

# PIANO URBANISTICO COMUNALE



## PIANO STRUTTURALE

### **Sindaco**

*Dott. Giovanni Palomba*

### **Assessore all'Urbanistica**

*Dott. Michele Borriello*

### **Dirigente VIII Settore/R.U.P.**

*Ing. Generoso Serpico*

### **Progettisti**

**Urbanistica/V.A.S.-V.I./RUEC**

*Arch. Guido Grosso*

*Ing. Giovanni Salerno*

*Arch. Stefano Spera*

### **Geologia**

*Geol. Ugo Ugati*

### **Agronomia**

*Agr. Antimo Maisto*

### **Acustica**

*Ing. Alfredo Fiore*

### **Ufficio di Piano**

*Pianificatore Andrea Costabile*

*Arch. Gina Elizabeth Borriello*

*Geologo Cristiano Longobardi*



## **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

*Relazione illustrativa  
"Documento d'indirizzo"*

# **RP.1**



**Comune di  
Torre del Greco**  
Città Metropolitana di Napoli

<b>Premessa</b> .....	3
<b>Introduzione</b> .....	4
<b>Considerazioni preliminari</b> .....	6
<b>1 CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL PUC</b> .....	8
1.1 Legge Regionale del 17.12.2004, n. 16 "Norme sul governo del territorio" .....	8
1.2 Pianificazione territoriale .....	10
1.2.1 Piano Territoriale Regionale.....	11
1.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento (provinciale).....	14
1.3 Piani sovraordinati.....	24
1.3.1 Piano Territoriale Paesistico .....	24
1.3.2 Piano Strategico Operativo .....	25
1.3.3 Piano del Parco del Vesuvio.....	28
1.3.4 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.....	31
1.4 Riferimento alle politiche europee.....	33
1.5 Una strategia per la costruzione del PUC.....	34
<b>2 IL COMUNE DI TORRE DEL GRECO NELL'AREA VESUVIANA</b> .....	35
2.1 Caratteri generali.....	35
2.2 Cenni storici .....	41
2.3 Popolazione .....	50
2.4 Sistema infrastrutturale ed insediativo .....	55
2.5 Patrimonio edilizio abitativo.....	57
2.6 Attività produttive ed occupazionali .....	62
2.7 Analisi delle aree pubbliche e di uso pubblico .....	67
2.8 Aree e beni demaniali.....	69
2.9 Vincoli territoriali.....	69
2.10 Sicurezza del territorio .....	72
<b>3 PIANIFICAZIONE COMUNALE</b> .....	94
3.1 Il PRG vigente – Classi di Stabilità.....	94
3.2 Il Regolamento edilizio .....	99
3.3 Piani di Settore .....	99
3.3.1 Piano di Protezione Civile .....	99
3.3.2 Piano del Commercio.....	101
3.3.3 Piano Generale Urbano del Traffico .....	103
3.3.4 Piano Urbano dei Parcheggi.....	104
3.3.5 Piano Arenili Demaniali .....	105
3.3.6 Piano del Colore .....	108
3.4 Piani Attuativi .....	111
3.4.1 Piani di Zona ex lege 167/62 .....	111
3.4.2 Piano di Recupero ex Legge n. 219/81 .....	114
3.4.3 Programma di Recupero Urbano .....	114

<b>4 PROGRAMMI ED I PROGETTI IN CORSO</b> .....	118
4.1 PIU' Europa .....	118
4.1.1 PICS (Piano Integrato Città Sostenibili).....	122
4.2 Programma Triennale delle OO.PP.....	123
4.3 Programmi di Area Vasta.....	123
4.3.1 Grande Progetto Pompei.....	123
4.3.2 Accordo di reciprocità per la Costa del Vesuvio.....	127

Con determinazione n. 2647 del 22/11/2019 avente ad oggetto: "Affidamento ... della progettazione generale della parte strutturale del piano urbanistico comunale e del relativo regolamento urbanistico-edilizio comunale – RUEC", come da delibera di G.C. n. 390 del 18.10.2019 e da Regolamento regionale 13 settembre 2019, n. 7" si è dato avvio al procedimento di aggiornamento della degli atti progettuali approvati con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 98 del 07.04.2014 e costituenti il "Documento Preliminare di Indirizzi" nell'ambito delle "Attività prodromiche per la redazione del Piano Urbanistico Comunale e relativi atti connessi, in conformità della legge regionale Campania n. 16/2004".

Gli elaborati costituenti il citato Documento Preliminare di Indirizzi sono i seguenti:

1. Documento Preliminare di Indirizzi (Relazione)
2. Corografia d'inquadramento generale rete infrastrutturale 1 : 20.000
3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (stralcio) 1 : 10.000
4. Piano Regolatore Generale 1 : 10.000
5. Mappa dell'evoluzione storica del tessuto urbanizzato 1 : 1.0000
6. Ambiti urbani consolidati nella memoria storica torrese 1 : 10.000
7. Aree di interesse naturalistico 1 : 10.000
8. Siti storico culturali e del paesaggio 1 : 10.000
9. Classi medie di densità di popolazione 1 :20.000
10. Classificazione uso del suolo 1 : 10.000
11. Standard Urbanistici 1 : 10.000
12. Attrezzature e servizi di quartiere esistenti - Fascicolo - schede attrezzature scolastiche
13. Mappa delle criticità ambientali 1 : 10.000
14. Fasce di rispetto 1 : 10.000
15. Schema rete principale della viabilità locale esistente 1 : 10.000
16. Schema parcheggi e viabilità 1 : 10.000
17. Riorganizzazione sistema di mobilità 1 : 10.000
18. Carta della mobilità ambito vesuviano
19. Criticità idrogeologiche emerse dal P.A.I. (pericolosità da frana e fasce fluviali) e dalla Carta della Stabilità (adeguamento del P.R.G. alla L.R. 9/83
20. Criticità idrogeologiche emerse dal P.A.I. (rischio da frana e idraulico) e dalla Carta della Stabilità (Adeguamento del P.R.G. alla L.R. 9/83)
21. Piano Strategico di Sviluppo 1 : 1 0000
22. Inquadramento Programma Integrato Urbano PIU' EUROPA 1 : 1 0000
23. Infrastrutture programmate o in corso di realizzazione (2 elaborati) 1: 5000
24. Rapporto Preliminare (procedura di V.A.S.)
25. Questionario per i Partecipanti alla prima Consultazione Preliminare VAS
26. Questionario Generale
27. Questionario Associazioni
28. Questionario Bambini

In esecuzione dell'incarico affidato e tenuto conto delle innovazioni legislative e regolamentari intervenute, nonché sulla base delle modificazioni dei programmi operativi dell'Ente comunale e delle trasformazioni territoriali intervenute, si è proceduto alla elaborazione dei presenti atti progettuali, costituenti la proposta strutturale del PUC del Comune di Torre del Greco in aggiornamento di quanto finora agli atti del Comune.. A seguito, pertanto, dell'aggiornamento del quadro conoscitivo e delle nuove iniziative programmatiche e progettuali dell'Ente che hanno incidenza sul PUC si è elaborato le presente Relazione a corredo della documentazione progettuale.

## Introduzione

Partiamo da una consapevolezza che, specie negli ultimi tempi, le nostre città o paesi, stanno cambiando i propri connotati, facendo disperdere quei caratteri distintivi che consentivano di riconoscere le diverse comunità insediate già dalla forma e dall'immagine che queste esprimevano.

I "fattori del cambiamento" connessi non solo alla modifica della struttura della popolazione (tra cui il veloce invecchiamento, la forte immigrazione), ma anche alla nuova domanda di innovazione tecnologica e dei sistemi di trasporto, di telelavoro, di riduzione dell'inquinamento e di nuovi turismi (ambientali, culturali), stimolano la prefigurazione di "scenari alternativi" che noi oggi dovremmo essere in grado di costruire per effettuare le scelte di natura urbanistica.

Il piano urbanistico comunale, che si sta aggiornando rispetto alle precedenti opzioni programmatiche citate, intende affrontare i temi del futuro di una porzione di territorio che non deve disperdere i suoi notevoli caratteri distintivi per offrirli con dignità in un paese sempre più globalizzato, evitando l'omologazione fisica e funzionale che tende a caratterizzare i centri edificati, comprimendo le tradizioni locali, per rispondere in termini di qualità alle tante domande di riqualificazione e rigenerazione dei suoi tanti beni materiale, immateriali e culturali.

Partiamo, difatti, dalla consapevolezza che, specie negli ultimi tempi, le nostre città stanno subendo profonde trasformazioni, non solo fisiche, ma soprattutto sociali, facendo disperdere quei caratteri identitari che consentivano di riconoscere le diverse comunità insediate già dalla forma e dall'immagine che si percepiva nei vari ambienti insediativi.

Non si tratta perciò oggi solo di programmare un intervento di riqualificazione, un nuovo parcheggio, una scuola o un'area produttiva, quanto di conoscere chi saranno gli utenti di queste opzioni e comprendere se e quanto queste scelte corrispondano ai bisogni reali della collettività, evitando facili suggestioni indotte dagli stili di vita che la globalizzazione ci suggerisce.

Nelle valutazioni e discussioni che si avvieranno con la disamina della presente proposta di piano bisognerà perciò discutere, prima di tutto, di quale sarà la Torre del Greco del futuro.

Se sarà solo un centro in cui troveranno posto "standard" senza anima o un luogo in cui ci sarà spazio per la creatività, per la crescita sociale e culturale, per i nuovi bisogni di una popolazione alla ricerca di qualità nella vita urbana.

Il comune di Torre del Greco, benché in progressivo decremento demografico, ha bisogno ancora di evolversi come una città ben strutturata ed identificata, per recuperare il ruolo che storicamente l'ha connotato nel contesto territoriale.

Come uscire da questa condizione e come cogliere l'opportunità che un piano urbanistico possa contribuire a modificare la deriva cui sembra inesorabilmente destinato?

Innalzando il livello della discussione. Affrontando i temi che incidono sulla trasformazione delle sue parti più significative. Formulando scenari ed ipotesi di interventi di rigenerazione fisica e funzionale, che possano coinvolgere la popolazione locale e farla partecipe di questo ambizioso progetto sul suo futuro.

Allora in questo senso la discussione sul futuro della città dovrà mettere a confronto i cittadini supportati da esperti delle varie discipline (urbanisti, sociologi, economisti, ambientalisti, ..) per arricchire il dibattito, sollecitando la partecipazione per la formulazione di critiche, idee e proposte.

Bisogna ragionare sugli elementi "ordinatori" dello spazio urbano, punti focali che interpretano questa idea di fondo che avremo costruito insieme per strutturare le parti aggregate, per dare gerarchie nella struttura urbana, assegnando ad ogni componente un livello di "rappresentanza" che ne condiziona poi la forma e le funzioni del contorno.

Indubbiamente un tema complesso, che ancora oggi divide gli architetti e gli urbanisti per gli strumenti da adottare, rischiando così di isolare quelli che poi realmente dovranno vivere questa città.

Questione non semplice ma che val la pena tentare di affrontare, ma che, già oggi possiamo dirlo, impone soprattutto una capacità di controllo della trasformazione della città e del territorio, che non può essere garantita sicuramente da un Piano, anche ben organizzato, che è pur sempre una mappa grafica incapace di contenere i fattori di complessità che generano la "qualità urbana", risultante di uno sviluppo equilibrato tra la forma fisica degli spazi e i comportamenti sociali.

Ci dovremmo perciò occupare più di chi e di quanti saranno responsabilmente impegnati perché traducano i disegni grafici in interventi congruenti e coerenti con l'idea che abbiamo definito per la Torre del Greco del

futuro, adottando scelte operative che rafforzino prima di tutta la struttura comunale, evitando deleghe "aperte" ai progettisti ed agli esecutori di turno.

E' una questione di fondo il definire chi e come sarà chiamato, da subito, a gestire il piano, pensando a come trasferire a competenze pubbliche gli strumenti per governare un processo così appassionante ed articolato.

Che si concretizza in una strategia di rigenerazione urbana sostenibile, che sarà tanto più realizzabile quanto più i diversi attori, che intervengono nel processo di rigenerazione della città, saranno portatori delle esigenze di rinnovo estetico dei luoghi, con la valorizzazione delle sue risorse fisiche e culturali.

La città e i grandi territori metropolitani sono luoghi che esprimono la massima potenzialità per il cambiamento ma anche la massima fragilità ambientale, sociale ed economica. Il monito che ne deriva è che il futuro vivibile delle città è un progetto di medio-lungo tempo, multigenerazionale, che non può svolgersi senza un preciso disegno politico che la generazione attuale ha la responsabilità di impostare, ma che altri hanno il compito di concretare.

L'avvio della redazione del P.U.C. intende, in definitiva, rimettere al centro delle scelte l'ambiente, inteso come insieme di tutto ciò che ci circonda, dalle condizioni fisiche, a quelle biologiche e visive, assegnandogli un ruolo discriminante per ogni scelta da effettuare, verificando che quanto previsto nel Piano possa contribuire a salvaguardarne i tanti fattori di qualità che ancora possiede e che in alcune sue parti si sono purtroppo disperse.

## Considerazioni preliminari

Il Comune di Torre del Greco è privo da tempo di un efficace strumento di disciplina dell'uso territoriale, essendo ancora allo stato dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. 2598 del 18.10.1978 e succ. adeguamento alla legge regionale n. 9/83, approvato con D.P.A.P. 268 del 20.03.2006, oggi non più in grado di corrispondere alle più evolute disposizioni disciplinari normative intervenute in materia, quanto alle esigenze di modernizzazione e riorganizzazione che il territorio e la collettività insediata esprimono.

L'avanzamento di una più matura cultura del territorio e l'approfondimento dei temi connessi alla tutela ed alla sicurezza soprattutto degli ambiti sottoposti a maggior rischio ambientale, sismico ed idrogeologico, che interessano in larga parte questa porzione significativa dell'area vesuviana costiera che, tra l'altro, conserva un patrimonio di risorse naturalistiche, ambientali e culturali di grande rilevanza, impone una deciso rilancio della pianificazione urbanistica comunale in grado di rispondere alle complesse "questioni" territoriali ancora aperte.

Un nuovo ed avanzato Piano Urbanistico Comunale<sup>1</sup> che dedichi la necessaria attenzione ad un territorio vulnerabile, che sappia coniugare le giuste esigenze di tutela e valorizzazione all'interno di una visione, condivisa e credibile, del futuro di questa città, costituisce un obiettivo prioritario per restituire a questa città il ruolo di prestigio che storicamente ha svolto in questo territorio.

I veloci cambiamenti, del resto, che investono la società hanno riflessi diretti anche sull'organizzazione fisica e funzionale del territorio che l'accoglie, stimolando soprattutto le città ad assumere un ruolo nuovo quale protagoniste della cooperazione, della competizione urbana e territoriale, per meglio orientare e governare processi di equilibrata trasformazione e di sviluppo economico, sociale e culturale.

Negli ultimi anni, intanto, si è progressivamente affermato il passaggio dalla pianificazione territoriale-urbanistica, attenta soprattutto agli aspetti quantitativi ed alla disciplina del costruito, alla pianificazione ambientale, attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato.

Mentre la pianificazione tradizionale misurava i bisogni e li soddisfaceva con la costante previsione di nuovi manufatti, col conseguente consumo di risorse e quindi con alterazioni irreversibili degli equilibri ambientali, la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione e valorizzazione.

Una pianificazione rigorosamente orientata ai principi della tutela ambientale è l'unica possibile per territori complessi, nei quali la compresenza di eterogenei rischi, sia naturali che antropici, e di elevati valori naturalistici e paesistici esige che il perseguimento dello sviluppo si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia, non intesa in senso passivo di pura conservazione dell'esistente.

In tale direzione, con il confronto già avviato su più fronti, ed in attesa del Piano Paesaggistico Regionale, si stanno valutando le metodologie per il superamento delle rigide norme vincolistiche che finora hanno sovrinteso le trasformazioni fisiche del nostro territorio. Si tratta oggi di far evolvere la disciplina, senza indulgere a tentazioni di voler rimuovere disposizioni che pur hanno contribuito a frenare le distorsioni che l'incontrollato processo di urbanizzazione degli ultimi decenni hanno provocato. Perciò auspichiamo che nella

---

<sup>1</sup> L'art 23 della legge urbanistica regionale n. 16 del 2004 definisce il PUC (Piano Urbanistico Comunale) quale strumento urbanistico generale del Comune, che "disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà".

In riferimento alla costruzione di questo strumento lo stesso articolo della legge regionale precisa che compito specifico del PUC è quello di individuare "gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi".

concertazione fra i diversi Enti competenti sulle questioni territoriali si raggiungano risultati concreti per delineare scenari compatibili ed eco-sostenibili per la costruzione di un futuro condiviso di questa città.

Nella chiarezza della valenza dei diversi elementi che costituiscono il Piano, e nella consapevolezza dei compiti che spettano ai diversi livelli istituzionali, amministrativi e del partenariato socio-economico e culturale della città, in questa sede si ritiene doveroso formulare le opzioni di base che dovranno concorrere alla costruzione del Piano Urbanistico Comunale, tenendo presente che questo deve rappresentare, oltre che lo strumento di disciplina delle modificazioni del territorio comunale, il necessario riferimento della politica amministrativa del comune.

In relazione agli indirizzi e ai vincoli definiti nelle strumentazioni di livello superiore (dal PTR al PTCP, del Piano Paesistico al Piano al Parco del Vesuvio) ed agli scenari delineati dalla Legge Regionale n. 21/2003, appare evidente che compito principale del PUC è quello di fondarsi su un apparato analitico-conoscitivo mediante il quale rilevare la specificità del caso urbano-territoriale di Torre del Greco, fondamento per la costruzione di un futuro credibile per il suo sistema urbano e territoriale.

Mettere mano alle "questioni" del territorio, pertanto, richiede un alto senso di responsabilità e di consapevolezza dei temi di discussione: con questo documento, che costituisce il quadro politico programmatico per la successiva elaborazione del PUC, intendiamo avviare la trattazione delle specifiche problematiche connesse alla riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del suo territorio, auspicando un confronto leale e costruttivo.

Si tratta di un impegno notevole, che richiede un grande coinvolgimento ed una forte condivisione degli obiettivi da parte di quanti saranno impegnati in un processo complesso, ma sicuramente appassionante.

Un lavoro che porterà a definire uno strumento che farà da guida allo sviluppo sociale e economico e culturale della nostra comunità nei prossimi anni, attento alle necessità ed ai bisogni dei cittadini, non sempre prevedibili e scontati.

## 1 CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL PUC

I criteri di impostazione del PUC e del RUEC discendono:

- dalla L.R. n. 16 del 16.12.2004, "*Norme sul governo del territorio*";
- dalla L.R. n. 13/08 "*Approvazione del Piano Territoriale Regionale*";
- dal PTC della Città Metropolitana di Napoli adottato, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016;
- dalle indicazioni programmatiche già contenute nel "Documento Preliminare di Indirizzi".

Sulla base di tali atti si dovrà sviluppare il Piano Urbanistico Comunale, quale occasione per l'applicazione dei criteri di impostazione della pianificazione locale dettati dalla L.R. n. 16/04 e ss.mm.ii., fondata su un più organico e controllabile rapporto fra il piano e la sua attuazione, articolata nelle diverse forme strutturali e operative.

Il PUC costituisce, quindi, lo strumento per l'armonizzazione ed interrelazione delle opzioni locali con la strumentazione urbanistica sovraordinata (soprattutto P.T.R./PTP e con verifica di coerenza con il PTC) ed altri di Settore. E' rivolto ad indirizzare e coordinare anche i diversi strumenti di pianificazione e programmazione operativa (Regolamento Urbanistico, Atti di Programmazione degli Interventi, Piani di Settore, Piani Urbanistici Attuativi) in una logica processuale e concertativa rivolta alla ricerca di un'integrazione reciproca fra i diversi livelli pianificatori e programmatori.

### 1.1 Legge Regionale del 17.12.2004, n. 16 "*Norme sul governo del territorio*"

In linea con il principio su cui si fonda la LR 16/2004, si può affermare che l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo principale lo sviluppo socio-economico, in coerenza con i criteri di sostenibilità, partecipazione e concertazione.

Il PUC ed il RUEC, quindi, rappresentano gli strumenti fondamentali di pianificazione comunale volti a perseguire un'organizzazione del territorio informata a tali obiettivi e controllata dalle suddette coerenze.

La L.R. n. 16/04, all'art. 2, precisa gli obiettivi della pianificazione urbanistica e territoriale. Essi sono:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

La legge, inoltre, stabilisce la necessità di cooperazione tra i vari soggetti pianificatori e la necessità di garantire nei processi di pianificazione la pubblicità e la partecipazione dei cittadini "anche in forma associata, in ordine ai contenuti della pianificazione".

Al fine di accelerare le procedure per la realizzazione di opere pubbliche previste anche dai piani urbanistici e di interventi privati di interesse pubblico è previsto, inoltre, il ricorso agli accordi di programma tra "i soggetti pubblici e privati, interessati all'attuazione degli interventi oggetto dell'accordo, nonché dei soggetti portatori di interessi diffusi".

La legge regionale restituisce agli organismi democraticamente eletti la responsabilità della pianificazione e tutela del territorio, individua tre livelli di pianificazione tra loro fortemente interrelati:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dalla Regione Campania con legge n. 13/08;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di competenza dell'amministrazione provinciale, già redatto ma non ancora definitivamente approvato;

- il Piano Urbanistico Comunale (PUC), il RUEC e i piani attuativi affidati ai comuni singoli o associati.

Il Regolamento Urbanistico-Edilizio Comunale, inoltre, specifica le modalità esecutive e la tipologia delle trasformazioni, disciplina l'attività edilizia, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici, disciplina gli oneri concessori, specifica le norme in materia energetico-ambientale.

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, la tutela ed uso delle risorse agricole, ambientali e culturali, dell'intero territorio comunale.

In particolare il PUC:

- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali, in coerenza con il PTCP;
- determina i fabbisogni insediativi e le priorità delle opere di urbanizzazione;
- suddivide il territorio comunale in zone omogenee individuando le zone non suscettibili di trasformazione;
- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici e lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- promuove la qualità dell'edilizia pubblica e privata, promuovendo i concorsi di progettazione;
- disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli anche vietando l'utilizzazione a fini edilizi delle aree particolarmente produttive;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute con l'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale così come risultante da apposite indagini preliminari di settore;
- individua e perimetra gli insediamenti abusivi, al fine di realizzare le adeguate urbanizzazioni e un razionale inserimento nel territorio urbano, attraverso i necessari piani di recupero.

Il processo di formazione è disciplinato dall'art. 24, il quale stabilisce che la Giunta Municipale sentiti, durante la redazione del Piano, le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacati ed ambientalisti di livello provinciale, predispone gli elaborati del PUC e le relative NTA e procede al deposito degli stessi presso la segreteria comunale. Nei successivi 60 giorni chiunque può presentare osservazioni. Nei successivi tre mesi il Consiglio comunale delibera sulle osservazioni e adotta il piano adeguato che è trasmesso alla Provincia per le verifiche di compatibilità con il PTCP.

A conclusione delle verifiche suddette e della eventuale conferenza di servizio, nel caso dovesse rendersi necessario un adeguamento del PUC al PTCP (o viceversa), il PUC è approvato con Decreto del Presidente della Provincia, previa delibera della Giunta Provinciale.

Il processo di formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale prevede l'adozione del Consiglio comunale e il successivo deposito presso la sede del comune. Le osservazioni possono essere presentate da chiunque nei successivi 30 giorni. Entro 60 giorni dal deposito, il Consiglio comunale esamina le osservazioni e approva il RUEC eventualmente adeguato. Dell'approvazione è data notizia sul B.U.R. Campania.

I Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vengono adottati dalla Giunta Municipale e pubblicati per 30 giorni durante i quali i cittadini e quanti interessati possono presentare osservazioni o opposizione. Successivamente la Giunta Municipale delibera sulle osservazioni e opposizioni formulate e approva il Piano.

I sistemi di attuazione della pianificazione urbanistica sono basati sulla "perequazione urbanistica" ovvero su forme di "collaborazione e corresponsabilizzazione" tra soggetti pubblici e privati, sempre attuati nella millenaria storia della città. Essa ha l'obiettivo di eliminare, o almeno ridurre al minimo, il diverso trattamento dei cittadini in relazione alla destinazione d'uso dei suoli e consente al Comune di acquisire gratuitamente le aree per realizzare le urbanizzazioni primarie e secondarie.

Lo strumento più importante per l'attuazione della perequazione urbanistica è il comparto edificatorio, già previsto dalla legge urbanistica nazionale del n. 1150 del 1942, e ribadito dalla recente legge regionale (art. 33).

L'applicazione della perequazione urbanistica, per quanto necessaria, è di particolare complessità e richiede un consistente lavoro di informazione e di assistenza tecnica ai proprietari e, in una prima fase, all'Ufficio tecnico per supportare la necessaria sperimentazione della procedura attuativa.

L'altro sistema di attuazione della pianificazione urbanistica previsti dalla legge regionale, anch'esso di non semplice applicazione, è l'esproprio.

Per quanto concerne i contenuti dei P.U.C., la legge stabilisce che il dimensionamento dei piani deve essere conforme agli indirizzi del PTCP e che gli standard minimi per le attrezzature ed i servizi degli insediamenti sono quelli fissati dalle leggi nazionali, i quali possono essere modificati da apposito regolamento regionale.

Inoltre la L.R. 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Nel merito si precisa che le disposizioni strutturali si riferiscono in particolare alla struttura fisica del territorio, urbano ed extraurbano, la cui permanenza deve essere assicurata per un lungo periodo, trattandosi di decisioni che richiedono operazioni complesse per essere tradotte in immediate e concrete trasformazioni della realtà, mentre quelle programmatiche attengono, invece, le trasformazioni da "programmare" ed attuare in un periodo più breve, da far coincidere, possibilmente, con il mandato amministrativo, al fine di assicurare la necessaria flessibilità all'attuazione del Piano.

## 1.2 Pianificazione territoriale

Lo sviluppo del progetto di PUC va inquadrato nell'ambito delle opzioni di organizzazione complessiva del territorio definite all'interno dei piani sovraordinati, di competenza di Enti territoriali di livello superiore a quello comunale (Regione e Provincia), nonché in altri atti e documenti di competenza di altri enti che agiscono in settori specifici di loro competenza.

Sono norme territoriali:

- il Piano Territoriale Regionale, adottato con Deliberazione di G.R.C. n. 1956 del 31 novembre 2006, e definitivamente approvato dal C.R. con legge n. 13 del 13 ottobre 2008;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli, adottato, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016;

Sono piani sovraordinati, anche in itinere:

- il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani, entrato in vigore a seguito del D.M. Beni Culturali e Ambientali del 1995;
- le misure di salvaguardia nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio (Ordinanza del Ministro dell'Ambiente del 22-4-1993);
- Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Rischio Frane e Rischio Alluvioni)
- Piano Strategico Operativo, redatto ai sensi della legge regionale n. 21/03.

Va poi considerato anche il rischio vulcanico, ricordando che il territorio di Torre del Greco è compreso nella "zona rossa" individuata dal Dipartimento della Protezione Civile(2).

### 1.2.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con Deliberazione n. 287 del 25.02.05 ed approvato con L.R. n. 13 del 13.10.08, assume come immagine una Campania "plurale", visione scaturita da un'analisi del territorio regionale che risulta variamente articolato nelle diverse componenti che lo compongono.

Il PTR, che si configura come uno strumento strategico, ha come obiettivo il perseguimento, in coerenza all'impostazione assunta, di cinque grandi indirizzi strategici quali:

- 1) l'**Interconnessione**, intesa come sviluppo della mobilità;
- 2) la **Difesa e il recupero della diversità territoriale** attraverso la costruzione della rete ecologica, la difesa della biodiversità, la valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali, la riqualificazione della costa, del patrimonio culturale e del paesaggio, il recupero delle aree dismesse e in via di dismissione;
- 3) il **Governo del rischio ambientale**, quale quello vulcanico, sismico, idrogeologico, il rischio da incidenti rilevanti nell'industria, il rischio rifiuti e quello da attività estrattive con l'avvio di politiche di mitigazione;
- 4) la **Costruzione di un assetto policentrico ed equilibrato**, attraverso il rafforzamento del policentrismo e la riqualificazione delle città;
- 5) gli **Indirizzi per le attività produttive** per lo sviluppo economico regionale, quali attività industriali, artigianali e la predisposizione di linee di indirizzo per il settore turistico.

Il PTR, articolato in una funzione di inquadramento, d'indirizzo e di sviluppo, definisce la struttura del Piano in cinque "Quadri Territoriali di Riferimento", e segnatamente:

- **1° Quadro Territoriale di Riferimento – Le Reti.**

Tale quadro contempla:

- La rete ecologica e gli indirizzi di pianificazione paesistica;
- La rete del rischio ambientale e gli indirizzi strategici per la sua mitigazione;
- La rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti.

Nell'ambito del capitolo dedicato al governo dei rischi, assume, per il territorio di Torre del Greco, grande rilevanza il paragrafo dedicato a quello vulcanico, dove è fortemente evidenziato l'imperativo di scoraggiare nelle zone a rischio (area vesuviana ed area flegrea, ma anche isola d'Ischia) ogni ulteriore urbanizzazione residenziale ed industriale permanente, operando nel tempo (40 anni) una progressiva trasformazione della destinazione delle aree a rischio in aree a vocazione prevalentemente turistica. Il rischio diretto di colate laviche e flussi piroclastici riguarda i 18 comuni dell'area vesuviana ed oltre 586mila abitanti. L'obiettivo del PTR è la decompressione insediativa di questa area, cioè la delocalizzazione degli abitanti in termini consensuali, attraverso incentivi mirati, coniugando interventi e risorse pubbliche e private.

- **2° Quadro Territoriale di Riferimento – Gli Ambienti Insediativi.**

Sono individuati 9 Ambienti Insediativi, intesi come una sorta di microregioni. Essi sono: la piana campana, la costiera sorrentina-amalfitana, l'agro nocerino-sarnese e solofrano, l'area di Salerno e della Piana del Sele, il Cilento ed il Vallo di Diano, l'area di Avellino e del cratere, il beneventano, la media valle del Volturno e l'area del Matese.

Nel primo Ambiente Insediativo, "La piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio", è incluso anche il territorio di Torre del Greco.

L'ambiente indubbiamente più complesso di tutta la regione, dove però, a fronte di una massiccia urbanizzazione, fa riscontro la presenza di 26 Siti di Interesse Comunitario (SIC), 6 riserve naturali, 2 parchi

---

<sup>2</sup> Zona rossa costituita da 18 Comuni esposti al rischio diretto di colate laviche e di flussi piroclastici, ed interessati recentemente da una serie di misure per la prevenzione del rischio emanate dalla Regione Campania.

regionali e 1 nazionale, che possono ancora considerarsi strettamente interrelati grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, che ha forte valenza per la strutturazione di un sistema di aree naturali fortemente interrelato, a sostegno della rete ecologica regionale. In tale parte del documento vengono specificati obiettivi e strategie che devono sovrintendere la pianificazione urbanistica, tra i quali si segnalano le seguenti:

#### **Macrostrategie**

- *Attenuare le dipendenze funzionali delle periferie che gravitano su centri consolidati, dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali, inserendovene in quantità e qualità opportune.*

#### **Macroazioni**

- *Riqualificare conurbazioni e aggregati insediativi dispersi per conferire loro ruolo e carattere urbano, promovendo la complessità (funzionale, sociale, morfologica, simbolica) per una più vitale partecipazione alle dinamiche della "rete" urbana.*
- *Sostituire il rapporto un abitante a vano con il rapporto nuclei familiari-appartamenti.*

#### **Riqualificazione e "messa a norma" delle città**

- *Inserimento all'interno dei PTCP e nei Piani Urbanistici Comunali obiettivi di sostenibilità ambientale.*
- *Promozione di sistemi di perequazione fondiaria e di fiscalità immobiliare volti a consentire l'adeguata attrezzatura urbana e l'indifferenza dei proprietari rispetto alle scelte urbanistiche.*
- *Utilizzazione qualificata e sostenibile degli spazi rurali urbani non produttivi.*

#### **• 3° Quadro Territoriale di Riferimento – Sistemi Territoriali di Sviluppo.**

Il Sistema Territoriale di Sviluppo che comprende il territorio di Torre del Greco, "F3 – Miglio D'Oro – Torrese Stabiese", è denominato "F – Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale".

Per lo stesso il PTR indica le seguenti caratteristiche e interventi di programma:

#### **"STS F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE**

##### **Accessibilità**

*Si estende nella provincia di Salerno, lungo il versante costiero del Vesuvio, dal comune di Portici a Castellammare di Stabia.*

*È attraversato dalla SS 18 Tirrena Inferiore, sulla quale si immette la variante alla SS 268 dopo aver oltrepassato l'abitato di Boscotrecase, e dall'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno.*

*Gli svincoli a servizio del territorio sono S. Giorgio, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre del Greco Nord, Torre Annunziata Sud, Torre Annunziata Nord e Pompei.*

*Le linee ferroviarie che attraversano il sistema territoriale sono:*

- *la Napoli-Salerno con le stazioni di Torre del Greco, S. Maria la Bruna, Torre Annunziata Città, Torre Annunziata Centrale e Pompei;*
- *la linea Cannello-Torre Annunziata con le stazioni di Boscoreale e Torre Annunziata;*
- *la Napoli-Torre Annunziata-Sorrento della Circumvesuviana con le stazioni di S. Giorgio, S. Giorgio Cavalli di Bronzo, Bellavista, Via Libertà, Ercolano, Miglio d'Oro, Torre del Greco, Via S. Antonio, Via del Monte, Via dei Monaci, Villa delle Ginestre, Leopardi, Leopardi via Viuli, Trecase, Torre Annunziata Oplonti, Villa dei Misteri, Ponte Persica, Pioppino, Via Nocera, Castellammare di Stabia, Terme e Scrajo.*
- *la Torre Annunziata-Poggiomarino della Circumvesuviana con le stazioni di Boscotrecase, Boscoreale, Pompei Valle e Pompei Santuario;*

*L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile attraverso l'autostrada A3 ed il raccordo A1-A3, percorrendo circa 17 km dallo svincolo di Torre del Greco a quello di Capodichino.*

##### **Programmazione**

*Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:*

- *potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno (codice intervento 21);*
- *SS 145 "Sorrentina"- Completamento galleria di Pozzano (codice intervento 24);*
- *collegamento della SP Panoramica Boscoreale ed il nuovo casello autostradale Torre Annunziata Nord (codice intervento 43);*

• *asse viario di collegamento tra via Scappi e via Nazionale con interconnessione allo svincolo di Torre del Greco (codice intervento 46).*

Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali sono:

• *raddoppio della linea ferroviaria Circumvesuviana da Pompei a C/Mare."*

La matrice per tale STS attribuisce agli indirizzi strategici i seguenti valori:

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Attività produttive per lo sviluppo-agricolo-elle liere	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo- turistico
Costieri a dominante paesistico-culturale-ambientale		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
8	F.3 Miglio d'oro - Area torrese stabiese	3	3	1	1	4	3	4	4	3	2	2	1	3	3	-	1	1	4

• **4° Quadro Territoriale di Riferimento – Campi Territoriali Complessi.**

Sono individuati 10 Campi Territoriali Complessi, quello che attiene il territorio di Torre del Greco, è denominato "N. 9 – Area Vesuviana".

Il PTR, nella scheda n. 9 di descrizione del Campo Territoriale Complesso "Area Vesuviana" – "Obiettivo/commento sintetico per ogni campo", prevede quanto segue:

*"Il "rischio Vesuvio" (omissis), e che prevede l'implementazione di indirizzi strategici finalizzati a migliorare le vie di fuga, diminuire la pressione demografica e la densità edilizia presente in questa zona, ed a riqualificare la complessiva struttura insediativa ed il sistema paesaggistico e ambientale. (omissis). Gli interventi infrastrutturali previsti vanno nella direzione di migliorare l'accessibilità e l'attraversabilità della città vesuviana. In tale insediamento la rete della mobilità oggi risulta satura e dunque inefficace a sostenere il carico di flussi molto onerosi, dovuti alla rilevante densità demografica in un tessuto urbano che presenta un deficit di attrezzature, servizi, spazi pubblici e collettivi. Inoltre, in questo contesto la permanenza di testimonianze del patrimonio storico-artistico e architettonico, e di valori di alto pregio paesistico e ambientale è minacciata dal degrado e dalla congestione che ne compromettono l'integrità e ne rendono quasi impossibile la visibilità e dunque l'uso in una prospettiva di incremento del settore turistico. (omissis).*

*La realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture portuali risulta inoltre un elemento di potenziale valorizzazione dell'area come supporto per intensificare il sistema dei collegamenti sulle "vie d'acqua", ma anche per favorire l'incentivazione di un turismo crocieristico, attratto non solo dalle grandi risorse storico-artistiche, archeologiche e naturalistiche della zona, ma anche della prossimità con Napoli e con le isole del Golfo. Infine, anche nella densità dell'urbanizzazione della fascia costiera, la creazione e l'adeguamento delle*

*strutture portuali dovrà essere considerata come occasione progettuale per la creazione di spazi di relazione, di nuove centralità di un sistema pubblico urbano, come volano di nuovi collegamenti con le aree interne, in una logica di complessiva riqualificazione urbanistica della città vesuviana costiera".*

- **5° Quadro Territoriale di Riferimento – Indirizzi per le Intese intercomunali e Buone Pratiche di Pianificazione.**

Il PTR tenta di definire meccanismi ed intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione, da attuare mediante un processo di trasformazione dell'azione amministrativa e pubblica, attraverso il decentramento, il principio di sussidiarietà, le intese e gli accordi ai vari livelli.

La proposta:

- ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione dei processi di "Unione dei Comuni" specie per i Comuni minori;
- promuove lo sviluppo di attività di pianificazione urbanistica in forma associata, soprattutto in specifici settori territoriali caratterizzati dalla presenza di Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, che possono essere incentivati alla collaborazione;
- si auspica, in definitiva, un processo di innovazione istituzionale in direzione dell'aggregazione, almeno funzionale, di Comuni per le articolazioni degli strumenti e delle politiche di governo del territorio, anche in rapporto alle novità derivanti dalle concrete vicende dei partenariati locali.

Il PUC, in definitiva, dovrà tenere in considerazione gli indirizzi che detta il PTR per il comune di Torre del Greco, soprattutto anche in materia di interventi invariants sul sistema integrato della portualità turistica, come ad esempio la realizzazione di interventi infrastrutturali per il miglioramento della ricettività diportistica e delle attività cantieristiche del porto e la realizzazione di un impianto antincendio.

### 1.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento (Provinciale)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Napoli (PTC - non vigente), ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, è stato adottato con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016. Assume tuttavia valenza, al fine di orientare e supportare il controllo pubblico dei processi di trasformazione del territorio.

La proposta individua **obiettivi prioritari**, perseguiti attraverso gli **assi strategici** di cui "Quadro Strategico", e segnatamente:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;
- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
- realizzare un equilibrio della popolazione sul territorio con una offerta abitativa sostenibile;
- indirizzare la politica di coesione verso quelle aree di esclusione e marginalità sociale accoppiate al degrado urbanistico edilizio;
- indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente favorendo la crescita dell'occupazione;
- riqualificare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro;
- migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini;
- elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione delle infrastrutture della conoscenza in maniera capillare;
- dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le maggiori aree metropolitane contermini.

Il PTCP è articolato in disposizioni di carattere "strutturale" e "programmatico".

Il **quadro strategico** comprende quattro "assi strategici" che possono così riassumersi:

- A. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, secondo una riorganizzazione policentrica e reticolare tesa a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile, e da promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio provinciale;
- B. conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico, in modo da rafforzare i valori identitari, l'attrattività e l'abitabilità del territorio provinciale e da propiziare forme sostenibili di sviluppo endogeno locale;
- C. sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, al fine di assecondare la riarticolazione urbana di cui al punto A, di ridurre le difficoltà d'accesso ai servizi e alle risorse e di ridurre l'impatto ambientale del traffico e delle infrastrutture;
- D. rafforzamento dei sistemi locali territoriali, della loro capacità di auto-organizzarsi e di affacciarsi sui circuiti sovralocali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale.

La strategia generale del PTC è stata articolata a livello locale avendo a riferimento gli ambiti individuati nel PTR come Sistemi Territoriali di Sviluppo Il Sistema Territoriale di Sviluppo nel quale è incluso il territorio di Torre del Greco è: *"STS MIGLIO D'ORO – TORRESE/STABIESE a dominante Paesistico – Ambientale – Culturale"*.

Per tale STS sono previste le seguenti linee strategiche:

*"Blocco delle potenzialità di crescita dell'insediamento residenziale per i comuni dell'Area a rischio vulcanico, dato il rischio di catastrofe, integrazione di servizi urbani di livello superiore e di servizi al turismo naturalistico (parco del Vesuvio) e culturale anche cogliendo in particolare le opportunità offerte dal riuso delle aree industriali dimesse, promozione di servizi legati alle attività portuali (in particolare crocieristiche) ed alla cantieristica; valorizzazione, in ambito urbano, del "polo del corallo" (Torre del Greco); integrazione di servizi urbani di livello superiore; valorizzazione delle attività legate alla formazione universitaria ed alla ricerca attraverso la promozione di servizi. Promozione di servizi legati alle attività portuali qualificazione ed incremento dei servizi al turismo (termale, naturalistico -Monti Lattari; culturale - patrimonio archeologico)".*

Il suddetto STS è stato distinto nelle seguenti tre parti:

- Sistema vesuviano orientale;
- Sistema vesuviano costiero settentrionale;
- Sistema torrese – boschese.

Relativamente a quello nel quale è compreso il Comune di Torre del Greco, "Sistema vesuviano costiero settentrionale", sono previste le seguenti linee strategiche:

- "Blocco delle potenzialità di crescita dell'insediamento, dato il rischio di catastrofe, promozione di servizi legati alle attività portuali e valorizzazione, in ambito urbano, del "polo del corallo" (Torre del Greco); integrazione di servizi urbani di livello superiore; valorizzazione delle attività legate alla formazione universitaria ed alla ricerca attraverso la promozione di servizi".

La proposta del PTC individua, nell'allegato D alle Norme di Attuazione, le aree programma (AP), quelle che attengono il territorio della Città di Torre del Greco sono:

- **AP11. Riqualificazione dell'area costiera torrese, finalizzata tra l'altro:**
  - al ripristino naturalistico degli arenili;
  - alla salvaguardia dei cantieri navali;
  - alla riqualificazione della linea di costa urbana;
  - alla riconfigurazione della dispersione urbana ai fini residenziali e turistici.
- **AP12. Aree programma del Piano Strategico Operativo (PSO) PSO dei Comuni vesuviani, che prevede il seguente intervento:**
  - Il Polo di produzione artigianale tradizionale del corallo – (L'area programma è descritta nel paragrafo che segue, relativo al Piano Strategico Operativo).

Il PTC individua nel comune di Torre del Greco:

1. (art. 33). Aree (Aree ad elevata naturalità)
2. (art. 37). Aree ed emergenze archeologiche, aree volte alla tutela del patrimonio archeologico
3. (art. 38). Aree dei centri storici orientati alla conservazione del patrimonio edilizio
4. (art. 46). Aree agricole di particolare rilevanza agronomica, aree estese nelle quali l'attività agricola è prevalentemente destinata ad agrumeti, frutteti, vigneti ecc. in queste aree il PTCP tende a salvaguardare l'integrità ambientale e a tutelare gli impianti delle colture arboree presenti, a valorizzare e riqualificare i paesaggi agrari, a prevenire le situazioni di degrado, a promuovere specifici incentivi per il mantenimento delle attività agricole suddette, a vietare o limitare l'edificabilità, ad eccezione dell'edilizia rurale solo se strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale, a promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dimesse o in via di dismissioni anche a fini turistici;
5. (art. 48). Aree agricole perturbane, aree nelle quali si dovrà puntare alla realizzazione di un equilibrio stabile fra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali e sistema urbano attraverso la riduzione delle pressioni urbane sulle attività produttive agricole, la tutela e l'arricchimento delle presenza naturali e del paesaggio, la creazione e valorizzazione di spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica;
6. (art. 49). Aree agricole ordinarie, aree per le quali la pianificazione comunale deve tendere a tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi escludendo l'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola o di interesse non pubblico, la pianificazione comunale dovrà limitare i conflitti tra le attività agricole e le altre funzioni insediate e insediabili anche individuando idonee misure di mitigazione ambientale degli impatti;
7. (art. 51). Aree destinate ad insediamenti urbani prevalentemente compatti, in esse la pianificazione comunale dovrà essere finalizzata a mantenere o immettere i valori urbani identificabili principalmente nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, nel ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici;
8. (art. 61) Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica.

Il PTC, poi, riferendosi alla "*Carta regionale dei paesaggi*" ha individuato gli Ambienti insediativi locali (AIL), che articolano il territorio provinciale in 22 partizioni, oltre a due (costa del Golfo e l'intero complesso del Vesuvio) individuati sulla base di problematiche unificanti a livello ambientale e paesistico. Il territorio di Torre del Greco è interessato dai seguenti AIL:

AIL	T	Fascia Vesuviana Costiera
AIL	M	Costa del Golfo
AIL	V	Vesuvio



Per quello di maggior

<p style="text-align: center;">Ambiente Insediativo Locale</p> <p style="text-align: center;"><b>T- FASCIA VESUVIANA COSTIERA</b></p> <p style="text-align: center;">ricadente, in tutto o in parte, nell'Ambito Insediativo Regionale</p> <p>1. la piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio;</p> <p style="text-align: center;">si articola nei seguenti sub-ambiti:</p> <p>59) versante di Ercolano          60) da Torre del Greco a Torre Annunziata - mare          61) Torre del Greco - mare          62) versante di Ercolano - Torre del Greco          63) Portici - S. Giorgio a Cremano          64) Torre Annunziata</p>	
--	--

interesse, cioè l'**AIL T - Fascia vesuviana costiera** è articolato nei seguenti sub-ambiti:

- 59 Versante di Ercolano
- 60 da Torre del Greco a Torre annunziata mare
- 61 Torre del Greco - mare
- 62 Versante di Ercolano - Torre del Greco
- 63 Portici – san Giorgio a Cremano
- 64 Torre Annunziata

dal Rapporto Ambientale, redatto dalla Provincia di Napoli in sede di elaborazione del PTCP, si rileva quanto segue.

*“L’area comprende il territorio che si articola lungo la costa da S. Giorgio a Cremano a Torre Annunziata e che interessa il versante meridionale del Vesuvio. La morfologia articolata e varia, la forte caratterizzazione geologica, la rilevanza delle aree naturali, la struttura insediativa storica conferiscono al paesaggio vesuviano costiero una forte riconoscibilità. Negli ultimi decenni l’equilibrio delle diverse componenti territoriali è stato progressivamente compromesso e le dinamiche trasformative più recenti hanno assunto una tale entità da determinare vere e proprie aree di crisi ambientale (forte pressione antropica; insediamenti concentrati e*

*diffusi in area agricola; espansione illegale del costruito; processi evidenti di degrado, abbandono, congestione).*

*Dal punto di vista geomorfologico, il versante meridionale del Somma –Vesuvio è costituito da lave e depositi piroclastici compresi in un intervallo altimetrico di 100-1500m (s.l.m.). Nelle zone in cui affiora la lava la permeabilità per fessurazione è talora piuttosto elevata mentre nelle zone in cui affiorano i depositi piroclastici è legata alla granulometria prevalente. La vulnerabilità di tali macrozone è connessa prevalentemente ai fenomeni di trasporto solido, limitati rispetto al versante settentrionale alla vulnerabilità della falda media e all'alta pericolosità vulcanica. L'area presenta suoli ad alta biodiversità (40.3 %), vulcanici andici, generalmente profondi con orizzonti di superficie ricchi di sostanza organica, ad elevata reattività ambientale e con un'elevata capacità di interagire con xenobiotici. Sono i suoli più fertili delle pianure della regione Campania. Nel settore sud-occidentale di quest'area troviamo anche suoli sottili (26.2%) presenti su lave e tufi, con una granulometria grossolana, permeabili, a bassa resilienza: la capacità di tamponare effetti di degrado fisico e chimico è molto limitata. L'agricoltura dell'area vesuviana viene effettuata in aree residuali ormai comprese all'interno di un tessuto variamente urbanizzato. Per quanto riguarda le caratteristiche delle superfici agricole e naturali, la fascia costiera è la zona più critica della provincia di Napoli, dal punto di vista ambientale. E' una delle aree più densamente abitate, in cui le superfici urbanizzate rappresentano il 68% del totale e presenta una inquietante diffusione di serre (14% della superficie totale) all'interno del tessuto urbano, con conseguenti altissimi livelli di impatto ambientale. Quasi assenti sono le zone naturali, mentre discreta è la presenza di sistemi frutticoli ad alta biodiversità (12%). Sono stati considerati strutturanti del paesaggio dell'area costiera vesuviana, i frutteti spesso promiscui e tutte le residue aree naturali che predominano verso le pendici del Vesuvio. Destano particolare preoccupazione le serre diffuse fin dentro i centri abitati, che possono rappresentare una delle principali fonti di inquinamento, ma che garantiscono redditi soddisfacenti agli addetti e comunque rappresentano il paesaggio agrario tipico dell'area."*

Per quanto concerne le produzioni fruttifere sono degni di nota:

- il **pesco** recentemente oggetto della istruttoria regionale per il riconoscimento del marchio IGP;
- l'**albicocco** con recente istituzione del marchio IGP;
- il **ciliegio** che alle falde del Vesuvio- monte Somma è ancora presente in una moltitudine di cultivar e che rappresenta un preziosissimo serbatoio di biodiversità;
- il **kaki** per il quale la provincia di Napoli detiene il primato nazionale.

Circa i "**Fattori storici e caratteri recenti dell'insediamento rurale**" viene specificato che:

*"I paesaggi agrari sono caratterizzati dalla interazione di diverse componenti relative alle caratteristiche colturali tipiche dell'area vesuviana (orti arborati, castagneti da frutto, frutteti, oliveti, vigneti), alle sistemazioni tradizionali che producono conformazioni del suolo di elevato valore storico-culturale (terrazzamenti e ciglionamenti), ai caratteri dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, pozzi e fossi di drenaggio) e ai modi dell'urbanizzazione agraria legata al presidio produttivo storico (l'architettura rurale di masserie, ville rustiche, "torrette") e contemporaneo (residenze agrarie diffuse, serre). Tali paesaggi, soprattutto nei versanti più bassi del Vesuvio, sono stati modificati dall'espansione dei centri urbani pedemontani e costieri determinando fenomeni di frammentazione e insularizzazione delle aree agricole, di trasformazione delle qualità estetiche ed ecologico- ambientali tradizionali, di forte diffusione degli impianti serricoli. La presenza differenziata di tali componenti caratterizza i paesaggi del versante vesuviano. In particolare si riconoscono:*

- *le matrici agrarie*
- *le persistenze agrarie del periurbano costiero*
- *il vuoto denso della produzione serricola intensiva.*

*Le matrici agrarie del versante vesuviano connotano il vasto settore agricolo del Vesuvio meridionale ed orientale, in forte continuità con il manto boschivo delle leccete e delle pinete di impianto postbellico dei versanti alti, ancora integro nella sua qualità e continuità e fortemente segnato dalla matrice del palinsesto eruttivo che ne ha storicamente e ciclicamente modificato le forme e gli usi. La valorizzazione della individualità produttiva ed economica dell'agricoltura di questo versante, intrecciandosi con le istanze di manutenzione delle trame storiche e delle matrici agricole dell'organizzazione del suolo, dei complessi e sapienti sistemi di governo delle acque, è fortemente orientata alla tutela dell'integrità fisica, con l'obiettivo*

di rafforzarne la resistenza al processo di frammentazione e compromissione dei suoli che ha investito i territori immediatamente a valle.

Le persistenze agrarie del periurbano costiero connotano il paesaggio agrario del versante medio e basso vesuviano, laddove la forte espansione urbana spesso incontrollata, ha aggredito il territorio agricolo, conducendo ad una progressiva frammentazione e ad una conseguente marginalizzazione anche del ruolo produttivo. Il processo di frammentazione rende più emergente il tema della salvaguardia fisica di tali aree che devono assumere il nuovo ruolo di elementi costitutivi essenziali per la continuità ecologica dal Vesuvio verso il mare.

Il vuoto denso della produzione serricola intensiva caratterizza la fascia costiera, con particolare intensità nell'area torrese, in cui la presenza cospicua e diffusa di impianti serricoli consente di riconoscere una vera e propria città delle serre."

Circa, poi, i "**Fattori storici e caratteri recenti dello sviluppo urbanizzativo e delle Centralità**" il documento, tra l'altro, rileva che "Lungo la fascia costiera vesuviana, dall'inizio degli anni '60 si viene dunque a determinare la saldatura delle aree urbane e a formarsi la conurbazione vesuviana nella quale tutto comincia a perdere riconoscibilità: la nuova edificazione prevalentemente residenziale ed intensiva si giustappone e sovrappone ai tessuti storici e si impone in modo assolutamente indifferente ai valori e alle qualità dei luoghi.

Anche il rapporto con il mare progressivamente si affievolisce: la barriera fisica costituita dalla ferrovia, le nuove espansioni edilizie che occupano le aree dei giardini delle ville vesuviane, la carenza di adeguati percorsi pedonali e ciclabili o di strade costiere, il declino delle attività legate alla pesca e alla cantieristica determinano un isolamento della costa e l'impossibilità, a tratti, di percepire la presenza del mare."

Nel merito, inoltre, della "**Situazione socioeconomica e dinamica delle attività produttive**" si rappresenta che si riconoscono due "direttrici delle centralità produttive e terziarie":

- **le strade del tempo libero e del grande commercio** lungo la direttrice autostradale sono rappresentate dalle due principali direttrici lineari della autostrada NA -SA e della Benedetto Cozzolino che attraversano il versante vesuviano costituendo un elemento di forte accessibilità territoriale e dunque di attrazione per attività centrali come quelle connesse alla grande e media distribuzione commerciale, alla ristorazione e al tempo libero, in una sequenza più o meno continua scandita dai nodi degli svincoli.
- **il sistema delle nuove centralità** connesse alle stazioni della Metropolitana Regionale costiera è riconducibile alle modificazioni indotte dalla trasformazione della linea FS costiera in Metropolitana Regionale, attraverso la realizzazione di nuove stazioni e la riqualificazione di quelle esistenti, in grado di definire nuove appetibilità localizzative per attività di servizio e, quindi, costruire una nuova geografia di centralità terziarie e ricreative. Tale propensione è fondata sia sul potenziamento e sulla valorizzazione delle funzioni centrali esistenti lungo la costa, connesse soprattutto alla ristorazione e tempo libero, sia sulla introduzione, soprattutto nel sistema di aree dimesse esistenti, di nuove funzioni centrali.

Infine si evidenzia che: "**ipoli della portualità**, componenti strutturanti del paesaggio e dell'economia costieri, si ancorano all'idea che i porti costituiscano nuove centralità connesse ad un sistema integrato di accessi. In particolare il riferimento è ai porti di Torre Annunziata, di Torre del Greco e del Granatello, in cui la costruzione di una nuova intermodalità vie del mare/linea metropolitana regionale/trasversali di connessione con il Vesuvio, diviene occasione per attivare processi integrati di valorizzazione delle risorse esistenti e di riqualificazione fisica e funzionale delle aree o edifici compromessi (impianti dismessi, quartieri di frangia). In una strategia di differenziazione e di integrazione delle vocazioni si individuano:

- il polo complesso di Torre Annunziata
- il polo turistico di Torre del Greco
- il polo storico del Granatello.

**Il polo turistico di Torre del Greco** è connotato, oltre che dalla tradizionale attività di pesca, dalla rilevante presenza di aree occupate da insediamenti produttivi dismessi, fra i quali anche gli storici Molini Meridionali Marzoli, la cui trasformazione e riconversione rappresenta un'importante opportunità, soprattutto in termini di spazi disponibili per la costruzione di un nuovo assetto di sviluppo in chiave turistico-culturale.

Gli spazi del turismo balneare richiamano il sistema degli arenili costieri localizzati a ridosso del Molo del Granatello, in prossimità del Porto e lungo la via litoranea di Torre del Greco e presso il Porto di Torre Annunziata, oggi fortemente sacrificati dalla cesura tra il mare e le città costiere lungo la linea ferroviaria, messi a rischio dai processi di erosione provocati dall'alterazione del reticolo delle acque e da una disorganica politica di protezione, compromessi e condizionati dalle condizioni critiche di inquinamento delle acque del Golfo. Questo sistema tuttavia rappresenta una delle risorse del litorale costiero più importanti sia in una prospettiva di sviluppo turistico sia in una dimensione di riappropriazione da parte della popolazione locale, rendendo quanto mai opportuna l'attivazione di un complesso di azioni volte al recupero ambientale e alla riconfigurazione fisico- morfologica del litorale.

In questa direzione diviene particolarmente significativo rafforzare le specifiche identità fisiche e d'uso dei luoghi, riconoscendo tre principali propensioni:

- la balneazione storica di Portici, connessa ai bagni della Regina al Granatello,
- il lungomare attrezzato di Torre del Greco, ancorato alla valorizzazione della litoranea,
- i lidi termali di Torre Annunziata, connessi al rafforzamento della presenza delle terme.

I **beni vincolati** censiti nel comune di Torre del Greco risultano i seguenti:

01	Palazzo Vallelonga	C.so V. Emanuele	D.M. 19/10/1976
02	Palazzo Petrella	Via Purgatorio	D.M. 19/10/1976
03	Villa del Cardinale	Via Purgatorio	D.M. 19/10/1976
04	Villa Maria	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
05	Villa Finga (ex Guglielmina)	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
06	Villa Mennella	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
07	Villa Guerra	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
08	Villa Macrina	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
09	Villa Bruno Prota	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
10	Palazzo Cicchella	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
11	Villa San Gennariello	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
12	Villa Solimena	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
13	Palazzo Del Salvatore	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
14	Villa Prota Sanseverino	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
15	Villa Caramiello	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
16	Palazzo Masserie di Donna Chiara	Trav. Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
17	Villa Ercole	Via A. De Gasperi	D.M. 19/10/1976
18	Villa G. Leopardi	Via G. Leopardi	D.M. 30/08/1933
19	Chiesa e Convento delle Zoccolanti		D.Lgs. 42/2004
20	Terreni e fabbricati rurali adiacenti Villa Guerra	Via Nazionale	D.M. 27/09/1977
21	Masseria San Giorgio, Villa Scala		
22	Villa Cimmino	Via Nazionale	D.M. 15/09/1984
23	Villa Prota	Via Nazionale	D.M. 19/10/1976
24	Villa Trabucco	Via Nazionale	D.M. 07/01/1982
25	Torre di Bassano	Via A. de Gasperi	D.M. 26/04/2001
26	Mulini e granai Marzoli, area portuale		
27	Chiesa Portosalvo alla Marina		D.Lgs. 42/2004
28	Chiesa di Santa Croce	Piazza S. Croce	D.Lgs. 42/2004
29	Resti archeologici Parco di Villa Sora		

30	Eremo dei Camaldoli della Torre, località Colle Sant'Alfonso		D.Lgs. 42/2004
31	Torre scassata a Santa Maria La Bruna		
32	Chiesa de Carmine	Via Purgatorio	D.Lgs. 42/2004
33	Palazzo Vallelonga	Corso Vittorio Emanuele	D.M. 19/10/1976

Per quanto riguarda le "Criticità ambientali e funzionali" si osserva che "l'area è caratterizzata da numerosi elementi di criticità:

- *Rischio vulcanico*
- *Rischio sismico*
- *Degrado morfologico- insediativo*
- *Disagio urbanistico*
- *Disagio abitativo, sociale ed economico*
- *Rischio geomorfologico e idrogeologico*
- *Compromissione ecologico-ambientale*
- *Debolezza della rete infrastrutturale"*

Rinviano la trattazione nel merito ad altre parti del documento si evidenziano, tuttavia le seguenti questioni.

*"La compromissione ecologico-ambientale si riferisce alle condizioni di alterazione ambientale connesse principalmente a processi di antropizzazione poco attenti agli equilibri ecologici. In particolare, tali condizioni riguardano la compromissione sia della continuità delle reti ecologiche ancorate al sistema delle aree agricole e degli alvei, sia di specifici siti inquinati o investiti a processi di deterioramento ambientale*

*La debolezza della rete infrastrutturale, infine, mette in evidenza i punti di crisi del sistema dal punto di vista del funzionamento ottimale della rete, ma anche in relazione alle esigenze connesse all'emergenza della fuga in caso di evento. In particolare l'indicatore assunto è quello relativo ai punti di scarsa integrazione tra diverse infrastrutture di trasporto (gomma/ferro/mare).*

*Infine un ulteriore aspetto di elevata criticità riguarda la produzione serricola intensiva che caratterizza la fascia costiera, con particolare intensità nell'area torrese, in cui la presenza cospicua e diffusa di impianti serricoli consente di riconoscere una vera e propria città delle serre. La presenza degli impianti serricoli, oltre a rivestire un ruolo significativo nell'economia locale, ha consentito al contempo di contrastare i fenomeni di saturazione urbana e di abusivismo edilizio, seppure con forti contropartite ambientali in termini di inquinamento chimico e di impermeabilizzazione dei suoli.*

*La proposta di PUC terrà conto nella sua impostazione delle linee progettuali e degli obiettivi strategici che emergono dal PTCP.*

*Ogni attività di trasformazione e utilizzo del territorio, infatti, deve tener conto delle esigenze di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e dell'identità culturale del territorio, nonché mira alla tutela e alla valorizzazione del sistema dei beni storici e delle produzioni collegate alle attività legate al mare e rurali, che peraltro costituiscono di per sé uno degli elementi di traino socio-economico del territorio.*

Con riferimento., poi, ai sub-ambiti in cui è articolato l'AIL, per quelli di nostro interesse, si riportano gli "indirizzi" previsti per la loro riqualificazione ambientale e paesaggistica.

- Per il sub-ambito "**60 - Torre del Greco a Torre annunziata – mare**" sono i seguenti:
  - *conservazione e valorizzazione delle aree caratterizzate da alto valore ambientale e paesaggistico, da rilevanti componenti vegetazionali o geomorfologici, prevedendo il divieto di tutti gli interventi che possono alterare o compromettere la percezione paesaggistica di insieme*
  - *promozione delle attività turistiche sostenibili anche attraverso il riuso delle costruzioni rurali isolate a fini turistici (attività agrituristiche compatibili con i caratteri rurali delle aree, centri informazione turistica ).*
- Per il sub-ambito "**61 - Torre del Greco - mare 60**" sono i seguenti:

- *l'orientamento progettuale si basa sul riconoscimento del valore storico dei centri e nuclei storici e sull'elevato valore paesaggistico e culturale delle aree archeologiche che rappresentano l'elemento maggiormente connotativo dell'ambito e di tutto il sistema vesuviano costiero.*
  - *aree di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale consentono di migliorare la qualità edilizia, spaziale e funzionale delle aree collocate ai margini degli insediamenti urbani, tentando di recuperare la criticità legata alla forte pressione edilizia di tutta l'area costiera.*
- Per il sub-ambito "**62 - Versante di Ercolano - Torre del Greco**" sono i seguenti:
- *conservazione e valorizzazione delle aree caratterizzate da alto valore ambientale e paesaggistico, da rilevanti componenti vegetazionali o geomorfologici, prevedendo il divieto di tutti gli interventi che possono alterare o compromettere la percezione paesaggistica di insieme*
  - *promozione delle attività turistiche sostenibili anche attraverso il riuso delle costruzioni rurali isolate a fini turistici (attività agrituristiche compatibili con i caratteri rurali delle aree, centri informazione turistica).*

La proposta di PUC terrà conto nella sua impostazione delle linee progettuali e degli obiettivi strategici che emergono dal PTCP.

Ogni attività di trasformazione e utilizzo del territorio, infatti, deve tener conto delle esigenze di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e dell'identità culturale del territorio, nonché mira alla tutela e alla valorizzazione del sistema dei beni storici e delle produzioni collegate alle attività legate al mare e rurali, che peraltro costituiscono di per sé uno degli elementi di traino socio-economico del territorio.

#### ▪ **Linee di Indirizzo per comuni ricadenti in Zona Rossa**

Con Deliberazione del Sindaco Metropolitan n. 412 del 28.12.2017, la Città Metropolitana di Napoli ha approvato poi gli "**Indirizzi e Linee Guida della Città Metropolitana di Napoli per le Amministrazioni comunali ricadenti in Zona Rossa ad alto rischio vulcanico in merito alla pianificazione urbanistica, territoriale ed emergenziale**".

Il documento fornisce specifiche indicazioni per la pianificazione ai comuni coinvolti al fine di garantire una attenta valutazione degli aspetti connessi alle attività da mettere in campo nella materia di Protezione Civile e che possono sintetizzarsi nelle seguenti:

- divieto assoluto di incrementare i volumi residenziali
- favorire il cambio di destinazione d'uso, da volumi residenziali a non residenziali e produttivi
- facilitare il frazionamento degli edifici senza incremento dei carichi insediativi, favorendo il mutamento di destinazione d'uso degli immobili residenziali da adibire all'esercizio di attività produttive, commerciali e di pubblica utilità
- realizzare aree di sosta ed infrastrutture per la mobilità convertibili, nei periodi di crisi, in aree di attesa e viabilità di esodo.

#### ▪ **Linee di Indirizzo per le Zone Omogenee**

Con Delibera Sindacale n. 49 del 13.02.2019 la città Metropolitana ha approvato le "**Linee guida per l'identificazione delle Zone Omogenee della Città Metropolitana di Napoli ai sensi della Legge 56/2014 e dello Statuto Metropolitan**", poi definitivamente approvate dal Consiglio Metropolitan con delibera n. n. 8 del 28.02.2019.

Tanto in relazione alle intervenute disposizioni della legge Delrio n. 56/2014, che assegna alle Città Metropolitane di individuare le "zone omogenee" quali articolazioni funzionali ed operative della città metropolitana cui assegnare le stesse opportunità di accesso ai servizi ed alle risorse. Tali ambiti sono funzionali alla riduzione ed al superamento delle marginalità ed della esclusione dai processi di sviluppo di territori sprovvisti di pari requisiti di organizzazione funzionale per configurarli come punti di forza sui territori.

Tali disposizioni sono state mutate dalla Statuto della Città metropolitana di Napoli che stabilisce:

- con la pianificazione strategica generale, la Città Metropolitana individua la strategia complessiva di lungo periodo per lo sviluppo economico sociale della comunità metropolitana;
- il piano strategico metropolitano è il principale atto di indirizzo dell'Ente, per l'esercizio delle funzioni dei Comuni, delle Unioni di Comuni e delle zone omogenee anche in relazione all'esercizio delle funzioni delegate o conferite dalla Regione, fissa le azioni tese a definire l'orizzonte identitario e di crescita dell'area metropolitana (artt.31 e 32);
- l'identificazione e il rafforzamento delle zone omogenee rappresenta un obiettivo sinergico fondamentale per la messa a sistema dell'ambito territoriale della Città Metropolitana di Napoli e per la sua strutturazione del PSM;
- in particolare l'art. 4 dello Statuto recita che *"la Città Metropolitana, per efficacemente conseguire le finalità di un armonico, equilibrato e funzionale assetto del territorio"*, si struttura in zone omogenee, le quali sono definite, delineate e identificate *"sulla base di caratteri identitari e ragioni storiche, di contesti geo-morfologici, naturalistici e paesaggistici, di relazioni funzionali e quadri economico-sociali che ne giustificano la comune appartenenza"*;
- le zone omogenee intervengono in quanto *"costituiscono l'ambito ottimale sia per la gestione e la fornitura associata di servizi pubblici locali, comunali e metropolitani, anche attraverso la delega di funzioni da parte della Città Metropolitana stessa, sia per il confronto teso ad individuare le direttrici comuni dello sviluppo economico e del Piano Strategico"* essendo, quindi, funzionali tanto ai primi quanto al secondo;
- il complesso istituzionale costituito da comuni, unioni di comuni e zone omogenee, nel quadro delle misure, delle azioni e delle finalità previste dal piano strategico, *"contribuisce all'individuazione delle direttrici per l'azione degli organi metropolitani, con il coinvolgimento degli enti pubblici, delle forze economiche, delle associazioni di categoria, degli ordini professionali, delle autonomie funzionali, dell'associazionismo e del terzo settore"*, attestando, per questa via, l'importanza decisiva del coinvolgimento civico e della partecipazione sociale ai fini della definizione del quadro strategico. (art. 31)

In attuazione del disposto legislativo e normativo la Città Metropolitana di Napoli, in vista di un più armonico, equilibrato e funzionale assetto del territorio, ha strutturato il suo ambito in zone omogenee identificate sulla base di caratteri identitari e ragioni storiche, di contesti geomorfologici, naturalistici e paesaggistici, di relazioni funzionali e quadri economico-sociali che ne giustificano la comune appartenenza.

La loro istituzione è finalizzata a favorire il governo del territorio garantendo una regia politico-amministrativa capace di dare risposta direttamente ai 92 Comuni afferenti l'area vasta.

In questa prospettiva, nel processo di pianificazione strategica le zone omogenee si presentano come occasioni in cui far emergere griglie di convergenza effettiva tra i territori, le cui delimitazioni organizzano al proprio interno comuni che esprimono elementi di convergenza e affinità, sia di ordine strutturale (caratteristiche economico-produttive comuni e inter-connessioni logistiche e viarie, in relazione agli assi prevalenti di comunicazione), sia di ordine sovra-strutturale (caratteristiche socio-culturali comuni e relazioni storiche e di appartenenza).

La proposta individua come indicatore di ripartizione territoriale una popolazione non inferiore a 400 mila abitanti, al fine di garantire una minima massa critica, e una delimitazione basata su criteri di:

- contiguità ed omogeneità tanto al proprio interno quanto in relazione alle altre zone omogenee;
- equilibrio in rapporto alle relazioni geo-morfologiche e paesaggistiche;
- ottimizzazione in relazione alle funzioni strutturali e di carattere socio-economico.

Le Zone Omogenee sono 5, così denominate:

- 1. ZONA Napoli (Napoli)**, con popolazione totale: 966.144 abitanti;
- 2. ZONA Flegrea-Giuglianese**, con popolazione totale: 417.359 abitanti;
- 3. ZONA Nord**, con popolazione totale: 584.282 abitanti;
- 4. ZONA Interno Vesuvio – Nolano**, con popolazione totale: 534.820 abitanti;

## **5. ZONA Costa Vesuvio –Sorrentino**, con popolazione totale: 598.397 abitanti.

Quest'ultima comprende i seguenti comuni: San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale, Pompei, Castellammare di Stabia, Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Gragnano, Lettere, Casola, Agerola, Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento, Massa Lubrense, Anacapri, Capri.

Intanto allo stato è in corso di elaborazione il Piano Strategico quale cornice programmatica del nuovo Piano Territoriale Metropolitan che sostituirà il Piano territoriale di Coordinamento, ancorchè lo stesso a tutt'oggi non sia pervenuta ad una completa vigenza ed efficacia.

### **1.3 Piani sovraordinati**

#### **1.3.1 Piano Territoriale Paesistico**

Con decreto del 14 dicembre 1995 del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali è stato approvato il Piano Territoriale Paesistico (PTP) dei comuni vesuviani e tra essi il comune di Torre del Greco.

Contiene norme e prescrizioni riguardanti i territori dei comuni vesuviani di: San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Nola-Castel Cicala, sottoposti alle disposizioni dell'art. 1/quinquies della legge 8 agosto 1985 n. 431 (Legge Galasso). L'ambito di applicazione riguarda l'intero territorio comunale dei comuni sopra elencati così come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art. 2 del D.M. 21 settembre 1984.

Il piano è costituito dalla relazione di piano, dalle norme di attuazione e dalle tavole di zonizzazione. La relazione descrive i riferimenti legislativi, la metodologia applicata, gli obiettivi di piano, l'ambito di pianificazione, l'analisi del territorio, le categorie di beni, gli ambiti e i gradi di tutela. Le aree regolate sono distinte in Zone, secondo perimetrazioni e normative specifiche; la distinzione è determinata dal valore differenziato degli elementi costitutivi. A tali valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica. Le categorie di beni da tutelare sono quelle individuate dall'art. 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dall'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431.

Esso identifica sul territorio le seguenti aree:

1. P.I.: Protezione Integrale.
2. P.I.R.: Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
3. R.U.A.: Recupero Urbanistico-Edilizio Restauro Paesistico-Ambientale.
4. A.I.: Recupero delle Aree Industriali.
5. S.I.: Norme per le zone Sature Interne.
6. S.C.: Norme per le zone Sature Costiere.
7. R.A.C.: Recupero Ambientale delle aree di Cava di Torre del Greco e Terzigno.
8. R.A.1.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali in A.S.I.
9. A.P.: Norme per le Aree Portuali.

Il PTP è esteso su tutto il territorio del comune di Torre del Greco e stabilisce di fatto la quasi inedificabilità assoluta, salvo rare eccezioni connesse alla realizzazione di interventi con finalità pubbliche.

La sua controversa redazione, avvenuta per surroga ministeriale alle inadempienze regionali, si è tradotta nei fatti all'applicazione di un vero e proprio regime di vincoli, senza che si sia data alcuna attuazione anche alle pur minime indicazioni programmatiche in esso contenute, sia per la difficile e complessa realizzazione dei piani attuativi, sia per lo scoordinamento fra i vari soggetti competenti in materia.

In ogni caso, in attesa dell'aggiornamento in corso delle indicazioni di carattere generale in materia paesaggistica, da parte delle Regione Campania, di concerto con il Ministero Beni Culturali ed ambientali, la presente proposta di indirizzi per la redazione del piano tiene conto degli esiti già emersi sulla specifica materia, in sede di valutazione del Programma PIU' Europa, che pur affronta il merito delle questioni paesaggistiche per l'ambito di interesse.

### 1.3.2 Piano Strategico Operativo

Il Piano Strategico Operativo (PSO), previsto dalla legge regionale n. 21/2003 con riferimento ai territori dei 18 comuni dell'area vesuviana, denominata Zona Rossa, è chiamato ad affrontare la condizione emergenziale dell'area attraverso l'attivazione di programmi di decompressione della densità abitativa, riduzione del rischio vulcanico e miglioramento delle vie di fuga.

All'interno di tali programmi, a sostegno delle finalità previste, la legge prevede anche l'attivazione di interventi, programmi e politiche volti alla riqualificazione e al recupero ambientale, alla valorizzazione dei centri storici, allo sviluppo delle attività produttive, turistico-ricettive, terziarie e ad un sostanziale innalzamento della dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.

La proposta di PSO è organizzata in 3 grandi Lineamenti caratterizzanti e prioritari, e cioè:

1. Mettere in sicurezza il territorio;
2. Ridurre i pesi abitativi innalzando la qualità insediativa e ambientale;
3. Adeguare il reticolo delle vie di fuga razionalizzando il sistema infrastrutturale.

Lo stesso, inoltre, coniuga obiettivi di tutela e di messa insicurezza, con obiettivi di valorizzazione di un territorio particolarmente ricco di risorse, promuovendo il superamento di condizioni di arretratezza economica e di disagio sociale che richiedono necessariamente un ineludibile sviluppo.

In tale quadro programmatico sostiene, in particolare l'attivazione di politiche volte alla *"riqualificazione e al recupero ambientale, alla valorizzazione dei centri storici, allo sviluppo delle attività produttive, turistico-ricettive, terziarie e ad un sostanziale innalzamento della dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico"*.

Il PSO prevede, altresì, interventi in Aree Programma per *"Interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di trasformazione e sviluppo"*. Questi interventi sono indirizzati prioritariamente all'attivazione di azioni sinergiche di riduzione dei pesi abitativi e di riqualificazione e sviluppo previste dalla L.R. 21/03, da perseguire attraverso la redazione di programmi integrati di iniziativa comunale. Le "Aree Programma", sono intese quali ambiti prioritari di intervento per avviare, in maniera più determinante, le più complessive operazioni di riqualificazione, in chiave eco-sostenibile, dell'intero territorio trattato (i 18 comuni della cosiddetta Zona Rossa).

Per la Città di Torre del Greco è individuata la seguente area programma:

- Torre del Greco: *Polo di produzione artigianale tradizionale del corallo, che contempla i seguenti obiettivi e contenuti strategici:*

#### 1. LOCALIZZAZIONE ED OBIETTIVI SPECIFICI

*L'area programma comprende la parte di città immediatamente a ridosso della linea ferroviaria e in diretta relazione con l'area portuale. Composta da tessuti storici, da emergenze storico-produttive come i Mulini Marzoli, dall'area del depuratore e da tessuti di recente formazione, si contraddistingue per la sua elevata densità abitativa e per un elevato degrado fisico, sociale ed urbanistico, specialmente connesso alle condizioni di coesistenza critica con la linea ferroviaria. L'obiettivo dell'intervento è la rigenerazione dei tessuti edilizi, in particolare di quelli storici, compresi i Mulini Marzoli, per la creazione di un polo diffuso per la lavorazione e la vendita del corallo.*

#### 2. AZIONI STRATEGICHE MOBILITATE

*I Lineamenti strategici e le specifiche azioni attivate sono :*

1. *Mettere in sicurezza il territorio*
  - *Adeguare al rischio sismico e vulcanico le parti del tessuto storico, anche effettuandone il recupero primario*
2. *Ridurre i pesi abitativi innalzando la qualità insediativa*
  - *Riconvertire il tessuto storico e l'emergenza storica dei Mulini Marzoli verso funzioni artigianali e commerciali connesse alla lavorazione del corallo*
3. *Adeguare il reticolo delle vie di fuga razionalizzando il sistema infrastrutturali*
  - *Rafforzare le connessioni trasversali, superando l'effetto barriera della linea ferroviaria e migliorando l'accessibilità al porto e all'autostrada A3 Napoli - Salerno*
  - *Ampliare il porto.*

### 3. MIX FUNZIONALE

In riferimento agli obiettivi specifici del programma le destinazioni d'uso caratterizzanti sono connesse alla realizzazione del polo del corallo e dunque il mix funzionale introdotto fa riferimento alle seguenti destinazioni:

- Abitative, con riferimento alla quota parte non oggetto della riconversione da conservare;
- Commerciali, con particolare riferimento alle piccole strutture di vendita;
- Servizi privati, con particolare riferimento ai pubblici esercizi, al direzionale privato e alle attrezzature ricreativo - culturali;
- Servizi pubblici e di interesse pubblico, con particolare riferimento alle attrezzature di accoglienza turistica, espositive e didattiche a servizio del polo del corallo;
- Turistico - ricettive;
- Produttive, con particolare riferimento alla cantieristica nautica.

### 4. CATEGORIE DI INTERVENTO

Nell'area programma sono previsti interventi prevalentemente di tipo conservativo, secondo le categorie del Recupero Edilizio (fino al restauro e risanamento conservativo), ma anche di ristrutturazione edilizia in alcuni casi di particolare degrado dovuti alla coesistenza spaziale critica con la linea ferroviaria.

### 5. INTERVENTI E OPERE CARATTERIZZANTI

In tale area gli interventi e le opere caratterizzanti sono:

- completamento/realizzazione di opere di urbanizzazione primaria nei tessuti residenziali investiti dalla decompressione abitativa;
- recupero primario e adeguamento al rischio sismico e vulcanico delle parti di tessuto storico;
- realizzazione della struttura di accoglienza turistica a servizio del polo del corallo;
- adeguamento delle strade di connessione trasversale verso il porto e verso l'autostrada A3, superando l'effetto barriera della linea ferroviaria;
- ampliamento del porto.

Quest'area coincide, intanto, in larga parte con l'ambito individuato del Programma PIU' Europa, prevedendo la riorganizzazione dell'ambito portuale, benché configurando ipotesi di rifunzionalizzazione dei contenitori esistenti, dismessi o sotto utilizzati, maggiormente legate alla tradizione produttiva/artigianale del corallo, al cui riguardo il Programma PIU' Europa fornisce più puntuale aggiornamento delle specifiche destinazioni d'uso degli immobili e degli spazi da riconvertire, anche sulla base delle consultazioni effettuate con il partenariato socio-economico locale.

Il PSO, al riguardo, contempla:

- completamento/realizzazione di opere di urbanizzazione primaria nei tessuti residenziali investiti dalla decompressione abitativa;
- recupero primario e adeguamento al rischio sismico e vulcanico delle parti di tessuto storico;
- adeguamento delle strade di connessione trasversale verso il porto e verso l'autostrada A3, superando l'effetto barriera della linea ferroviaria
- ampliamento del porto.



### 1.3.3 Piano del Parco del Vesuvio

Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, il **Parco Nazionale del Vesuvio** copre quasi il 40% dell'area oggetto del PSO, la parte con più spiccati caratteri naturalistici che si svolge intorno alle pendici del cono vulcanico.

La finalità di fondo poste alla base della sua formazione sono:

- la conservazione dei valori del territorio e dell'ambiente, e la loro integrazione con l'uomo;
- la salvaguardia delle specie animali e vegetali e delle singolarità geologiche;
- la promozione di attività di educazione ambientale, di formazione e di ricerca scientifica.

Sono 13 i Comuni interessati dai confini del parco e tutti ricadenti nella provincia di Napoli, tra essi c'è il comune di Torre del Greco.

L'area interessata è divisa in due zone: la prima di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale, con limitato o inesistente grado di antropizzazione; la seconda di valore naturalistico, paesaggistico e culturale, con maggiore grado di antropizzazione.

Nella prima vi è divieto di svolgimento di attività sportive con veicoli a motore, di introduzione in ambiente naturale di specie, razze e popolazione estranee alla flora spontanea e alla fauna autoctona, la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime delle acque (fatte salve le opere necessarie alla sicurezza delle popolazioni), l'apertura di nuove cave, miniere e discariche per rifiuti solidi urbani e inerti, l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, con esclusione della segnaletica stradale di cui alla normativa vigente e di quella informativa del parco, la realizzazione di nuove opere di mobilità, con poche eccezioni.

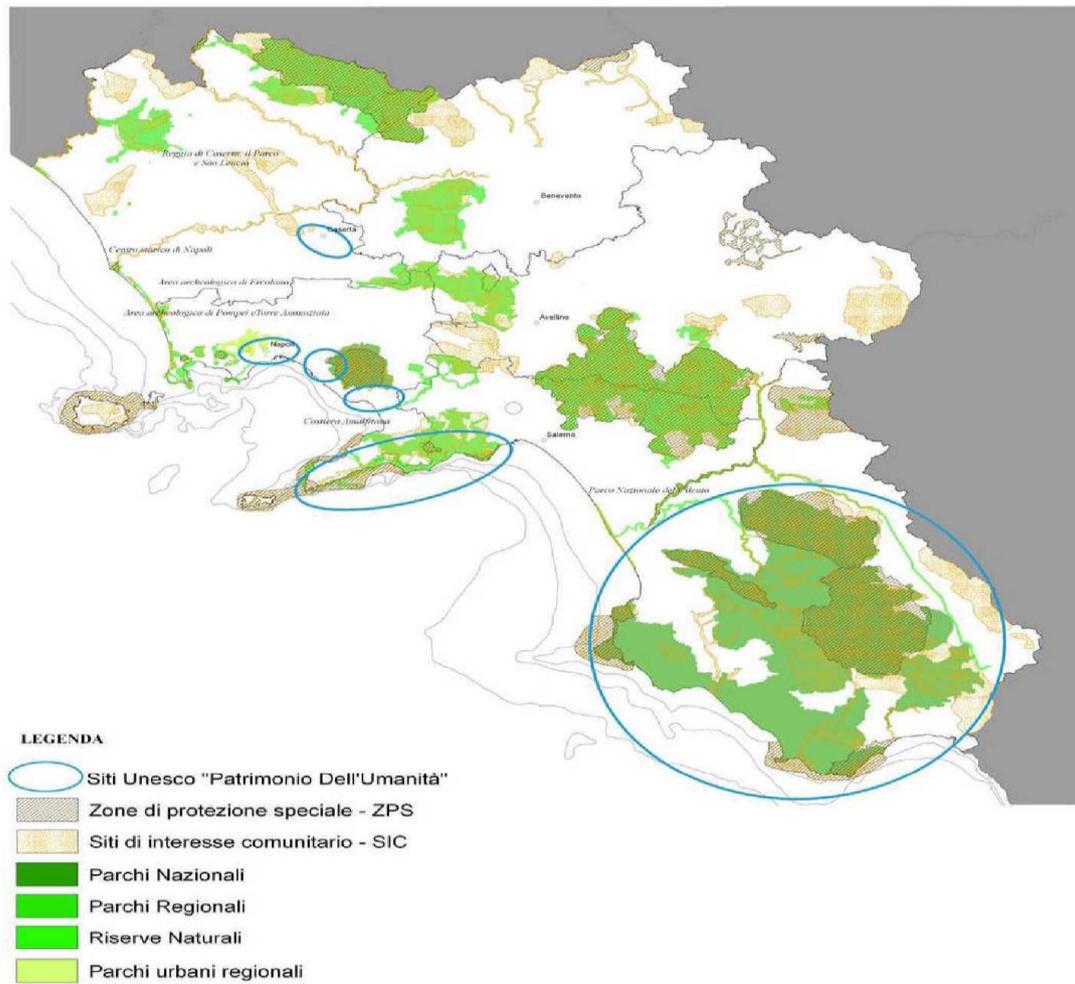
Sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ente parco i nuovi strumenti urbanistici generali o quelli non ancora definitivamente approvati compreso le varianti, totali o parziali, agli strumenti urbanistici generali vigenti.

Il Piano del Parco, in corso di approvazione, oltre a stabilire regole per la fruizione dell'area di competenza, definirà anche indirizzi per la gestione delle aree contigue, con l'obiettivo di rompere "l'insularizzazione" della zona protetta e di individuare spazi di connessione con il contesto al contorno, nell'ottica di una gestione integrata dell'intero ambito vesuviano, in grado di testimoniare le continue interazioni fra l'ambiente naturale e l'azione antropica, in un'area in cui si sono succedute antiche civiltà che hanno profondamente segnato, con le loro attività, i paesaggi e gli ambienti naturali.

All'interno dell'area del Parco, inoltre, sono comprese una Riserva naturale Statale, un'area Wilderness, due **Siti di Importanza Comunitaria** (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), ed una **Zona di Protezione Speciale** (ZPS), in via di approvazione, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli").

Quelle che interessano il territorio del comune di Torre del Greco sono i seguenti:

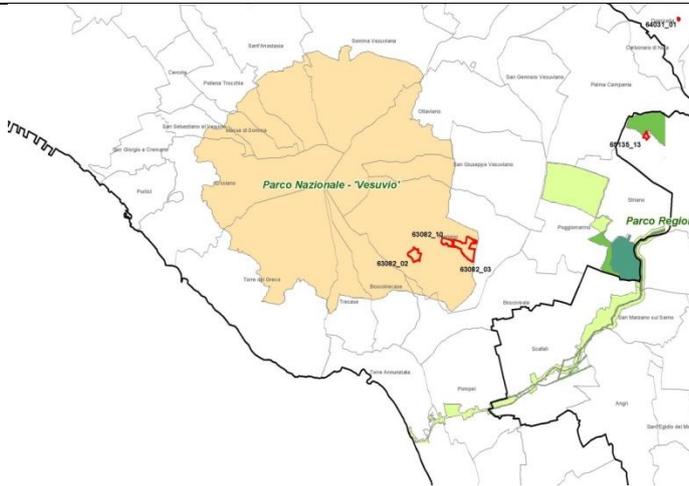
classificazione	denominazione	comuni
SIC IT8030036	Vesuvio	Torre del Greco
ZPS IT 8030037	Vesuvio e Monte Somma	Ercolano-Torre del Greco



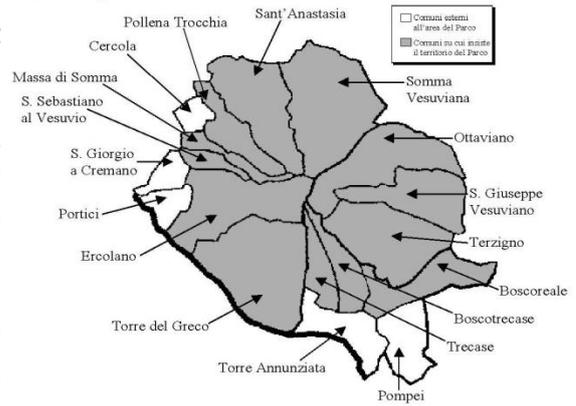
**Figura 1 Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell'umanità**

Sebbene non direttamente connesse tali aree allo specifico ambito oggetto del Programma, la loro presenza comporta l'adozione di ancora più selettive misure per la protezione delle componenti ambientali, come più innanzi specificato, al fine di determinare condizioni al contorno di tali ambiti naturalistici adeguati alla qualità eco-sistemica dell'ambito.

Il complesso dei beni culturali e paesaggistici presenti sul territorio, in uno scenario unico tra il monte ed il mare, costituisce un tutt'uno inscindibile, connotato anche dalla istituzione di una Riserva MAB-UNESCO. La necessità di conservare la diversità biologica si coniugherà, perciò, all'esigenza di promuovere lo sviluppo economico e di salvaguardare i valori culturali connessi a tale rilevante patrimonio.



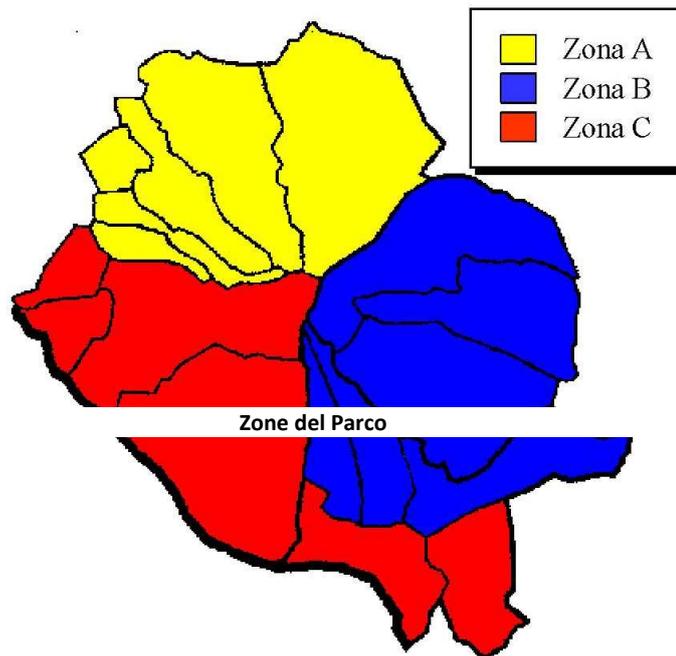
Perimetrazione Parco del Vesuvio (fonte PRAE)



Comuni compresi nell'area del Parco

Zona A	Zona B	Zona C
Cercola	Boscoreale	Ercolano
Massa di Somma	Boscotrecase	Pompei
Pollena Trocchia	Ottaviano	Portici
San Sebastiano al Vesuvio	San Giuseppe Vesuviano	San Giorgio a Cremano
Sant'Anastasia	Terzigno	Torre Annunziata
Somma Vesuviana	Trecase	Torre del Greco

Fig.2 - Le tre zone individuate



Zone del Parco

### 1.3.4 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (sinteticamente PSAI), redatto ai sensi delle Leggi nn. 268/1998 e 365/2000 e del D.P.C.M. 29.09.1998, è lo strumento pianificatorio di area vasta mediante il quale la ex Autorità di Bacino, oggi Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, Ente con competenze su territori più ampie, nelle more della riorganizzazione prevista dal D. Lgs. 152/2006, disciplina l'uso del suolo nelle aree del proprio territorio di competenza individuate a rischio idrogeologico.

Il territorio comunale di Torre del Greco rientra interamente nei limiti amministrativi dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale ed attualmente compresa all'interno di quest'ultima, il cui Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico risulta approvato con Delibera di Comitato Istituzionale n.1 del 23 febbraio 2015 e pubblicato sul BURC. n.20 del 23/03/2015 e da tale data vigente.

Il Piano, a seguito dell'accorpamento all'interno dell'Autorità di Bacino Distrettuale di cui sopra è consultabile sul sito web <https://www.distrettoappenninomeridionale.it>. Il P.S.A.I., definisce gli scenari di pericolosità e rischio idrogeologici – in maniera differenziata per i fenomeni alluvionali e per quelli franosi – riportando in apposite mappe di sintesi, con la specifica perimetrazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (mappe di pericolosità) ed il relativo danno atteso (mappe di rischio).

La pericolosità connessa ai fenomeni alluvionali è riportata nella "carta della pericolosità idraulica" che all'interno del territorio comunale di Torre del Greco non comprende le "fasce fluviali" per gli evidenti motivi morfologici ove, a suo tempo non è stato possibile modellare i soliti calcoli matematici per definire le fasce fluviali di cui sopra per evidenti caratteristiche morfologiche del territorio; quella relativa ai fenomeni franosi, nella "carta della pericolosità da frana".

La carta della pericolosità idraulica del Comune di Torre del Greco rispecchia in modo deterministico tutti gli alvei strada che incombono sul centro abitato, diversamente dalle aree di pianura dove con appositi software è stato fatto girare un modello matematico, con supporto cartografico alla base aggiornato.

La "carta della pericolosità da frana" contiene, invece, la perimetrazione delle aree suscettibili al distacco, al transito ed all'invasione di fenomeni franosi di vario genere e la relativa zonizzazione nelle classi P1, P2, P3 e P4 corrispondenti ad altrettanti livelli di pericolosità geologico-morfologica.

Le mappe del rischio, rispettivamente, "carta del rischio idraulico" e "carta del rischio da frana", infine, contengono la classificazione degli elementi antropici secondo i quattro livelli R1, R2, R3 ed R4 di cui al D.P.C.M. 29.09.1998, corrispondenti ad altrettante possibilità di danneggiamento.

Le mappe del rischio scaturiscono dall'intersezione tra le mappe di pericolosità e quella del danno, quest'ultima ricavata dalla carta degli insediamenti mediante raggruppamento degli elementi potenzialmente esposti a danneggiamento nelle quattro classi D1, D2, D3 e D4 (ER1, ER2, ER3 ed ER4 per il rischio da frana).

Il Piano prevede, altresì, l'individuazione delle condizioni di rischio potenziale riferendole all'eventuale attuazione degli strumenti urbanistici comunali in aree perimetrate a pericolosità elevata (P3) e molto elevata (P4).

Il territorio comunale di Torre del Greco rientra prevalentemente in aree individuate a pericolosità trascurabile da dissesti di versante (P1); le principali condizioni di pericolo geomorfologico si concentrano, infatti, nelle porzioni maggiormente acclivi del versante vesuviano; livelli di pericolosità molto elevata (P4) sono presenti lungo la parte sommitale del cono del Vesuvio, l'unica ad essere esposta alla possibilità di flussi detritici concentrati; a pericolosità elevata (P3) sono classificate, invece, le pendici vulcaniche e quelle del rilievo dei Camaldoli della Torre. Come confermano le mappe di rischio, gli elementi di valore del territorio risultano solo marginalmente interessati dai descritti scenari di pericolosità.

Per quanto concerne le criticità di tipo idraulico, la mappa della pericolosità idraulica attribuisce ai principali alvei strada comunali fenomeni alluvionali a pericolosità elevata per trasporto solido la cui perimetrazione è stata definita su base morfologica. Le aree a maggior pericolosità idraulica, e quindi rischio interessano, generalmente, le zone prossime all'agglomerato urbano, fino al recapito a mare. La pericolosità idraulica

interessa anche aree di pregio insediativo sicché i livelli di rischio riportati nelle corrispondenti mappe risultano spesso elevati (R3) e molto elevati (R4).

La disciplina che definisce la compatibilità delle attività antropiche, in corso e programmate, con i livelli di rischio e pericolosità idrogeologica individuati dalle suddette mappe nonché le procedure per l'aggiornamento e la variazione delle stesse è contenuta nelle Norme di Attuazione del PSAI e nei relativi Allegati Tecnici tale Normativa, articolata su cinque titoli, subordina l'ammissibilità dei nuovi interventi al non superamento della soglia di rischio accettabile e consente, sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente le sole trasformazioni che non incrementino i preesistenti livelli di rischio. La stessa introduce, altresì, la possibilità di mitigare – con appropriati interventi – uno o più fattori determinanti il rischio al fine di consentire il soddisfacimento dei suddetti requisiti nonché di modificare ed approfondire i livelli di pericolosità idrogeologica sulla base di studi di maggior dettaglio. Le valutazioni sull'ammissibilità degli interventi in relazione alle previsioni del PSAI viene demandata ad appositi studi di compatibilità – idraulica o idrogeologica, a seconda degli aspetti coinvolti – da redigere, rispettivamente, secondo gli indirizzi tecnici di cui agli Allegati E ed F delle Norme di Attuazione; in questi ultimi, sono contenute anche le specifiche degli studi e delle indagini da eseguire per gli approfondimenti idraulici e geologici delle mappe di pericolosità.

L'attività di controllo dell'Autorità di Bacino si espleta, pertanto, attraverso il rilascio di pareri preventivi ed obbligatori sulla compatibilità con il PSAI di tutti gli strumenti pianificatori dell'assetto territoriale e relativi piani attuativi, dei programmi e progetti di intervento per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico e degli studi e proposte finalizzate alla variazione ed aggiornamento del PSAI medesimo; sono, altresì, soggetti a valutazione tutti gli studi di compatibilità relativi ad interventi pubblici consentiti dalle Norme di Attuazione e rientranti in aree individuate a rischio e pericolosità elevata e molto elevata dal PSAI; per quanto riguarda gli interventi privati è a cura degli uffici comunali valutare all'ammissibilità dei progetti presentati tramite un'apposita istruttoria.

Con riferimento alla disciplina di cui ai titoli II e III delle Norme di Attuazione, nelle aree a rischio molto elevato (R3 ed R4) sono consentiti – sul patrimonio edilizio esistente – interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro ed il risanamento conservativo, gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità, l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili l'adeguamento igienico sanitario, la realizzazione di sottotetti, senza aumento di carico insediativo, di parcheggi pertinenziali a raso, interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, i cambi di destinazione d'uso, senza aumento di carico insediativo ed infine l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche e di sicurezza sul lavoro; sono, inoltre, consentiti – in materia di opere ed infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili – interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di nuova realizzazione, di ampliamento e ristrutturazione, di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, di edilizia cimiteriale, la realizzazione di sottoservizi a rete interessanti tracciati stradali esistenti e gli interventi di allacciamento alle reti principali.

Nelle aree a rischio elevato (R3), oltre ai suddetti interventi, è consentita la ristrutturazione edilizia, l'ampliamento per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario e la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi.

Nelle aree perimetrate a pericolosità e rischio idraulico sono consentiti gli stessi interventi di cui sopra, anche perché i fenomeni che si registrano all'interno del territorio comunale sono considerati fenomeni idraulici e di trasporto solido concentrato

Con riferimento alla disciplina di cui al titolo IV delle Norme di Attuazione, nelle aree a pericolosità idraulica per trasporto solido concentrato (all'interno delle aree urbanizzate) non è consentita la nuova edificazione, fatta eccezione per l'installazione di manufatti e la sistemazione di aree che comportino la permanenza o la sosta nell'ambito di parchi urbani o di aree a verde attrezzato, risultano, altresì, consentiti la realizzazione di sottoservizi a rete interessanti tracciati stradali esistenti e la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, dichiarate essenziali e non altrimenti localizzabili e l'adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti.

Nelle aree a pericolosità elevata da frana (P3), oltre ai suddetti interventi, non è consentita la nuova edificazione, fatta eccezione – nelle aree a pericolosità P3 – per l'installazione di manufatti e la sistemazione di aree che comportino la permanenza o la sosta nell'ambito di parchi urbani o di aree a verde attrezzato risulta, altresì, consentita la realizzazione di nuovi sottoservizi a rete.

Inoltre, è inibita l'apertura di nuovi fossi e canali, la variazione dei tracciati di quelli esistenti e l'intubazione o la tombatura dei corsi d'acqua superficiale; stabilita una fascia di inedificabilità assoluta dai limiti dell'alveo, pari a metri dieci, sia all'interno che all'esterno dei perimetri dei centri edificati.

Il territorio comunale di Torre del Greco è stato interessato da modifiche delle mappe di rischio e pericolosità (avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.77 del 03/04/2018 e da tale data vigente, tuttavia, la revisione delle Norme di Attuazione e dei relativi Allegati Tecnici non ha subito alcuna modifica.

#### 1.4 Riferimento alle politiche europee

Nella stesura del PUC non sarà trascurata la politica di sviluppo dettata dalla Comunità Europea e che progressivamente si sta recependo negli atti della Regione Campania e dalla Provincia di Napoli.

I settori di intervento che maggiormente interessano il lavoro da svolgere si richiamano agli "Indirizzi delle Politiche per lo sviluppo comunitario" e tengono conto di:

- Strategia di Lisbona
- Indirizzi Comunitari per la Politica di Coesione
- Documento Strategico Regionale per la Politica di coesione

Inoltre le sfide connesse a una necessaria crescita della competitività e a uno sviluppo più solido delle attività legate alla conoscenza hanno determinato più di recente una forte ripresa di attenzione al tema delle città: alla loro efficienza interna, alla sostenibilità della loro struttura insediativa ed alla loro vivibilità.

Ci riferiamo in particolare alla Carta di Lipsia (2007) che rilancia una serie di temi e proposte del Quadro d'Azione sullo Sviluppo Urbano Sostenibile della Commissione Europea del 1998 e dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo del 1999, fornendo maggior chiarezza e completezza alla discussione.

Nello specifico la Carta evidenzia la necessità di ricorrere a strategie di "pianificazione integrata alla scala sovracomunale" per rilanciare e riqualificare le regioni urbane europee, con il rilancio della pianificazione di area vasta.

Infine si evidenzia che per quanto riguarda le metodologie adottate, pur nelle difficoltà operative e culturali con cui ci si confronta in questo contesto ancora non sufficientemente attrezzato per una costruzione collettiva del piano, grande rilievo è stato attribuito alle attività partecipative svolte, secondo i seguenti criteri:

- Centralità dei processi partecipativi
- Attivazione della *governante* multilivello e del partenariato pubblico privato
- Selezione di strumenti attuativi coerenti con le priorità strategiche

In sostanza, il P.U.C. si pone dunque come un primo passo per avviare un percorso che, se portato a termine con successo, permetterà al territorio di definire una nuova visione del proprio futuro, la cui attuazione sarà conseguita attraverso interventi progettati di rilevanza strategica.

Molta attenzione proprio in questa fase andrà tuttavia posta alla programmazione regionale dei fondi strutturali per il 2014-2020, per i quali tuttavia va segnalata una strutturazione ancora non organica degli organismi regionale, per il supporto ed il coinvolgimento operativo anche del comune di Torre del Greco nell'ambizioso programma denominato "PICS' Programmi Integrati Città Sostenibile".

I Programmi Integrati Città Sostenibile – PICS - sono programmi complessi orientati al perseguimento di obiettivi di crescita socio-economica, rivitalizzazione energetica ed ambientale, miglioramento della qualità ed efficienza, la cui attuazione da parte delle Autorità Urbane delegate, comprende una pluralità di azioni integrate, improntate:

- alla sostenibilità e consolidamento della dotazione infrastrutturale;
- ai temi relativi al contrasto alla povertà ed al disagio;
- all'accessibilità dei servizi per i cittadini;
- alla valorizzazione dell'identità culturale e turistica della Città;
- al miglioramento della sicurezza urbana.

Ci si riferisce, ancora, alla scarsa coerenza fra le politiche territoriali e la spesa, che salvo pochi casi, risulta piuttosto frammentata fra le varie competenze di settore, facendo mancare le condizioni di certezza per il complesso delle iniziative che con il PUC si vogliono attivare.

Il Comune di Torre del Greco assumerà, comunque, per una più organica attuazione del PUC, più stretti contatti con gli Uffici di riferimento per le politiche territoriali, ivi comprese quelle di tipo socio-sanitario (Ufficio del Piano di Zona Sociale), sostenendo tutte le possibili specificazioni ed indicazioni inerenti la propria programmazione urbanistica, ovvero segnalando gli opportuni correttivi e/o integrazioni alle strategie provinciali e regionali, in coerenza con gli approfondimenti che si conseguiranno con la elaborazione definitiva dello strumento urbanistico comunale.

Si ribadisce, ad ogni buon conto, che in tale attività si dovrà costantemente tenere aperta una finestra sul più ampio contesto di riferimento, che guarda anche ai comuni dell'ambito territoriale di riferimento, affinché la gran parte dei "problemi strutturali" venga trattata in una visione di area vasta, con l'adesione ai principi di riorganizzazione prioritaria dei sistemi urbani, così come promossi in modo più cogente nelle più recenti politiche e nei programmi di spesa europei.

### **1.5 Una strategia per la costruzione del PUC**

Torre del Greco è una delle realtà territoriali più complesse ed interessanti.

Dotata di tradizioni culturali ed ambientali rare, simbolo e sede di produzioni rinomate a livello internazionale (corallo, florovivaistico, cantieristica) è uno straordinario luogo di passaggio tra il vulcano ed il mare, al centro di uno dei più straordinari golfi che la costa annoveri.

Essa rappresenta una "cerniera" territoriale fra ambiti territoriali di pregio, oggi oggetto di opzioni di sviluppo connessi alle tante risorse economiche, ambientali e turistico-balneari.

Rispetto alla molteplicità di sollecitazioni che quest'area produce nella costruzione del P.U.C. risulta di grande rilevanza la individuazione di una strategia di fondo che permei tutte le azioni che il Piano intende mettere in campo, al fine di far convergere verso un'idea condivisa di sviluppo le diverse attività che si svolgeranno per la sua formazione ed attuazione.

Per elaborare una visione futura "integrata" della città è necessario, però, costruire in primo luogo una descrizione condivisa delle condizioni di questo territorio complesso e delle sue tendenze evolutive in atto. Difatti il PUC, oltre a costituire un insieme di prescrizioni, normative e grafiche, finalizzate al corretto uso del territorio ed alla disciplina degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia dello stesso, si configura come il quadro programmatico e normativo per una complessiva azione, pubblica e privata, cui affidare i seguenti compiti:

- Strumento di coordinamento delle varie azioni da mettere in campo per la riqualificazione/rigenerazione della città e del suo territorio;
- corretta definizione e attuazione del bilancio comunale quale espressione degli investimenti pubblici rivolti ad affrontare le esigenze collettive;
- ricostruzione della memoria storica della comunità attraverso le testimonianze che il territorio, i centri storici, i beni isolati e la toponomastica aiutano a comprendere, nonostante le "trasformazioni" dell'uomo e le devastazioni delle calamità naturali;
- luogo di discussione per la partecipazione della collettività alla gestione della cosa pubblica e per contribuire alla riqualificazione degli strumenti di gestione tecnico-amministrativi del Comune;
- favorire forme di collaborazione con gli altri Comuni al fine di superare i limiti connessi alla propria dimensione territoriale e demografica, in particolare per la programmazione e gestione di interventi inerenti la difesa del suolo, lo smaltimento dei RSU, il sistema fognario, la viabilità locale.
- offrire opportunità di investimenti privati nelle attività economiche, sia produttive manifatturiere che terziarie, nonché dei servizi ed attrezzature, attesa anche la sempre più ridotta capacità di spesa pubblica;

## 2 IL COMUNE DI TORRE DEL GRECO NELL'AREA VESUVIANA

### 2.1 Caratteri generali

Torre Del Greco, comune situato a circa 14 km da Napoli, ha una superficie territoriale complessiva di 3.066 Ha. Si estende tra il Vesuvio ed il mare Tirreno, confinando ad oriente con i Comuni di Torre Annunziata e Trecase, ad occidente con Ercolano.

Il territorio comunale, inserito nel più ampio contesto della conurbazione costiera, che va dalla zona orientale di Napoli fino a Castellammare di Stabia, si presenta, fatta eccezione per il cono del Vesuvio, fortemente edificato e densamente abitato, ma non adeguatamente infrastrutturato, con gravi problemi derivanti da rischi naturali (sismici e vulcanici) e dall'assetto insediativo e produttivo.

Il centro urbano presenta notevoli squilibri funzionali e le aree periferiche manifestano, soprattutto nell'ambito delle realizzazioni dell'edilizia economica e popolare, un deficit di dotazione d'attrezzature e servizi.

In molti ambiti del territorio cittadino, in particolare nei quartieri della zona mare del "centro storico" e nelle aree destinate ad edilizia economica e popolare, la percezione avvertita è quella di un ambiente poco attrattivo e poco fruibile ed accessibile, caratterizzato da un diffuso degrado del tessuto urbano ed edilizio, nonché sociale.

Morfologicamente il territorio comunale, compreso fra il culmine del cono del Vesuvio - a quota 1186 - ed il livello del mare, presenta una pendenza che gradualmente diminuisce dal monte alla costa e un'altitudine media di 43 metri sul livello del mare. La conformazione orografica del territorio comunale si presenta, nel suo complesso, molto eterogenea, determinata com'è dalla vicinanza del Vesuvio, che con le sue ricorrenti e molteplici eruzioni ha, nel corso dei secoli, continuativamente mutato la natura dei luoghi. Infatti la natura del terreno si trasforma sensibilmente nel passaggio dalle balze vesuviane, dove dominano le lave antiche e recenti, alle colline (Montedoro, Camaldoli),ricche di ceneri e lapillo ed al piano agricolo, compreso fra l'autostrada ed il mare, in cui strati ben sedimentati di terreno poggiano su di una piattaforma effusiva di relativa antica formazione.

La parte più antica dell'abitato, a ridosso della zona portuale, densamente costruita ed abitata, è situata in posizione eccentrica rispetto all'intero territorio comunale, mentre le aree periferiche, ad oriente, in direzione di Torre Annunziata, sono localizzate nello stretto corridoio compreso tra la zona pedemontana ed il mare. La fascia pedemontana, costituita da un'ampia area collinare alle pendici del Vesuvio, inizia a partire dalla quota 250 m.s.l.m. La parte bassa del territorio, variamente articolata e digradante verso il mare, è racchiusa in uno stretto corridoio posto a monte e a valle della ss. 18 – Tirrena Inferiore. Nella parte bassa troviamo anche le grandi aree di estrazione della pietra vesuviana, allo stato dismesse.

Il territorio di Torre del Greco è interessato dall'area protetta del Parco Nazionale del Vesuvio, la cui superficie, relativamente al territorio cittadino, è di 1.358 Ha. Una quota parte del territorio, pari a circa 891,89Ha, è adibita allo sfruttamento agricolo e florovivaistico.

La costa è articolata in spiagge e rade rocciose. La parte più alta si caratterizza per un variabile grado di antropizzazione, improntata alla ricerca di un rapporto con i fattori naturalistici, con modesta modifica dei caratteri morfologici consolidatisi nel tempo.

Alle quote inferiori il grado di antropizzazione è più evidente: la viabilità, l'urbanizzazione diffusa e l'incerta distribuzione di attività produttive eterogenee caratterizzano la fascia pedemontana fino al litorale, con un progressivo infittirsi dell'edificato, fino alla saturazione di vaste parti. Pur tuttavia emerge l'ampiezza di vaste aree agricole punteggiate da un pulviscolo edilizio, generalmente privo di qualità, che ha prodotto, e continua a produrre, una diffusione dell'edificato che rende incerti i confini tra la città e la non città, spesso privando i luoghi di identità e connotazioni riconoscibili.

A valle del sistema infrastrutturale costituito dalle maggiori arterie veicolari e dalle linee ferroviarie, e quindi fino al litorale, si assiste ad un progressivo infittirsi dell'edificato, fino alla saturazione di vaste parti, corrispondenti ai nuclei urbani del centro storico e del quartiere S. Antonio.

Ciò che storicamente ha connotato la parte più urbanizzata è uno stretto legame tra la città e il mare, sostanziato nella collocazione del nucleo insediativo, "sospeso" tra la "montagna" e il "mare", che tuttavia ha tratto, soprattutto dall'acqua, forza per lo sviluppo di consistenti attività produttive, connesse alla cantieristica ed alla pesca, con una forte specializzazione nel settore del corallo.

I luoghi testimoniano, in ogni caso, la costante frequentazione della costa vesuviana: lo attestano non solo i diffusi ritrovamenti archeologici, ma le tracce di una stratificazione con il sovrapporsi negli stessi luoghi di ricostruite città. Proprio come Torre del Greco, città risorta più volte a seguito delle ripetute eruzioni del Vesuvio.

Il consolidarsi di un "sistema urbano" lungo la costa vesuviana, influenzato dagli eventi vulcanici, è avvenuto dopo il periodo greco: due grandi ed importanti città erano oltre il Sebeto: Ercolano e Pompei. Città con caratteristiche prevalenti diverse: l'una residenziale, l'altra produttiva. Tra queste era un susseguirsi lungo la costa vesuviana di ville patrizie, di eccezionale qualità architettonica e paesaggistica. Villa dei Papiri è la più famosa, a ridosso di Ercolano, ma non meno prestigiose sono Villa Sora ed il *castrum* verso Torre del Greco, ma soprattutto Oplontis e il complesso di ville in Varano, tra le odierne Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

Ville che sfruttavano la qualità dei luoghi, per clima, per natura e fertilità dei terreni, utilizzate sapientemente, per costituire un "sistema" residenziale e produttivo unico, definito dagli organi di tutela ministeriale "luoghi d'ozio e di negozio". Dai nuclei insediativi originari alla continuità attuale, il sovrapporsi degli insediamenti moderni, non ha mai abbandonato questa caratteristica insediativa. Ne è testimonianza stupefacente la settecentesca riappropriazione del terreno costiero vesuviano fuori le città, con la realizzazione, ancora, di un insieme di ville patrizie: le ville vesuviane del settecento, si attestano a monte e a valle di un asse parallelo alla linea di costa, con splendidi giardini, orti e ampie zone di terreni coltivati. Terrazze degradanti dolcemente verso il mare, mai negato anzi parte di una modalità del vivere che confermava i più antichi insediamenti come luoghi di "delizia" tra "monte" e "mare".

Anche le città rimanevano contaminate da questa impostazione, in particolare Torre del Greco conserva nel centro antico e nelle aree ad esso più vicine, gli stessi tratti caratteristici: terrazze degradanti verso il mare con ampi scenari paesaggistici. Un insieme straordinario che avrà appropriata definizione, "il Miglio d'Oro", ad indicare il tratto di strada borbonica che da Portici, arriva fino a "Capotorre" e a "Villa Castelluccio", a servire la Reggia e le ville delle famiglie di corte.

Dopo l'ultima guerra, l'esplosione demografica ed economica, con la conseguente espansione edilizia, ha coinvolto anche la fascia costiera vesuviana, alterando profondamente lo storico e rispettoso rapporto tra insediamenti e territorio, compromettendo ed interrompendo un processo, che oggi definiremo di "sviluppo sostenibile", in una zona di indubbia complessità e rara bellezza.

Con riferimento ai dati generali del Sistema costiero a dominante paesistico-ambientale-culturale "STS F3-Miglio d'Oro" e comprendente i comuni di Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Boscoreale, Pompei, Boscotrecase e Trecase si riportano i dati macrostatistici rilevati dal Documento di piano del PTR, per illustrare le condizioni generali dell'ambito nei diversi settori di interesse della presente indagine.

SITEMA TERRITORIALE LOCALE MIGLIO D'ORO TORRESE/STABIESE  
DEMOGRAFIA

COMUNE	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Popolazione 2011	Variazione 91-01	Variazione 01-11	Componenti per famiglia 2011
Torre del Greco	101.361	90.465	85.849	-10,96	- 5,10	2,79
Cast. di Stabia	68.733	66.413	65.845	-3,38	- 0,85	3,04
Portici	68.980	58.905	55.812	- 14,61	- 5,25	2,42
Ercolano	61.233	54.699	53.535	-10,67	- 2,12	3,17
S. G. a Cremano	62.258	52.807	45.476	- 15,18	- 13,88	2,78
T. Annunziata	52.875	48.720	43.470	- 7,86	- 10,77	2,79
Boscoreale	27.310	27.381	27.419	0,26	0,13	2,98
Pompei	25.177	25.751	25.465	2,28	- 1,11	2,96
Boscotrecase	11.295	10.638	10.432	- 5,82	- 1,93	2,83
Trecase	9.595	9.179	9.094	-4,35	- 0,92	2,81
<b>TOT. SISTEMA TERR. LOCALE</b>	<b>488.817</b>	<b>444.958</b>	<b>422.397</b>	<b>- 8,79</b>	<b>- 5,07</b>	<b>2,85</b>

**SITEMA TERRITORIALE LOCALE MIGLIO D'ORO TORRESE STABIESE - TABELLA B1 – ATTIVITA' ECONOMICHE**  
**Unità locali ed addetti anni 1991 – 2001**

COMUNE	U.L. 1991	U.L. 2001	A. 1991	A. 2001	U.L.I. 1991	U.L.I. 2001	A.I. 1991	A.I. 2001	U.L.C. 1991	U.L.C . 2001	A.C. 1991	A.C. 2001	U.L.S. IS. 1991	U.L.S.I S. 2001	A.S.IS. 1991	A.S.IS. 2001
<b>Torre del Greco</b>	3166	3790	12755	15137	474	1000	2736	4877	1709	1583	2914	2985	983	1207	7105	7275
<b>Cast. di Stabia</b>	3068	3235	15877	14126	361	579	4731	2879	1663	1490	3125	2865	1044	1166	8021	8382
<b>Portici</b>	2388	2956	8411	7958	261	127	1036	523	1222	1300	2145	1872	905	1529	5230	5563
<b>Ercolano</b>	1825	1871	6536	5898	258	420	1429	1153	1012	847	1755	1446	555	604	3352	3299
<b>S. G. a Cremano</b>	2533	2283	7998	6103	336	350	1608	924	1388	1149	2430	1857	809	784	3960	3322
<b>T. Annunziata</b>	1712	1807	9976	8649	186	104	2801	1165	907	831	1671	1513	619	872	5504	5971
<b>Boscoreale</b>	850	929	2402	2846	150	291	491	959	434	389	799	592	266	249	1112	1295
<b>Pompei</b>	1783	1466	6489	6855	286	68	1611	721	803	689	1722	1545	694	709	3156	4589
<b>Boscotrecase</b>	426	366	1317	1080	61	97	263	335	222	141	353	210	143	128	701	535
<b>Trecase</b>	270	277	823	829	43	49	140	129	110	102	158	179	117	126	525	521
<b>TOT. SISTEMA TERR. LOCALE</b>	<b>18021</b>	<b>18980</b>	<b>72584</b>	<b>69481</b>	<b>2416</b>	<b>3085</b>	<b>16846</b>	<b>13665</b>	<b>9470</b>	<b>8521</b>	<b>17072</b>	<b>15064</b>	<b>6135</b>	<b>7374</b>	<b>8666</b>	<b>40752</b>
<b>TOT. REG. CAMPANIA</b>	269601	294465	178330	119757	51051	56450	338386	288763	122588	118907	234179	225549	95962	119108	605765	683275

FONTI : *Analisi socio demografica dei sistemi territoriali locali STL - Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale (P.T.R.)*

In relazione ai dati precedenti si osserva quanto segue:

### **A. Demografia**

I dati totali all'area indicano un forte e progressivo decremento demografico, pari a 43.589 unità dal 1991 al 2001, e pari a 22.561 unità dal 2001 al 2011. La dinamica di decremento demografico va diminuendo progressivamente, passando dall' 8,79 al 5,07 nel più recente.

In ogni caso, a parte irrilevanti incrementi nei comuni più orientali (Pompei, Boscoreale) il STS mostra una tendenziale perdita di residenti, fenomeno questo connesso al sostanziale blocco delle nuove abitazioni per effetto delle disposizioni della Zona Rossa, ma anche per le ridotte potenzialità di rinnovo delle abitazioni per adeguarle a standard di prestazioni migliori.

Analizzando i dati parziali relativi ai singoli comuni si evidenzia nel decennio 1991–2001 il decremento demografico è più marcato proprio per i comuni che occupano la parte occidentale del cono vulcanico (S. Giorgio a Cremano, Portici, Torre del Greco, Ercolano) che costituiscono una sorta di continuum edificato che sconta problemi di congestione urbana più significativi. Nel decennio successivo il fenomeno resta di rilievo per San Giorgio e Torre Annunziata, con forte rallentamento negli altri comuni del STS.

Interessante e significativo è lo studio congiunto, a parte eseguito, circa l'andamento della popolazione residente, delle abitazioni occupate da residenti, del totale delle abitazioni (sia di quelle occupate e non occupate) e lo studio della variazione del numero delle famiglie, nei decenni 1981–1991–2001. Nel sistema si rileva che a fronte di un consistente decremento della popolazione residente pari al 9,02%, si registra un lieve incremento del totale delle abitazioni pari al + 1,70%. Lo studio dell'andamento delle abitazioni occupate da residenti e delle famiglie registra ancora un incremento, pari al + 3,10% per le abitazioni occupate ed un incremento pari al + 1,80% delle famiglie residenti. Questo tipo di andamento caratterizza tutti i comuni del sistema ad esclusione dei comuni di Portici e San Giorgio a Cremano che presentano un andamento sempre negativo.

Tuttavia, quest'andamento presenta un'inversione di tendenza rispetto al precedente periodo intercensuario. Infatti, nel decennio 1981–1991 si registravano incrementi delle abitazioni occupate pari a + 9,40%, mentre il totale delle abitazioni registrava un incremento pari al + 9,20%; viceversa l'andamento delle famiglie presenta un decremento pari all' 1,00%.

### **B. Attività Economiche**

Dal 1991 al 2001 rileviamo per l'intera area una percentuale di aumento delle unità locali pari a + 5,32% e una percentuale riduzione degli addetti pari a – 4,28%.

In particolare i dati relativi alla dinamica dal 1991 al 2001 nel settore industriale indicano un incremento relativo all'intera area pari a 27,69%, più alto dal dato regionale; al contrario i dati relativi agli addetti evidenziano una percentuale di crescita negativa pari a – 18,88% , confermata anche da un dato regionale negativo pari a – 14,66%; nel settore del commercio la percentuale di crescita complessiva delle unità locali e degli addetti risulta negativa; nel settore dei servizi e istituzioni risulta una percentuale di crescita positiva sia per le unità pari a 20,20% che per gli addetti pari a 5,39%.

Nel settore industriale significativa è la dinamica di crescita relativa ai comuni di Torre del Greco che registra un incremento di unità locali pari a 110,97% e di addetti pari a 78,25%, Boscoreale che registra un incremento di unità locali pari a 94,00% e di addetti pari a 95,32%, Castellammare di Stabia che registra un incremento di unità locali pari a 60,39% ed un decremento di addetti pari a – 39,15%, Ercolano che registra un incremento di unità locali pari a 62,79% ed un decremento di addetti pari a – 19,31%, Pompei che registra un decremento di unità locali pari a – 76,22% e di addetti pari a – 55,25% e Portici che registra un decremento di unità locali pari a - 51,34% e di addetti pari a – 49,52%; mentre nel settore del commercio si registrano variazioni negative ad eccezione del comune di Portici con un incremento di unità locali pari a 6,38%; nel settore servizi ed istituzioni non si segnalano variazioni significative ad eccezione del comune di Portici che registra un incremento di unità locali pari a 68,95% e del comune di Torre Annunziata che registra un incremento di unità locali pari a 40,87%.

**C. Agricoltura**

Dai dati riportati nelle tabelle allegate alla versione originaria del PTR si sono effettuate anche delle verifiche inerenti il settore agricolo. Nell'ambito del STS questo è stato caratterizzato da un aumento della superficie agricola utilizzata media di + 2,86%. Tale dato deriva dalla riduzione del numero di aziende (-15,62% pari a - 1254 unità) a cui è corrisposta una più forte riduzione della superficie agricola utilizzata (-13,20% pari a - 440,76 ha).

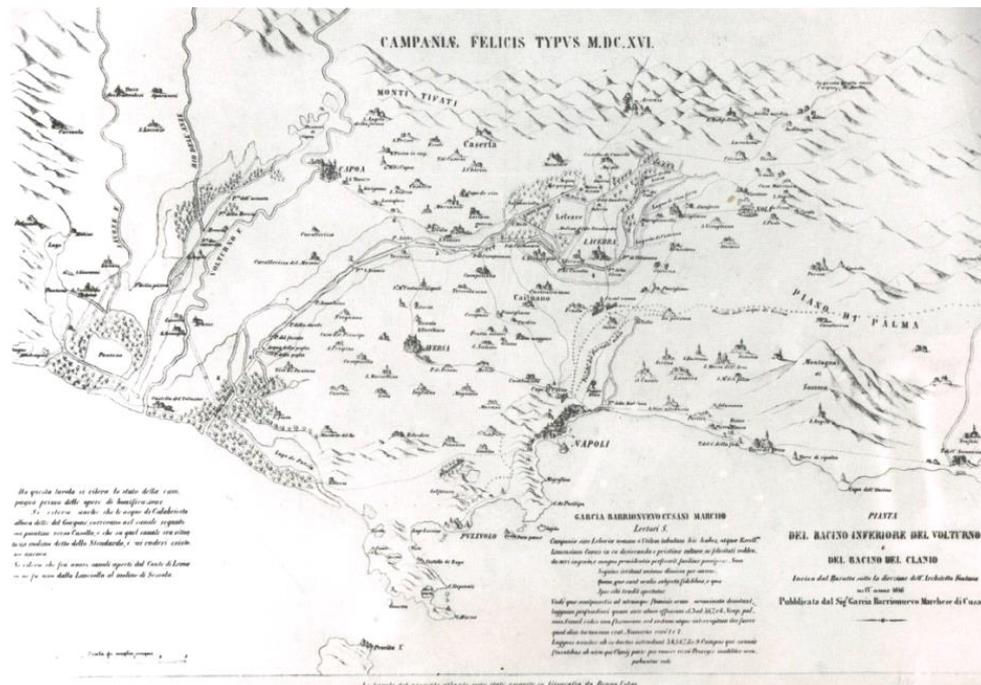
Tale circostanza può essere interpretata come espressione di un rafforzamento della competitività strutturale.

Dai dati emerge la crescita del settore agricoltura nel comune di Portici (superficie agricola totale + 74,37% e superficie agricola utilizzata + 130,52%) di Pompei (superficie agricola totale + 58,58% e superficie agricola utilizzata + 3,08%) e di Trecase (superficie agricola totale + 24,81% e superficie agricola utilizzata + 26,66%).

## 2.2 Cenni storici

La storia urbana ed edilizia della città di Torre del Greco è, in effetti, il risultato delle diverse vicende di convivenza con la presenza del Vesuvio, che ha determinato la maglia di molte strade e la forma urbana di diversi spazi del nucleo più antico, tanto è che essa potrebbe essere ricercata, più che nelle strade e negli edifici, nello spessore delle sovrapposizioni delle diverse colate laviche.

L'impianto urbanistico ed il tessuto edilizio, nelle loro configurazioni attuali, sono di recente relativa formazione, avendo il Vulcano cancellato, con le sue continue e ricorrenti colate laviche, le presenze dei nuclei più antichi. Secondo fonti storiche, Torre del Greco costituiva probabilmente un sobborgo residenziale di Ercolano, con l'insediamento di ville, favorito dall'amenità dei luoghi e dalla posizione del centro del golfo di Napoli che, come quelli di Ercolano, Pompei, Stabia e Oplonti, venne sconvolto alla devastante eruzione del Vesuvio del '79 d.C. che rimodellò l'intero suolo. Secondo le fonti storiche, il primo insediamento di carattere urbano localizzato nel territorio di Torre del Greco si deve far risalire ad epoca alta medievale - bizantina, quando presumibilmente alcuni gruppi di pescatori si stabilirono lungo la baia naturale dell'attuale porto fondandovi i due piccoli centri di Sola (o Sora) e Calastro, di cui sopravvive il toponimo in due delle attuali contrade. Nel centro dei due nuclei (Sora e Calastro) si estendeva quella che sarebbe diventata poi Turris Octava, inglobando questi due centri abitativi.



Mappa storica del golfo di Napoli

Le prime notizie documentate su Turris Octava, che era sita in un territorio costiero, si hanno in una pergamena risalente al 23 Maggio 1019 nella quale è presente tale documentazione, mentre nel patto di pace del 1229, redatto tra Sergio VII, ultimo duca di Napoli, e la città di Gaeta, è citato tra le località del golfo, un "Calastro" chiamato "Turris de Octavo". Questa torre, edificata, pare dagli svevi a difesa delle invasioni barbaresche, probabilmente sulla rocca dove oggi è situato il palazzo municipale, punto di vedetta e difesa per la vicina strada per le Calabrie, dovette costituire un polo d'attrazione non indifferente se, nonostante le asperità del luogo in cui era sorta, in pochi anni vi si sviluppò accanto un villaggio operoso.

Solo sotto il dominio angioino Turris Octava divenne Torre del Greco, ma sull'origine di tale nome si hanno solo ipotesi. I quartieri di più antica formazione, quelli di vico del mare e del Vaglio (dal latino "Vallum" ovvero fossato a difesa del castello), testimoniano un'organizzazione morfologica del tessuto urbano di tipo medievale. Dal secolo XIV Torre del Greco comincia a svilupparsi e ad affermarsi come principale centro del vasto territorio che comprende oltre Torre, Resina, Portici, Clamano (Cremano), Bosco. Dai primi anni del secolo XV, accanto alla torre, viene costruito un importante castello (ne viene fatta menzione nel 1415) che, nel 1449 ospiterà un parlamento generale del Regno di Napoli presieduto da Alfonso I. Torre divenne meta preferita del sovrano che soggiornava nel castello con la sua favorita Lucrezia d'Alagno. Il violento terremoto del 1456, provocò seri danni all'abitato e fece franare, tra l'altro, gran parte del castello a mare, seguì un lento e continuo sviluppo urbanistico e demografico, con la costruzione della nuova città sulla vecchia e con l'occupazione e lottizzazione dei giardini delle dirute nobili ville.

La morfologia urbana del nucleo cittadino si può senz'altro far risalire a questi anni di prosperità economica e di sviluppo demografico. Le mappe cartografiche del secolo XVIII, in particolare la pianta redatta da G. Antonio Rizzi Zannoni, dal titolo "Topografia dell'Agro Napoletano" con le sue adiacenze, datata 1793 e la "Pianta della Città di Torre

del Greco distrutta in gran parte dalla lava corsa il 15 giugno 1794", forniscono utili informazioni ai fini di ricomporre le principali fasi dello sviluppo urbano della città, sia quelle ex ante che ex post ai tragici avvenimenti.



Il tessuto urbano rappresentato in queste mappe, è quello esistente prima dell'eruzione del 1794, già ricostruito dopo i terremoti del 1456 e l'eruzione del 1631. Dopo il terremoto del 1456, la città fu ricostruita nella zona compresa tra la costa e la "Strada Regia" per Napoli, arteria che utilizzava il tracciato della strada romana Puteolis-Nuceriam, ripristinata intorno alla metà del XVI secolo dal viceré Parafan del Ribera, duca di Alcalà. Lungo il tracciato della "Strada Regia" si addensarono nuove costruzioni che consentirono lo sviluppo di un intenso traffico commerciale. E' un nuovo ceto che si fa avanti ed edifica interi nuovi quartieri: Borgo o Casalnuovo, Malafrone, Falanga, Capo la Torre.

Il mercato, sin d'allora, dovette trovare sede, oltre che tra gli angusti vicoli del centro urbano, nel largo Sedivola, ai margini dell'abitato ed a ridosso della principale via di comunicazione. Nel periodo baronale, a seguito della migliorata comunicazione per Napoli, Torre del Greco si trasforma da un luogo di vacanza di patrizi (iniziarono a sorgere le prime residenze per la villeggiatura dell'aristocrazia napoletana), in un animoso centro di prospera attività produttiva (agricoltura, commercio, pesca e lavorazione del corallo). Nel secolo XVII la città fu però afflitta dall'eruzione del 1631 e dal flagello della peste diffusasi nel 1656, che provocò circa 1500 morti.

Nel dicembre del 1631 il Vesuvio investe, con una violentissima eruzione, tutto il tessuto urbano esistente e le zone circostanti limitrofe. Torre del Greco subisce enormi danni, si calcola che non meno di due terzi dell'abitato è sommerso dalla lava, e che le numerose scosse telluriche che accompagnarono il fenomeno danneggiarono in modo serio il rimanente patrimonio edilizio. Del vecchio centro non rimase che qualche edificio risparmiato per puro caso dal cataclisma e forse la struttura viaria principale. Modificazioni notevoli dovette subire la stessa conformazione orografica dei luoghi. La rupe che sovrastava il mare, su cui si ergeva il castello, venne a collegarsi in modo agevole con la città retrostante. Il barbacane, in precedenza più inciso, divenne carrabile, mentre il "valium", di cui parla il Di Donna, si dovette addirittura appianare. Durante il tragico evento Torre del Greco fu sommersa da enormi quantità di lave di fango e la costa avanzò nel mare per una distanza quasi costante fino ad includere l'attuale Corso Garibaldi, definendo una nuova zona che fu chiamata "mare seccato" e su di essa nacque il quartiere mare. Il quartiere mare, detto dai torresi "abbascio a mmare", è il risultato quindi dell'attività eruttiva del Vesuvio del 1631.

Fino al dicembre di quell'anno, il mare arrivava fin sotto la rupe e le scale della "ripa". Il profilo della costa, presumibilmente, doveva essere definito da una linea ideale che, partendo dall'attuale muraglione di contenimento ai piedi del Palazzo Baronale, toccava i fabbricati a monte di via Fontana e proseguiva per il Corso Cavour e, quindi, per via San Giuseppe alle Paludi ed oltre. Per le altre zone urbanizzate ci restano poche notizie, ma possiamo supporre che esse furono completamente alterate. La città, in seguito ai tragici eventi, che sommati a quelli provocati dalla peste di qualche anno dopo, subì una consistente riduzione di popolazione. .

Alla fine del secolo XVII, Torre del Greco, riscattata nel 1699 dalla Baronia, fu interessata da uno sviluppo economico, favorito anche dall'apertura della strada Napoli - Salerno, iniziata in età del vice regno spagnolo, continuata durante il vice regno austriaco e completata da Carlo di Borbone. In questi anni Torre del Greco torna ad essere meta di vacanze e di convalescenza per le ricche famiglie napoletane, le quali cominciano a costruire nelle sue vicinanze le prime importanti ville che culmineranno nell'eccezionale produzione architettonica settecentesca delle "Ville Vesuviane". Queste rimangono per lo più estranee al tessuto urbano, legandosi più all'importante strada di comunicazione con la capitale su cui si affacciano ed al paesaggio agricolo, che alle singole realtà morfologiche in cui si inseriscono.

Da Ercolano a Capo Torre incontriamo, dopo Campolieto e la Favorita, Villa Matarazzo, la Villa Carmela abbattuta insieme a diverse altre, nonché ville di minore interesse storico. La città intanto cresce povera e lentamente sulle sue rovine, caratterizzata da un'edilizia fragile, destinata ad ospitare le classi sociali più povere. Il rischio rappresentato dal Vesuvio, che rimase minacciosamente attivo lungo i secoli XVII e XVIII, dovette limitare molto l'attività edilizia, di cui in particolare non si riscontrano espressioni particolarmente rilevanti, se si escludono le "Ville Vesuviane". La lentezza di questa ricostruzione è anche dimostrata dal fatto che solo nel 1716, e cioè ben 85 anni dopo la rovinosa eruzione del 1631, sono richieste in censo all'Università le aree di "Mare seccato", aree poste in posizione favorevolissima agli insediamenti per la vicinanza del mare e del porto naturale oltre che del centro amministrativo con cui erano collegate fin d'allora attraverso le scale della ripa. Nel 1737 il centro urbano è minacciato dalla lava e dal fango del Vesuvio, che ne lambisce la parte orientale colmando un profondo vallone che dalla Chiesa del Carmine giungeva fino a mare e su cui sarà tracciata la via Rio (oggi via XX Settembre).

Nella seconda metà del secolo XVIII Torre del Greco fu interessata da un notevole incremento edilizio, nel centro abitato si costruiscono molti edifici pubblici, tra i quali: il palazzo della gabella del pesce, della dogana, della farina ed il fortino di Calastro. Fu restaurata inoltre la Porta di Capo la Torre, e costruite chiese e case religiose (Chiesa di S. Croce, chiese di S. Maria del Principio e l'antica S. Maria dell'Ospedale, S. Maria di Costantinopoli e S. Maria del Carmine), favorite dalla costruzione della villa del cardinale, voluta nel 1746 da Giuseppe Spinelli, Arcivescovo di Napoli. Ma nel momento di massimo splendore la terribile eruzione del 15-16 Giugno 1794 devastò quasi completamente la città radendola al suolo.

L'eruzione del 1794 fu una delle più violente eruzioni del Vesuvio. La città in quel periodo, ospitava una popolazione di 15.900 abitanti, ancora inferiore a quella registrata, prima della catastrofe di un secolo e mezzo prima dal Balzano, subì la distruzione dell'80% dell'abitato. Furono rase al suolo la maggior parte delle chiese (Chiesa di S. Croce, chiese di S. Maria del Principio e l'antica S. Maria dell'Ospedale, chiesa dell'Assunta), mentre solo il campanile di S. Croce (circondato dalla lava) ed i quartieri siti intorno alle chiese di S. Maria di Costantinopoli e S. Maria del Carmine furono risparmiati (il vaglio, il castello, quartiere di vico Trotti intorno all'omonima villa fino all'attuale largo Palomba). Un altro ramo della lava si diresse verso Capo la Torre, distruggendone la porta, e piombò sulla chiesa di S. Maria del Principio. Il monastero degli zoccolanti fu aggirato dalla lava, subendo ingenti danni, e la chiesa di S. Maria delle Grazie fu semidistrutta. Lo stesso abitato del rione "*abbascio a mmare*" fu completamente distrutto.

Di quest'eruzione, che fu certamente quella che arrecò i maggiori danni al centro abitato, si hanno dettagliate descrizioni anche mediante restituzione planimetrica, incisa in quello stesso anno dal Morghen. Su questa planimetria si possono riconoscere alcuni assi stradali principali ancora esistenti che furono sommersi sotto la spessa coltre di lava fangosa. Dopo l'eruzione del 1794, la città fu ricostruita secondo un piano generale che prevedeva la creazione di larghe strade a delimitare lotti regolari. Artefice della ricostruzione fu l'ing. Ignazio di Nardo che predispose anche un piano per l'edificazione della Marina, perché la costa, a causa della lava, si era ulteriormente estesa verso il mare. Questi progettò inoltre le nuove Chiese di Santa Croce e di Santa Maria del Principio. Il cambiamento dell'orografia dei luoghi, con l'innalzamento della quota di calpestio causata dalla colata lavica, impose la necessità di modificare i precedenti tracciati viari e di costruire nuove strade, come via Roma. In questi anni si edificarono quelle sobrie cortine di palazzi ottocenteschi che ancor oggi rappresentano la parte più consistente del panorama architettonico del centro urbano che si estende lungo le nuove strade progettate dal di Nardo e nelle zone a monte dell'attuale via Roma.

A questa consistente espansione residenziale del centro fa riscontro la costruzione della ferrovia (1842-43) e della stazione (1855), l'acquisizione del Castello da parte dell'Amministrazione locale e la sua destinazione a Casa Municipale (1851), l'osservatorio vesuviano (1846), l'acquedotto del Serino (che viene prolungato fino a Torre del Greco nel 1885), il lazzaretto (che nel 1873 viene alloggiato nel fortino di Calastro), la funicolare per il Vesuvio (1880), la scalinata di Piazzale Fontana (1863). Nel corso del secolo XIX furono apportati interventi migliorativi all'antica "Strada Regia", cosa che favorì ulteriormente i collegamenti con Napoli e di conseguenza determinò lo sviluppo della città come luogo di villeggiatura. La città fu fortemente danneggiata anche dall'eruzione del 1861, questa volta il terremoto, provocato da un'eruzione che non investì direttamente la città, arreca ingenti danni alle strutture edilizie esistenti, tanto da comportare l'immediata costruzione della via Nuova Succursale, (l'odierna via Circonvallazione) per evitare l'attraversamento del pericolante centro urbano ai viaggiatori del neo-unificato Regno d'Italia. Tale arteria costituisce la più chiara delimitazione a monte del centro urbano della città.



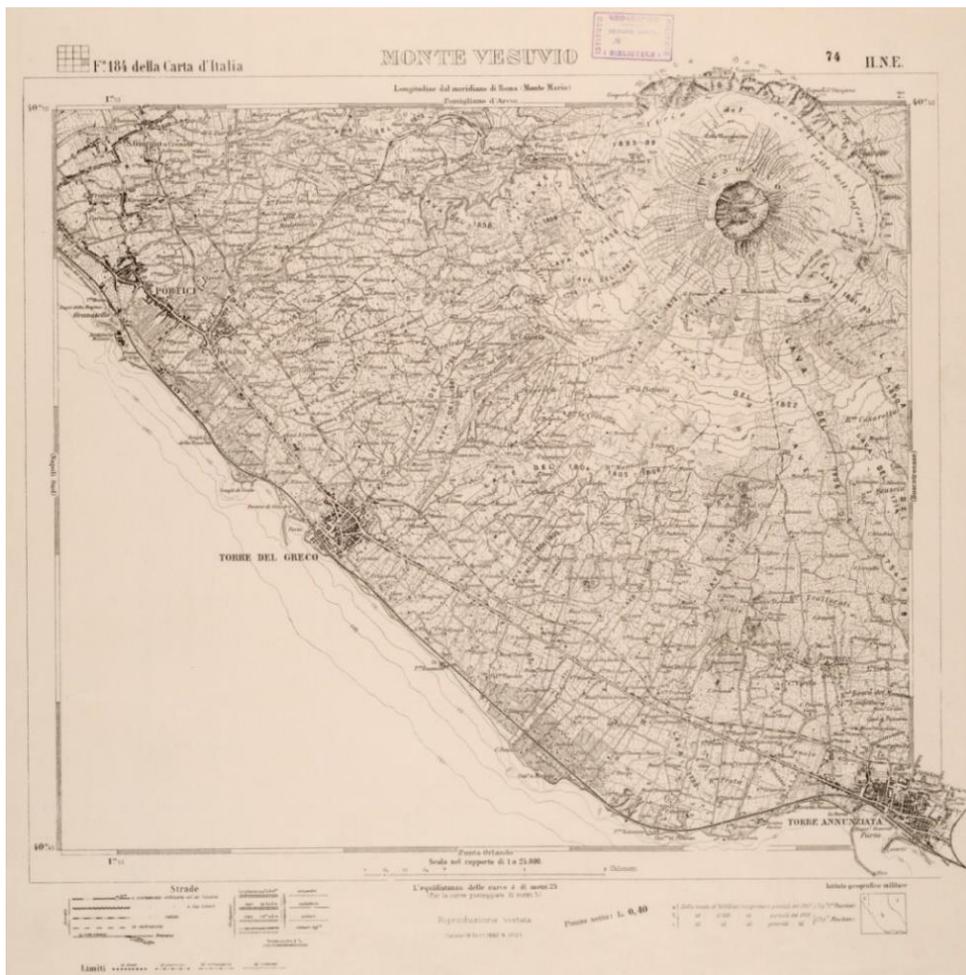
**“Carta Topografica del Monte Vesuvio” rilevata e disegnata dagli allievi dell’Istituto Topografico Militare – Anno 1875**

La “Carta del 1875-76 del monte Vesuvio, rilevata e disegnata dagli allievi dell’istituto Topografico Militare”, evidenzia con quanta rapidità fu portata avanti la ricostruzione, cosa che comportò, di conseguenza, una notevole crescita demografica. Dalla carta si evince con chiarezza, lo sviluppo del centro storico nonché la nascita dei primi insediamenti edilizi sparsi lungo la strada principale (Via Nazionale) di collegamento tra il comune di Torre del greco e quelli di Ercolano e Torre Annunziata.

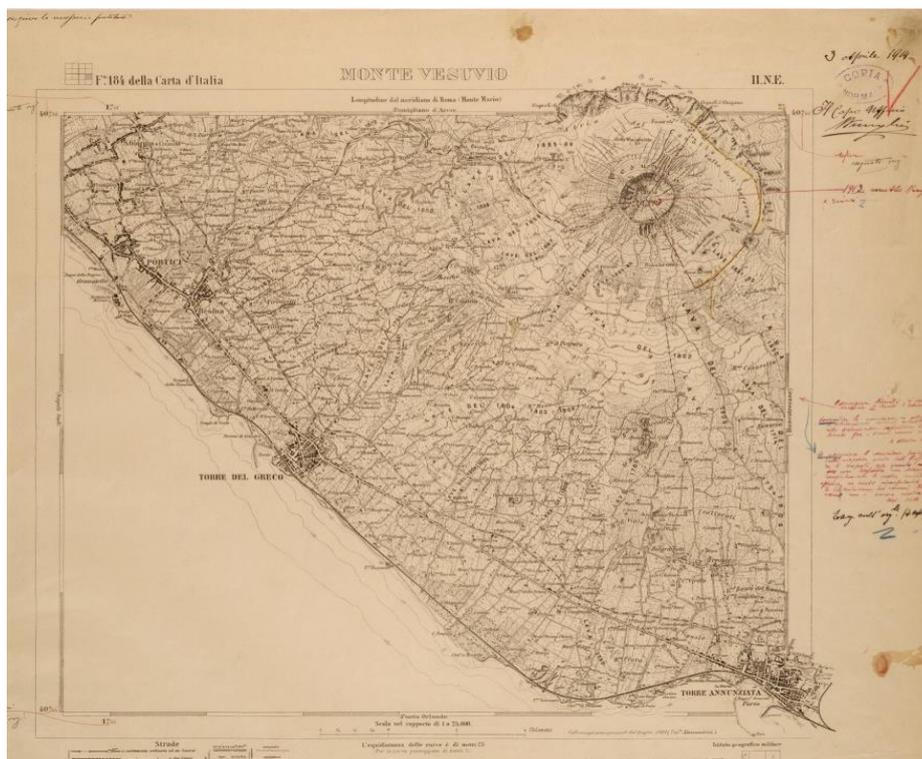
Agli inizi del secolo XX, la superficie urbanizzata, che allora comprendeva le sole aree dell’attuale centro storico, si addensa considerevolmente.

Alla vivace attività edilizia si affianca in questi anni la costruzione di un consistente numero d’attrezzature pubbliche, quali: le scuole G. Mazza, N. Sauro, la villa Brancaccio oggi distrutta, la linea e la stazione della ferrovia Circumvesuviana

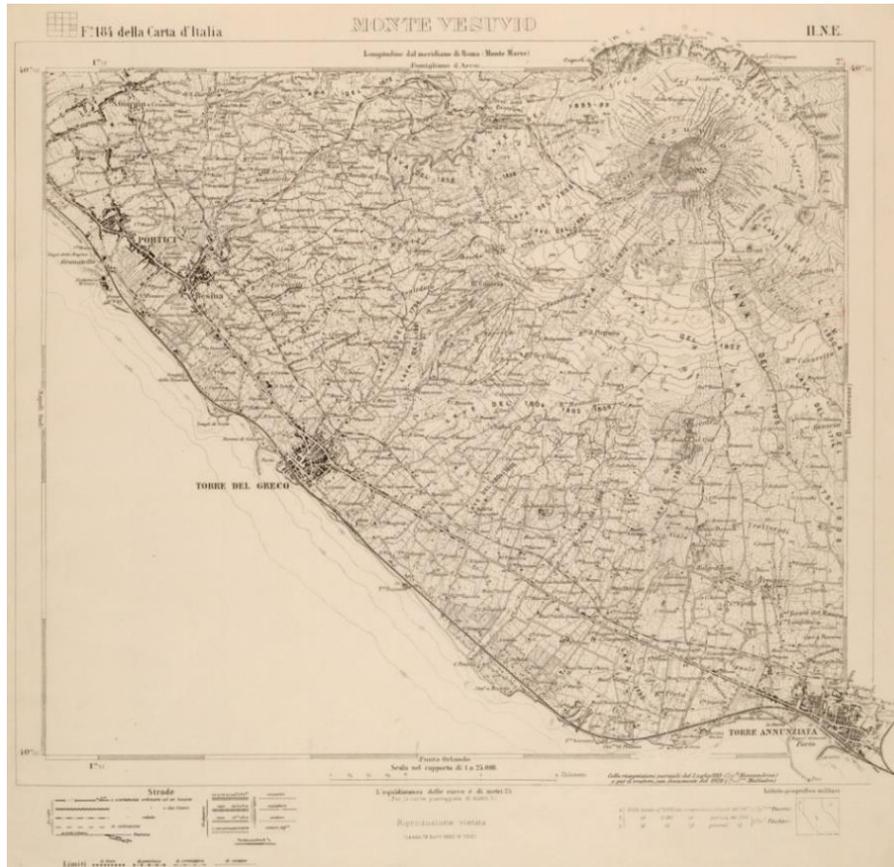
(1905) e della stazione, la scuola d'incisione del corallo (1878), il mercatino ittico di via Costantinopoli, il teatro Garibaldi, oggi crollato, il macello comunale. Il porto è completato verso la fine del secolo e la Villa Comunale intorno al 1906. Inoltre nel 1914 è aperta, sulle aree dell'ex mercato di largo Sedivola, la via Vittorio Veneto, che rivolgendosi verso la montagna costituisce una nuova direttrice di sviluppo per la città alternativa a quella costiera.



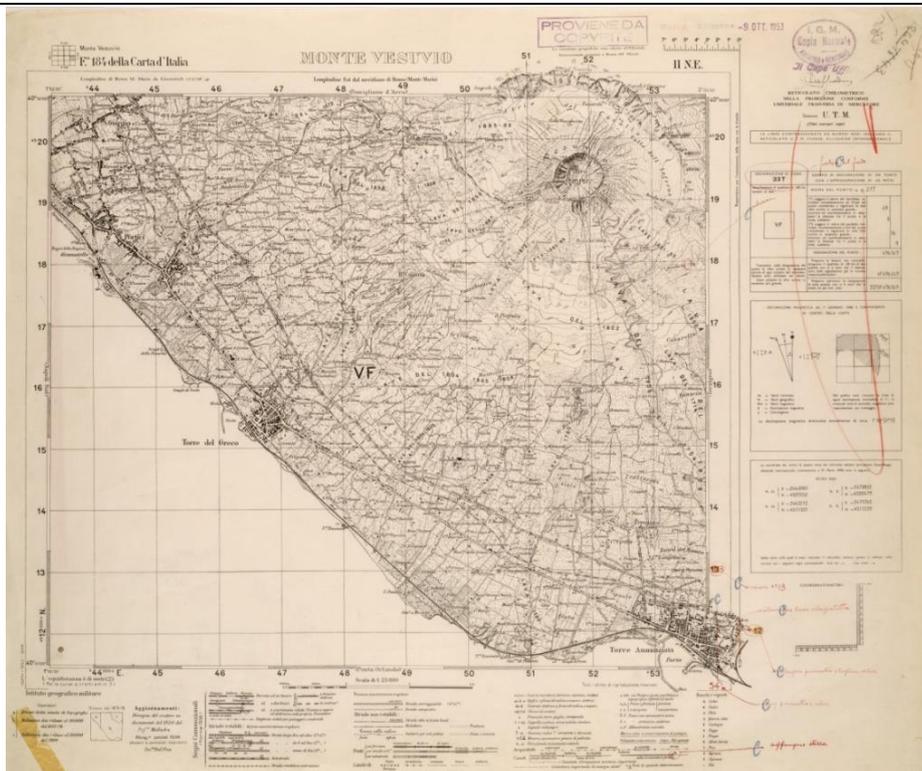
Mappa dell' Istituto Geografico Militare del 1907



Mappa dell' Istituto Geografico Militare del 1913



Mapa dell' Istituto Geografico Militare del 1920



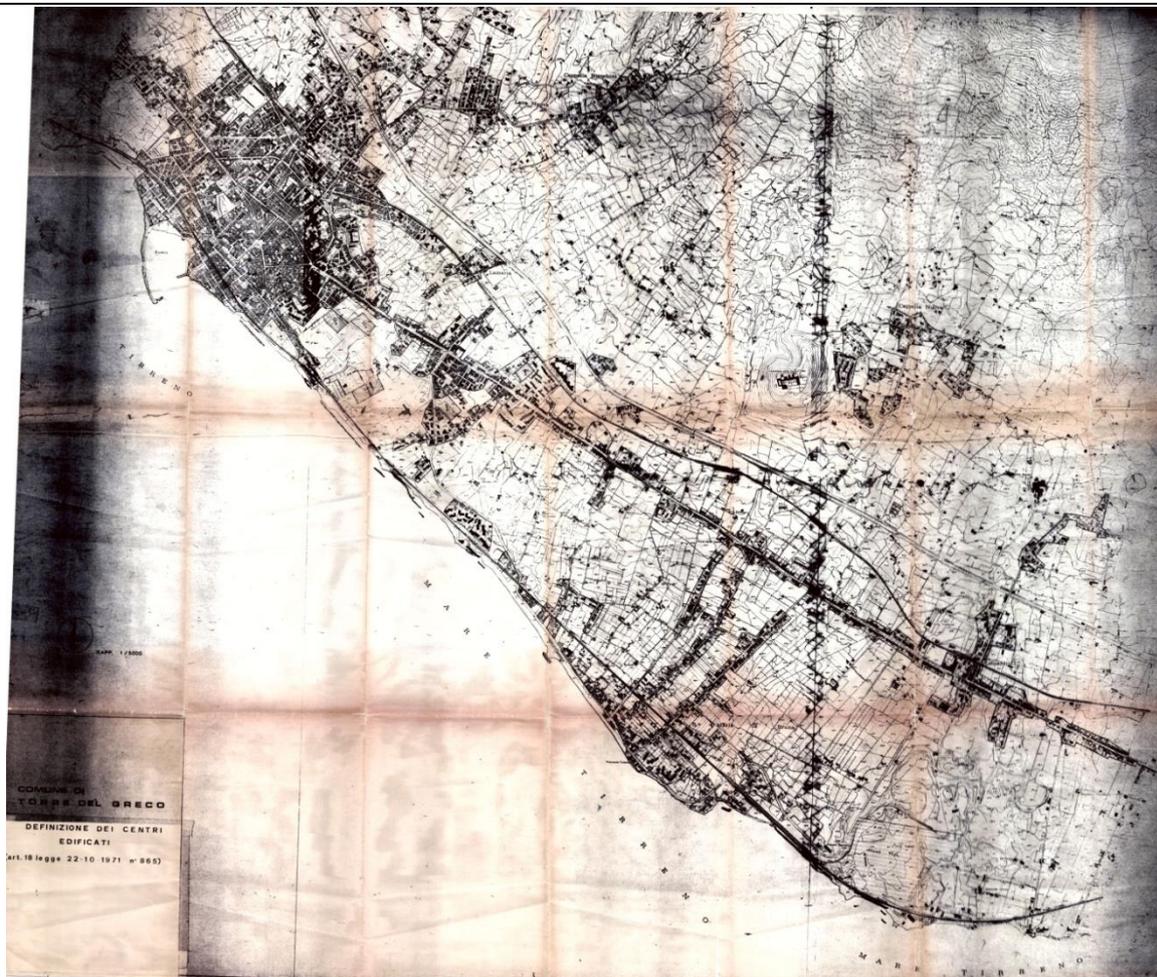
**Mappa dell' Istituto Geografico Militare del 1936**

La costruzione dell'autostrada e l'apertura del casello di Torre del Greco nel 1932, ed il conseguente prolungamento di via Vittorio Veneto in via Marconi, rafforzano ulteriormente questa direttrice. Seguono gli anni della guerra e la città, che fino agli anni venti aveva continuato ad insistere sulle sole aree del centro urbano, comincia così ad espandersi e, col suo progressivo sviluppo, assistiamo all'abbandono, da parte dei ceti più abbienti, del vecchio centro ed al suo conseguente impoverimento e deperimento. I giardini delle ville sub-urbane e gli orti vengono, infatti, massicciamente lottizzati, la vecchia edilizia scade e si trasforma in miseri tuguri. Se fino all'ultima guerra, salvo qualche sostituzione che non ha modificato in niente la struttura urbana, non si devono segnalare altri interventi sul tessuto edilizio storico, nel periodo del dopoguerra si verifica un profondo mutamento nella struttura fisica e sociale del "centro storico" ed, in particolare, delle altre zone della città.

La ricostruzione avviene con interventi d'espansione edilizia periferica e nella zona alta.

Ma la forte crescita urbanistica della città, e di conseguenza demografica, avviene agli inizi degli anni '70. Nel 1980 la città conta 105.000 abitanti di cui il 20% nel "centro storico". Solo negli anni seguenti al 1985 si assisterà ad un progressivo calo demografico, che comporterà, al Censimento 2001, una presenza di residenti pari a 90.607 abitanti.

L'analisi dello sviluppo dell'agglomerato urbano, nell'aspetto fisico e sociale, ha permesso di distinguere, molto schematicamente, due momenti caratterizzati, il primo, da un processo di crescita organico della città, per il quale è decisiva l'influenza che hanno svolto sull'assetto urbanistico locale la localizzazione delle ville settecentesche, il secondo, da un'espansione caotica che si ramifica in più parti del territorio e principalmente su direttrici ortogonali alla ss.18, processo relativo alla rapida crescita edilizia iniziata nell'ultimo dopoguerra ed intensificatasi nel ventennio 1951 al 1971.



**Cartografia del 1971: "Definizione dei centri edificati"**

Lo sviluppo edilizio residenziale della corte borbonica, distribuendosi, principalmente, lungo la direttrice della Strada Regia delle Calabrie, crea un percorso continuo che rammaglia ed ingloba i primitivi nuclei abitati e che rappresenterà, nelle epoche successive, l'ossatura sulla quale viene a gravare il processo di inurbamento. E' su questo percorso, infatti, che viene a distendersi, nel corso degli anni ed in una continuità pressoché assoluta, l'ambiente costruito torrese, con una maggiore concentrazione in corrispondenza del nucleo urbano più antico e con espansioni verso il mare e le pendici del Vesuvio, mentre concentrazioni sparse sono rilevabili nelle zone a monte e a valle della ss. 18.

Nella cartografia del 1968 questa descrizione è ancora leggibile, successivamente il processo di inurbamento ha fatto sì che la zona a monte e a valle della ss. 18, dove insisteva prevalentemente un'edilizia sparsa a carattere rurale ed agricolo, si è sovrapposta un'edilizia residenziale a tipologia unifamiliare e multipiano, nonché un'edilizia pubblica di tipo economico popolare. Allo stato attuale, lungo la zona a monte e a valle della ss.18 si hanno tipologie edilizie a destinazione residenziale, con esclusione delle "ville vesuviane" che presentano una varietà "costruttiva" che spazia da edifici a destinazione plurifamiliare (tipologia prevalente) a casa isolata su due livelli con corte aperta e/o abitazione contadina.

La cartografia prodotta del 1971 in cui vengono individuati i centri edificati, è testimonianza dello sviluppo edilizio ramificatosi a ridosso del centro storico e lungo l'asse stradale principale di collegamento ai centri limitrofi (Ercolano e Torre Annunziata).

Quella differenziazione morfologica dove vi era una rilevanza della localizzazione delle strutture urbane in settori ben distinti della compagine territoriale, è andata gradualmente scemando.

L'intero territorio torrese risulta ormai completamente urbanizzato, con invasione della fascia pedemontana e litoranea.

I fattori che hanno determinato l'espansione del tessuto urbano e quindi l'attuale assetto urbanistico del territorio, devono ricercarsi, in generale, in quel fenomeno di crescita che ha interessato l'intera area metropolitana della città capoluogo e, in particolare, nel processo di urbanizzazione che ha riguardato quel comprensorio che va dalle porte del territorio comunale di Napoli fino a Castellammare di Stabia. Il comprensorio vesuviano risulta essere una delle aree più intensamente interessata dai fenomeni di espansione metropolitana che hanno appunto, la loro origine nella cintura orientale di Napoli.

La crescita edilizia dell'area metropolitana, difatti, è andata modellandosi per fasce di addizioni concentriche rispetto al centro di Napoli, creando un continuum urbanistico con i comuni limitrofi cresciuti a dismisura intorno ai nuclei storici originari, non accompagnato da un corrispondente sviluppo delle infrastrutture, in particolare di quelle della viabilità, rivelandosi oggi insufficiente rispetto ai nuovi carichi insediativi.

Tale fenomeno è ancor più riconoscibile nel tessuto urbanizzato di Torre del Greco, dove le difficoltà di integrazioni del sistema viario connesse a fattori morfologici (limitazione delle aree libere, concentrazione urbanistica, presenza di substrati vulcanici con forti costi di investimento), sono state aggravate dal generalizzato regime vincolistico del PTP, comprimendo le possibilità di rifunzionalizzazione del sistema della viabilità carrabile.

L'evoluzione del tessuto edificato ha, pertanto, saturato molti degli spazi liberi che potevano costituire l'occasione per adeguare le strade ai nuovi pesi insediativi, determinando spesso un "effetto barriera" in punti nevralgici del tessuto edificato, supportato oggi da una rete viaria sicuramente inadeguata a garantire flussi ordinari e condizioni di pericolo in casi di emergenza sismica e vulcanica.

Le trame della progressiva urbanizzazione sono leggibili dall'elaborato "evoluzione dell'edificato", dal quale emerge la permanenza della rete viaria principale originaria rispetto alla straordinaria crescita edilizia verificatasi soprattutto nel periodo fra il 1964 ed il 1990.

## 2.3 Popolazione

Tra le indagini di maggior rilievo nella comprensione di una complessa realtà territoriale quelle relative alla struttura della popolazione rivestono particolare significato, benchè le stesse, pur nella quantità di dati e di informazioni di cui si può disporre, non sono mai sufficienti a comprendere fino in fondo la vasta fenomenologia che investe la compagine sociale, le cui modificazioni subiscono influenze di vario tipo: dai fattori ambientali, economici e culturali, a quelli derivanti dagli stili di vita prevalenti, dalla sicurezza ed accessibilità del territorio, ma anche dalla presenza di occasioni di lavoro e di servizi per il benessere dei cittadini, sono tutti elementi che concorrono alla qualità della vita, condizionano l'evoluzione della struttura di un contesto sociale e determinano, quindi, scelte molto variegata nell'organizzazione dei nuclei familiari.

In relazione a quanto in precedenza, si è svolta una prima fase di analisi finalizzata alla individuazione delle componenti "strutturali" del territorio indagato, basata su dati riassuntivi del movimento della popolazione e riferita, in particolare, all'andamento complessivo negli ultimi rilevamenti statistici ed a quello più analitico degli ultimi dieci anni, per rilevare le tendenze soprattutto dei saldi naturali e sociali.

**Tabella: MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE**  
Popolazione residente per sesso ai censimenti

CENSIMENTI	1981			1991			2001			2011		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
	51.610	51.995	103.605	49.085	52.276	101.361	44.202	46.405	90.607	42.206	44.491	87.197
FONTI : Istat RIFERIMENTI : Atlante statistico dei comuni												

L'analisi demografica in prospettiva storica, relativamente al movimento della popolazione, effettuato attraverso i dati dei censimenti decennali ed annuali, popolazione residente per sesso, popolazione residente, nati, iscritti e cancellati (tabelle successive), ha evidenziato che la popolazione del Comune di Torre del Greco ha subito un costante incremento fino agli anni 1980 – 1985 attestandosi sulla soglia delle 100.000 unità, con prevalenza del sesso femminile, che si conferma anche nei rilevamenti più recenti del 2011 e del 2019.

Si è registrato un progressivo decremento della popolazione, con un calo del 2% circa dagli anni '80 agli anni '90, dell'11% dagli anni '90 agli anni 2000 e del 4% dagli anni 2000 al 2009. Tale decremento è confermato dalle più recenti rilevazioni statistiche che hanno condotto dal 2011 al 2018 ad una perdita di un ulteriore 3,76%.

Il dato di maggior significato, quindi, è rappresentato dallo straordinario calo del decennio 1991 - 2001, confermato, anche se in misura ridotta, negli anni 2001 - 2018, con una costante tendenza alla riduzione della popolazione residente sul territorio comunale.

Il calo della popolazione, oltre ad una generalizzata diminuzione delle nascite, è causato soprattutto dallo spostamento di persone verso altri comuni, evidenziato dal saldo migratorio negativo (immigrati - emigrati) che negli anni è sempre risultato negativo, anche a fronte del positivo saldo naturale (nati - morti), benchè connotato dal citato decremento del tasso di natalità.

Tali primi dati sono già indicativi delle macro-tendenze della struttura della popolazione, che attestano un incontrovertibile fenomeno di riduzione dei residenti, prodotto, verosimilmente, allo stato dalle seguenti cause:

- riduzione dell'offerta abitativa, specie in termini qualitativi, per effetto dei provvedimenti di legge connessi alla mitigazione del rischio vulcanico ed ai vincoli paesaggistici;
- calo delle nascite;

Naturalmente tali motivi non esauriscono da soli i fattori che stanno producendo il decremento complessivo dei residenti, ma ne costituiscono sicuramente quelli di maggior evidenza. Agli stessi ne andranno aggiunti altri che emergeranno, in seguito, dall'analisi dei settori economici, che, specie, nei settori manifatturieri tradizionali

(cantieristica, florovivaismo, artigianato del corallo), fanno registrare perdita dei livelli occupazionali, benchè altri settori ne compensino in parte il decremento.

Altre cause sono, poi, da attribuire alle difficoltà di adeguamento del patrimonio edilizio a standard prestazionali di maggior comfort abitativo, per effetto soprattutto delle difficoltà di realizzazione di aree di sosta e di adeguamento tecnologico delle abitazioni, conseguenti alla stringente normativa edilizia su cui grava la mancanza di piani attuativi urbanistici, in particolare, nelle aree di impianto storico dove maggiori sono le esigenze di riqualificazione e di adeguamento alle norme di natura sismica.

L'analisi demografica relativamente alla struttura della popolazione, effettuata attraverso i dati dei censimenti e annuali, ha evidenziato che la popolazione del Comune di Torre del Greco nel corso del ventennio 2002–2018 ha subito un costante decremento per effetto del maggior numero di "cancellati" rispetto ai nuovi cittadini iscritti. Altro dato di rilievo è l'aumento costante negli anni dal 2013 al 2018 di "cancellati" per l'estero, in linea con il fenomeno in atto anche a livello nazionale, connesso verosimilmente alla perdita per lo più di giovani, per lo più con possesso di titoli di studio più elevati per la ricerca di prospettive di vita e di lavoro migliori nei paesi oltreconfine.

Altro dato significativo è il progressivo invecchiamento della popolazione che si rileva, in particolare, dal confronto per fasce di età tra gli anni 2011 e 2018. All'11,2% dei residenti compresi nella fascia fino a 10 anni del 2011 fa riscontro, peraltro nel giro di pochi anni, al 9,7% del 2018. Di riscontro alle 13.895 residenti al 2011 compresi nella fascia dai 65 anni in su, corrisponde una quota di residenti, nella analoga fascia, di 16.459 unità.

Tale dati, riproponendo un tema oramai ineludibile da affrontare è la ricalibratura non solo del sistema di welfare del paese ma dell'intero sistema dei servizi sociali ed anche sanitari, imponendo di rafforzare tutte le attrezzature ed i servizi a bisogni di una popolazione sempre più anziana. In tale circostanza anche il settore scolastico non assume più un ruolo preponderante rispetto alle programmazioni urbanistiche degli anni precedenti, comportando l'esigenza di effettuare un monitoraggio più puntuale nella fase del Piano Operativo circa le utenze scolastiche e dei relativi spazi per lo svago ed il tempo libero.

Al riguardo tra il 2002 ed il 2018 si è avuto un sostanzioso calo delle nascite, di circa il 40%, che già da solo evidenzia lo scompaginamento delle consolidate analisi del passato, determinando prospettive future di organizzazione non solo della città, ma dell'intera organizzazione sociale, per la ricerca di nuove e più aggiornate soluzioni, cui si cercherà di dare un coerente contributo con il piano.

## Popolazione residente nel 2011 distinta per classi di età

Età	Cel./Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
<b>0-4</b>	4.560	0	0	0	2.315 50,8%	2.245 49,2%	<b>4.560</b>	5,2%
<b>5-9</b>	5.210	0	0	0	2.655 51,0%	2.555 49,0%	<b>5.210</b>	6,0%
<b>10-14</b>	5.232	0	0	0	2.607 49,8%	2.625 50,2%	<b>5.232</b>	6,0%
<b>15-19</b>	5.576	25	0	0	2.802 50,0%	2.799 50,0%	<b>5.601</b>	6,4%
<b>20-24</b>	5.338	485	1	0	2.940 50,5%	2.884 49,5%	<b>5.824</b>	6,7%
<b>25-29</b>	4.166	1.889	4	7	3.055 50,4%	3.011 49,6%	<b>6.066</b>	7,0%
<b>30-34</b>	2.243	3.797	12	40	3.008 49,4%	3.084 50,6%	<b>6.092</b>	7,0%
<b>35-39</b>	1.465	4.847	37	105	3.187 49,4%	3.267 50,6%	<b>6.454</b>	7,4%
<b>40-44</b>	973	4.845	63	128	2.963 49,3%	3.046 50,7%	<b>6.009</b>	6,9%
<b>45-49</b>	688	5.071	119	136	2.884 48,0%	3.130 52,0%	<b>6.014</b>	6,9%
<b>50-54</b>	522	4.725	175	151	2.656 47,7%	2.917 52,3%	<b>5.573</b>	6,4%
<b>55-59</b>	404	4.483	301	108	2.544 48,0%	2.752 52,0%	<b>5.296</b>	6,1%
<b>60-64</b>	361	4.443	488	79	2.581 48,1%	2.790 51,9%	<b>5.371</b>	6,2%
<b>65-69</b>	240	3.059	681	53	1.873 46,4%	2.160 53,6%	<b>4.033</b>	4,6%
<b>70-74</b>	238	2.376	930	38	1.658 46,3%	1.924 53,7%	<b>3.582</b>	4,1%
<b>75-79</b>	188	1.604	1.034	26	1.250 43,8%	1.602 56,2%	<b>2.852</b>	3,3%
<b>80-84</b>	137	774	1.006	30	776 39,9%	1.171 60,1%	<b>1.947</b>	2,2%
<b>85-89</b>	85	279	716	10	349 32,0%	741 68,0%	<b>1.090</b>	1,3%
<b>90-94</b>	32	40	230	0	88 29,1%	214 70,9%	<b>302</b>	0,3%
<b>95-99</b>	9	6	64	2	13 16,0%	68 84,0%	<b>81</b>	0,1%
<b>100+</b>	0	0	7	1	2 25,0%	6 75,0%	<b>8</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>37.667</b>	<b>42.748</b>	<b>5.868</b>	<b>914</b>	<b>42.206</b> 48,4%	<b>44.991</b> 51,6%	<b>87.197</b>	100,0%

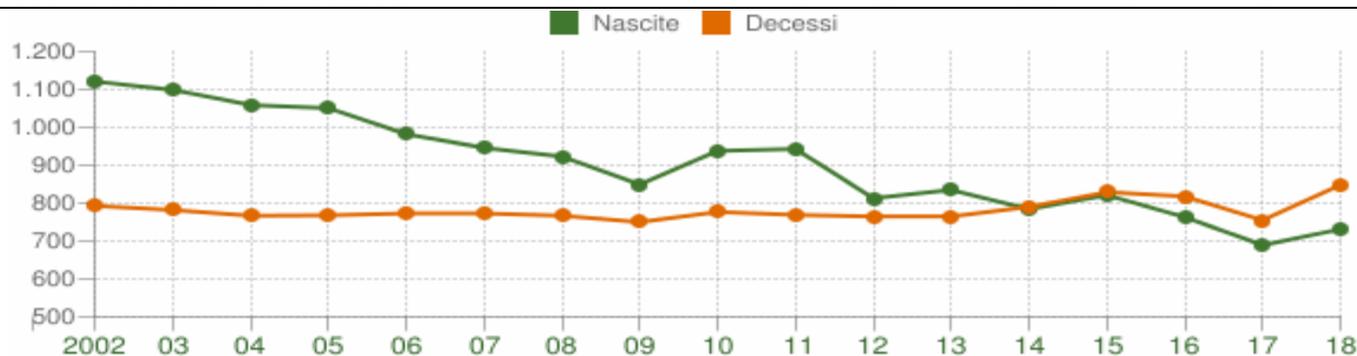
Fonte: [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it)

**Popolazione residente nel 2018 distinta per classi di età**

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
<b>0-4</b>	3.900	0	0	0	1.975 50,6%	1.925 49,4%	<b>3.900</b>	4,6%
<b>5-9</b>	4.357	0	0	0	2.211 50,7%	2.146 49,3%	<b>4.357</b>	5,1%
<b>10-14</b>	4.890	0	0	0	2.509 51,3%	2.381 48,7%	<b>4.890</b>	5,7%
<b>15-19</b>	5.268	10	0	0	2.607 49,4%	2.671 50,6%	<b>5.278</b>	6,2%
<b>20-24</b>	5.004	197	0	1	2.624 50,4%	2.578 49,6%	<b>5.202</b>	6,1%
<b>25-29</b>	4.206	1.181	1	7	2.674 49,6%	2.721 50,4%	<b>5.395</b>	6,3%
<b>30-34</b>	2.523	2.607	5	25	2.585 50,1%	2.575 49,9%	<b>5.160</b>	6,0%
<b>35-39</b>	1.481	3.775	29	83	2.594 48,3%	2.774 51,7%	<b>5.368</b>	6,3%
<b>40-44</b>	1.187	4.729	44	183	3.032 49,4%	3.111 50,6%	<b>6.143</b>	7,2%
<b>45-49</b>	941	4.826	89	210	2.985 49,2%	3.081 50,8%	<b>6.066</b>	7,1%
<b>50-54</b>	678	4.896	192	232	2.866 47,8%	3.132 52,2%	<b>5.998</b>	7,0%
<b>55-59</b>	501	4.718	284	216	2.631 46,0%	3.088 54,0%	<b>5.719</b>	6,7%
<b>60-64</b>	394	4.373	460	170	2.590 48,0%	2.807 52,0%	<b>5.397</b>	6,3%
<b>65-69</b>	298	3.957	625	111	2.396 48,0%	2.595 52,0%	<b>4.991</b>	5,8%
<b>70-74</b>	255	2.973	926	65	2.005 47,5%	2.214 52,5%	<b>4.219</b>	4,9%
<b>75-79</b>	191	1.863	1.121	38	1.410 43,9%	1.803 56,1%	<b>3.213</b>	3,8%
<b>80-84</b>	126	990	1.067	17	902 41,0%	1.298 59,0%	<b>2.200</b>	2,6%
<b>85-89</b>	93	381	782	17	459 36,1%	814 63,9%	<b>1.273</b>	1,5%
<b>90-94</b>	32	73	331	10	127 28,5%	319 71,5%	<b>446</b>	0,5%
<b>95-99</b>	6	7	86	1	33 33,0%	67 67,0%	<b>100</b>	0,1%
<b>100+</b>	3	0	14	0	3 17,6%	14 82,4%	<b>17</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>36.334</b>	<b>41.556</b>	<b>6.056</b>	<b>1.386</b>	<b>41.218</b> 48,3%	<b>44.114</b> 51,7%	<b>85.332</b>	100,0%

**Movimento naturale della popolazione 2002-2018**

<b>Anno</b>	<b>Bilancio demografico</b>	<b>Nascite</b>	<b>Variaz.</b>	<b>Decessi</b>	<b>Variaz.</b>	<b>Saldo Naturale</b>
<b>2002</b>	1 gennaio-31 dicembre	1.121	-	793	-	+328
<b>2003</b>	1 gennaio-31 dicembre	1.099	-22	782	-11	+317
<b>2004</b>	1 gennaio-31 dicembre	1.059	-40	767	-15	+292
<b>2005</b>	1 gennaio-31 dicembre	1.051	-8	768	+1	+283
<b>2006</b>	1 gennaio-31 dicembre	982	-69	773	+5	+209
<b>2007</b>	1 gennaio-31 dicembre	946	-36	773	0	+173
<b>2008</b>	1 gennaio-31 dicembre	923	-23	767	-6	+156
<b>2009</b>	1 gennaio-31 dicembre	849	-74	750	-17	+99
<b>2010</b>	1 gennaio-31 dicembre	938	+89	777	+27	+161
<b>2011 (1)</b>	1 gennaio-8 ottobre	707	-231	576	-201	+131
<b>2011 (2)</b>	9 ottobre-31 dicembre	236	-471	193	-383	+43
<b>2011 (3)</b>	1 gennaio-31 dicembre	943	+5	769	-8	+174
<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	813	-130	765	-4	+48
<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	835	+22	765	0	+70
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	784	-51	790	+25	-6
<b>2015</b>	1 gennaio-31 dicembre	821	+37	829	+39	-8
<b>2016</b>	1 gennaio-31 dicembre	763	-58	818	-11	-55
<b>2017</b>	1 gennaio-31 dicembre	689	-74	755	-63	-66
<b>2018</b>	1 gennaio-31 dicembre	731	+42	848	+93	-117



### Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI TORRE DEL GRECO (NA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALI.

### Flusso migratorio della popolazione 2002-2018

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	1.214	48	8	2.330	61	11	-13	-1.132
2003	1.150	162	27	2.065	50	4	+112	-780
2004	1.159	190	34	1.862	63	1	+127	-543
2005	1.001	98	30	1.883	60	44	+38	-858
2006	1.155	110	1.032	1.904	46	10	+64	+337
2007	880	104	303	1.917	23	12	+81	-665
2008	934	118	25	1.849	49	26	+69	-847
2009	923	126	16	1.517	33	26	+93	-511
2010	1.106	118	18	1.453	35	41	+83	-287
2011 (1)	636	116	15	1.075	29	16	+87	-353
2011 (2)	261	25	52	438	7	9	+18	-116
2011 (3)	897	141	67	1.513	36	25	+105	-469
2012	1.084	106	57	1.683	65	14	+41	-515
2013	1.026	92	2.617	1.450	102	251	-10	+1.932
2014	859	86	64	1.408	100	86	-14	-585
2015	876	90	84	1.361	99	100	-9	-510
2016	895	81	96	1.229	124	177	-43	-458
2017	845	71	78	1.135	83	140	-12	-364
2018	777	78	101	1.235	98	166	-20	-543

Fonte: [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it)

## 2.4 Sistema infrastrutturale ed insediativo

Il comune di Torre del Greco ha una superficie territoriale complessiva di circa 31 Km<sup>2</sup> ed una popolazione di circa 87.500 abitanti e, quindi, una densità di circa 2.800 ab./Km<sup>2</sup>; stralciando la superficie del Parco Nazionale del Vesuvio (circa 14 Km<sup>2</sup>), che sostanzialmente non è urbanizzata, la densità abitativa si eleva a 5.150 ab./Km<sup>2</sup>.

Il territorio comunale risulta delimitato:

- a NORD dalle pendici del Vesuvio;
- a SUD dal mare;
- ad EST dai territori dei comuni di Torre Annunziata e Trecase;

- ad OVEST dal territorio del comune di Ercolano.

L'intero territorio è attraversato, da oriente ad occidente (direzione Ercolano - Torre Annunziata) dai seguenti assi infrastrutturali (elencati a partire dal litorale):

- linea R.F.I. (Rete Ferroviaria Italiana);
- via Nazionale (ex S.S.18 "Tirrenica Inferiore");
- linea S.F.S.M. (Ferrovia Circumvesuviana);
- autostrada A3 (Napoli – Salerno).

Allo stato la struttura viaria cittadina è assolutamente carente in termini di collegamenti trasversali (direzione Nord – Sud); in pratica, la linea S.F.S.M. e l'autostrada rappresentano un vero e proprio "ostacolo fisico"; difatti, le strade che da Nord e da Sud si collegano con via Nazionale hanno larghezze assolutamente insufficienti, soprattutto, in corrispondenza dei sottopassi.

Attualmente tutto il traffico cittadino (sia interno e sia in ingresso-uscita dalla città) si riversa in misura abnorme su via Nazionale; peraltro, negli ultimi 20 anni lungo detta infrastruttura il numero delle attività commerciali-artigianali è aumentato in misura considerevole; in pratica, la presenza di "attività", per entrambi i lati della strada, è praticamente senza soluzione di continuità; la circostanza, indipendentemente da ogni altra esigenza di viabilità, comporta inevitabilmente una domanda di sosta che le caratteristiche della strada assolutamente non sono in grado di garantire. Le conseguenze dirette sono, in primo luogo, un notevolissimo inquinamento e tempi di percorrenza incerti e talvolta non quantificabili; ciò, evidentemente, si traduce in termini di "costi sociali" per la collettività.

Peraltro, lungo il litorale la presenza della linea R.F.I. e, quindi, dei passaggi a livello non invoglia all'utilizzo di via Litoranea (almeno nel tratto da via S. M. La Bruna a via Lava Troia) quale alternativa a via Nazionale.

In sostanza le maggiori criticità del sistema della viabilità possono essenzialmente ascrivere ai seguenti fattori:

- insufficienza dei collegamenti trasversali (direzione Nord – Sud);
- assenza di una viabilità alternativa (in direzione oriente – occidente) alla via Nazionale
- inadeguatezza della sezione della sede stradale, specie in direzione Nord – Sud.

Tuttavia, si evidenzia che allo stato sono in corso numerosi e fondamentali interventi infrastrutturali da parte di:

- S.A.M. (Società Autostrade Meridionali) in concomitanza coi lavori di ampliamento a 3 corsie dell'autostrada A3;
- R.F.I. per la soppressione dei passaggi a livello.

Detti interventi, alcuni in fase molto avanzata, determineranno, direttamente ed indirettamente, un notevole alleggerimento del traffico lungo via Nazionale.

Altra criticità è rappresentata dalla assoluta carenza di aree (pubbliche) destinate alla sosta (anche a pagamento), sia di autovetture che di mezzi pesanti.

In realtà, le previsioni del vigente Piano Regolatore Generale (adottato nel 1973 ed approvato nel 1978), sostanzialmente disattese, laddove realizzate quantomeno nella parte di maggior rilievo, avrebbero determinato una diversa situazione del sistema. Si evidenzia, al riguardo, che il P.R.G. vigente prevede la realizzazione di n. 82 aree destinate a parcheggio, per una superficie complessiva di circa mq 145.755; allo stato ne sono stati realizzati solo 4 per una superficie complessiva di circa mq 7.619 (pari al 5,23%); il confronto dei numeri esprime, da solo e meglio di ogni altra analisi, l'entità della richiamata carenza.

Evidentemente, la carenza di siffatte aree è particolarmente avvertita lungo tutta via Nazionale per i motivi prima descritti; in egual misura la mancanza è avvertita in prossimità di strutture pubbliche o di interesse pubblico (scuole – uffici postali – stazioni ferroviarie).

Ancorché banale, si evidenzia che la carenza di aree destinate a parcheggio comporta gravi ripercussioni sulla circolazione veicolare con effetti (blocchi), talvolta, apparentemente inspiegabili.

Per quanto concerne le modalità del trasporto, dal Documento di Orientamento Strategico (PO FESR 2007-2013 – Programma Integrato Urbano – ottobre 2008) si rileva che il trasporto individuale (su gomma) serve circa l'82% della mobilità, mentre il trasporto collettivo il restante 18%.

Nella mobilità di scambio con l'area metropolitana di Napoli, la quota afferente al trasporto collettivo sale al 21%; il servizio di trasporto pubblico urbano (su gomma) trasporta circa 1,5 milioni di passeggeri l'anno ad una velocità commerciale di circa 11,5 Km/ora.

In relazione a ciò appaiono sicuramente quale criticità da aggredire, al fine di un auspicabile maggior uso del trasporto (pubblico) su ferro, la carenza assoluta di parcheggi d'interscambio (gomma, privato e pubblico, - ferro), soprattutto in prossimità delle stazioni ferroviarie che agevolerebbero un più diffuso uso del trasporto su ferro.

In tal senso buone sono le potenzialità, attesa la presenza all'interno del territorio comunale di:

- due stazioni della rete R.F.I.;
- sei stazioni della rete S.F.S.M.

Invece, per quanto concerne il trasporto su gomma, in ingresso e uscita dalla città, gli esistenti due caselli (di cui uno posto al confine con il comune di Torre Annunziata), posti a distanza di circa 6,8 Km. In quanto non supportati allo stato da altre alternative di percorso alla via Nazionale, risultano svolgere un ruolo di drenaggio dei traffici locali inferiore alle loro potenzialità.

Tuttavia in esito al completamento degli interventi in corso da parte di S.A.M. e R.F.I. al margine del tratto autostradale ne potranno derivare importanti benefici per la viabilità locale.

Ovviamente è altrettanto auspicabile un notevole potenziamento del servizio di trasporto pubblico urbano (su gomma); peraltro, un eventuale miglioramento del servizio non può assolutamente prescindere dalla primaria esigenza di eliminare le criticità del sistema infrastrutturale prima descritte

Le altre reti infrastrutturali di base (idrica, fognaria, elettrica, metano) denotano una tessitura pressoché completa per cui il territorio comunale può ritenersi sufficientemente servito.

## 2.5 Patrimonio edilizio abitativo

L'analisi della distribuzione territoriale della popolazione sul territorio è stata effettuata considerando la densità territoriale di popolazione ab/ha. in relazione ai dati di cui alle zone censuarie censiti in occasione dei censimenti ISTAT. L'analisi è stata condotta attraverso i dati abitanti e superficie delle varie zone censuarie – zone definite in relazione alle strade e numeri civici attribuite agli ufficiali di censimento – come riportate sulla cartografia relativa al rilievo aereo fotogrammetrico della città. Riscontrato che le zone presentano densità variabile da zero fino a 500 – 600 ab/ha, anche se detti ultimi valori limiti si riscontrano per poche sezioni distribuite anche in zone diverse e per superficie limitata, motivo per il quale, non potendo condizionare in modo sostanziale la media delle densità, sono state considerate macro zone con densità media massima dai 350 ab./ha. fino alla densità media minima di 10 ab./ha. In relazione a ciò sono state individuate le seguenti macro zone:

- **Macro zona A:** a ridosso del centro storico in direzione Est, individuata dalle sezioni censuarie da 62 a 66 delimitata a Nord da Piazza Luigi Palomba, a Sud da via S. Giuseppe alle Paludi, ad Ovest da via XX Settembre ad Est da trav. Viale Campania presenta una densità media di 350 ab./ha.

- **Macro zona B:** corrispondente al centro storico delimitata ad Ovest da via Castelluccio, ad Est da via XX Settembre, a Nord da via Roma, a Sud dalla Costa. La zona B individuata dalle sezioni censuarie da 25 a 57 presenta una densità media di 300 ab./ha, anche se si rilevano delle sezioni con densità che si discostano dalla media, nello specifico le sezioni 26-27-38-39 individuate a valle della linea ferroviaria e dagli ambo i lati della via Corso Garibaldi hanno una densità di 220 – 240 ab./ha. La zona a monte della linea ferroviaria, quella più centrale, presenta una densità variabile intorno a 300 ab./ha. con anche zone di 400-500 e 600 ab./ha. ad eccezione delle zone 33-34-35-37 individuate a destra in direzione Sud- Nord di via Comizi dall'intersezione di via Fontana e via S. Noto dove la densità risulta intorno ai 200 ab./ha.

- **Macro zona C:** delimitata a Sud da via Purgatorio, via Roma, e Corso V. Emanuele, a Est da via Cavallo, a Nord dall'autostrada, ad Ovest dal confine con Ercolano. Caratterizzata, per la maggior parte, da sezioni censuarie con densità variabile e con una densità media di 180 ab./ha. Anche per questa zona vi sono delle sezioni censuarie con densità elevate, nello specifico dove risultano i maggiori insediamenti. Per meglio dettagliare si riscontrano sezioni censuarie con densità di 400 – 500 ab./ha., in particolare la 167 individuata a sx. del viale Libia in direzione Est dopo il ponte della linea della circumvesuviana, la 174 individuata a Nord di I vico Abolitomonte, la 204 individuata tra via Cupa Cianfrone, corso V. Emanuele, via Alghero, via Trapani e via Circumvallazione, la 207 individuata tra via Ungheria a Nord, viale A. Moro a Sud, via dello Sport a Ovest e prolungamento via I. Sorrentino ad Est, la 215

individuata nella strada cieca quale prolungamento via Cimaglia a destra della stessa. Situazione di maggiore densità, con anche 550 ab./ha. riguardano le sezioni 202 individuata da viale A. Moro, via I. Sorrentino, via A. Maresca e viale Ungheria, la 210 individuata da via Cimaglia, lo Stadio Liguori, viale Ungheria e a Sud da via G. Matteotti, la 213 individuata in angolo tra via Cimaglia e viale Ungheria e la linea ferroviaria della circumvesuviana.

- **Macro zona D:** nella parte Ovest del territorio, delimitata dal confine Comunale con Ercolano, a Nord dal Corso V. Emanuele, ad Est da viale Castelluccio e dalle Cento Fontane, a Sud dalla Costa. La zona A individuata dalle sezioni censuarie da 1 a 24 presenta una densità media di 130 ab./ha., su 24 sezioni 15 presentano densità dai 200 ai 300 ab./ha., 10 sezioni sotto ai 100 ab./ha. ad eccezione delle sezioni 21 con 536 ab./ha. e 17 con 380 ab./ha individuate a destra e sinistra di via M.F. Romano, 19 con 755 ab./ha. non individuata nel rilievo, 20 con 366 ab./ha individuata a sinistra salendo di viale Castelluccio e la 5 con 514 ab./ha. individuata dalla via del Corallo, dal prolungamento di cesare Battisti e dal confine con la linea ferroviaria.

- **Macro zona E:** delimitata a Sud da via Nazionale e via Purgatorio, ad Est in linea d'area fino all'altezza del II e I vico S. Vito, a Nord dall'autostrada e ad Ovest da via Cavallo. La zona F individuata dalle sezioni da 140 a 153, presenta una densità media di 90 ab./ha.

- **Macro zona F:** delimitata da via S. Giuseppe alle Paludi a Nord, prolungamento di via XX Settembre ad Ovest, la linea ferroviaria a Sud fino al Cimitero ad Est, individuata dalle sezioni da 58 a 61 con densità variabile tra i 20 ab./ha. e i 100 ab./ha. e densità media di 60 ab./ha.

- **Macro zona G:** prossima al centro ma periferica in direzione Est, delimitata ad Ovest dalla trav. Viale Campania ed in direzione Nord al disopra di via Nazionale in linea d'area fino all'altezza del II e I vico S. Vito, a Nord dall'autostrada, a Sud dalla costa, ad est dal confine con Torre Annunziata. da via Nazionale, a Sud dalla Costa, ad Est dal confine con Torre Annunziata. Individuata dalle sezioni censuarie da 67 a 139 presenta una densità media di 30 ab./ha. con eccezione per le sezioni 70-75-76-77-78-80, che caratterizzano la zona a valle di via Nazionale tra l'incrocio con via S. Antonio e dopo l'incrocio fino all'incrocio con II vico S. Vito e il tratto di via A. De Gasperi fino oltre la rotonda all'altezza del parcheggio la Salle. Tra le suddette sezioni esistono sezioni come la 76 e la 78 dove per la ridotta superficie delle stesse la densità raggiunge anche i 500 e 600 ab./ha. Va aggiunto che verso Est vi sono casi puntuali in cui la densità non supera i 100 ab./ha. e con molte sezioni con meno di 50 ab./ha. rispetto alla media dei 30 ab./ha.; inoltre per le sezioni 85-90-92-94-97 e 103, che caratterizzano il primo tratto di via Litoranea, delimitato a Nord dalla linea ferroviaria, a Sud dalla costa, ad Ovest dall'intersezione in linea d'area tra la linea ferroviaria e la via Litoranea, ad Est dal lato sx. di via S. Maria la Bruna, la densità viene stimata in media in 170 ab./ha.

- **Macro zona H:** delimitata a Sud dalla linea dell'autostrada ed a Nord fino al Vesuvio, mentre a Est ed Ovest dai confini Comunali, in detta zona vi sono molte sezioni con densità inferiore ai 50 ab./ha. anche se la media è di 10 ab./ha. Discorso diverso invece per le sezioni 231, 241, e 243 dove si riscontra una densità maggiore sicuramente nelle zone di via Scappi per le sezioni 241 e 243 e probabilmente per la sezione 23, non individuata sulla cartografia delle zone censuarie (fornita dal Comune), ma quasi sicuramente corrispondente ad una zona di via De Nicola o Montedoro; vale a dire in quelle zone con maggiore concentrazione di edificato.

**Tabella:** Abitazioni – Stanze ai censimenti

CENSIMENTI	ABITAZIONI OCCUPATE		ABITAZIONI NON OCCUPATE		TOTALE		ALTRI TIPI DI ALLOGGI
	ABITAZIONI	STANZE	ABITAZIONI	STANZE	ABITAZIONI	STANZE	
1971	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
1981	25653	94144	1768	5198	27421	99342	143
1991	27860	109462	2284	6917	30144	116379	8
2001	28390	109130*	3123	8291*	31513	117421**	5
2011	28968	93212***	n.d.	n.d.			93

FONTI : Istat  
\* Ufficio Team Progetto Comune di Torre del Greco

\*\* Censimento ISTAT supporto informatico Provincia

\*\*\* Il censimento ISTA 2011 ha modificato la classificazione precedente ed il dato non è comparabile a quello degli anni precedenti

RIFERIMENTI : Atlante statistico dei comuni

\*\* Dati pubblicazioni Provincia – Napoli oggi la Provincia e i suoi comuni

L'analisi dell'affollamento delle abitazioni e delle condizioni abitative effettuato attraverso i dati dei censimenti decennali – famiglie, componenti, convivenze e classi di ampiezza dei nuclei familiari–abitazioni e stanze occupate e non, ha evidenziato che nel ventennio il numero delle famiglie è rimasto pressoché invariato, mantenendosi intorno alle 28.300 unità, ad eccezione degli anni '90 dove si rilevano circa 27.800 unità, di contro invece le abitazioni totali sono sempre aumentate, passando dalle 27.500 unità degli anni '80 alle 30.000 unità degli anni '90 fino a giungere alle 31.500 unità degli anni 2000. Al 2011 non è dato conoscere le abitazioni non occupate e pertanto il raffronto è possibile solo con quelle occupate, che comunque fanno registrare un ulteriore aumento. E' evidente nel caso che il consistente numero di abitazioni non occupate dello stesso 2001 abbia condotto, in un regime di sostanziale nuova edificabilità, al recupero di molti alloggi non occupati, resi agibili attraverso interventi di manutenzione/ristrutturazione. Resta verosimilmente un rapporto abitazioni totale/famiglie maggiore di 1; le abitazioni risultano sufficienti al fabbisogno attuale confermando che il rapporto tra vani occupati e/o stanze e la popolazione residente, anche al 2001, risulta maggiore di 1, e quindi resta soddisfatto il parametro di almeno un vano ad abitante residente.

In termini di condizione abitativa e qualità abitativa, considerata in relazione alla quantità di superficie occupata, si rileva che il rapporto tra la superficie abitativa occupata ed il numero di abitanti residenti assegna una quota di mq. 25 ad abitante, che può considerarsi un valore sicuramente accettabile se preso come parametro per stimare la qualità abitativa in termini di superficie ad abitante disponibile. Va anche evidenziato che circa il 58% delle abitazioni occupate sono di proprietà, mentre il 34% in affitto ed il restante 8% sono tenute ad altro titolo. Questo sempre un dato riferito al 2001.

In sintesi l'aumento delle abitazioni verificatosi negli anni e nel ventennio 1980 – 2000, nonché la elevata percentuale di abitazioni di proprietà, evidenzia che il fenomeno dell'abusivismo edilizio, tutto sommato, può individuarsi come un abusivismo che ha determinato una edilizia non abusiva speculativa, quanto piuttosto "spontanea", dettata verosimilmente dall'effettivo fabbisogno di abitazioni dei nuclei familiari singoli. Deduzione questa confortata anche dal fatto che l'incremento delle abitazioni ha riguardato le abitazioni di proprietà; in pratica chi aveva esigenze di carattere abitativo, impossibilitato al rilascio di una autorizzazione ufficiale per la costruzione, è stato indotto a costruirsi una abitazione abusiva, rimasta poi di proprietà.

Per quanto in precedenza può affermarsi che il numero di abitazioni esistenti risulta sufficiente a coprire il fabbisogno attuale. Ciò è confortato anche dal dato delle convivenze, solo circa trenta, il cui eventuale fabbisogno di alloggi autonomi, fermo restante le circa 3000 unità non occupate, risulterebbe ininfluenza.

Per quanto concerne gli aspetti più qualitativi del patrimonio edilizio, nella morfologia delle abitazioni, con esclusione delle ville e del palazzo signorile, possono individuarsi le seguenti *Tipologie edilizie* prevalenti:

- casa plurifamiliare, tipologia prevalente;
- casa unifamiliare;
- casa isolata;
- casa a corte aperta.
- casa multipiano a cortile chiuso;
- abitazione contadina monovano senza servizi, quest'ultima ormai adattata alle nuove e mutate condizioni di vita.

Nel borgo di "Portosalvo" si riscontra un impianto tipico dei siti storici marinari dell'area napoletana, con un edificato molto compatto.

Nella struttura insediativa del centro storico è ricorrente un addensamento degli edifici a ridosso dei fabbricati posti lungo le direttrici degli impianti viari principali che formano cortine edilizie senza soluzioni di continuità. La casa a corte aperta, tipica dell'edilizia ottocentesca, rappresenta, nell'edificato del centro storico la tipologia edilizia più ricorrente, con prospetto principale sulla strada e cortile interno.

A questa tipologia edilizia si vanno ad affiancare, nelle zone più povere e/o periferiche, case a schiera lungo i margini delle insule e case a blocco in quelle più densamente popolate.

La tipologia edilizia più ricorrente a Torre del Greco, ed in genere in tutta l'area vesuviana e che viene ripresa anche in edifici di più recente costruzione, è quella della casa a blocco con scala sul retro e doppio accesso verso la strada e verso il lotto agricolo.

### Ambiti Urbani

Il fenomeno di crescita del tessuto urbanizzato, in analogia alle vicende comuni a gran parte dei comuni dell'area napoletana, è leggibile nella morfologia dei tessuti e nei caratteri tipologici del costruito, consentendo di individuare dei macro ambiti urbani, piuttosto omogenei anche nella trama dei tessuti edilizi stratificatisi.

Si possono allo stato distinguere cinque zone, che, tuttavia, saranno un riferimento per l'ulteriore articolazione degli ambiti su cui si intende articolare la proposta di piano, nell'ottica della distribuzione dei servizi e per la creazione di precise polarità urbane, all'interno di un policentrismo dei luoghi di interesse e tenendo conto delle specificità e delle potenzialità di ognuno di essi di contribuire al riequilibrio urbano e territoriale.

La **prima zona** è costituita dal "centro urbano": ha origine da Corso Vittorio Emanuele ed è chiusa come in un cerchio fra Via Diego Colamarino, Piazza S. Croce, Largo Comizi, Via Beato V. Romano, Corso Umberto I, Piazza L. Palomba, Via Purgatorio, Via Circumvallazione. In questa vi sono i principali monumenti cittadini, quali le chiese di S. Teresa dei Carmelitani, di S. Maria del Popolo, di S. Croce, della Madonna delle Grazie, di S. Michele, dell'Assunta, di S. Maria di Costantinopoli, della Madonna del Carmine, il vecchio, palazzo Comunale, il Museo del Corallo, ecc.

Il centro storico, quale nucleo all'intorno del quale si è sviluppata la città "consolidata", è situato in posizione eccentrica rispetto all'intero territorio comunale; si presenta, nell'attuale configurazione, densamente costruito ed abitato. La sua crescita è avvenuta, quasi per cerchi concentrici, intorno al nucleo più antico, che conserva intatta la sola maglia viaria, in quanto è stato quasi completamente distrutto dalle eruzioni vesuviane del 1631 e del 1794.

La struttura insediativa, infatti, sfruttando le caratteristiche del territorio e a causa degli eventi naturali, si è sviluppata, per successive stratificazioni, secondo un andamento per corsi orizzontali. Alla sovrapposizione di conformazioni urbanistiche e di stili architettonici, proprie d'ogni Città storica, qui fa riscontro una situazione morfologica e tipologica frammentaria, in cui sono leggibili le epoche storiche bruscamente interrotte dalle eruzioni vulcaniche. Le stratificazioni laviche hanno, infatti, cancellato ampie aree urbanizzate oggi rilevabili solo in alcuni punti con spedizioni speleologiche. Episodi di qualità architettonica sono rintracciabili soprattutto nell'edilizia religiosa, ma anche quella civile non assoggettata ad alterazioni (sopraelevazioni, inserimenti di nuovi corpi di fabbrica, ricostruzioni, sostituzioni e demolizioni) è di significativo pregio, entrambe, unitamente ad altre componenti, qualificano la scena urbana.

In questa zona centrale si è sviluppato, con un andamento radiale, il vero e proprio centro urbano del territorio torrese racchiuso tra via Roma, via Vittorio Veneto, via Circumvallazione e il corso V. Emanuele.

Soprattutto verso il confine con il comune di Ercolano, il costruito è connotato da un'alta densità abitativa, conseguente alla massiccia ed intensa occupazione nel periodo degli anni '60/'70.

Lungo l'asse del "Miglio d'Oro" si ha una prevalenza di edifici multipiano a prevalenza plurifamiliare di quattro/cinque livelli fuori terra, realizzati sia in muratura che in cemento armato.

Le valenze paesistico-ambientali di tale zona, risultano compromesse, anche se il tratto del "Miglio D'Oro" conserva ancora una significativa testimonianza del glorioso passato di questo luogo.

La **seconda zona** è quella bassa della Marina formatasi sul "mare 'seccato" (Zona porto) e va lungo la direttrice Calastro -Via Fontana - Via Cavour - Via S. Giuseppe alle Paludi: presenta le chiese di S. Pietro e S. Maria del Principio, di S. Maria di Portosalvo, di S. Giuseppe alle Paludi, la Fontana pubblica.

La zona portuale, posta lungo la fascia costiera, ai piedi del centro storico, è divisa in due parti dalla linea ferroviaria F.S. Napoli - Salerno.

Negli ultimi anni, alle funzioni tradizionali si sono sostituite attività legate principalmente alla nautica da diporto. In base alle caratteristiche morfologiche della costa e del suo degrado di antropizzazione si individuano differenti utilizzazioni per questa zona, infatti, il tratto compreso tra i confini di Ercolano e l'inizio della zona portuale, caratterizzato da piccole insenature e tratti di spiaggia, viene utilizzato per scopi turistico- balneari (tratto a confine con Ercolano), mentre in prossimità dell'area portuale si rilevano attività produttive, quali: la cantieristica navale e ristorazione. Il tratto compreso tra l'inizio della "Zona Portuale" ed "Largo Gabella del Pesce", che rappresenta il centro produttivo della città, è caratterizzato dalla presenza di attrezzature portuali, di complessi e contenitori non più utilizzati per attività produttive, di attività a carattere artigianale o semi-industriale.

La **terza zona** (Fascia pedemontana) comprende la parte alta che è al di sopra della Circumvallazione, con via Marconi, via De Nicola, Via Montedoro, via Curtoli, la zona di Cappella Bianchini - Scappi. Questa zona presenta notevoli caratteristiche sotto il profilo paesaggistico ambientale. Le condizioni dei luoghi hanno favorito, oltre ad insediamenti a scopo residenziale, un'edilizia di tipo unifamiliare, che può giovare di ampie prospettive panoramiche. Nella fascia pedemontana le condizioni dei luoghi hanno favorito anche la ubicazione di strutture turistico - ricettive (alberghi, ristoranti). L'area rientra in parte nell'area protetta del Parco Nazionale del Vesuvio.

La **quarta zona** è quella periferica e si dilunga sulla Nazionale verso Torre Annunziata, fiancheggiata da ville settecentesche. Comprende le contrade di Cappella Nuova, S. Maria La Bruna con la chiesa omonima, Leopardi col Santuario della Madonna del Buon Consiglio, il colle dei Camaldoli sovrastato dalla chiesa di S. Michele. Tale ambito territoriale è compreso nello stretto corridoio tra la fascia costiera e quella pedemontana e costituisce l'estrema periferia del territorio comunale. La zona è caratterizzata dalla presenza di emergenze di carattere storico - architettonico, (n. 16 Ville Vesuviane, di cui 13 situate sull'attuale Via Nazionale) ed ambientali (ex cave Villa Inglese), nonché da fabbricati sparsi di tipo rurale, che conservano ancora in parte i loro originari caratteri, e da un'edilizia residenziale pubblica e convenzionata. Il contesto urbano presenta una conformazione molto frazionata, disorganica ed eterogenea, caratterizzato da un'intensa espansione edilizia ed un deficit di dotazioni e di attrezzature. Verso valle, si trovano sparse, zone verdi dedicate all'agricoltura e alla floricoltura. L'ambito è attraversato da infrastrutture di livello sovra comunale della circumvesuviana e dall'autostrada A3, presenze che hanno comportato la divisione fisica del territorio.

La **quinta zona** è quella della litoranea che ha origine da via Alcide De Gasperi ed è racchiusa come un rettangolo da via Litoranea, S. Maria La Bruna e verso monte dalla via Nazionale.

Il litorale di Torre del Greco si sviluppa per circa 7 km su una costa caratterizzata da formazioni costituite da ceneri, lapilli, scorie di lancio con effusioni laviche intercalate, scorie di coni avventizi e bocche laterali. La fascia litoranea, compresa tra la Torre di Bassano e Postiglione, è quasi totalmente occupata da stabilimenti balneari. L'utilizzazione, a scopo turistico balneare del litorale, ebbe inizio con l'apertura della Litoranea, che, scendendo dall'estremità orientale del centro abitato, sottopassa per due volte la strada ferrata della linea Napoli - Salerno, per poi ricongiungersi, al limite del territorio comunale verso Torre Annunziata, con la ss. 18. La costruzione della Via Litoranea comportò una massiccia urbanizzazione della zona, con la costruzione di edifici per civili abitazioni occupate, nella fase iniziale, per lo più solo nei mesi estivi, per un turismo di tipo residenziale e poi destinate, a causa della carenza di alloggi e del degrado del litorale, in modo stabile a residenze per la popolazione locale.

In questa zona, densamente abitata, si ha la presenza di edifici residenziali, realizzati in cemento armato e composti da quattro a sei livelli fuori terra; in prossimità dell'area demaniale, sorgono isolate strutture adibite alla ristorazione. Le edificazioni più recenti (anni 80/90) si sono sviluppate a macchia verso la zona periferica che si dilunga sulla Nazionale verso Torre Annunziata. La tipologia edilizia che caratterizza queste aree varia da una tipologia tipicamente residenziale pubblica di tipo convenzionale costituita da fabbricati formati da due a tre livelli fuori terra e/o soluzioni unifamiliari muniti di aree verdi (tipologia prevalente del tipo economico), a fabbricati sparsi di tipo rurale che conservano ancora i loro caratteri originali.

Quest'ambito, nonostante sia caratterizzato da enormi potenzialità ambientali e paesaggistiche e dalla presenza di un'edilizia di tipo turistico - ricreativa a scopi balneari e per la ristorazione, ha acquisito di fatto, a causa del depauperamento delle risorse, un carattere residenziale. La presenza della residenza non ha comunque del tutto cancellato la vocazione turistica ricreativa e ricettiva dei luoghi.

## 2.6 Attività produttive ed occupazionali

**Tabella: Popolazione residente attiva in condizioni professionali e in cerca di prima occupazione  
Maschi e Femmine ai censimenti**

AI CENSIMENTI	POP. RESIDENTE	ATTIVA				TOTALE		% POPOLAZIONE ATTIVA/RESIDENTE	NON ATTIVA			% POPOLAZIONE NON ATT./RESIDENTE
		IN COND. PROFESS.		IN CERCA DI 1 OCCUP.		M / F	M		M / F	M	TOT	
		M / F	M	M / F	M							
1981	103605	25680	20682	8371	5753	34051	26435	33%	69554	25175	-----	67%
1991	101361	24753	19405	11607	7192	36360	25597	36%	65001	22488	-----	64%
2001	90607	21213	15617	9923	5397	31136	21014	34%	59471	-----	-----	66%

FONTI : Istat 2001  
RIFERIMENTI : Atlante statistico dei comuni

**Tabella: Popolazione residente attiva in condizioni professionali  
Maschi e Femmine per settore di attività economica**

CENS IMEN TI	POP. RESI DENTE	AGRIC.		% POP. ATT. AGRI	% POP. ATT. AGRI	INDUST.		% POP. ATT.I	% POP. ATT.I NDU	ALTRE ATTIV.		% POP. ATT.	% POP. ATT. ALTR
		M F	M			M F	M			M F	M		
1981	103605	2263	1314	2,2%	6,6%	5846	5026	5,6%	17%	17571	14342	17%	52%
1991	101361	1477	890	1,5%	4,1%	5797	5040	5,7%	16%	17479	13475	17%	48%
2001	90607	1202	769	1,3%	3,9%	4190	3634	4,6%	13%	15821	11214	17%	51%

FONTI : Istat 2001  
RIFERIMENTI : Atlante statistico dei comuni

**Tabella: Imprese/Addetti ai censimenti nelle categorie di cui alle attività: Agricoltura – Industria – Commercio – Altre**

ATTIVITA'	CATEGORIA	1981		1991		2001		2011			
		IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI		
AGRICOLTURA	agricoltura – caccia – silvicoltura	----	----	1	7	7	9	17	88		
	pesca – piscicoltura e servizi connessi	----	----	2	31	6	122				
INDUSTRIA	estrazioni minerali	1	3	----	----	----	----	421	1365		
	attività manifatturiera *	585	2931	391	1322	584	1796				
	prod. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	----	----	1	2	----	----			7	207
	costruzioni	39	104	67	352	198	574			244	619
COMMERCIO	commercio ingrosso e al dettaglio riparazioni	1597	3132	1657	2915	1680	2666	1650	2881		
ALTRE ATTIVITA'	alberghi e ristoranti (bar, mense, campeggi)	130	428	150	448	168	523	256	696		
	trasporti – magazzinaggio comunicazioni	45	92	34	248	120	685	122	1226		
	intermediazione monetaria e finanziaria	27	354	44	603	56	665	85	756		
	att. imm. – noleggio – informatica ricerca altre att. prof.eimprend.	57	158	188	398	514	939	738	1282		
	istruzione	24	187	15	95	15	36	19	80		
	sanità e altri servizi sociali	1	41	138	279	217	491	250	527		
	altri servizi pubblici, sociali e personali	183	357	200	338	233	380	249	316		
<b>TOTALI</b>		<b>2689</b>	<b>7787</b>	<b>2888</b>	<b>7038</b>	<b>3748</b>	<b>8506</b>	<b>4058</b>	<b>10248</b>		
* il 50% delle imprese e degli addetti riguarda le altre industrie classificabili come manifatturiere e non individuabili nei seguenti settori : alimentare – tessile – conciario – legno – carta – petrolio – prodotti chimici – gomma – prodotti per lavorazione minerali – prodotti metallici – macchine e apparecchi meccanici – macchine elettriche – mezzi di trasporto											
FONTI : Istat											
RIFERIMENTI : Atlante statistico dei comuni											

**Tabella: ATTIVITA' AGRICOLE**  
Aziende agricole e superficie ai censimenti

CENSIMENTO 1990	S.A.U. – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA TOTALE ha. 1855,69													
	seminativo S.A.U. ha. 369,82				legnose permanenti S.A.U. ha. 287,92				altre varie S.A.U. ha. 1197,95					
	N° AZIENDE	cereali	ortive	frumento	foraggiere	vite	olivo	agrumi	fruttifere	prati e pascoli	pioppete	boschi	non utilizzata	altra
	4	0,00	216,00	0,00	0,00	137,52	2,11	66,95	81,21	0,57 *	1,00 *	846,72 *	-----	349,66 *
CENSIMENTO 2000	S.A.U. – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA TOTALE ha. 891,89													
	seminativo S.A.U. ha. 312,90				legnose permanenti S.A.U. ha. 98,08				altre varie S.A.U. ha. 480,91					
	N° AZIENDE	cereali	ortive	frumento	foraggiere	vite	olivo	agrumi	fruttifere	prati e pascoli	pioppete	boschi	non utilizzata	altra
	0	0,00	116,00	0,00	1,00	50,79	0,76	24,22	21,81	0,31 *	0,00 *	390,26 *	41,84 *	48,50 *

\* Superficie agricola utilizzata

FONTI : Istat

RIFERIMENTI : Atlante statistico dei comuni

Per quanto concerne il settore agricolo dalla "Relazione Agronomica" allegata alla documentazione della proposta di Piano Strutturale (cui si rinvia per una più dettagliata analisi del settore) emerge quanto segue.

*"Sulla base dei risultati del 6° Censimento generale dell'Agricoltura, alla data del 24 ottobre 2010, nel territorio STR 16 sono state censite 1.937 aziende (-80,00% rispetto al 2000) con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) complessiva di 2.386 ettari (-55,00% rispetto al 2000) ed una Superficie Agricola Totale (SAT) di 2.758 ettari (-58,00% rispetto al 2000).*

*Nel complesso, la superficie agricola censita (SAU) nel 2010 da ISTAT costituisce l'11% della superficie territoriale del STR, mentre la Superficie Agricola Totale (SAT) ne rappresenta il 13%. All'interno del STR ricade il 14% del totale delle aziende agricole della provincia, il 10% della SAU e l'11% della SAT provinciale. La forte diminuzione, rispetto al Censimento 2000, del numero di aziende e la relativamente minore concentrazione delle superfici destinate all'agricoltura hanno fatto sì che la superficie media aziendale sia incrementata passando da 0,6 ettari a 1,2 in termini di superficie agricola utilizzata; se si considera invece la superficie agricola totale l'incremento è da 0,7 a 1,4 ettari.*

*La diminuzione del numero di aziende pari all'80% registrata nel decennio 2000-2010 ha riguardato quasi tutte le classi dimensionali, quelle con SAU compresa tra 0 a 1 ettari hanno contribuito maggiormente alla diminuzione totale. Un lieve aumento, passano da 51 a 67 unità, si rileva per le aziende che ricadono nella classe SAU 5-20 ettari. Le aziende con SAU meno di 1 ettaro rappresentano il 65% delle aziende totali del Sistema e ne coltivano il 23% della SAU totale. Nel comune di Torre del Greco, sono state censite 291 aziende agricole (- 75,10% rispetto al 2000). La Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) è di 172,2 ha attribuita dai rilevamenti ISTAT (-42,01% rispetto al 2000). La Superficie Agricola Totale (S.A.T.), è di 220,1 ha (-40,38% rispetto al 2000).*

Tavola 2 -Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT)				
Provincia	Comune	Aziende (numero)	SAU (ettari)	SAT (ettari)
NA	Torre del Greco	291	172,2	220,1

*Nel complesso, la superficie agricola del comune di esame, censita nel 2010 da ISTAT (SAT) costituisce il 7,18% della Superficie Territoriale Comunale, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) ne rappresenta il 5,62%."*

Per le industrie, invece, pur aumentando le imprese, gli addetti si sono addirittura ridotti, a meno di un recupero nel periodo 2001/2011. Per i settori del Commercio e delle Altre attività, invece, nel periodo 2001/2011 si sono registrati significativi aumenti, confermando le tendenze nazionali di una occupazione sempre maggiore nel settore terziario, con percentuali significative ne soprattutto nelle attività di "trasporti – magazzinaggio comunicazioni" e "attività immateriali – noleggio – informatica ricerca altre attività professionali e imprenditoriali". "l'industria manifatturiera vanno fatte delle considerazioni a parte come meglio di seguito dettagliato. Per quanto riguarda il commercio le unità imprese sono in recupero rispetto al calo precedente, attestandosi al 2011 piuttosto sui valori del 1981. Intanto il rapporto più o meno stabile fra imprese ed addetti mostra ancora la tenuta degli esercizi di vicinato, tuttavia sempre più aggredito dai nuovi centri commerciali posti nei paesi limitrofi, che minacciano sempre di più un settore vitale non solo per i residenti ma anche per la vivibilità e frequenza dei centri urbani.

Per quanto concerne le altre attività, stimate in costante aumento nel ventennio 1981 – 2001, hanno dato risposta occupazionale pressoché costante in relazione all'aumento delle stesse aumentando anche gli addetti al censimento 2011.

Per puntualizzare le osservazioni circa le industrie manifatturiere, va evidenziato che nel settore industriale, quello che nel ventennio 1981 – 2001 determina il maggior numero di imprese e addetti è il settore manifatturiero con un numero di imprese costante tra il 1981 e il 2001 ed un numero di addetti ridotto di solo circa 1000 unità.

A tal proposito va anche indicato che per detto settore il 50% delle imprese, censite, individuate in 258 unità con 741 addetti, riguardano le altre industrie non classificate come: alimentari, tessili, conciarie, legno, carta, prodotti petroliferi, prodotti chimici, gomma, prodotti per lavorazione minerali, produzione di metalli, macchine e apparecchiature meccaniche, macchine elettriche, mezzi di trasporto. Inoltre tra le industrie quelle che nel trentennio 1981 – 2011 è risultata in costante aumento per numero di imprese ed addetti, è l'industria delle costruzioni che negli anni ha addirittura aumentato il rapporto addetti/impresa. Naturalmente la ridotta dotazione di addetti, che al 2011

si mantiene su un dato di circa 2,5 addetti per impresa, mostra la natura artigianale delle imprese, evidentemente più funzionale agli interventi di manutenzione/riqualificazione che sono imposti dal regime immobiliare di Torre del Greco.

Per le altre attività, quelle che assorbono la maggiore percentuale della popolazione attiva in condizione professionale – popolazione realmente occupata, sono: ristoranti – trasporto, magazzinaggio e comunicazioni – intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca ed altre attività professionali e imprenditoriali. Dette attività sono quelle che nel trentennio 1981 – 2011 hanno dato maggiore risposta alle richieste occupazionali con un rapporto costante tra addetti/impresa, nello specifico la intermediazione monetaria e finanziaria è quella che presenta un rapporto addetti/impresa più alto.

Quindi in relazione a quanto sopra si può dire che i settori trainanti gestibili con opportune politiche di indirizzo e/o scelte attraverso le quali tentare di dare risposta alle domande occupazionali sono il settore manifatturiero, delle costruzioni e della ristorazione. Invece per le altre categorie di cui alle altre attività, anche esse indicate come categorie che hanno dato maggiore risposta alle richieste occupazionali, – trasporto, magazzinaggio e comunicazioni – intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca ed altre attività professionali e imprenditoriali – di fatto risultano difficilmente suscettibili ad opportune politiche di indirizzo e/o di scelta.

Una valutazione a parte va effettuata, tuttavia, per la “lavorazione del corallo” che rientra tra le produzioni tipiche dell'area vesuviana ed è in particolar modo legata alla città di Torre del Greco.

L'origine della tradizione risale alla diffusione, a partire dal XVI, della pesca del corallo nelle acque del golfo che raggiunse il suo culmine nel XVIII secolo. Il XIX secolo testimoniò il consolidamento dell'esperienza, accumulata nella pesca, nel commercio e, a partire dal 1805, anno in cui il re Ferdinando IV di Borbone concesse la privativa per la lavorazione del corallo al cardinale Bartolomeo Martiri, nella lavorazione artistica del corallo che consentì a Torre del Greco di divenire uno tra i più importanti centri mondiali di trasformazione del corallo e dei cammei.

Sebbene la materia prima sia da tempo esaurita nelle acque del golfo e la pesca del corallo sia stata abbandonata, il ruolo di Torre del Greco e dei maestri corallai nella lavorazione del corallo e delle conchiglie non è venuto meno. Secondo un'indagine de Il Sole24 Ore, nella prima metà degli anni 2000, il 90% del corallo pescato nel mondo giungeva nei laboratori di Torre del Greco ed il 95% dei cammei venduti nel mondo erano opera di incisori torresi.

Complessivamente il settore orafa torrese dà lavoro a non meno di 1.000 addetti, in circa 400 aziende e un numero indefinito di laboratori sommersi che lavorano in conto terzi. Assocoral, associazione di produttori coralli, cammei e gioielli di Torre del Greco, stima in non meno di 4.000 il totale degli addetti del comparto, incluso l'indotto. La produzione attuale va dal corallo liscio fino alle incisioni e alle sculture; circa il 70% della produzione è esportata all'estero. La fantasia creativa e la perfezione stilistica rendono ancora molto competitivo a livello mondiale l'artigianato corallino di Torre del Greco, forte anche della presenza di due istituti professionali che operano esclusivamente nella formazione di giovani artigiani.

Un settore, quindi, di grande valenza sociale ed economica che, peraltro, costituisce un fattore di grande competitività, essendo l'apparato produttivo/commerciale torrese del corallo un elemento unico e di richiamo internazionale su cui puntare decisamente per lo sviluppo di questo territorio. La sua connotazione identitaria rafforza anche la tipicità delle produzioni, con un *brand* di richiamo internazionale.

Particolare rilevanza continua a rivestire anche la floricoltura, che come evidenziato nella “Relazione Agronomica”, costituisce un settore di grande interesse, non solo economico.

Come riportato nella stessa difatti “*In tutta la zona la floricoltura ha avuto un enorme sviluppo. Infatti la superficie destinata alla coltivazione dei fiori, dopo aver coinciso con quella ortiva, ha finito per prevalere, restando l'elemento principale del paesaggio agrario.*

*Negli anni cinquanta prevaleva la produzione di ortaggi (pomodori e melanzane) poi in netta riduzione a causa della floricoltura ed in particolari dei garofani, in cui coltivazione è praticata per lo più in serra (80%) e solo il 20% in piena aria. Sono coltivati, anche le gerbere e i crisantemi multi fiori, richiesti dal mercato, soprattutto locale. La presenza di questa coltura spiega la notevole diffusione delle serre che, nei primi anni impiantate lungo la costa, ora risalgono sempre più le pendici del Vesuvio, superando il limite dei 100 metri e in alcuni casi superano il tracciato dell'autostrada Napoli – Pompei – Salerno. Le serre coprono molti ettari della superficie agricola e sono dotate di impianti di climatizzazione e di irrigazione a pioggia e a goccia a terra.*

*Tali impianti evidenziano che i floricoltori della zona hanno acquisito un'alta specializzazione per la produzione di garofani, gerbere e crisantemi multi fiori, ma scarsa professionalità per la commercializzazione. Oggi la produzione migliore viene esportata, ma ha subito un enorme calo, come evidenziato di seguito in cui anche per il comparto floricolo è interessato dal fenomeno dell'abbandono in agricoltura”.*

## 2.7 Analisi delle aree pubbliche e di uso pubblico

Il territorio comunale di Torre del Greco è stato esaminato in relazione alle dinamiche in atto nell'ambito territoriale di riferimento. Ci troviamo, infatti, di fronte ad un territorio estremamente differenziato nel contesto generale e che presenta notevoli problematiche, legate soprattutto agli sviluppi dell'area urbanizzata.

Si è partiti da una ricognizione generale di quanto questo comune offre in termini di spazi, strutture e servizi ed è stata fatta una valutazione dell'esistente, del suo valore in termini soprattutto qualitativi e di rispondenza alle necessità dei residenti.

Il PRG vigente prevede come standard programmati (Decreto Ministeriale 1444/68 - dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie):

- mq 321.785 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo (mq 4,50/ab.);
- mq 140.800 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici poste e telegrafi, protezione civile, ecc.) ed altre (mq 2/ab.);
- mq 1.019.300 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade (mq 9/ab.);
- mq 206.100 di aree per parcheggi (mq 2,50/ab.), (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'articolo 18 della Legge 765, art. 41 *sexies* Legge n. 1150/42).

Segue una tabella riepilogativa dell'analisi quantitativa effettuata rispetto allo stato di fatto:

Attrezzature e servizi pubblici ex D.M. 1444/68 e L.R. n. 16/04 – art. 3				
(n. abitanti al 31/12/2018 = 84.672)				
TIPOLOGIA	Standard di Legge (mq/ab.)	da programmare (18 mq/ab.)	Esistente(mq)	Fabbisogno (mq)
Istruzione	5,00 mq/ab.	423.360	124.041	299.319
Attrezzature di interesse comune*	2,50 mq/ab.	211.680	168.505	43.175
Verde	10,00 mq/ab.	846.720	60.939	785.781
Parcheggi	2.50 mq/ab.	211.680	41.532	173.461
<b>TOTALE</b>	<b>20,00 mq/ab.</b>	<b>1.693.440</b>	<b>395.017</b>	<b>1.298.423</b>

\* Nelle attrezzature di Interesse Comune sono considerati:

- Amministrative e pubblici servizi (mq. 50.978)

- Sociali e culturali (mq. 72.165)

Al riguardo va precisato che la superficie unitaria minima di mq/ab. 2 per le attrezzature di interesse comune, fissata dal D.M. 1444/68, è suddivisa, secondo i valori consigliati dal Ministero dei LL.PP., nelle seguenti quote parziali:

- attrezzature religiose mq/ab. 0,70
- culturali mq/ab. 0,25
- sociali e assistenziali mq/ab. 0,75
- sanitarie e amministrative mq/ab. 0,30

La verifica quantitativa mostra una profonda carenza di aree per attrezzature e servizi pubblici così come qualificati dal D.M. 1444/68, art. 3. Sovviene tuttavia, la possibilità di considerarle in quota maggiore applicando quanto previsto

all'art. 4 che recita: "Le aree che verranno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 nell'ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso articolo, in misura doppia di quella effettiva".

Tale revisione, in ogni caso, la si rinvia alla fase Operativa del PUC, allorquando si effettuerà la più puntuale disponibilità dei suoli da destinare ai cosiddetti standard, anche alla luce degli approfondimenti "incrociati" con le altre tematiche affrontate nella complessiva elaborazione del PUC. Restano allo stato, pertanto, le quantità rilevate nella precedente tabella riassuntiva.

Le carenze rilevate sono la conseguenza della mancata realizzazione delle previsioni del PRG vigente che, come nella stragrande maggioranza dei casi, soprattutto meridionali, hanno scontato la sopravvenienza di ridotta capacità di spesa, di difficoltà di espropri, o ad improprie valutazioni fatte nel passato.

Per quanto riguarda l'istruzione, buona parte degli edifici scolastici sono di recente costruzione, dotati di parcheggi e facilmente accessibili; ma alcune scuole versano in situazioni di precarietà e si trovano attualmente in condizioni ambientali non adeguate.

Unica quota rispondente in maniera soddisfacente, anche se non esaustiva, è quella delle attrezzature di interesse comune. Tuttavia considerato che ai sensi del punto 1.4 dell'allegato alla L.R. 20.3.1982 n. 14, la superficie minima da destinare alle attrezzature in oggetto è elevata a mq/ab. 2,5 per i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti rispetto ai 2,00 mq/ab stabiliti dal D.M. 1444/68, anche in questo caso necessita provvedere ad una implementazione delle superfici per tali attrezzature.

Stando ai dati raccolti, risulta evidente infine la grande scarsità di aree verdi attrezzate disponibili sul territorio, riconducibili a due soli grandi polmoni di verde presenti sul territorio, ossia la nuova villa a Via A. De Gasperi ed il Parco M. Loffredo. Anche per il verde pubblico attrezzato, intanto, la L.R. n. 14/82 stabilisce che nel caso di Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti la superficie minima fissata è di 10 mq/ab.. nel caso specifico le quantità esistenti risultano insignificanti.

Il D.M. 1444/68 qualifica poi, al punto 5 dell'art. 4, le "Zone F", destinate agli "spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale", stabilendo che "quando risulti la esigenza di prevedere le attrezzature stesse - debbono essere previsti in misura non inferiore a quella appresso indicata in rapporto alla popolazione del territorio servito:

- 1,5 mq/abitante per le attrezzature per la istruzione superiore all'obbligo (istituti universitari esclusi);
- 1 mq/abitante per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere;
- 15 mq/abitante per i parchi pubblici urbani e territoriali"

In relazione a tanto dalla verifica effettuata risulta quanto segue:

Attrezzature e servizi pubblici ex D.M. 1444/68 e L.R. n. 16/04 – art. 4				
(n. abitanti al 31/12/2018 = 84.672)				
TIPOLOGIA	Standard di Legge (mq/ab.)	da programmare (18 mq/ab.)	Esistente (mq)	Fabbisogno (mq)
Istruzione Superiore	1,50 mq/ab.	127.008	46.603	80.405
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	1,00 mq/ab.	84.672	27.042	57.630
Parchi urbani e territoriali	15,00 mq/ab.	1.270.080	-	1.270.080
<b>TOTALE</b>	<b>17,50 mq/ab.</b>	<b>1.481.670</b>	<b>73.645</b>	<b>1.408.115</b>

Ne consegue che anche per i servizi e le attrezzature di livello territoriale è tutta ancora da soddisfare il fabbisogno di superfici dedicate alle specifiche utilizzazioni previste, benché la grande disponibilità di aree verdi, peraltro già comprese nella zona del Parco del Vesuvio consente di assolvere alla maggior quota di fabbisogno per tali attrezzature.

## 2.8 Aree e beni demaniali

L'ufficio Patrimonio del Comune di Torre del Greco ha stilato un "Inventario dei beni indisponibili e disponibili", approvato con Delibera di Giunta Comunale n.1398 del 27/06/1996.

Successivamente l'ufficio ha effettuato una revisione del patrimonio disponibile del Comune e ne ha preparato un elenco. Tuttavia non esiste ancora un'elencazione completa ed esaustiva, inoltre molti immobili non risultano accatastati, per cui la verifica delle informazioni acquisite risulta difficoltosa. Non essendo stato possibile effettuare un'ulteriore verifica catastale mediante l'utilizzo del sito web SISTER, non si è potuto procedere a redigere un elenco definitivo degli edifici e delle aree di proprietà del Comune di Torre del Greco.

## 2.9 Vincoli territoriali

Il comune di Torre del Greco può essere assunto come paradigma della complessità normativa e disciplinare per quanto concerne i cosiddetti "vincoli territoriali", che ancora oggi assumono un carattere essenzialmente limitativo degli usi del suolo per la natura delle disposizioni vigenti.

In effetti i vincoli, determinati da più provvedimenti di legge, non coordinati fra di loro, hanno una valenza sostanzialmente impositiva di un divieto, mentre la parte propositiva per il loro superamento è rimasta inapplicata e spesso affidata a procedure molto complesse, mai attuate.

Tale condizione dovrà essere considerata nel progetto di PUC che, in sintonia con l'apparato di norme previgenti e di livello superiore, ricondurrà a sintesi l'articolato disposto normativo, individuando anche le possibili risoluzioni per contemperare le esigenze di tutela e di sviluppo del proprio territorio. Intanto, con riferimento ai singoli settori normativi che contengono disposizioni di tutela e salvaguardia si riportano i contenuti essenziali dei vari compendi normativi vincolistici.

### **Beni storico culturali e paesaggio**

Nelle allegate mappe è stato individuato il patrimonio storico-architettonico e archeologico, nonché le zone omogenee previste dal Piano Territoriale Paesistico (PTP).

Nello specifico sono stati rappresentati:

- i beni architettonici vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004;
- i beni architettonici vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 facenti parte del patrimonio dell'Ente Ville Vesuviane;
- gli ambiti e le aree di interesse Storico, Ambientale e Paesaggistico;
- gli edifici religiosi;
- gli edifici di proprietà comunale aventi più di cinquant'anni;
- gli edifici di interesse Storico Architettonico;
- gli edifici di altri Enti Pubblici aventi più di cinquant'anni.

Sempre su mappa sono state riportate le zone omogenee del Piano Territoriale Paesistico (PTP) approvato dal Ministro per i Beni Culturali e Ambientali con decreto del 14 dicembre 1995. Esso identifica sul territorio le seguenti aree:

- P.I.: Protezione Integrale.
- P.I.R.: Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
- R.U.A.: Recupero Urbanistico-Edilizio Restauro Paesistico-Ambientale.
- A.I.: Recupero delle Aree Industriali.
- S.I.: Norme per le zone Sature Interne.
- S.C.: Norme per le zone Sature Costiere.
- R.A.C.: Recupero Ambientale delle aree di Cava di Torre del Greco e Terzigno.
- R.A.1.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali in A.S.I.
- A.P.: Norme per le Aree Portuali.

Il PTP è esteso su tutto il territorio del Comune di Torre del Greco e stabilisce di fatto la quasi inedificabilità assoluta, rare sono le eccezioni. Inoltre a ridosso della fascia costiera è stata riportata la perimetrazione dell'Area Archeologica di "Villa Sora". Purtroppo il patrimonio architettonico presente sul territorio, specie quello a destinazione residenziale, in molti casi è stato oggetto di interventi che hanno determinato una sorta di conflittualità rispetto ai progetti approvati dal comune.

### **Are di Interesse Naturalistico**

Su mappa sono state riportate le "Aree di Interesse Naturalistico" riferite al "Parco Nazionale del Vesuvio", che comprende anche aree "SIC" e "ZPS", e nello specifico le seguenti.

- perimetrazione del "Parco del Vesuvio";
- S.I.C. denominato "Vesuvio", identificato con il codice IT8030036, di superficie pari a 3412 ha;
- Z.P.S. denominato "Vesuvio e Monte Somma" identificato con il codice IT8030037, di superficie pari a 6251 ha;

Il Parco Nazionale del Vesuvio nasce ufficialmente il 4 agosto del 1995 con la pubblicazione del D.P.R. sulla G.U. n. 181. Peraltro, il territorio del Parco Nazionale del Vesuvio è incluso nella Riserva MAB-UNESCO "Somma, Vesuvio e Miglio d'Oro", istituita nel 1997. Il quadro statutario dell'istituzione delle Riserve della Biosfera, sancito dalla "Strategia di Siviglia", all'art. 3 individua quale finalità fondamentale quella di trovare un equilibrio che duri nel tempo e che concerne la necessità, talvolta ostacolata, di conservare la diversità biologica, di promuovere lo sviluppo economico e di salvaguardare i valori culturali connessi.

Il vulcano Somma Vesuvio è il complesso vulcanico ancora attivo più importante dell'Europa continentale e sono 13 i comuni interessati dai confini del Parco e tutti ricadenti nella provincia di Napoli, tra essi c'è Torre del Greco. L'area interessata è divisa in due zone: la prima di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione, la seconda di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggiore grado di antropizzazione.

Nella prima vi è divieto di svolgimento di attività sportive con veicoli a motore, di introduzione in ambiente naturale di specie, razze e popolazione estranee alla flora spontanea e alla fauna autoctona, la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime delle acque (fatte salve le opere necessarie alla sicurezza delle popolazioni), l'apertura di nuove cave, miniere e discariche per rifiuti solidi urbani e inerti, l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, con esclusione della segnaletica stradale di cui alla normativa vigente e di quella informativa del parco, la realizzazione di nuove opere di mobilità, con poche eccezioni.

Sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ente parco i nuovi strumenti urbanistici generali o quelli non ancora definitivamente approvati compreso le varianti, totali o parziali, agli strumenti urbanistici generali vigenti.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC) presenti nel territorio della provincia di Napoli sono 37, localizzati sia all'interno, che all'esterno dei parchi nazionali e regionali. Sono caratterizzati dalla presenza di specie e di habitat considerati di rilevanza europea e rappresentano dei nuclei di biodiversità con caratteri geomorfologici, faunistici, floristici e vegetazionali di grande pregio.

Nella Zona Rossa, sono presenti due SIC e una ZPS che coprono quasi interamente il territorio del Parco Nazionale del Vesuvio. In particolare, il Parco è suddiviso nei SIC "Monte Somma" e "Vesuvio".

La distinzione è dovuta al fatto che il versante vesuviano e quello sommano differiscono notevolmente dal punto di vista naturalistico. Il primo, più arido, è stato in gran parte riforestato per impedire fenomeni franosi e presenta le caratteristiche successioni vegetazionali della macchia mediterranea. La vegetazione è qui costituita da popolamenti pionieri delle lave e del cono, boscaglie di latifoglie, rimboschimenti a pino domestico e macchia mediterranea. Il versante del Somma, più umido, è caratterizzato dalla presenza di boschi misti di caducifoglie.

Tutte le aree protette presenti nel territorio evidenziano un forte grado di antropizzazione dovuto in particolare alla facile accessibilità e a ciò che ne consegue: elevata densità edilizia, fruizione turistica di massa (i visitatori del Parco del Vesuvio nel 2005 sono stati 400.000), consumo eccessivo del bene parco.

### **Mappa delle criticità ambientali**

Su mappa si sono rilevati i suoli che rivelano specifiche criticità ambientali, connesse ai siti potenzialmente inquinati nei quali uno o più dei valori di concentrazione degli inquinanti risulti superiore ai valori limite dell'allegato 5 del D.Lgs. n. 152/2006, nonché al perimetro del Sito di Interesse Nazionale "SIN-Litorale Vesuviano", in cui è incluso parte del territorio di Torre del Greco. L'area rientra, infatti, nella subperimetrazione del S.I.N. "Aree del Litorale Vesuviano" giusto Decreto Ministeriale 18 settembre 2001 n. 468 "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale", e giusta Legge 31 luglio 2002 n. 179 "Disposizioni in materia ambientale".

In particolare, si sono individuate:

- le discariche;
- le cave dismesse e/o abbandonate;
- le attività produttive dismesse;
- gli impianti di trattamento rifiuti;
- i siti a rischio incidente rilevante;
- i punti vendita carburanti;
- la perimetrazione del SIN.

Il D.Lgs. n. 152/06 prevede l'obbligo di bonifica solo se il sito risulta contaminato oltre le concentrazioni soglia di rischio (CSR) e l'obbligo di avviare la procedura scatta già al verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito.

Il soggetto responsabile della potenziale contaminazione ha l'obbligo di avviare entro le ventiquattro ore le misure necessarie alla bonifica del sito al fine di evitare l'aggravamento della situazione di contaminazione, comunicando con idonea procedura prevista dal suddetto decreto alla Regione, la Provincia e l'ARPAC. L'unico sito a rischio incidente rilevante è posto a margine del territorio a ridosso del confine con Torre Annunziata, località nella quale si ritrovano anche cave dismesse, attività produttive e impianti di trattamento rifiuti. Nell'area portuale si ritrovano siti di attività dismesse e attività produttive (cantieri navali).

#### **Fasce di rispetto**

Altra elaborazione è stata prodotta per individuare le "fasce di rispetto" relative alle seguenti infrastrutture:

- elettrodotto;
- autostrada;
- linea ferroviaria della Circumvesuviana;
- linea ferroviaria delle Ferrovie dello Stato (FF.S.).

Inoltre un'ulteriore fascia di rispetto interessa l'area cimiteriale, nei pressi della costa e dell'area archeologica di "Villa Sora". Il territorio risulta praticamente sezionato da nord a sud dalle direttrici delle sopra citate infrastrutture le quali generano interruzioni nella continuità del territorio stesso condizionando, altresì, anche l'organizzazione urbanistica che non può non tener conto di queste giaciture direzionali obbligate.

Le rispettive fasce o zone di rispetto comportano divieti di edificazione per le aree in esse ricadenti, al fine di tutelare gli interessi generali particolarmente rilevanti, come la sicurezza, l'igiene, la salute, con imposizione di obblighi di distanza, che nella fattispecie sono state così stabilite:

- per l'elettrodotto la distanza della fascia di rispetto dalla linea elettrica è fissata in linea di massima a 30,00 ml così come regolamentato dal D.M. 29 maggio 2008 il quale, nell'obiettivo di fissare dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti, all'articolo 1 prevede la metodologia di calcolo per la procedura di misura e valutazione dell'induzione magnetica;
- per l'autostrada la distanza della fascia di rispetto dal confine stradale all'interno del centro abitato è fissata in 30,00 ml così come stabilito dall'articolo 28 del D.P.R. 495/1992;
- per la linea ferroviaria della "Circumvesuviana" la distanza della fascia di rispetto dal confine delle rotaie è fissata in 30,00 ml, così come prescritto dall'articolo 49 del D.P.R. 753/1980;
- per la linea ferroviaria relativa alle ferrovie dello stato (FF.SS.) la distanza della fascia di rispetto dal confine delle rotaie è fissata in 30,00 ml così come già visto sopra ai sensi dell'articolo 49 del D.P.R. 753/1980;

- per l'area cimiteriale la distanza della fascia di rispetto è fissata in 200,00 ml dal confine dell'area così come prevede l'articolo 338 del R.D. 1265 del 27 luglio 1934, anche se disposizioni regionali consentono una riduzione di tale fascia.

Restano da verificarsi i seguenti ulteriori documenti per i quali allo stato non si è pervenuti in possesso di documentazione esaustiva:

1. "Piano di tutela e risanamento delle acque" ai sensi del D.lgs. 152/99 *ess.mm.ii.*

2. *Carta del rischio incendi del Piano Antincendio Boschivo (AIB) del Parco Nazionale del Vesuvio approvato con Deliberazione n. 1133 del 19 giugno 2009 della Regione Campania e pubblicato sul BURC n.44 Speciale del 8 luglio 2009 e adottato dal Ministero dell'Ambiente con Decreto del 9 novembre 2009 (G.U. n.275 del 25.11.09).*

## 2.10 Sicurezza del territorio

La sicurezza del territorio, nel senso più ampio della parola, non può prescindere dall'individuazione e da una valutazione integrata dei rischi di natura diversa (naturali ed antropici) presenti nel territorio stesso.

Ciò nella convinzione che la quantificazione del livello di rischio complessivo (cioè proveniente da sorgenti diverse) presente in una certa area è fondamentale nell'ambito di attività di prevenzione e programmazione dello sviluppo del territorio in quanto permette l'individuazione di priorità di intervento e la decisione circa i criteri di gestione del rischio; inoltre, consente una pianificazione territoriale consapevole che confronti sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile. In altri termini, si mira a far divenire la quantificazione del rischio complessivo, presente in una certa area, uno strumento di pianificazione oggettivo, mirato a definire adeguate politiche preventive di mitigazione del rischio ma anche corrette destinazioni d'uso del territorio ed opportune localizzazioni di infrastrutture strategiche.

Le principali tipologie di rischi naturali presenti nel territorio comunale sono:

- rischio vulcanico, riguardante essenzialmente tutta la provincia di Napoli entro i cui confini sono ubicati i vulcani attivi del Somma - Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'Isola d'Ischia;
- rischio sismico, dovuto sia alla presenza di faglie attive nell'Appennino campano, in particolare in Irpinia e nel Sannio - Matese, sia ai terremoti legati ai tre vulcani attivi del napoletano;
- rischio idrogeologico legato al verificarsi di eventi meteorici estremi che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane ed esondazioni.

La quasi totalità del territorio comunale è caratterizzato da valori medi o elevati di rischio naturale dovuto alle cause sopra menzionate, con particolare riferimento soprattutto al rischio vulcanico e sismico.

Nel caso dei fenomeni naturali ovviamente non si può agire sul parametro pericolosità per mitigare il rischio connesso. L'unica azione possibile è cercare di diminuire la vulnerabilità, aumentando la capacità dell'edificato di resistere all'evento disastroso, oppure il valore esposto, diminuendo la pressione demografica e la localizzazione di strutture sensibili e strategiche (scuole, ospedali, industrie, ecc.) in aree a pericolosità particolarmente elevata. In tale opera di prevenzione la pianificazione territoriale ha un ruolo decisivo.

Nel procedere all'individuazione ed alla valutazione delle principali tipologie di rischio, sono state avviate, in questa fase di studio propedeutica al successivo sviluppo del P.U.C. definitivo, anche attività preliminari di ricognizione delle problematiche e delle criticità di carattere idrogeologico, e di altra natura, presenti nel territorio comunale, in conformità alle disposizioni normative di settore vigenti; pertanto, si è reso opportuno procedere ad un inquadramento generale dello stesso da un punto di vista geografico, geologico, geomorfologico e idrogeologico, fondamentale per capire in che contesto ambientale ci troviamo ad operare.

Per la descrizione di tale inquadramento si è fatto riferimento, in particolare, allo studio geologico, con cartografie tematiche allegate, effettuato per l'adeguamento del P.R.G. comunale di Torre del Greco alla Legge Regionale n. 9/83 (giugno 2000); poi, al fine di comprendere al meglio le caratteristiche evolutive del territorio, nonché la natura stessa dei depositi vulcanici, ci si è avvalsi di numerose pubblicazioni scientifiche, redatte dal Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia dell'Università Federico II di Napoli.

Per la preliminare ricognizione delle principali problematiche di carattere idrogeologico, e di altra natura, presenti nel comune di Torre del Greco si è fatto riferimento, unitamente a pregresse esperienze maturate sul territorio in esame, sia alla "Carta della Stabilità", redatta in scala 1:5.000 per lo studio geologico di adeguamento del P.R.G. comunale alla Legge Regionale n°9/83 con relativa "Normativa di Piano Regolatore Generale – Variante Normativa di Adeguamento" (giugno 2003), sia alle Carte della Pericolosità e del Rischio da Frana nonché a quelle della Pericolosità e Rischiodraulico allegate al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale (anno 2016), ente competente in materia di pianificazione della difesa del suolo sull'intero territorio comunale di Torre del Greco, oggi sostituito dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Inoltre, al fine di una corretta pianificazione del territorio, coerente con le disposizioni strutturali e programmatiche che saranno contenute poi nel P.U.C. definitivo ed affinché esse risultino congruenti con gli indirizzi e le prescrizioni contenute nei piani sovraordinati, per quanto concerne gli aspetti strettamente legati alle proprie competenze, sono stati esaminati gli elaborati geologico – tecnici e relative norme di salvaguardia allegati ai principali strumenti di pianificazioni territoriale e di settore; in particolare:

- Studio geologico di adeguamento del P.R.G. comunale alla Legge Regionale n. 9/83,
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale e Variante sul rischio idraulico presente sul territorio comunale;
- P.T.R.;
- P.T.C.P.

#### • **Inquadramento Geografico**

Il territorio del comune di Torre del Greco (Latitudine: 40°47' N – Longitudine: 14°22' E) è riportato nella tav. I.G.M. Il N.E. (Vesuvio) del Foglio 184 (Napoli) della Carta d'Italia ed è localizzato sulle pendici sud-occidentali del complesso vulcanico Somma - Vesuvio. Esso, delimitato dai territori dei comuni di Torre Annunziata, Trecase, Boscotrecase ed Ercolano, occupa una superficie di circa 30 km<sup>2</sup> con una densità abitativa di circa 3.000 abitanti/km<sup>2</sup>.

#### • **Inquadramento Geologico e Vulcanologico Generale**

Per comprendere il quadro geologico, vulcanologico, geomorfologico, idrogeologico ed evolutivo del territorio comunale di Torre del Greco è necessario conoscere le caratteristiche, la storia, le condizioni dell'edificio vulcanico del Somma - Vesuvio.

Il Somma - Vesuvio è uno strato vulcano a condotto centrale con la camera magmatica posta alla profondità di 5.000 m - 6.000 m. La parte più antica è rappresentata dal Monte Somma (1.132 ms.l.m.) e la parte più recente dal Grande Cono del Vesuvio (1.281 m s.l.m.). L'edificio è situato nella zona costiera meridionale del grabenpreirrenicoPlio-quaternario della Piana Campana, circondata a nord e ad est dai rilievi dell'Appennino Campano (Monte Massico, Monti di Caserta, Monti di Avella e Monti di Sarno), a sud dai Monti Lattari e ad ovest – sud ovest dal Mar Tirreno. Gli studi condotti sui meccanismi di individuazione e di evoluzione del graben hanno evidenziato la presenza di una complessa successione stratigrafica, di spessore pari a 2 km – 3 km, connessa ai fenomeni tettonici, vulcanici e geomorfologici che, a partire dalla fine del Pliocene e per tutto il Quaternario, hanno generato questa depressione morfotettonica.

La natura dei depositi che costituiscono il riempimento del graben è stata rilevata dalla perforazione a scopi geotermici del "Pozzo Trecase 1" eseguita nel 1981 che ha raggiunto la profondità di 2.068 m dal p.c.. La stratigrafia di questa perforazione è :

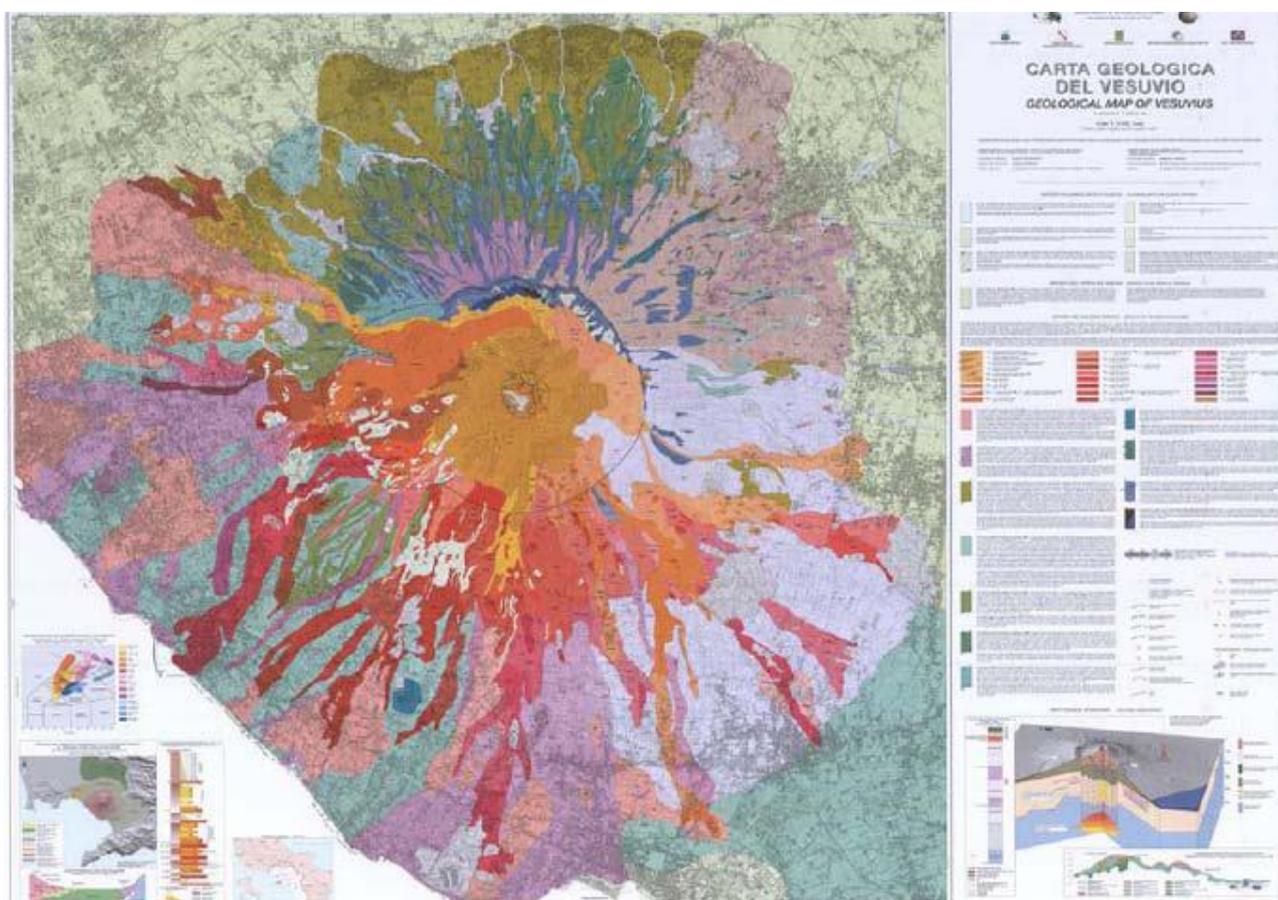
- dal piano campagna posto alla quota di 220 m s.l.m. fino alla profondità di 325 m sono stati rilevati i prodotti effusivi ed esplosivi continentali dell'attività vulcanica del Somma e del Vesuvio (lave, ceneri, pomici e sabbie vulcaniche);
- da 325 m fino a 400 m è stato rilevato il complesso tufaceo dell'Ignimbrite Campana, datata 35.000 anni B.P. e correlabile all'attività dei Campi Flegrei;
- da 400 m a 1.400 m sono state rilevate alternanza di lave fonolitico-tefritiche, tufiti e depositi sabbiosi e siltitici, derivanti da apparati vulcanici sepolti sotto l'attuale Somma-Vesuvio;
- da 1.400 m a 1.800 m sono stati rilevati conglomerati calcarei di ambiente transizionale e/o continentale;
- da 1.800 m a fondo foro è stato rilevato il substrato carbonatico della Piattaforma Campano Lucana composto da dolomie micro e macro cristalline.

L'edificio vulcanico è posizionato all'intersezione di più faglie ad andamento NW-SE e NE-SW.

L'inizio del vulcanismo alcalino - potassico campano viene fatto risalire alle prime fasi tettoniche plioceniche (circa 1,5 milioni di anni); nell'area in esame, le indicazioni stratigrafiche fanno risalire l'inizio del vulcanismo nel Pleistocene inferiore, presumibilmente 300.000 anni fa, come rilevato dall'analisi delle carote del Pozzo Geotermico "Trecase 1" prelevate alla profondità di 1.125 m dal livello del mare.

I prodotti più vecchi del Somma primordiale, individuati datando depositi di pomici di caduta col metodo del Carbonio 14, risalgono a 25.000 anni B.P. (Eruzione pliniana delle "Pomici di Codola"). Nel periodo compreso tra i 25.000 anni B.P. ed il 79 d.C. sono avvenute sei grandi eruzioni pliniane, anch'esse datate mediante il metodo del Carbonio 14, (22.000 B.P. - "Formazione di Sarno"-, 17.000 B.P. - "Pomici Basali"-, 15.000 B.P. - "Pomici Verdoline"-, 11.000 B.P. - "Pomici di Amendolare"-, 8.700 B.P. - "Pomici di Mercato"-, 3.800 B.P. - "Pomici di Avellino"-), intervallate da eruzioni di minore entità separate da periodi di inattività nell'ordine di centinaia di anni. Attualmente il Somma occupa la parte settentrionale del complesso vulcanico e la sua forma circolare corrisponde ai resti del bordo della caldera; il Vesuvio è l'edificio vulcanico sorto all'interno della preesistente caldera in seguito alle attività eruttive susseguitesisi dal 79 d.C. al 1944 ed è separato dal Somma da un'ampia valle e cioè l'Atrio del Cavallo a nord e la Valle dell'Inferno a nord-est.

Il cratere terminale del Vesuvio è quasi circolare, ha un diametro di circa 600 m ed è profondo circa 330 m. Il Somma - Vesuvio ha una circonferenza alla base di circa 80 Km e copre una superficie di 480 Km<sup>2</sup>.



**Carta geologica del complesso vulcanico Somma – Vesuvio  
(Santacroce e Sbrana, 2003)**

Il volume orografico attuale non è altro che una parte di un edificio vulcanico molto più imponente, alto circa 2.000 m che, con l'eruzione del 79 d.C., fu sventrato e collassato formando una caldera al cui interno l'attività vulcanica successiva ha via via edificato il Vesuvio attuale.

La prima attività vulcanica descritta da fonti storiche risale all'eruzione di Pompei del 24 Ottobre 79 d.C..

L'eruzione fu preceduta nel 63 d.C. da un fortissimo terremoto. Dalle lettere di Plinio il Giovane e dall'esame dei prodotti eruttati si ipotizza che questa eruzione iniziò con la formazione di un pino vulcanico, alto più di 20 Km, che sparse una pioggia di lapilli e ceneri prevalentemente nella direzione sud-est fino ad una distanza di 72 Km. Dopo di ciò si sarebbe avuta una interruzione di diverse ore e poi un'eruzione di materiale piroclastico in direzione orizzontale (il surge piroclastico) che avrebbe causato un gran numero di vittime. Contemporaneamente la messa in posto di lahars ricchi di pomici fu la causa del seppellimento della città di Ercolano sotto uno spessore di 20-25 metri di materiale. Le pomici dell'eruzione di Pompei si distinguono da quelle dell'eruzione di Avellino solo per la composizione mineralogica, leucitica per quelle di Pompei, nefelinica per quelle di Avellino.

Le successive eruzioni descritte risalgono al 203, 472, 512, 685, 787, 968, 991, 999, 1007, 1036/7, 1139, 1512, 1631, 1649, 1660, 1682, 1694, 1698, 1717, 1720, 1723, 1724, 1737, 1751, 1754, 1759, 1760, 1767, 1779, 1794, 1822, 1839, 1850, 1858, 1861, 1868, 1872, 1906 ed al 18 Marzo 1944.

L'eruzione del 1631 distrusse i paesi Torre del Greco, Resina, Torre Annunziata e Boscotrecase con 4.000 morti dovuti all'attività esplosiva, effusiva e ai lahars; la lava arrivò, infatti, sino al mare e durante questa eruzione il cratere si modificò abbassandosi di 168 m.

L'eruzione del 1694 concluse il periodo eruttivo del 1631 con colate di lava che arrivarono a Torre del Greco e San Giorgio a Cremano.

L'eruzione del 1717 fu caratterizzata da una colata laterale proveniente da una frattura del Gran Cono che arrivò fino alle falde dei Camaldoli della Torre.

L'eruzione del maggio 1737 fu caratterizzata da una colata generatasi da una frattura sul Gran Cono che arrivò fino al mare invadendo Torre del Greco con un volume di 10 milioni di metri cubi di lava; il Gran Cono era più basso del Somma di ben 72 m, il cratere aveva un diametro in direzione est-ovest di 740 m ed era profondo circa 178 m.

L'eruzione del dicembre 1760 fu caratterizzata da una colata generatasi da una frattura sulle pareti meridionali esterne tra i Camaldoli della Torre e il Fosso della Monaca, dove si formarono dodici conetti eruttivi con attività effusiva ed esplosiva; la lava si diresse verso Torre Annunziata giungendo fino al mare e sovrapponendosi a quella del 1631.

L'eruzione dell'ottobre 1767 fu caratterizzata da un'imponente colata lavica che si fermò a breve distanza dal cimitero di San Giorgio a Cremano.

L'eruzione dell'agosto 1779 fu caratterizzata da un'imponente fontana di lava e per la gran quantità di lapilli e scorie che caddero nella zona di Ottaviano; l'Atrio del Cavallo si sollevò di 80 m in alcuni punti.

L'eruzione del giugno 1794 fu caratterizzata dalla apertura sul versante sud-ovest di una fessura tra Resina e Torre del Greco sulla quale si localizzarono sei bocche eruttive; un altro crepaccio si aprì sul versante nord-est del Gran Cono; la lava invase Torre del Greco penetrando nel mare per 400 metri; il Gran Cono fu decapitato di 121 metri lasciando sul bordo a nord-est un picco alto 1.203 metri (Punta del Palo).

L'eruzione del 22/10/1822 fu caratterizzata da efflussi lavici laterali a sud e a est del Gran Cono; il cratere collassò e si abbassò di 200 m presentando una circonferenza di 4 Km; fu prodotta una gran quantità di cenere.

L'eruzione del gennaio 1839 fu caratterizzata dalla formazione di un conetto centrale dal quale fuoriuscì una gran quantità di lava, dopo di che il Gran Cono si fratturò su due versanti opposti, a ovest e ad est, con fuoriuscita di lava; dopo l'eruzione il cratere divenne profondo 285 m e presentava un diametro di 700 m.

L'eruzione del 5/2/1850 fu caratterizzata dall'apertura di una grossa frattura sul lato nord del Gran Cono e la lava, correndo nell'Atrio del Cavallo, si diresse ad est invadendo la Valle dell'Inferno e le campagne di Poggiomarino scorrendo in parte sulle lave del 1839.

L'eruzione del 27/5/1858 fu caratterizzata dalla formazione di due spaccature sulle pareti del Gran Cono, si ebbero poi altre fratture delle quali la più attiva fu quella ad ovest che riversò una gran quantità di lava nel Fosso Grande ed invase la strada tra Resina e l'Osservatorio; le effusioni di lava durarono per tutto il 1858 ed alla fine rimase una sola bocca

attiva nel Piano delle Ginestre da cui lentamente defluì la lava fino al marzo 1860; questa poi si chiuse, ma se ne aprì un'altra 600 m più in alto che versò lava fino al marzo 1861. Il volume stimato della lava emessa in questo ciclo è di 120 milioni di metri cubi; queste lave rappresentano le tipiche "lave a corda" del Vesuvio.

L'eruzione del 8/12/1861 fu caratterizzata dalla apertura di bocche eccentriche lungo la frattura a 290 m sul livello del mare nel territorio di Torre del Greco con attività esplosiva ed effusiva.

L'eruzione del 1868 fu caratterizzata da una colata in marzo, mentre il 15 novembre si aprì una frattura a nord-ovest del Gran Cono dalla quale uscirono 6 milioni di metri cubi di lava.

L'eruzione del 26/4/1872 fu caratterizzata dalla apertura di una fessura a nord-ovest sul Gran Cono con fuoriuscita di lava, successivamente la fessura fu allargata da esplosioni ed il conetto intracraterico venne smantellato; la lava che usciva dalla fessura scendeva verso ovest nell'Atrio e, all'altezza dell'Osservatorio, si divise in due rami: un ramo attraversò il Fosso della Vetrana riversandosi sulla lava del 1858 ed invadendo i paesi di Massa e San Sebastiano e dirigendosi verso Cercola, mentre il secondo ramo si scaricò, attraverso il Fosso Grande, nel Piano delle Novelle, dirigendosi verso Torre del Greco. Il volume totale della lava fu di 17 milioni di metri cubi. Durante questa eruzione nel cratere centrale avvennero violente esplosioni con emissioni di nubi di lapilli e ceneri che conferirono al vulcano l'aspetto a "cavolfiore"; alla fine la voragine craterica che si produsse al posto del conetto eruttivo intracraterico e della relativa piana lavica intracraterica, aveva una profondità di 250 m.

L'eruzione del 4/4/1906 fu caratterizzata dalla apertura di una fessura sul fianco sud-sudovest del Gran Cono dove si localizzò successivamente alla quota di 800 m una bocca da cui si riversò a sud una imponente colata di lava; il 6 aprile si aprì un'altra bocca più ad est a quota 600 m vicino al bosco di Cognoli, dalla quale uscì la più imponente colata di questa eruzione che si riversò verso Boscotrecase e Torre Annunziata; il 7 aprile si ebbe un nuovo afflusso di lava verso est che si diresse verso Terzigno sulla colata del 1839; il cratere centrale fu straordinariamente attivo ed emise enormi quantità di materiale che si depositarono principalmente tra Ottaviano e San Giuseppe facendo crollare col loro peso diversi fabbricati. Con la fine dell'efflusso lavico si generò una colonna gassosa alta fino a 13.000 m e la relativa ricaduta di cenere grigia e bianca. L'eruzione durò diciotto giorni: l'altezza del cono diminuì di 107 m, la profondità del cratere divenne di 700 m ed il volume di lava eruttato fu di 20 milioni di metri cubi. L'eruzione del 18/3/1944 fu caratterizzata da quattro fasi: la prima fase effusiva con zampilli di lava attraverso fratture del fondo craterico, il camino vulcanico fu smembrato da esplosioni di scorie e da efflussi di lava che diedero origine a due colate principali, a nord ed a sud, e ad altre sul lato ovest di minore entità. La colata verso sud si divise a quota 700 m in varie lingue avanzando alla velocità di 300 m/ora; la colata a nord raggiunse il margine occidentale dell'Atrio del Cavallo e si diresse verso San Sebastiano e Massa lungo la stessa direttrice delle colate del 1872 e successivamente verso Cercola alla velocità di 300 m/ora. Entrambe le colate si fermarono il 22 marzo, quella settentrionale si arrestò a quota 120 m e a 1.200 m da Cercola, mentre quella meridionale a quota 350 m e poco a monte dei rioni Monticelli-Le Voccole. Le suddette colate complessivamente hanno ricoperto una superficie di 3 milioni di metri quadri con un volume di 21 milioni di metri cubi. La seconda fase di questa eruzione fu caratterizzata da una violenta esplosione alle ore 21 del 17 marzo, con getti di lava alti fino a 2.000 m e getti di scorie (fontane di lava) fino a 4.000 m, che durò una ventina di minuti; la ricaduta del materiale diede origine a fenomeni di scivolamento di masse ancora calde lungo i fianchi del Gran Cono. Fino alle 7.30 del giorno 22 marzo si ebbero otto episodi di questo tipo ma di entità minore. La terza fase fu caratterizzata dall'emissione di bombe vulcaniche e di cenere scura che formò una nube alta circa 5.000 metri; tale fase esplosiva durò fino alle ore 18 del 22 marzo e può essere considerata la fase di massima intensità del parossisma eruttivo. La quarta fase fu caratterizzata da violenti sismi a partire dalle ore 12 del 23 marzo, mentre l'attività esplosiva perdeva la sua regolarità mantenendo solamente le emissioni di cenere prima di colore scuro ed il giorno seguente di colore chiaro. Il giorno 25 marzo la nube di cenere fu sospinta fino alla Penisola Sorrentina. Il 27 marzo terminarono le esplosioni di materiale incandescente e l'attività centrale si ridusse a tranquille emissioni di cenere fino al 7 aprile quando si ebbe la chiusura definitiva del cratere. Il volume totale delle masse eruttate fu pari a 70 milioni di metri cubi. Negli ultimi 50 anni il vulcano è stato caratterizzato soltanto da una debole attività fumarolica e da una modesta attività sismica, tranne che nel 1964 quando si ebbe un aumento dell'attività sismica e variazioni gravimetriche causate probabilmente dall'innalzamento della colonna magmatica nel condotto eruttivo.

L'attività eruttiva del Vesuvio va inquadrata, secondo Mercalli, in periodi eruttivi ciclici; a partire dall'eruzione del 1631 ne sono stati riconosciuti diciotto:

Ciclo 1 : 1638 -1682

Ciclo 2 : 1685 -1694

Ciclo 3 : 1696 -1698  
 Ciclo 4 : 1700 -1707  
 Ciclo 5 : 1712 -1737  
 Ciclo 6 : 1742 -1761  
 Ciclo 7 : 1764 -1767  
 Ciclo 8 : 1770 - 1779  
 Ciclo 9 : 1783 -1794  
 Ciclo 10 : 1799 -1822  
 Ciclo 11 : 1825 -1834  
 Ciclo 12 : 1835 -1839  
 Ciclo 13 : 1841 -1850  
 Ciclo 14 : 1854 -1861  
 Ciclo 15 : 1864 -1868  
 Ciclo 16 : 1870 -1872  
 Ciclo 17 : 1874 -1906  
 Ciclo 18 : 1907 -1944

Ogni periodo si compone di quattro fasi:

- A) Aumento della temperatura e dell'acidità delle fumarole; inizia a formarsi un cono di scorie all'interno del cratere centrale;
- B) Gli efflussi di lava colmano il cratere e nelle stasi si intensifica l'attività fumarolica; questa fase può durare anche 30 anni;
- C) Si ha il massimo dell'attività con violente eruzioni legate alla forti pressioni dei gas; il cono si smembra e crolla e si formano fratture da cui fuoriesce lava e grosse nubi di cenere;
- D) L'attività termina con apparente riposo.

Le eruzioni del Vesuvio possono essere raggruppate in tre categorie:

- 1) Eruzioni relativamente modeste nelle quali sono eruttate solo alcune decine di milioni di tonnellate di magma. Si osservano colate di lava, fontane di lava, caduta di bombe e blocchi su aree vicine al centro eruttivo, ricaduta di cenere e lapilli su aree più ampie, scorrimento di flussi piroclastici principalmente lungo le incisioni vallive ed imponenti colate di fango (lahars) prodotte dalle piogge torrenziali (eruzione del 1906);
- 2) Eruzioni esplosive nelle quali sono eruttati centinaia di milioni di tonnellate di magma (eruzioni sub-pliniane) con abbondante ricaduta di blocchi, cenere e lapilli, prevalentemente pomicei, e nello scorrimento devastante di flussi piroclastici e di colate di fango (eruzioni del 472 e del 1631);
- 3) Eruzioni catastrofiche nelle quali sono eruttate miliardi di tonnellate di magma (eruzioni pliniane); iniziano con l'emissione parossistica di grandi volumi di pomici e cenere, accompagnate e seguite dalla messa in posto di flussi piroclastici di pomici e di cenere, con associati surges e colate di fango (eruzione del 79 d.C.).

La variabilità del comportamento eruttivo del Vesuvio è riconducibile, in prima approssimazione, alle condizioni in cui si trova il condotto che mette in comunicazione il serbatoio magmatico con la bocca eruttiva. L'attività vesuviana compresa tra il 1631 ed il 1944 è quella tipica del vulcano in condizioni di condotto aperto, cioè con il condotto riempito di magma che si trova generalmente al fondo del cratere. Durante questo periodo si sono alternate fasi caratterizzate da prevalente attività stromboliana e cioè brevi periodi di riposo e violente eruzioni miste sia esplosive che effusive. I periodi di riposo non sono mai durati più di sette anni. L'attuale periodo di riposo, cominciato nel 1944, è molto più lungo di quelli rilevati tra il 1631 ed il 1944, probabilmente perché l'ultima eruzione segna il passaggio del vulcano da condizioni a condotto aperto a condizioni in cui il condotto è ostruito.

I periodi a condotto ostruito sono caratterizzati da assenza di attività eruttiva e si concludono generalmente con grandi eruzioni pliniane o subpliniane. Durante tali periodi il magma si accumula progressivamente in una camera magmatica e la durata del periodo di riposo è probabilmente condizionata dalla profondità di essa.

Tale periodo di quiescenza, che si conclude generalmente con un'eruzione pliniana, è dell'ordine di migliaia di anni. Se invece la camera è più superficiale ed il periodo di riposo è più breve (al massimo alcuni secoli) l'attività ricomincia con un'eruzione sub-pliniana.

La ricarica del sistema magmatico, sia in condizioni di condotto ostruito che in condizioni di condotto aperto, si realizza attraverso l'arrivo frequente di masse magmatiche, relativamente piccole, che si originano a grande profondità.

Secondo il Rittman l'attività vulcanica del Somma-Vesuvio si suddivide in quattro periodi :

- 1) Somma primordiale: caratterizzato da vulcaniti trachitiche (con sanidino, augite, magnetite, biotite);

- 2) Somma vecchio: caratterizzato da vulcaniti leuco-tefritiche fonolitiche (le Orvietiti) (con augite, magnetite, biotite);
- 3) Somma giovane: caratterizzato da vulcaniti tefritico-leucitiche (le Ottavianiti) (con leucite, augite, olivina);
- 4) Vesuvio: caratterizzato da vulcaniti leucitico-tefritiche (le Vesuvianiti) (con leucite, augite, plagioclasio).

Per quanto riguarda la tettonica dell'area è stata rilevata la presenza, lungo il bordo del litorale, di una faglia con allineamento NW-SE (coeva e vicariante di una faglia con allineamento N-S collegata alla formazione della depressione di Volla) che probabilmente è rimasta attiva anche durante la deposizione delle lave del Somma.

Sono presenti, inoltre, alcune fratture radiali al cono centrale lungo le quali si sono generati dei centri avventizi; in particolare sono da ricordare la frattura del 1794 in località "Cupa di Spizie" con orientamento E-NE/W-SW, un'altra anch'essa con orientamento E-NE/W-SW nei pressi di "C. Pollastello" ed un'altra del 1760 con orientamento N-S in località "la Pagliara". Un frattura datata 1872 con orientamento NE-SW è presente, inoltre, lungo la parte sommitale del cono del Vesuvio.

Le predette fratture sono ricoperte dai depositi provenienti sia dai centri avventizi che da colate successive.

#### • Inquadramento Geomorfologico Generale

Dal punto di vista esclusivamente morfoevolutivo l'area del Somma-Vesuvio è stata da sempre condizionata dai fenomeni legati all'attività vulcanica.

Le colate di lava succedutesi e sovrapposte l'una all'altra, la ricaduta dei materiali eiettati (lapilli, pomice, scorie, ceneri, bombe) che hanno creato coltri piroclastiche depositate lungo le pendici e ricolmato depressioni o generato con i loro scivolamenti concavità e convessità sulla superficie sia di neoformazione che originaria, le colate di fango che, esondando il pedimonte, hanno depositato potenti accumuli e generato profonde incisioni e denudazioni areali lungo i versanti e gli impluvi sia di neoformazione che precedenti, hanno ragguardevole influenza sulle evoluzioni morfologiche dell'area.

L'altezza dell'edificio vulcanico è sempre variata nel tempo, mentre la forma tronco-conica con i versanti interni acclivi è rimasta probabilmente invariata. Il versante interno della caldera, dopo il suo collasso, è sub-verticale (Atrio del Cavallo e Valle dell'Inferno). L'attuale falda esterna del cono del Vesuvio ha un'acclività media del 50%.

I versanti esterni dell'edificio vulcanico, sebbene caratterizzati da differente grado di maturità e da differenti caratteristiche morfologiche, sono acclivi e con marcato profilo concavo. Essi sono solcati da numerose valli con differenti densità di drenaggio e variamente approfondite a causa della diversa resistenza all'erosione delle rocce vulcaniche. Le predette valli, infatti, palesano profili evidenti quando sono incise nelle piroclastiti e mostrano fondo piatto quando sono impostate su colate laviche o livelli tufacei particolarmente resistenti all'erosione.

Ad eccezione del versante esterno del Monte Somma, l'intero apparato vesuviano presenta versanti giovanissimi che le manifestazioni eruttive, effusive ed esplosive, hanno sempre ricoperto con i loro prodotti, cancellando, talvolta, le precedenti linee di drenaggio. In questo settore, quindi, le linee di drenaggio, i fenomeni deformativi ed erosionali riconoscibili risalgono all'epoca delle ultime manifestazioni eruttive (post 79 d.C.), mentre lungo i versanti del Somma esse dovrebbero risalire al momento della cessazione dell'attività di questo strato-vulcano che, con la sua calderizzazione, ha presumibilmente troncato anche la sommità delle linee di drenaggio che, infatti, attualmente sembrano decapitate della loro testata torrentizia.

Partendo dalla sommità del bordo della caldera e proseguendo verso la pianura adiacente, si assiste ad una diminuzione delle pendenze e conseguentemente del potere erosivo dei corsi d'acqua per cui le valli strette, ripide e profonde, nella parte alta del versante, tendono, con l'allontanarsi della sommità, ad allargarsi ed a presentare fondi praticamente piatti con pareti vallive sempre meno acclivi e spartiacque svasati, talora indecisi, che individuano aree di interbacino pressoché intatte. Tali aree rappresentano lembi della falda conica originaria. Nelle aree pedemontane la profondità delle valli tende via via a ridursi fino ad annullarsi in superficie e spesso si formano gli apici di piatti coni alluvionali sui quali, spesso, i tratti vallivi sono pensili rispetto alla pianura circostante. L'intera superficie drenante ha subito un'evoluzione piuttosto regolare in quanto sono quasi del tutto assenti le superfici terrazzate lungo gli alvei o le gole di erosione che testimoniano fasi di ringiovanimento. Le valli su tutta la superficie drenante hanno aspetto molto giovanile, sono regolari e ben definite, anche se il loro profilo trasversale risulta fortemente condizionato dagli affioramenti dei vari tipi litologici a diverso grado di erodibilità. Il pattern di drenaggio generale su tutto l'edificio vulcanico è di tipo radiale centrifugo e quasi tutte le valli possono considerarsi conseguenti.

I versanti orientali e settentrionali dell'edificio vulcanico, pertinenti al Monte Somma, mostrano il reticolo idrografico con un grado di maturità più elevato. In questi settori, infatti, alcune incisioni conseguenti, un tempo indipendenti tra di loro e quasi perfettamente parallele, sono divenute, per fenomeni di cattura, tributarie di corsi d'acqua più attivi, che hanno così ingrandito il loro bacino idrografico.

I settori occidentale e meridionale costituiscono le falde del giovane vulcano vesuviano: la superficie drenante, sebbene ampia, mostra una densità media di drenaggio molto bassa (0,5 km/kmq) e totalmente in contrasto con quella sviluppata sui versanti del Monte Somma (circa 4 km/kmq). Ciò deve essere imputato alla estrema giovinezza della superficie topografica interessata dal drenaggio che non ha conosciuto, tra un'eruzione e l'altra, un tempo sufficientemente lungo da permettere all'erosione lineare di incidere efficacemente la superficie ogni volta rinnovata. Tuttavia anche in questi settori esistono, pure se estremamente localizzate, aree caratterizzate da elevata maturità morfologica, come a Cupa Vecchia Falanga a Torre del Greco e presso il vecchio Osservatorio. Queste aree rappresentano i relitti meridionali dell'edificio calderizzato del Somma.

Sulla parte alta del versante del Vesuvio il reticolo idrografico è poco sviluppato in quanto l'erosione lineare è poco accentuata per la diffusione delle lave in affioramento, mentre è più evidente a valle dove la presenza della coltre più erodibile dà luogo a valli morfologicamente ben definite.

Il reticolo idrografico è conseguente con andamento radiale centrifugo. Non è definibile un vero e proprio pedimonte, in quanto non sono rilevabili brusche rotture di pendenza tali da innescare la rapida deposizione del carico solido trasportato dai corsi d'acqua che sfociano quasi tutti direttamente a mare.

Il versante vesuviano può essere scomposto in due zone, una sommitale ed una basale, separate da una soglia morfologica che rappresenta la traccia, solo in parte affiorante, del relitto calderico del Somma (il Piano delle Ginestre). Quella sommitale a monte di detto Piano, è caratterizzata dalla presenza delle falde che racchiudono il Grande Cono vesuviano con pendenze medie del 40%, quella basale, a valle del Piano delle Ginestre, con una pendenza media del 15%, rappresenta la zona di scorrimento dei prodotti lavici e piroclastici delle eruzioni principali avvenute da partire dal 79 d.C..

Nella zona sommitale manca un drenaggio ben definito perchè i versanti sono troppo brevi, troppo acclivi e le piroclastiti sciolte molto permeabili.

Sulle zone relativamente sub-pianeggianti, il Piano delle Ginestre e la Valle del Gigante, lo scorrimento delle acque è assente.

La zona basale, invece, caratterizzata da valori delle pendenze più bassi (comunque più alti a fronte di quelli dell'omologo versante pedemontano del Somma), presenta aste vallive parallele tra loro e con andamento centrifugo radiale. Quando queste ultime sono impostate su colate laviche presentano ampie testate, se, invece, incontrano o si impostano su piroclastiti, le testate sono strette ed allungate con valli a "V" ben definite. In ogni caso i canali sono molto prossimi gli uni agli altri e mostrano pochi ed insignificanti tributari in quanto le pendenze di tale versante sono molto forti.

La parte costiera, infine, è costituita da un'unica e alta falesia marina attiva che si estende dal porto di Torre del Greco sino a Torre Bassano e, salvo un addolcimento delle pendenze in corrispondenza della strada litoranea, prosegue sino agli Scogli di Prota. Larghi tratti della falesia vengono difesi dall'azione erosiva del mare con numerose opere antropiche.

- **Inquadramento Idrogeologico Generale**

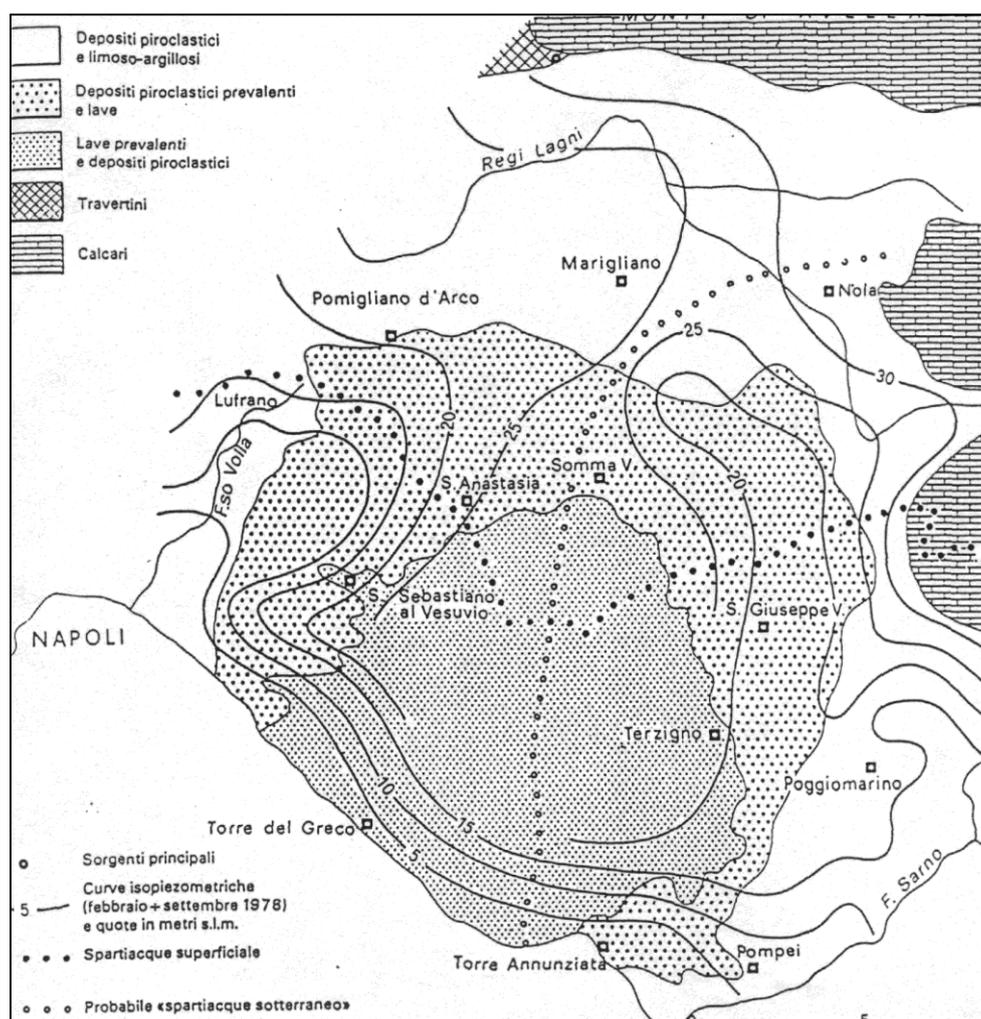
La circolazione idrica sotterranea dell'area del Somma-Vesuvio si presenta interconnessa con le unità idrogeologiche della Piana Campana che sono costituite da litotipi a permeabilità differente, generalmente da scarsa permeabilità a media permeabilità.

Gli orizzonti più permeabili della piana, costituiti da pomici, brecce e sabbie vulcaniche, depositi detritici calcarei e sabbie marine, si alternano con frequenti passaggi laterali e verticali a livelli poco o per niente permeabili quali ceneri, limi ed argille palustri, depositi tufacei e livelli piroclastici argillificati, determinando una circolazione idrica sotterranea per falde sovrapposte, localmente dotate di una certa pressione. Tuttavia a grande scala la circolazione si può

considerare unica e a falda libera a causa delle frequenti soluzioni di continuità degli orizzonti impermeabili e per la presenza dei flussi di drenanza negli orizzonti semipermeabili. La complessiva scarsa permeabilità relativa dei terreni della piana e la loro posizione marginale nei confronti dei rilievi carbonatici bordieri, sono la causa dell'effetto tamponante che essi svolgono nei riguardi delle falde di base degli acquiferi carbonatici dei monti che circondano la piana. Tale tamponamento, però, non è totale perché è sicuramente presente un'alimentazione laterale verso la piana lì dove è più potente la coltre detritico-piroclastica. Infatti, le direttrici di flusso della falda si sviluppano secondo due principali andamenti, uno convergente verso l'asse di drenaggio rappresentato dal corso del Fiume Sarno e l'altro in direzione del "Fosso Volla".

Lo spartiacque sotterraneo, ubicato in prossimità della congiungente Nola-Somma Vesuviana, separa i deflussi idrici sotterranei verso i due principali assi di drenaggio menzionati. I recapiti della falda, oltre che nel tratto costiero, sono dunque rappresentati dai principali corsi d'acqua della piana; un'aliquota non trascurabile di acque sotterranee è captata mediante una miriade di pozzi.

L'edificio vulcanico del Somma-Vesuvio costituisce una struttura idrogeologica differenziata dalla piana circostante, composta di colate laviche sovrapposte, intercalate da livelli di scorie, ceneri, lapilli e pomici.



**Schema idrogeologico del complesso vulcanico del Somma - Vesuvio  
(Progetti speciali per gli schemi idrici nel Mezzogiorno-Casmez - Roma 1983)**

L'acquifero, eterogeneo ed anisotropo, è costituito da termini molto permeabili, quali gli orizzonti delle colate laviche fessurate e dei livelli di sabbioni, scorie, pomici e lapilli, e da termini poco permeabili quali i tufi, le lave compatte, le cineriti ed i paleosuoli.

Le lave, caratterizzate dalla tipica fratturazione ad andamento normale all'asse di colata, sono responsabili soprattutto della permeabilità verticale dell'acquifero anche se la componente orizzontale della stessa permeabilità diventa

elevata specialmente alla base e alla sommità delle singole colate, ove la roccia è scoriacea e poggia su livelli di lapilli e pomici molto permeabili.

Dall'esame della morfologia piezometrica a grande scala, è possibile individuare un'unica falda di base a flusso radiale che si adatta generalmente alla morfologia del vulcano.

I rapporti idrogeologici con la piana circostante sono generalmente di interscambio idrico sotterraneo, laddove sono presenti litotipi a granulometria più grossolana, mentre si rinvergono emergenze di modesta entità, laddove prevalgono depositi sottili a bassa permeabilità.

La produttività idrica dell'acquifero è molto variabile in ordine alla natura dei litotipi che lo costituiscono ed alla presenza di assi di drenaggio preferenziali, con portate specifiche comprese tra 0,01 m<sup>3</sup>/s e 0,001 m<sup>3</sup>/s e trasmissività variabile tra 0,0001 m<sup>2</sup>/s e 0,1 m<sup>2</sup>/s.

Nel settore settentrionale del vulcano l'acquifero è più eterogeneo ma complessivamente meno trasmissivo, in quello meridionale l'acquifero è più omogeneo e più trasmissivo (con valori maggiori di 0,01 m<sup>2</sup>/s). E' stata calcolata, per l'area corrispondente al rilievo del Somma-Vesuvio, la portata media della falda, comprensiva degli emungimenti. Essa è risultata pari a circa 1,6 m<sup>3</sup>/s, corrispondente ad un volume medio annuo di 50,4 x 10 m<sup>3</sup>. Le escursioni piezometriche stagionali della falda risultano contenute tra 0,5 m e 1,0 m.

In definitiva nell'acquifero superficiale si ha un rendimento medio della circolazione idrica sotterranea pari a circa 8 litri/sec/km. Detta circolazione trae alimentazione principalmente dall'infiltrazione diretta sul rilievo vulcanico (37,4x10 m<sup>3</sup>/anno), oltre che, anche se subordinatamente, dall'alimentazione profonda. Il limite inferiore di questo acquifero, che nel settore costiero è caratterizzato dalla sovrapposizione della falda di acqua dolce sul cuneo di intrusione di acqua marina, non è definibile in dettaglio, ma è ipotizzabile alla profondità di 600 m - 700 m sia per la presenza a queste profondità dei depositi marini prevalentemente argillosi che per la riduzione progressiva del grado di permeabilità dei depositi vulcanici con la profondità.

Le acque presentano generalmente una composizione bicarbonato-alcaina con prevalenza di sodio, potassio e acido carbonico; la salinità è compresa tra 1.500 e 3.000 parti per milione e la temperatura in genere tra 16° C e 20° C con punte di 35°C. Nel settore meridionale si ipotizza una risalita di fluidi profondi dal substrato carbonatico che trovano una via preferenziale di ascesa lungo le discontinuità tettoniche presenti tra Pompei e Torre Annunziata.

Le recenti ricerche strutturali, idrogeologiche e idrogeochimiche nell'area vesuviana hanno consentito di distinguere un "acquifero superficiale" corrispondente all'area strettamente vulcanica ed un "acquifero profondo" corrispondente ai rilievi carbonatici fratturati e carsificati.

La distinzione tra falde poste a diversa profondità è praticamente impossibile a causa della non omogeneità che contraddistingue lo spessore, la granulometria, la giacitura e l'estensione dei singoli strati che è conseguenza delle modo di deposizione dei terreni (carattere di unicità della falda). Questo ultimo fatto è messo in evidenza dalla sufficiente concordanza dei livelli piezometrici dei pozzi che pescano a diverse profondità.

In alcuni pozzi posti nella parte più bassa del territorio comunale, nella fascia compresa tra la S.S. n.18 e la linea costiera, è stata notata l'alterazione degli equilibri tra falda idrica sotterranea e acqua marina. La causa principale di questo scompenso è da ricercare nello sfruttamento intensivo e irrazionale della falda idrica stessa con emungimenti superiori alle potenzialità di quest'ultima che, determinando una depressione progressiva della superficie piezometrica, producono l'avvicinamento della superficie di separazione acqua marina-acqua dolce (interfaccia) alla superficie piezometrica con la conseguente intrusione di acqua marina.

L'acquifero non presenta importanti sorgenti lungo i versanti del vulcano. In pieno centro di Torre del Greco, però, nello slargo compreso tra via Fontana e via Ferrovia è presente il cosiddetto monumento "Cento Fontane" testimonianza dell'esistenza di un affioramento idrico captato in tempi storici (prima dell'eruzione del 1794).

- **Ricognizione dei rischi naturali, delle problematiche di carattere idrogeologico, e di altra natura, presenti nel territorio comunale**

### • **Rischio Vulcanico**

Il vulcanismo costituisce un importante sorgente di pericolosità naturale che, associata all'elevata vulnerabilità del territorio, dovuta all'alta densità di popolazione e di beni esposti ad un evento eruttivo esplosivo che, nel caso produca nubi piroclastiche, ha una immane potenza distruttiva, determina un elevato livello di rischio.

Il rischio vulcanico è, dunque, strettamente legato alle manifestazioni eruttive del Vesuvio che, come è noto, sono sia di tipo effusivo (colate di lava) sia esplosivo (eruzioni pliniane e subpliniane). Queste situazioni possono ulteriormente aggravare la complessa e compromessa situazione del territorio sovrapponendosi ai fattori del rischio vulcanico; a tal proposito bisogna tener presente che spesso i fenomeni eruttivi sono accompagnati da intensi fenomeni temporaleschi.

Il territorio comunale di Torre del Greco dal punto di vista statistico risulta molto esposto al rischio vulcanico perché quasi tutte le manifestazioni legate alle eruzioni avvenute dopo il 79 d.C. lo hanno in tutto o in parte interessato.

Il rischio vulcanico del territorio di Torre del Greco dipende dalla pericolosità legata ai seguenti fenomeni:

- colate di lava;
- colate di fango, colate piroclastiche e nubi ardenti;
- ricaduta di pomici e di altri materiali piroclastici.

Il Vesuvio è stato in attività a condotto aperto fino al 1944 quando ha eruttato per l'ultima volta; da allora il condotto craterico è tappato ed il vulcano non presenta fenomeni indicativi di una ripresa di attività che, quotidianamente, è monitorata con moderne reti strumentali dall'Osservatorio Vesuviano, sezione dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (informazioni sui dati rilevati sono riportate nel sito [www.ov.ingv.it](http://www.ov.ingv.it)). L'attento monitoraggio, geofisico e geochimico, del Vesuvio è molto utile nella riduzione del rischio, perché rilevare che il vulcano è in condizioni di eruttare consentirebbe di intraprendere azioni per una immediata riduzione del rischio stesso (ad esempio, attraverso l'evacuazione delle aree soggette a pericolo).

La Protezione Civile Nazionale si è fatta carico dell'elevatissimo rischio determinato da questo vulcano, redigendo due successivi piani di evacuazione (il primo risale al 1995), con l'obiettivo di mettere in salvo la popolazione non appena la vasta rete di monitoraggio rilevasse i primi sintomi di attività, indicando contestualmente l'esigenza di andare verso un decongestionamento dei comuni esposti. A tal proposito, il Piano Nazionale di Emergenza dell'Area Vesuviana, elaborato sulla base dell'evento eruttivo atteso del Vesuvio, fornito dalla Comunità Scientifica, in caso di riattivazione a breve e a medio termine, individua tre aree a diversa pericolosità definite: Zona Rossa, Zona Gialla e Zona Blu.

Il territorio comunale di Torre del Greco è compreso nella "Zona Rossa ad alto rischio e ad alta pericolosità". La Zona Rossa è l'area immediatamente circostante il vulcano, ed è quella a maggiore pericolosità in quanto potenzialmente soggetta all'invasione dei flussi piroclastici, ossia miscele di gas e materiale solido ad elevata temperatura che, scorrendo lungo le pendici del vulcano ad alta velocità, possono distruggere in breve tempo tutto quanto si trova sul loro cammino. Probabilmente i flussi piroclastici non si svilupperanno a 360° nell'intorno del vulcano, ma si dirigeranno in una o più direzioni preferenziali; non è tuttavia possibile conoscere preventivamente quali saranno le zone effettivamente interessate dai flussi. La rapidità con la quale si sviluppano tali fenomeni, associata al loro potenziale distruttivo, non consente però di attendere l'inizio dell'eruzione per mettere in atto le misure preventive. Pertanto, il Piano Nazionale di Emergenza prevede che la zona rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio dell'eruzione. La zona rossa comprende 18 comuni (Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase) per un totale di circa 200 km<sup>2</sup> di estensione radiale e poco meno di 600.000 abitanti.

L'esigenza di ridurre la popolazione esposta al rischio vulcanico, soprattutto quella compresa nella Zona Rossa, attraverso misure di decompressione e di decongestionamento, è stata recepita anche dal Piano Strategico Operativo (PSO) dell'area vesuviana la cui redazione, ai sensi della Legge Regionale 21/2003 e s.m.i. (in particolare art.11 bis della L.R. n.1 del 05/01/2011), è stata affidata alla Provincia di Napoli.

Tale piano, che si occupa, prioritariamente, della messa in sicurezza del territorio e del decongestionamento premiando la riconversione d'uso degli immobili residenziali, ha sancito l'immediata inedificabilità a scopo residenziale per tutti i 18 comuni ricadenti nella Zona Rossa, contestualmente alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, prevedendo, inoltre, interventi sulla viabilità atti a migliorare le vie di fuga. Contestualmente ad interventi

diffusi su tutto il territorio vesuviano (18 comuni) volti a mitigare i rischi e le criticità sopra menzionati, il PSO individua per ciascun comune delle "Aree Programma", ossia zone del territorio destinate alla realizzazione di interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di trasformazione e sviluppo. Allo stato il PSO è in corso di approvazione da parte del competente Organo Regionale.

Infine, occorre considerare che i terremoti di origine vulcanica, unitamente a quelli di origine tettonica, colpiscono un patrimonio edilizio che per buona parte, soprattutto nel centro storico di Torre del Greco e a ridosso dello stesso, risale a epoche antiche, e dunque non costruito secondo le moderne tecniche antisismiche.

- **Rischio Sismico**

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono, indubbiamente, anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. La vulnerabilità sismica, pertanto, è la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello, a fronte di un evento sismico di una data intensità; quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione, ecc.), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Una valutazione complessiva della vulnerabilità di una certa area può essere ottenuta censendo tutte le infrastrutture e suddividendole in base alle proprie caratteristiche, operando poi la stima economica dei danni attesi in base sia alla vulnerabilità del costruito sia all'uso del restante territorio (agricoltura, turismo, altro) oltre che alla stima della relativa perdita in vite umane. La valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici è da tempo iniziata sul territorio nazionale e, in particolare in Campania, ha subito una sensibile accelerazione negli ultimi anni.

Il Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti ha effettuato un censimento della vulnerabilità degli edifici strategici per tutto il territorio nazionale e, in particolare, degli edifici dei 18 comuni vesuviani inclusi nella Zona Rossa.

Inoltre, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata, quindi, dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità; essa viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco di interesse.

L'Italia ha una pericolosità sismica medio - alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

Studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, in seguito alla diffusione degli strumenti sismici e delle reti di monitoraggio, nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni (pericolosità di base per la classificazione sismica) o microzonazioni (pericolosità locale). In quest'ultimo caso, valutare la pericolosità significa individuare le aree a scala comunale che, in occasione di una scossa sismica, possono essere soggette a fenomeni di amplificazione e fornire indicazioni utili per la pianificazione urbanistica.

L'analisi della distribuzione dei terremoti storici e recenti della Campania, in particolare, evidenzia che la maggior parte dell'attività sismica è concentrata nella fascia interna della catena appenninica con un'estensione nell'area vulcanica costiera del Vesuvio-Campi Flegrei. Le caratteristiche morfo-strutturali della regione consentono di individuare come aree sismogenetiche di maggiore rilevanza il Sannio, l'Irpinia, l'alta valle del Sele-Alburni ed il bordo orientale del Massiccio del Matese.

Da tali aree si diparte il rilascio di medio-alti livelli di energia sismica, che può produrre effetti sensibili in tutte le cinque province campane. Inoltre, l'area della Provincia di Napoli, a causa della presenza del vulcanismo attivo dei Campi Flegrei, dell'Isola d'Ischia e del Somma-Vesuvio, risulta esposta anche alla sismicità di origine vulcanica, caratterizzata da livelli energetici più bassi degli eventi sismici rispetto alla sismicità di origine appenninica.

Il rischio sismico nel territorio comunale di Torre del Greco, dunque, è legato essenzialmente:

- alla presenza di faglie attive nell'Appennino Campano, in particolare in Irpinia e nel Sannio-Matese;
- alle zone vulcaniche attive del Somma - Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'isola d'Ischia.

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione sismica del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

La legislazione antisismica italiana detta i criteri per costruire una struttura in modo da ridurre la sua tendenza a subire un danno in seguito ad un evento sismico.

Dal 1908, anno del devastante terremoto di Messina e Reggio Calabria, fino al 1974, in Italia i comuni sono stati classificati come sismici e sottoposti a norme restrittive per le costruzioni solo dopo essere stati fortemente danneggiati dai terremoti.

Il problema del rischio sismico inizia ad essere affrontato in modo organico con la Legge n. 64 del 2 febbraio 1974 "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche", in cui si prevedeva l'aggiornamento periodico della classificazione e delle norme tecniche costruttive in funzione di nuove conoscenze sulla genesi e sull'azione dinamica esercitata sulle strutture dall'azione sismica. Ai sensi della L. 64/74 i comuni dichiarati sismici venivano classificati mediante decreti legislativi con i quali si attribuivano, a seconda dell'intensità macrosismica, differenti gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I categoria alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari rispettivamente a 12 (I categoria), 9 (II categoria), 6 (III categoria). Dal grado di sismicità S, successivamente, si determinava semplicemente il coefficiente di intensità sismica "c", inteso come percentuale dell'accelerazione di gravità g, mediante la formula  $c = (S - 2)/100$ .

In seguito al terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980, che evidenziò le errate scelte urbanistiche fino ad allora operate in chiave di protezione sismica, si rese necessario imporre norme più restrittive per l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali e particolareggiati vigenti.

In tal senso, la Legge n.741 del 10 dicembre 1981 oltre a stabilire i criteri per la formazione degli strumenti urbanistici ai fini della prevenzione del rischio sismico, determinava la delega alle Regioni per l'emanazione delle suddette norme, che in Campania trovò, nella Legge Regionale n.9/83, una delle prime direttive a livello locale introducendo i criteri e le indagini geognostiche per la redazione di mappe di Microzonazione Sismica comunale (attività di studio di carattere geologico che consente di valutare meglio la risposta del terreno in caso di evento sismico), per le progettazioni urbanistiche a carattere generale, e di Caratterizzazione Sismica dei siti, per le progettazioni esecutive, nei comuni dichiarati sismici.

La Legge Regionale n.9 del 7 gennaio 1983 - "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico" – modificata dalla Legge Regionale n.19 del 28 dicembre 2009 - "Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa", definisce, quindi, le norme per l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali e particolareggiati vigenti e i criteri per la formazione degli strumenti urbanistici. La L.R. n.9/1983 prevede, all'art.11, quali debbano essere gli elaborati di cui si compongono gli studi geologici e quali debbano essere i loro contenuti (art.12). Per quanto concerne la "Carta della Zonazione del territorio in prospettiva sismica" prevede che questa debba

definire delle "zone omogenee per quanto concerne il comportamento in prospettiva sismica, specificando la natura del rischio".

Con appositi Decreti Ministeriali, tra il 1981 ed il 1996, il 45% del territorio nazionale risulta classificato ed è obbligatorio il rispetto di specifiche norme per le costruzioni; tuttavia, metà del Paese continua a non essere soggetto a questo obbligo.

Dopo il terremoto dell'Appennino Umbro-Marchigiano del 1998 e quello che colpì Puglia e Molise nel 2002, viene emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003 relativa a "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", che riclassifica l'intero territorio nazionale in quattro zone a pericolosità decrescente, eliminando le zone non classificate:

- Zona 1 - è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti;
- Zona 2 - nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti;
- Zona 3 - i comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti;
- Zona 4 - è la meno pericolosa; nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse.

A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (Zona 1 = 0,35g, Zona 2 = 0,25g, Zona 3 = 0,15g, Zona 4 = 0,05g).

Nel 2003, quindi, sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, in precedenza classificato in tre categorie sismiche a diversa severità, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. Con l'entrata in vigore dell'O.P.C.M. 3274/03 è cambiato il livello energetico attribuito alle classi sismiche, per cui la pericolosità sismica, espressa come intensità sismica in termini di accelerazione al suolo ( $a_g/g$ ), mette in luce nuovi valori di riferimento, sicuramente più rigidi rispetto a quelli precedentemente vigenti.

Tale ordinanza, con la quale la legislazione italiana sulle costruzioni in zona sismica si è adeguata ai criteri utilizzati nella normativa europea (EuroCodice 8), detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo 112/98 e D.P.R. 380/2001), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone.

Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale, previsto dall'O.P.C.M. 3274/03, è stato adottato con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 che ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione ( $a_g$ ), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche, come riportato nella seguente tabella:

*Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione massima ( $a_g$ ) su suolo rigido (O.P.C.M. 3519/06)*

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni ( $a_g$ )
1	$a_g > 0,25$
2	$0,15 < a_g \leq 0,25$
3	$0,05 < a_g \leq 0,15$
4	$a_g \leq 0,05$

Il comune di Torre del Greco ricade nell'ambito dei territori classificati in Zona Sismica 2 (sismicità medio-alta) e, pertanto, l'accelerazione massima attesa è compresa nell'intervallo  $0,15 < a_g \leq 0,25$ .

A ciascuna zona, quindi, è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido ( $a_g$ ). Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione. Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale 14 gennaio 2008), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche.

Dal 1 luglio 2009, come previsto dalla Legge n.77 del 24 giugno 2009 - "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n.39 del 28 aprile 2009, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile", con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14/01/2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria", individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti.

Per quanto concerne la normativa regionale, la Regione Campania, in anticipo rispetto all'entrata in vigore dell'O.P.C.M. 3274/03, ha approvato, con D.G.R. n.5447 del 7 novembre 2002, l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale. Tutti i comuni campani risultano classificati come sismici, compresi gli 81 comuni che non erano stati classificati nel 1981, anno al quale risale l'ultima classificazione sismica della Campania. La situazione definitasi in Campania con la D.G.R. n.5447/2002, pertanto, ha evidenziato un netto aumento dell'esposizione al rischio sismico nei comuni campani.

Tale normativa regionale e le successive circolari applicative (D.G.R.C. n.248 del 24/01/2003 - "Circolare applicativa relativa alla strumentazione urbanistica"; G.R.C. prot. 1667/SP del 5/11/2003 - "Circolare esplicativa relativa alla disciplina sismica in vigore nella Regione Campania"; D.G.R.C. n.816 del 10/06/2004 - "Ulteriore circolare applicativa relativa alla strumentazione urbanistica") hanno stabilito, per i comuni che hanno subito una variazione dell'intensità sismica, la revisione obbligatoria degli strumenti urbanistici vigenti poiché ormai inadeguati a garantire la sicurezza degli edifici, delle infrastrutture e, in generale, del territorio comunale al massimo evento sismico atteso. Per quanto riguarda i comuni che non hanno subito nessuna variazione dell'intensità sismica e, pertanto, sono rimasti nella stessa classe sismica, come Torre del Greco, appare comunque evidente la difficoltà di ottemperare, con semplici verifiche e dichiarazioni di conferma, all'adeguatezza degli studi di Microzonazione Sismica.

Tutti i comuni della Campania devono, pertanto, procedere ad azioni di valutazione dell'intensità sismica locale (Microzonazione Sismica) e ad una revisione degli strumenti urbanistici vigenti, in quanto gli stessi risultano essere inadeguati, in termini di "Pericolosità Sismica", alla nuova normativa vigente in Italia (cfr. Relazione finale della Commissione Pericolosità Sismica -Deliberazione n.181 del 24/01/2007 dell'Ordine dei Geologi della Campania). A tal proposito si ricorda che lo Studio Geologico di adeguamento del P.R.G. comunale di Torre del Greco alla Legge Regionale n.9/83 risale all'anno 2000.

Successivamente, considerata l'esigenza di predisporre linee guida finalizzate alla mitigazione del rischio sismico per le infrastrutture pubbliche ed il patrimonio edilizio pubblico e privato presente nel territorio regionale, la Regione Campania si è posta, nel 2003, di programmare e attuare interventi che mirano alla salvaguardia, al recupero e/o all'adeguamento sismico di detto patrimonio, da realizzarsi attraverso:

- - la verifica sistematica delle condizioni strutturali del patrimonio edilizio e infrastrutturale;
- - l'analisi e la caratterizzazione geologica in prospettiva sismica del territorio campano.

A tal fine, la Giunta Regionale della Campania, con deliberazioni n.335 del 31/01/2003 e n.2322 del 18/07/2003 (quest'ultima necessaria per dare attuazione alle disposizioni dell'O.P.C.M. n.3274) ha approvato la "Procedura tecnico-amministrativa per la verifica strutturale del patrimonio pubblico e l'analisi geologica in prospettiva sismica del territorio campano".

Infine, ad ulteriore chiarimento dell'intreccio normativo in materia, con D.P.G.R. n.770 del 13/11/2003 è stata emanata la suddetta procedura tecnico-amministrativa e, quindi, la Regione Campania si è dotata di uno strumento di indirizzo per le tematiche in questione; tale riferimento programmatico è stato tradotto dal legislatore regionale nelle "Linee Guida finalizzate alla mitigazione del Rischio Sismico per le infrastrutture pubbliche ed il patrimonio edilizio pubblico e privato" allegate alla D.G.R.C. n.1701 del 28/10/2006.

Alla luce di questa panoramica sulla normativa antisismica nazionale e regionale, la cui applicazione, concentrata principalmente sulla classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) utile per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti, consente un'efficace mitigazione del rischio

sismico, emerge che il territorio comunale di Torre del Greco, in considerazione anche di quanto indicato nell'O.P.C.M. 3274/2003 e s.m.i., rientra nell'ambito dei territori classificati in Zona Sismica 2 (sismicità medio-alta) in cui l'accelerazione massima attesa è compresa nell'intervallo  $0,15 < a_g \leq 0,25$ .

Pertanto, le valutazioni in merito alle caratteristiche sismiche del territorio vanno necessariamente effettuate avendo come riferimento normativo sia l'O.P.C.M. 3274/2003 e s.m.i., comprese le Norme Tecniche sulle Costruzioni del 2008, sia la normativa di carattere spiccatamente pianificatorio e urbanistico, attualmente vigente in Regione Campania, rappresentata dalla L.R. n.9/83, dalla L.R. n.16/2004 e dalla L.R. n.1/2011.

A tal proposito si evidenzia che, così come stabilito nelle circolari applicative emanate successivamente al D.G.R.C. n.5447/2002 e precedentemente citate, è di fondamentale importanza sia provvedere ad una revisione degli strumenti urbanistici vigenti in quanto gli stessi risultano essere inadeguati, in termini di "Pericolosità Sismica", alle disposizioni normative vigenti, sia procedere ad un adeguamento degli studi di Microzonazione Sismica. Si ricorda che lo Studio Geologico di adeguamento del P.R.G. comunale di Torre del Greco alla L.R. n.9/83 e, quindi, la "Carta della Zonazione del territorio in prospettiva sismica" ad esso allegata, risale all'anno 2000.

L'elaborazione di uno studio di Microzonazione Sismica, che ha come obiettivo la definizione della "Pericolosità Sismica" locale, deve comprendere la valutazione:

- dell'amplificazione del moto sismico, così come mediamente verrà avvertito in superficie a causa dei variabili caratteri geosismici delle diverse aree considerate;
- della vulnerabilità dell'ambiente fisico e cioè di quel complesso di fenomeni che rendono vulnerabile al terremoto lo stesso ambiente fisico (ad es. instabilità di pendii naturali, elevata potenzialità a liquefazione, marcata subsidenza, collasso per presenza di cavità ipogee, effetti eccessivi di amplificazione del moto sismico per fattori morfologici, presenza di aree soggette a rottura per fagliazione e/o riattivazione di strutture tettoniche note).

Pertanto, per la zonazione sismica comunale, si rende necessaria la definizione della velocità di propagazione delle onde sismiche di taglio  $V_s$  nei diversi livelli stratigrafici che costituiscono il sottosuolo, fino ad una profondità di 30 m dal p.c. come stabilito, quale orizzonte significativo per l'amplificazione delle onde sismiche, dall'O.P.C.M. 3274/2003 e ss.mm.ii.

Il parametro da determinare con un'adeguata e particolareggiata campagna di indagini geognostiche, in particolare geofisiche, è il  $V_{s30}$  che rappresenta la velocità equivalente di propagazione delle onde di taglio nei primi 30 m di sottosuolo e la cui espressione di calcolo è la seguente:

$$V_{s30} = \frac{30}{\sum_{i=1, N} h_i / V_i}$$

dove  $h_i$  e  $V_i$  indicano, rispettivamente, lo spessore in metri e la velocità delle onde di taglio nell' $i$ -esimo strato per un totale di  $N$  strati presenti nei primi 30,00 m di profondità.

Quando la determinazione, attraverso l'esecuzione di indagini geofisiche, della misura diretta della velocità di propagazione delle onde di taglio non è possibile, la classificazione può essere effettuata anche in base ai valori del numero equivalente di colpi NSPT30 della prova penetrometrica dinamica (S.P.T.) o della resistenza non drenata equivalente  $Cu_{30}$ .

In base ai valori di  $V_{s30}$  rilevati è possibile individuare, come indicato in Tabella 3.2.II del D.M. 14/01/2008, le categorie di sottosuolo (A, B, C, D, E) contraddistinte da differenti profili stratigrafici, differenti valori di  $V_{s30}$  e differenti caratteristiche geotecniche, alle quali corrispondono diversi valori del fattore di amplificazione  $S$  e differenti forme spettrali.

Un documento tecnico di riferimento per la realizzazione degli studi di zonazione sismica, oltre a quanto chiaramente previsto dalla normativa vigente, è rappresentato dagli "Indirizzi e criteri per la Microzonazione Sismica" approvati il

13/11/2008 dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province autonome.

Infine, è opportuno segnalare che, ai fini dell'adeguamento alle disposizioni normative vigenti dello studio di Microzonazione Sismica, necessario per garantire una opportuna mitigazione del rischio sismico nell'ottica di un coerente sviluppo e pianificazione del territorio comunale di Torre del Greco nella successiva elaborazione del P.U.C. definitivo, l'O.P.C.M. n.3907 del 13/11/2010 ha definito gli indirizzi ed i criteri per la ripartizione di contributi stanziati dall'art.11 della già citata Legge 77/2009 per interventi di prevenzione del rischio sismico. Il citato art.11 ha istituito un Fondo per la prevenzione del rischio sismico, autorizzando a tal fine la spesa complessiva di circa 961 milioni di euro nel periodo 2010-2016.

L'intervento si inquadra nell'ambito delle disposizioni introdotte dalla O.P.C.M. 3274/2003, la quale al comma 3 dell'art.2 ha previsto l'obbligo di verifica sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici ed opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso, con priorità per edifici ed opere situate nelle Zone Sismiche 1 e 2 (il comune di Torre del Greco rientra in Zona Sismica 2).

Gli interventi ammessi al finanziamento sono destinati unicamente ad edifici ed opere situati in comuni nei quali l'accelerazione massima al suolo «ag», di cui all'Allegato 2, sub 2 dell' O.P.C.M. 3907/2010, sia superiore a 0,125g; questi comuni sono elencati nell'allegato 7 con i valori del suddetto parametro (per il comune di Torre del Greco: ag = 0,163084). Le tipologie di intervento ammesse al finanziamento sono le seguenti:

- indagini di microzonazione sismica;
- interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione, degli edifici e delle opere di cui al citato art.2, comma 3 della O.P.C.M. 3274/2003 ed alle delibere regionali in materia, con esclusione degli edifici scolastici, per i quali sono disponibili altri contributi pubblici, ad eccezione di quelli che nei piani di emergenza di protezione civile ospitano funzioni strategiche;
- interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati di cui al comma 4 dell'art.2, il quale a sua volta esclude gli edifici di cui all'art.51 del D.P.R. 380/2001 (immobili eseguiti abusivamente in zone alluvionali ed immobili edificati in zone sismiche senza i prescritti criteri di sicurezza e senza che sia intervenuta sanatoria);
- altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico, con particolare riferimento a situazioni di elevata vulnerabilità ed esposizione, anche afferenti alle strutture pubbliche a carattere strategico o per assicurare la migliore attuazione dei piani di protezione civile.

L'Allegato 2 alla O.P.C.M. 3907/2010 definisce le modalità per la ripartizione delle risorse, secondo criteri che privilegiano il maggiore rischio sismico delle strutture esposte, con l'obiettivo di ridurre la pericolosità in termini di vite umane. L'allegato definisce in particolare la procedura finalizzata al calcolo di un indice del rischio sismico annuo atteso per ciascun comune, che determinerà a sua volta la graduatoria e la conseguente ripartizione delle risorse disponibili tra le Regioni, sulla base del prodotto del valore dell'indice medio normalizzato e l'entità del contributo complessivo disponibile.

Si rimane in attesa, quindi, della pubblicazione sul B.U.R.C. della delibera di G.R.C. in cui si stabiliscono i criteri di utilizzo delle risorse per la prevenzione del rischio sismico nell'intero territorio regionale, privilegiando in questa prima fase, come anticipato dall'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, gli edifici e le infrastrutture pubbliche strategiche; sarà predisposta, poi, una richiesta di manifestazione d'interesse alla quale i Comuni dovranno aderire per il finanziamento degli interventi di microzonazione, in base ai quali sarà possibile individuare le zone maggiormente critiche ai fini della risposta sismica locale, ricorrendo anche a forme di cofinanziamento degli studi. In definitiva, sintetizzando, le azioni da sviluppare per la mitigazione del rischio sismico, rispettando la normativa antisismica vigente, devono prevedere essenzialmente:

#### *Azioni di prevenzione*

- verifiche speditive di vulnerabilità sugli edifici rilevanti e strategici ai fini sismici;
- adeguamento degli studi geologici per la componente sismica (Microzonazione Sismica);
- educazione e sensibilizzazione dei cittadini, a partire dall'età scolare, sui comportamenti da tenere.

### Azioni di protezione

- adeguamento, miglioramento sismico degli edifici e delle infrastrutture in fase di costruzione o ristrutturazione.

### Rischio Idrogeologico

Il "dissesto idrogeologico", come definito all'art.54 del D.Lgs. 152/06 – Norme in materia ambientale, è "la condizione che caratterizza aree ove processi naturali o antropici, relativi alla dinamica dei corpi idrici, del suolo o dei versanti, determinano condizioni di rischio sul territorio".

Pertanto per dissesto idrogeologico s'intende qualsiasi disordine o situazione di squilibrio che l'acqua produce nel suolo e nel sottosuolo che, in una situazione di stabilità geomorfologica già precaria come quella che caratterizza il territorio comunale di Torre del Greco, compromessa in massima parte dagli interventi antropici, non può che innescare fenomeni come alluvionamenti, esondazioni, erosioni costiere, frane oltre a crolli sotterranei in cavità, dovuti prevalentemente ad antiche attività antropiche e localizzati diffusamente nei centri urbani.

Per quanto concerne le problematiche connesse alla pericolosità ed al rischio da frana, il territorio comunale, contraddistinto essenzialmente da pendenze moderate con caratteristiche geomorfologiche da sub-pianeggianti a collinari, presenta una bassa suscettibilità all'innescò di fenomeni franosi eccetto alcune zone, tra cui ricordiamo, principalmente, quella intorno al Colle dei Camaldoli della Torre e quella a monte dell'abitato di Cappella Bianchini, dove la pericolosità da frana mostra valori più elevati. Livelli di pericolosità significativi sono chiaramente presenti anche lungo i versanti sommitali del cono vesuviano, ricadenti nel territorio comunale, fortemente acclivi ed esposti anche alla possibilità di innescò di flussi detritici concentrati.

Ciò che, invece, contribuisce ad incrementare il rischio idrogeologico nel territorio comunale (anche per l'elevatissimo valore esposto determinato dall'alta densità di popolazione) e, nello specifico, il rischio idraulico (il concetto di rischio idraulico rientra nell'ambito più ampio del rischio idrogeologico di cui rappresenta la componente legata al rischio ambientale da inondazioni, alluvioni ecc.), sono i fenomeni di dissesto del reticolo idrografico superficiale dovuti principalmente all'intervento antropico che ha trasformato molti alvei naturali, che solcano le pendici del Vesuvio, in strade e come ricettacoli di rifiuti solidi che, in occasione di forti piogge, vengono trasportati a valle; i loro effetti sono esaltati, inoltre, dalle profonde manomissioni prodotte dall'uomo sulle preesistenti opere di difesa idraulica (briglie, traverse, ecc.) di inizio '900 realizzate con lo scopo di frenare la violenza distruttiva delle acque superficiali e mitigare conseguentemente il rischio idrogeologico, principalmente a seguito della deposizione e successivo ingente dilavamento dei prodotti vulcanici.

I principali alvei che, sviluppandosi dal bordo della caldera, attraversano il territorio comunale sono:

- alveo Cavallo;
- alveo Montedoro;
- alveo Ponte della Gatta;
- alveo via vicinale Boccea;
- alveo via Ruggiero.

Sono tutti a regime torrentizio, non alimentati da sorgenti ma dalle sole acque di dilavamento che vengono inizialmente raccolte nelle aree di testata torrentizia, poi gli alvei drenano tutte le acque che provengono dai bacini sottesi; essi presentano una bassa gerarchizzazione che testimonia la giovinezza del paesaggio e presentano una sistemazione idrogeologica in larga parte manomessa; spesso le parti a monte e a valle delle briglie, come già anticipato, sono diventati luoghi di discarica e talvolta occupate da manufatti.

Tutti gli alvei presenti, ad un certo punto del loro percorso, sono canalizzati in collettori che proseguono per lo più al di sotto della sede viaria; a volte è la sede viaria stessa, arginata da muri, che funge da canale. Spesso è difficile ricostruire il percorso dei canali perché questi sono nascosti tra le strutture urbane.

Dall'analisi storica degli eventi alluvionali si ricava che gli alvei-strada di Torre del Greco sono stati spesso trasformati dalle acque piovane in torrenti gonfi e vorticosi devastando il territorio circostante e causando anche vittime come accaduto nel 1969 e nel 1979 a via Cavallo, in corrispondenza dell'alveo Cavallo, e ancora nel 1982 quando due sorelline perirono trascinate dall'acqua di un temporale mentre attraversavano un alveo-strada. Oltre a questi eventi

mortali le cronache hanno riportato, con triste frequenza, anche numerosi casi di piene capaci di trascinare in mare grandi quantità di materiali di vario genere oltre che a provocare danni alle colture, alle strade, alle infrastrutture, alle abitazioni.

Una zona del territorio comunale soggetta maggiormente a rischio, come testimoniato dalle cronache e dalle continue segnalazioni di dissesto idrogeologico anche recenti, è contrada Cappella Bianchini; essa è attraversata da un tronco dell'alveo Cavallo in cui confluiscono, in destra idraulica, cinque affluenti che, procedendo da valle verso monte, sono denominati: Lagno Riviaccio, Cupa Lupovecchio, via Previcella, Cupa Falanga e Cupa Cappella Bianchini. I suddetti lagni, aventi caratteristiche di alvei-strada, convogliano nell'alveo Cavallo le acque provenienti dai rispettivi bacini (pendici del Vesuvio).

In occasione di eventi meteorici anche non intensi con periodo di ritorno non particolarmente lunghi, le acque pluviali provenienti dai citati lagni (costituiti prevalentemente da materiali piroclastici sciolti) e miste ad abbondante contenuto di trasporto solido, non essendo recepite dalle opere di presa disposte alle confluenze dei citati affluenti con l'alveo Cavallo, determinano allagamenti, erosioni ed interrimenti di fondi contigui con grossi accumuli di materiali solidi; ciò in quanto le opere di presa predette, costituite da griglie e caditoie che presentano vistosi segni di erosione e di esondazione, a causa soprattutto del notevole contenuto di materiale solido trasportato dalle acque, si intasano completamente per cui l'onda di piena, non trovando recapito nel collettore, tracima provocando gli inconvenienti accennati.

Ciò che contribuisce a determinare un notevole apporto solido agli alvei-strada, in occasione di piogge anche non intense, è la presenza, a monte, di terreni piroclastici sciolti a grana medio-fine (cineriti limo-sabbiose) caratterizzati da un contenuto in acqua inferiore alla saturazione il che origina un effetto chiamato "suzione" (o pseudo-coesione). La "suzione" diminuisce drasticamente con il forte aumento del contenuto in acqua che si manifesta durante gli eventi meteorici; tale aumento del contenuto in acqua riduce la resistenza per attrito per cui si generano fenomeni di trascinamento e di distacco lungo i versanti acclivi e privi di vegetazione.

Il predetto apporto solido, in assenza di manutenzione, tende a colmare le incisioni e, quindi, a produrre condizioni favorevoli alla formazione di colate di fango miste a detriti che in larga parte si depositano nei tratti pedemontani degli alvei caratterizzati da diminuzioni di pendenza. Tale fenomeno, in genere lento e prevedibile, in occasione di piogge abbastanza prolungate, può diventare violento e determinare allagamenti laddove le sezioni trasversali degli alvei si riducono determinando condizioni di rischio per i centri abitati e per le infrastrutture poste, soprattutto, nella fascia pedemontana collinare.

In definitiva, per le peculiari caratteristiche morfoidrologiche della fascia pedemontana collinare vesuviana i dissesti sono causati principalmente dalle acque di ruscellamento superficiale. A condizionare il dilavamento concorrono diversi fattori:

- a) meteorici: durata, intensità, volume e tipo di precipitazione;
- b) idraulici ed idrologici: caratteristiche idrauliche, idrologiche e geometriche dei corsi d'acqua (portata, portata specifica, coefficiente di afflusso e tempo di corrivazione delle acque);
- c) morfologici e morfometrici: superficie di drenaggio, densità, frequenza e coefficiente di drenaggio, forma, altitudine media ed acclività del bacino;
- d) geologici: litologia, assetto strutturale e caratteristiche di permeabilità dei terreni;
- e) pedologici: presenza di suoli, stato, natura e caratteristiche di permeabilità degli stessi;
- f) fitologici: presenza, tipo e distribuzione della vegetazione;
- g) antropici: stato di manutenzione e/o efficienza della rete idrografica, entità e stato delle opere di bonifica e di sistemazione, stato di urbanizzazione del bacino.

In generale, i parametri che più incidono sulla propensione al dissesto idrogeologico sono:

- 1) lo stato di antropizzazione, manutenzione ed efficienza della rete drenante;
- 2) l'edificazione indiscriminata;
- 3) le portate specifiche alte dei bacini imbriferi;
- 4) il depauperamento della copertura vegetale;
- 5) la presenza di terreni poco permeabili, di impermeabilizzazione dei suoli (serre) e di aree edificate che con la cementificazione hanno reso vaste zone bacinali impermeabili.

Alla luce delle considerazioni in precedenza sviluppate, è indispensabile mettere in sicurezza il territorio comunale maggiormente esposto a dissesti idrogeologici, in particolare quelle zone su cui le acque arrivano, nella parte pedemontana degli alvei e delle fogne, a velocità molto sostenute. Quanto detto impone la manutenzione sistematica di tutti gli alvei, il ripristino e la sistemazione delle opere d'imbrigliamento nonché il monitoraggio continuo e costante di tutto il sistema fognario.

### **Erosione Costiera**

Altra problematica da considerare nel territorio comunale è l'erosione costiera.

Il litorale torrese è costituito da un'unica e alta falesia marina attiva che si estende dal porto di Torre del Greco sino alla Torre di Bassano (dove raggiunge un'altezza di circa 20 m) e, fatta eccezione per un addolcimento delle pendenze in corrispondenza della strada litoranea, prosegue sino agli Scogli di Prota.

Lungo il litorale, soggetto, ovviamente, alla dinamica marina, sono stati realizzati nel corso degli ultimi decenni opere di difesa costiera, in particolare scogliere frangiflutti. Tali scogliere, costituite da blocchi lavici di grosse dimensioni, sono state poste sia a ridosso della costa sia nel mare ad alcune decine di metri dalla linea di costa; esse, pertanto, hanno il compito di proteggere la costa e le infrastrutture presenti (linea ferroviaria FF.S., strade e fabbricati) in occasione di eventi meteomarinari rilevanti, dissipando l'energia in eccesso delle onde di mareggiata, e, quindi, di limitare i fenomeni di erosione costiera.

In quelle poste nel mare sono state lasciate delle interruzioni nella continuità dell'opera di sbarramento per consentire il ripascimento del litorale, la circolazione ed il ricambio dell'acqua, oltre che un accesso verso la costa.

E' da segnalare, inoltre, nei tratti di costa protetti dalle scogliere frangiflutti, la presenza di "cordoni" sabbiosi (tomboli); essi rappresentano depositi di spiaggia accumulatisi a ridosso delle scogliere ed alla cui formazione, con conseguente estensione della linea di riva verso il mare, contribuisce sicuramente la protezione di tali scogliere. Nei tratti di spiaggia non protetti, invece, risultano sicuramente più amplificati i fenomeni di erosione costiera che hanno provocato, nel corso degli ultimi anni, continui crolli sulla spiaggia di alcuni tratti del muro di sostegno del marciapiede di via Litoranea e la mancata formazione dei "cordoni" sabbiosi.

Al fine di consentire un'adeguata protezione anche in quei tratti di costa, con annesso infrastrutture, attualmente privi di opere di difesa costiera, e nello stesso tempo provvedere ad un ripascimento e riposizionamento delle scogliere frangiflutti presenti, ma, in generale, qualunque sia la tipologia di intervento da prevedere per la difesa del litorale torrese, è opportuno effettuare uno studio meteo-marino dell'intero litorale, porto compreso. Infatti è opportuno ricordare che qualsiasi opera realizzata lungo la costa costituisce un ostacolo al libero propagarsi del moto ondoso e pertanto può dar luogo ad effetti di vario genere, causando alterazioni della costa in zone limitrofe a quella di intervento per cui è necessario pensare gli interventi, non come opere singole, ma come singola componente parte in un sistema di difesa dell'intera fascia litoranea.

### **Cave e Cavità Sotterranee**

Per quanto riguarda l'intervento antropico, è necessario ricordare la presenza nel territorio comunale di cave a cielo aperto per l'estrazione di materiali da costruzione (lava, sabbia, pozzolana, ecc.) e di cavità.

Il territorio, per la natura dei suoi terreni, è sempre stato oggetto, nel tempo, di coltivazione di cave sia per l'estrazione di pietre ornamentali, per il rivestimento stradale, per i blocchi frangiflutti, ecc., sia per estrarre la pozzolana per le malte cementizie nonché le pomice ed i lapilli.

La tipologia di coltivazione delle cave presenti nelle zone subpianeggianti è a fossa, mentre nelle aree di impluvio è a versante.

La maggior parte di queste cave sono state nel tempo bonificate tramite il riempimento con materiale di varia origine e sulla superficie si sono impiantate attività agricole, serre o edificate case. Altre, invece, sono state trattate come sversatoi di ogni genere di prodotti come è accaduto alle grandi cave in località Villa Inglese dove quella di maggiore dimensione è sede di un deposito ferroviario Trenitalia, di un deposito per la rottamazione e custodia giudiziale delle auto e di un'isola ecologica.

Nell'ambito del Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Campania (P.R.A.E.) il sito di Villa Inglese è stato perimetrato come "Area di crisi" ed è soggetto alle norme di attuazione allegate al piano stesso.

E' necessario procedere ad un risanamento e alla messa in sicurezza dei fronti di cava esistenti.

Le cavità ipogee si rinvennero nella parte più antica del nucleo abitato, in particolare nell'area compresa tra l'alveo Cavallo ad est, l'autostrada a nord e l'alveo Montedoro ad ovest. Quelle più note, di cui si ha conoscenza, sono ubicate in via Vittorio Veneto, via Comizi e via Curtoli.

Secondo la tradizione, la maggior parte delle cavità sono state realizzate dai contadini ai fini dell'estrazione delle piroclastiti sciolte utilizzate poi per il ripristino del terreno vegetale ricoperto dalla lava nel corso delle eruzioni.

Le cavità rinvenute sul territorio comunale poche volte sono state rilevate e, nella maggior parte dei casi, spesso solo riempite allorché erano scoperte o nel corso dell'attività edilizia connessa allo sviluppo urbanistico della città o in occasione di sprofondamenti e dissesti. Nel corso degli ultimi decenni nel centro storico si sono verificati, talvolta, crolli e dissesti in corrispondenza della presenza di cavità. A tutt'oggi manca un censimento razionale ed un rilevamento d'insieme delle cavità.

### **Risorsa Idrica**

Un altro fattore da considerare, come problematica che caratterizza il territorio comunale, è quello legato ad alcuni pozzi di emungimento, a servizio di numerose attività nel settore florovivaistico, posti nella fascia compresa tra la S.S. 18 (Tirrena Inferiore) e la linea costiera, in cui è stata notata l'alterazione degli equilibri tra falda idrica sotterranea e acqua marina. La causa principale di questo scompenso è da ricercare nello sfruttamento intensivo e irrazionale della falda idrica stessa con emungimenti superiori alle potenzialità di quest'ultima che, determinando una depressione progressiva della superficie piezometrica, producono l'avvicinamento della superficie di separazione acqua marina - acqua dolce (interfaccia) alla superficie piezometrica con la conseguente intrusione di acqua marina.

Infine, un ulteriore aspetto di elevata criticità, strettamente associato al precedente, riguarda la produzione serricola intensiva che caratterizza, come già anticipato, la fascia costiera dell'area torrese, in cui la presenza cospicua e diffusa di impianti serricoli consente di riconoscere una vera e propria città delle serre. La presenza di tali impianti, oltre a rivestire un ruolo significativo nell'economia locale, ha consentito al contempo di contrastare i fenomeni di saturazione urbana e di abusivismo edilizio, seppure con forti contropartite ambientali in termini di inquinamento chimico e di impermeabilizzazione dei suoli.

La "Carta di evidenza delle criticità idrogeologiche emerse dall'analisi del Piano Assetto Idrogeologico – P.A.I. (pericolosità da frana e fasce fluviali) e della Carta della Stabilità allegata allo Studio Geologico di adeguamento del P.R.G. comunale alla L.R. 9/83" (elaborato n. 19), e la "Carta di evidenza delle criticità idrogeologiche emerse dall'analisi del Piano Assetto Idrogeologico – P.A.I. (rischio da frana e idraulico) e della Carta della Stabilità allegata allo Studio Geologico di adeguamento del P.R.G. comunale alla L.R. 9/83" (elaborato n. 20), allegate al presente documento, sintetizzano le principali problematiche di carattere idrogeologico, e di altra natura, presenti nel territorio comunale di Torre del Greco; per la redazione di tali carte si è fatto riferimento, come già anticipato, sia alla "Carta della Stabilità", redatta in scala 1:5.000 per lo Studio Geologico di adeguamento del P.R.G. comunale alla Legge Regionale n°9/83 con relativa "Normativa di Piano Regolatore Generale – Variante Normativa di Adeguamento" (giugno 2003), sia alle Carte della Pericolosità e del Rischio da Frana nonché a quelle delle Fasce Fluviali e del Rischio Idraulico allegate al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto dall'Autorità di Bacino Regionale del fiume Sarno, ente competente in materia di pianificazione della difesa del suolo sull'intero territorio comunale di Torre del Greco.

La "Carta di evidenza delle criticità idrogeologiche" redatta in termini di "Pericolosità" è scaturita dalla sovrapposizione della "Carta della Stabilità", allegata allo Studio Geologico di adeguamento del P.R.G., con la "Carta delle fasce fluviali", relativa alla pericolosità connessa ai fenomeni alluvionali, e con la "Carta della pericolosità da dissesti di versante", relativa ai fenomeni franosi, quest'ultime allegate al P.A.I.

La "Carta di evidenza delle criticità idrogeologiche" redatta in termini di "Rischio" è scaturita, invece, dalla sovrapposizione della "Carta della Stabilità", allegata allo Studio Geologico di adeguamento del P.R.G., con la "Carta del rischio alluvioni" e la "Carta del rischio da dissesti di versante", quest'ultime allegate al P.A.I.

In esse, pertanto è possibile individuare, sia in termini di pericolosità ossia di suscettibilità del territorio all'instaurarsi di possibili eventi calamitosi (mappe di pericolosità) sia in termini di rischio ossia del relativo danno atteso (mappe di rischio), le criticità idrogeologiche e di altra natura precedentemente descritte.

Da tali sovrapposizioni sono stati distinti settori del territorio comunale dove vi è prevalenza di una singola criticità ma anche e soprattutto aree in cui la prevalente interazione e concomitanza di più di un elemento rende necessario il ricorso a studi più approfonditi e mirati. E' dunque evidente che per tali luoghi si rende oltremodo necessario, nell'ambito delle ordinarie attività urbanistiche, approfondire le tematiche geologiche con particolare attenzione.

Lo stato delle criticità, così come evidenziate, è comunque un utilissimo supporto per un orientamento mirato delle attività di pianificazione a farsi.

Da una prima ricognizione e valutazione delle problematiche di carattere idrogeologico che interessano il territorio comunale di Torre del Greco, così come individuato anche nelle allegate "Carte di evidenza delle criticità idrogeologiche", le aree più pericolose e potenzialmente più vulnerabili sono:

- aree di possibile accumulo di materiale detritico, fangoso ed alluvionale: sono presenti su gran parte del territorio comunale; si presentano come forme allungate nel verso della massima pendenza e rappresentano luoghi di possibile accumulo di materiale detritico, fangoso ed alluvionale proveniente dal dilavamento areale e/o dalle aree di denudazione per movimenti di massa nelle coperture;
- aree instabili per scollamenti generalizzati nelle concavità morfologiche alle testate torrentizie: sono presenti esclusivamente all'apice degli alvei e nella zona delle "cupe" e "valloni" posta a monte dell'abitato di Cappella Bianchini;
- aree immediatamente prospicienti i canali artificiali, realizzati allo scopo di raccogliere e convogliare a mare le acque pluviali provenienti dalle pendici del Vesuvio, che nel corso degli anni sono stati spesso trasformati in alvei-strada o in strade asfaltate (tutti gli alvei-strada, in particolare l'alveo Cavallo - contrata Cappella Bianchini);
- aree instabili per erosione marina e/o soggette alla dinamica marina: interessa tutta la linea di costa; le forme più evidenti sono rappresentate dalle falesie in arretramento e dalle aree di spiaggia soggette ai fenomeni di dinamica marina sia di accrescimento che erosionali;
- aree con presenze di cavità sotterranee;
- aree con presenza di cave.

Per tutto il territorio comunale, infine, alla luce delle problematiche individuate, è necessario prevedere adeguate azioni di mitigazione del rischio ed in particolare:

- la manutenzione sistematica e periodica di tutti gli alvei;
- il ripristino e la sistemazione delle opere di imbrigliamento;
- la verifica e l'adeguato dimensionamento delle opere di immissione delle acque degli alvei nel sistema fognario;
- il monitoraggio continuo e costante di tutto il sistema fognario;
- le verifiche di stabilità sui cigli delle scarpate;
- il risanamento e messa in sicurezza dei fronti di cava;
- il censimento, rilevamento ed eventuale risanamento delle cavità;
- le opere di difesa costiera volte alla mitigazione dei fenomeni di dinamica costiera con conseguente ripascimento dell'area balneare.

Infine, la disciplina che definisce la compatibilità delle attività antropiche, in corso e programmate, con i livelli di rischio e pericolosità idrogeologica individuati nelle carte di pericolosità e del rischio redatte per il P.A.I. dall'Autorità di Bacino del Sarno, nonché le procedure per l'aggiornamento e la variazione delle stesse, è contenuta nelle Norme di Attuazione del PSAI e nei relativi Allegati Tecnici, mentre la "Normativa di Piano Regolatore Generale – Variante Normativa di Adeguamento" costituisce la verifica di compatibilità tra le previsioni del P.R.G. vigente e le risultanze delle indagini geognostiche eseguite per lo studio geologico di adeguamento al P.R.G. ai sensi della L.R. n.9/83.

### 3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Comune di Torre del Greco ha sviluppato fino ad oggi un'attività urbanistica "ordinaria" benchè in carenza di un'organica visione del territorio di livello sovracomunale e metropolitano, con risultati insufficienti rispetto alle previsioni degli strumenti di pianificazione comunale.

Le condizioni attuali sono costituite dai seguenti atti:

- dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con D.P.G.R.C. n. 4569 del 28.5.1973;
- dotato di Piano per gli Insediamenti Produttivi, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 216 del 12 febbraio 2001;
- dotato di Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.) "S. Antonio Est", ai sensi della legge n. 167/62, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 10358 del 24/09/1980, attualmente decaduto;
- dotato di Piano di Zona, ai sensi della legge n. 219/81, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 5539 del 14/07/1982 (e Variante approvata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 5969 del 26/09/1989), in gran parte attuato;
- adeguato il PRG in materia sismica con Variante di Adeguamento alla L.R. 7.1.983 n. 9, approvata con Decreto Dirigenziale dell' A.G.C. N. 16 - Gestione Del Territorio, Tutela Beni Paesistico - Ambientali e Culturali, n. 22 del 6 marzo 2006.

Inoltre sono state avviate le procedure per l'approvazione dei seguenti strumenti, benchè non pervenuti a tutt'oggi a fasi conclusive:

- Programma di Recupero Urbano
- Piano del Colore, assunto con provvedimento del Consiglio Comunale in data 23 marzo 2007, ma allo stato non operativo in quanto fermo presso gli Uffici della Regione Campania, in attesa di un riscontro sulla Campionatura deicolori, allegata alla documentazione.

Inoltre caratterizzano il territorio le seguenti disposizioni:

- classificato sismico, con il grado di sismicità  $s=9$ , giusta deliberazione n. 5447 del 7.11.2002 della Giunta Regionale Campania;
- inserito nel Piano di Bacino idrografico dell'ex Autorità di Bacino del Sarno, ai sensi della Legge regionale 7 febbraio 1994, n.8 recante norme in materia di difesa del suolo "Attuazione della legge 18 maggio 1989 n. 183" e successive modificazioni ed integrazioni;
- ricadente nella competenza territoriale dell'ASL Napoli 3 Sud;
- ricadente nella competenza territoriale del Consorzio A.S.I. di Napoli, ancorché non destinatario di Agglomerato industriale.

Di tali atti e disposizioni si dovrà tener conto nella revisione del piano urbanistico generale, provvedendo, in particolare in questa sede, ad una rilettura critica degli strumenti di pianificazione al fine di verificarne la congruenza con gli orientamenti ed i principi assunti nella elaborazione del PUC.

#### 3.1 PRG vigente – Classi di Stabilità

Il PRG vigente è il frutto di analisi, approfondimenti ed ipotesi di sviluppo elaborate agli inizi degli anni '70, quindi le scelte operate e le conseguenti ricadute sul territorio vanno viste ed analizzate in tale quadro complessivo.

I fondamentali aspetti urbanistici trattati sono i seguenti:

- dotazione degli standard urbanistici;
- attenzione a rimuovere le cause del disagio abitativo;
- tutela di grandi parti del territorio strategicamente importanti sotto il profilo paesaggistico - ambientale (tutta la zona pedemontana e la fascia costiera), da un lato, una limitata attenzione alla salvaguardia ambientale e recupero edilizio di siti urbani, dall'altro, tanto da far richiedere alla Soprintendenza (in sede di approvazione) l'individuazione di appositi comparti;
- specifica attenzione al problema della viabilità locale e territoriale;

- limitata previsione di aree a scopi commerciali, da un lato, e concentrazione di insediamenti produttivi, dall'altro.

L'ambito urbano è disciplinato dalle seguenti principali zone omogenee:

- **A1: Centro Antico e Strutture di Interesse Storico** - Territorio di interesse ambientale, occupato dal centro antico. Vigè il divieto di nuove costruzioni sulle aree in edificate;
- **A2: Fascia Pedemontana** - Territorio di notevole interesse ambientale e paesistico, compreso fra la fascia di rispetto autostradale e le pendici del vesuvio;
- **A3: Cono del Vesuvio** - Territorio di notevole interesse paesistico, costituito dalla rimanente parte del cono vesuviano contenente le zone laviche, il cratere, le balze rocciose ed i boschi. È vietata ogni costruzione anche a carattere provvisorio;
- **A4: Fascia Balneare** - Zona costiera di interesse ambientale e paesistico. Sono ammesse solo costruzioni provvisorie, a carattere balneare, aperte all'uso pubblico (stabilimenti balneari), con una dotazione di parcheggio, da reperire ove possibile, in aggiunta alla dotazione normale. È escluso ogni incremento di vani residenziali;
- **B1: Leopardi** - Zona di integrazione alla contrada Leopardi. Area di recente urbanizzazione, estesa a monte ed a valle della S.S. n. 18;
- **B2: Litoranea Bassa** - Zona di integrazione alla litoranea bassa. Area di recente urbanizzazione estesa all'incirca fra la costa marina e la linea ferroviaria statale, destinata prevalentemente ad attrezzature turistiche-ricettive;
- **B3: Litoranea Alta** - Zona di completamento della litoranea alta. Area di recentissima urbanizzazione, estesa poco a monte della linea ferroviaria statale destinata prevalentemente ad attrezzatura turistico-ricettive;
- **B4: S. Antonio** - Zona di completamento alla contrada S. Antonio. Area di recente urbanizzazione, estesa a monte ed a valle della S.S. 18;
- **B5: Centro Urbano** - Zona di completamento al centro urbano. Area di relativamente recente urbanizzazione, estesa a corona intorno al centro antico;
- **C1: S. Maria La Bruna** - Zona di integrazione alla contrada S. Maria La Bruna. Territorio in parte già urbanizzato, da sistemare con Il PRG è il frutto di analisi, approfondimenti ed ipotesi di sviluppo elaborate agli inizi degli anni '70, quindi le scelte operate e le conseguenti ricadute sul territorio vanno viste ed analizzate in tale quadro complessivo;
- **C2: Cappella Nuova** - Zona di integrazione alla contrada Cappella Nuova. Territorio in parte già urbanizzato, da integrare con la previsione di nuovi volumi edilizi, nel rispetto delle caratteristiche ambien-tali della zona;
- **C3: Torre Nord – Leopardi Nord** - Territorio costituito dalle aree d'integrazione di Leopardi e di completamento di Torre Nord, che si estende rispettivamente a monte dell'autostrada, in prossimità di via Nuova Trecase ed a nord del vecchio centro, a monte dell'autostrada Napoli-Salerno;
- **C4: PEEP – 167** - Piano per l'edilizia economica e popolare;
- **D: Industriale** - Territorio destinato ad insediamenti industriali;
- **E: Agricola** - Territorio destinato all'esercizio dell'attività produttiva agricola (fascia intensiva fra la S.S. 18 e la ferrovia statale);
- **F1: Attrezzature Portuali** - Territorio costituito dall'area di servizio portuale, includente anche impianti produttivi di tipo industriale, cantieri navali;
- **F2: Attrezzature di Trasporto** - Territorio esclusivamente destinato ad attrezzature di trasporto. Non sono consentite costruzioni estranee a tale attività;
- **F3; Verde Pubblico Attrezzato** - Verde pubblico attrezzato. È consentita soltanto la costruzione di attrezzature, sportive, per lo svago, la cultura ed il tempo libero;
- **F4: Verde di Rispetto** - Verde di rispetto. È vietata la costruzione sui suoli liberi ed è consentita la ristrutturazione dei vani esistenti, con aumento massimo del volume complessivo del 25%;
- **F5:Parco Privato Vincolato** - Territorio vincolato a parco di uso privato con l'obbligo di mantenere un indice di piantumazione di almeno 200 alberi/ha. Sono consentite attrezzature sportive scoperte;
- **F6: Attrezzature Scolastiche** - Zona destinata alle attrezzature scolastiche di obbligo e superiori;
- **F7: Attrezzature di Interesse Comune** - Zona riservata alle attrezzature di interesse comune. Questa zona può ospitare ambulatori, chiese e centri parrocchiali, uffici amministrativi comunali, uffici postali, uffici giudiziari, uffici militari e di pubblica sicurezza, mercati rionali, ecc.;
- **F8: Ospedaliera** - Zona ospedaliera destinata ad attrezzature ospedaliere;
- **F9: Attrezzature Annonarie (Mercato Ittico)** - Zona annonaria. In questa zona è consentito l'impianto di attrezzature commerciali all'ingrosso e di altre attrezzature connesse ai problemi della alimentazione;

- **F10: Attrezzature Commerciali** - Zona commerciale ed espositiva delle attività economiche. Area posta a cavaliere della via Marittima, collegante Ercolano con la parte bassa di Torre del Greco;
- **F11: Impianti Tecnologici** (Impianto depurazione dei liquami) - Zona destinata alle attrezzature per la depurazione dei liquami di fogna ed altri impianti tecnologici al servizio degli agglomerati urbani di Torre del Greco;
- **F12: Cimiteriale** - Zona cimiteriale. È consentita la costruzione di monumenti e cappelle funebri;
- **F13: Attrezzature di Interesse Comune per la Città ed Attività Portuali** - Zona destinata ad attrezzature di interesse comune per la Città ed attività portuali.

La fase attuativa della pianificazione si è concretizzata sul territorio con pochi interventi pubblici, tra l'altro, scaturiti soprattutto per effetto di adozioni di alcune puntuali varianti allo stesso P.R.G., o di attuazione di legislazione straordinaria.

L'assenza di una reale fase attuativa dei contenuti del P.R.G. ripropone, ancora oggi, la necessità di colmare, innanzitutto, un deficit di dotazione di attrezzature, sia di interesse generale che di quartiere.

Il meccanismo attuativo del PRG è stato, peraltro, in parte ostacolato dagli eventi sismici del 1980, che amplificarono tutte le carenze e le precarietà della struttura urbana, fisica, sociale e produttiva della città.

Un apparato normativo e programmatico, quindi, arretrato ed insufficiente a governare le più complesse dinamiche di trasformazione degli ambiti urbani, su cui, peraltro, si sono sovrapposte disposizioni, essenzialmente vincolistiche, orientate alla immodificabilità di tutto il territorio comunale. D'altra parte negli anni attraverso provvedimenti e procedure si è provveduto alla realizzazione di consistenti interventi pubblici in regime anche di straordinarietà determinando gravi condizioni d'uso del territorio, e, l'assenza di organici piani intesi a rimuovere le cause del crescente degrado urbano, pur nell'ambito di una attenta valutazione degli aspetti di tutela e di sicurezza del territorio, ha lasciato via libera ad un diffuso abusivismo, non solo edilizio.

Le limitazioni ed il rigido apparato normativo, impositivo e non propositivo, ha inibito, peraltro, anche più puntali ed organici interventi sul patrimonio edilizio, impedendo il miglioramento delle condizioni di sicurezza, di efficienza energetica e di qualità, determinando difficoltà applicative del coacervo di disposizioni a vario titolo vigenti, con incolpevole immobilismo operativo.

Gli squilibri funzionali sul territorio sono stati, poi, ulteriormente aggravati dai fenomeni di abusivismo edilizio da parte dei privati, che hanno interessato con diversa intensità l'intera area urbana. Vista la datazione dello strumento urbanistico vigente, appare evidente come, per il comune di Torre del Greco, non sia più possibile rinviare la stesura del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Per quanto concerne la Carta della Stabilità, questa costituisce un allegato dello studio geologico di adeguamento del P.R.G. comunale alla Legge Regionale n°9/83; essa è stata elaborata secondo i seguenti dati, considerazioni e valutazioni:

- - conoscenza delle realtà del territorio tramite rilievi di campagna e l'analisi della cartografia esistente e delle stereocoppie di foto aeree;
- - rilievo delle litologie presenti e valutazione degli spessori dei terreni;
- - analisi e studio della pendenza del territorio;
- - rilievo geomorfologico del territorio;
- - analisi geomorfologica in chiave morfoevolutiva della morfostruttura Somma-Vesuvio;
- - rilievo idrologico degli alvei e dei canali;
- - analisi dell'uso del territorio;
- - rilievo dell'area ad intensa concentrazione abitativa;
- - la potenzialità di eventi sismici;
- - la potenzialità di eventi vulcanici.

La carta della stabilità fornisce un quadro di insieme delle aree a rischio dell'intero territorio comunale. I fattori di rischio individuati sono:

- Aree ad erosione incanalata: sono presenti nella parte nord-occidentale del territorio principalmente lungo il versante della caldera; l'erosione risulta incanalata da incisioni dell'ordine del metro dove la presenza di litologie più tenere ha permesso un maggior approfondimento del canale erosionale;
- Aree ad erosione diffusa a rigagnoli: sono presenti principalmente nel quadro A della carta dove la pendenza è meno elevata; la presenza di una litologia meno erodibile ha realizzato una forma erosionale meno lineare con fenomeni diffusi a rigagnoli;
- Aree di possibile accumulo di materiale detritico, fangoso ed alluvionale: sono presenti su tutto il territorio comunale; si presentano come forme allungate nel verso della massima pendenza e rappresentano luoghi di possibile accumulo di materiale detritico, fangoso ed alluvionale proveniente dal dilavamento areale e/o dalle aree di denudazione per movimenti di massa nelle coperture;
- Aree di denudazione per movimenti di massa nelle coperture piroclastiche: sono presenti lungo il versante del cono e della caldera, presso i Camaldoli della Torre e le Bocche del 1760; hanno una forma concava e talvolta presentano fenomeni di ringiovanimento;
- Aree instabili per scollamenti generalizzati nelle concavità morfologiche alle testate torrentizie: sono presenti esclusivamente all'apice degli alvei e nella zona delle "cupe" e "valloni" posta a monte dell'abitato nei pressi di Cappella Bianchini;
- Aree instabili per erosione marina e/o soggette alla dinamica marina: interessa tutta la linea di costa eccetto l'area circostante il porto e l'area di Torre Scassata già sistemata in precedenza; le forme più evidenti sono rappresentate dalle falesie in arretramento e dalle aree di spiaggia soggette ai fenomeni di dinamica marina sia di accrescimento che erosionali;
- Alvei: sono stati riportati solo gli alvei Montedoro, Cavallo, Ponte della Gatta, via vicinale Boccea, via Ruggiero; gli alvei Montedoro e Cavallo attraversano le parti più inurbate del territorio comunale, gli alvei di via vicinale Boccea e di via Ruggiero risultano interrotti all'altezza della loro immissione negli impianti fognari. Gli alvei si sviluppano dal bordo della caldera, presentano una bassa gerarchizzazione che testimonia la giovinezza del paesaggio e presentano una sistemazione idrogeologica in larga parte manomessa; spesso le parti a monte e a valle delle briglie sono diventati luoghi di discarica e talvolta occupate da manufatti. L'alveo del Cavallo al termine delle "cupe" e "valloni" in via Scappi, all'altezza dell'immissione in fogna, presenta vistosi segni di erosione e di esondazione;
- Principali scarpate d'erosione: si presentano principalmente nell'area delle "cupe" e dei "valloni" dove i fenomeni erosionali lineari, accelerati dalla litologia tenera, generano scarpate erosionali, anche dell'ordine di diversi metri, parallele all'andamento degli alvei; altre, invece, sono presenti lungo i bordi o i salti morfologici delle colate;
- Cave: le cave presenti nelle zone sub pianeggianti sono a fossa, mentre nelle aree di impluvio sono a versante; esse sono diffuse in tutto il territorio e quella di maggiori dimensioni, denominata Villa Inglese, si trova presso la stazione ferroviaria di Santa Maria la Bruna;
- Area con presenza di cavità: le cavità ipogee si rinvergono nella parte più antica del nucleo abitato in particolare nell'area compresa tra l'alveo del Cavallo ad est, l'autostrada a nord e l'alveo Montedoro ad ovest; l'assenza di un rilevamento sistematico e la perdita della memoria storica hanno determinato una situazione di obiettivo rischio per questa parte del territorio comunale.

Dall'analisi del territorio così realizzata, è stato suddiviso il territorio in tre classi di instabilità:

**Alto Rischio (AR)** in cui si ipotizza che i processi morfogenetici, gli interventi antropici e gli eventi rappresentati nelle varie carte tematiche possano generare nel tempo situazioni di pericolo derivanti dai fenomeni quali erosioni, dilavamenti, esondazioni, accumuli di materiale, crolli di cavità, di fronti di cave e di falesie attive. In queste aree la combinazione tra cause predisponenti e cause determinanti hanno alterato i parametri che regolano le condizioni di equilibrio rendendo imprevedibili ed accelerati i processi evolutivi.

Le aree ad alto rischio sono presenti principalmente nei quadri A e C della carta e lungo la linea di costa; lungo gli alvei è stata disposta una fascia ad alto rischio la cui dimensione è puramente indicativa in quanto l'individuazione precisa di essa dipende dall'esecuzione di un puntuale studio idrologico volto all'individuazione delle fasce inondabili e/o soggette a rischio idraulico. Le fasce lungo gli alvei-strada di via vicinale Boccea e di via Ruggiero sono state troncate all'altezza della immissione in fogna in quanto le ricerche storiche condotte non hanno evidenziato

alluvionamenti nei tratti a valle. In ogni caso anche per i tratti a valle dei predetti alvei, seppur immessi in condotti fognari, sarà necessario prevedere studi idrologici volti all'individuazione di eventuali cause predisponenti al rischio;

**Basso Rischio (BR)** in cui si ipotizza che i processi morfogenetici e gli eventi rappresentati nelle varie carte tematiche presumibilmente non generino condizioni di rischio. Le aree di basso rischio si ritrovano nella fascia bassa del territorio comunale;

**Rischio Intermedio (MR)** in cui si ipotizza una situazione in cui il territorio si trova in una condizione intermedia alle precedenti descritte. Questa fascia racchiude il centro abitato e l'area tra il bordo della caldera e la zona litoranea.

La classificazione del centro abitato come area a rischio intermedio dipende dalla presenza delle cavità, dalla posizione e dallo stato dei bacini idrografici e degli alvei e dalla vulnerabilità dei manufatti rispetto al rischio sismico e vulcanico.

Nelle aree ad alto rischio (AR) è sconsigliata la realizzazione di nuovi manufatti, infrastrutture e servizi, l'impianto di attività per l'estrazione di materiale sciolto o litoide, l'impianto di discariche e, in generale, qualunque trasformazione dello stato dei luoghi che non siano gli interventi di mitigazione delle cause di rischio. In ogni caso la realizzazione di infrastrutture e attrezzature pubbliche e/o di rilevante interesse pubblico, ritenute indispensabili e necessarie, è consentita solo se preceduta da studi e indagini volti alla individuazione e valutazione delle cause predisponenti le situazioni di rischio nonché alla individuazione di azioni, provvedimenti, progettazioni e realizzazioni di interventi di mitigazione delle stesse così come previsto dalla "Normativa di Piano Regolatore Generale – Variante Normativa di Adeguamento" (giugno 2003).

Nelle aree a medio rischio (MR), in assenza di studi, azioni, provvedimenti, progettazioni e realizzazioni di interventi di eliminazione e mitigazione delle situazioni di rischio, sono sconsigliati interventi che comportano un aumento del carico urbanistico mentre sono consentite tutte le attività che mirano a ridurre la vulnerabilità degli edifici e delle opere pubbliche, gli interventi che tendono alla regimazione ed allontanamento delle acque superficiali, le opere di bonifica del sottosuolo e gli interventi di adeguamento e miglioramento del sistema fognario.

In ogni caso tutti gli interventi dovranno essere preceduti da indagini e studi, conformi all'entrata in vigore del PUC ed ai sensi delle normative statali e regionali di settore che abbiano la finalità di individuare azioni e provvedimenti volti alla eliminazione e mitigazione delle eventuali situazioni di rischio così come previsto dalla "Normativa di Piano Regolatore Generale – Variante Normativa di Adeguamento" (giugno 2003).

Nelle aree a basso rischio (BR), pur non essendo prevista alcuna limitazione dell'uso del territorio, tutti gli interventi dovranno essere preceduti da studi e indagini volti alla conoscenza delle caratteristiche del sito ed alla individuazione di eventuali situazioni di rischio così come previsto dalla "Normativa di Piano Regolatore Generale – Variante Normativa di Adeguamento" (giugno 2003).

Per tutto il territorio comunale, infine, è necessario prevedere adeguate azioni di mitigazione del rischio ed in particolare:

- la manutenzione sistematica e periodica di tutti gli alvei;
- il ripristino e la sistemazione delle opere di imbrigliamento;
- la verifica e l'adeguato dimensionamento delle opere di immissione delle acque degli alvei nel sistema fognario;
- il monitoraggio continuo e costante di tutto il sistema fognario;
- le verifiche di stabilità sui cigli delle scarpate;
- il risanamento e messa in sicurezza dei fronti di cava;
- il censimento, rilevamento ed eventuale risanamento delle cavità;
- le opere di difesa costiera volte alla mitigazione dei fenomeni di dinamica costiera.

In ogni caso è bene specificare che dall'entrata in vigore dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ai sensi della L. 152/06 e ss.mm.ii. e leggi regionali di settore, la carta della stabilità è stata superata dalla carta della pericolosità e rischio predisposte all'interno dei piani stralcio, che si basano su fondamenti scientifici più solidi ed accettati da tutta la comunità tecnico – scientifica del territorio nazionale e regionale in particolare.

### 3.2 Regolamento edilizio

Il Regolamento è stato deliberato con provvedimenti n. 1 del 24/01/1936 e n. 201 del 04/05/1936 e approvato dalla GPA nella seduta del 22/09/1936, n. 79890 Div. 2/1.

Il contenuto del suddetto Regolamento è stato oggetto, nel corso degli anni, da diverse modifiche apportate da provvedimenti a partire dal 1957 e fino 1964.

Il Regolamento Edilizio è uno strumento che integra le disposizioni del Piano Regolatore Generale vigente e si occupa, quindi, di aspetti normativi quali: destinazioni d'uso ammesse, volumetrie consentite, distanze, ecc., definendo regole tecnico-estetiche per la funzionalità ed il decoro dei manufatti edilizi, benché i suoi contenuti non forniscono più sufficienti elementi adeguati alla evoluzione che in materia si è avuta nel settore delle costruzioni.

Difatti la sua inadeguatezza rispetto alle più articolate esigenze di orientamento e controllo della produzione edilizia emerge già dalla datazione dello strumento, imponendo un necessario aggiornamento dello stesso in linea con le disposizioni di legge e disciplinari del settore, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

In allegato al presente Piano è predisposta il documento Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale che propone l'aggiornamento di merito sui contenuti dello stesso.

### 3.3 Piani di Settore

#### 3.3.1 Piano di Protezione Civile

Con Delibera del Commissario Straordinario n. 5/2017 del 02.11.2017 è stato approvato l' "Aggiornamento piano di Emergenza Comunale in materia di Protezione Civile".

Trattasi di un adempimento ai sensi della Legge n. 10/2012, che trova particolare significanza per questo Comune, inserito, tra l'altro, nella cosiddetta "Zona Rossa" relativa al Rischio Vulcanico.

Basato sulle indagini e le risultanze delle indagini effettuate da vari Organismi preposti in sostanza alle questioni di "sicurezza del territorio", oltre che su una ricognizione territoriale effettuata in sede di progettazione, il Piano intende rilevare le criticità antropiche che possono assumere rilevanza in caso di fenomeni naturali disastrosi e quindi indicare le modalità operative e quindi "le attività di gestione delle emergenze" con cui affrontare gli eventuali eventi calamitosi. In tal senso sono individuati da un lato i Soggetti idonei "per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento" e dall'altro, su apposite cartografie, gli "Elementi per la gestione dell'emergenza"

In tale direzione particolare rilevanza ai fini della pianificazione urbanistica, assumono gli elaborati "Carta del Modello di Intervento" dove sono individuate le "Aree di attesa - Aree di ammassamento materiali Ferrovie dello Stato - Aree di accoglienza e di ricovero della popolazione - Aree di ammassamento soccorritori e risorse", nonché le "Viabilità di esodo principale e secondaria", oltre ai "Punti Strategici" consistenti in immobili occupati da Organismi pubblici e privati cui riferirsi in caso di calamità.

Tali elaborati conducono ad una rigorosa attenzione agli "elementi territoriali", consistenti appunto in tratti stradali ed immobili, individuati come percorsi di esodo e punti fisici di aggregazione temporanea della popolazione in caso di eventi calamitosi, imponendone la salvaguardia e garantendone le migliori condizioni di accessibilità ed agibilità ai fini della corretta ed efficace esplicazione delle attività previste per la gestione delle varie emergenze.

Si riporta in stralcio alcuni contenuti del Piano desunti dagli elaborati "Relazione" dei diversi tipi di rischio: "Idrogeologico, Incendi-Interfaccia, Industriale, Sismico, Vulcanico".

#### **Premessa**

*Il Piano di Emergenza Comunale è il supporto operativo di riferimento fondamentale per la gestione dell'emergenza, con l'obiettivo di salvaguardare la vita delle persone e i beni presenti in un'area a rischio riducendo il danno che l'evento provoca sul territorio.*

*I Piani di Emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione, oltre che le informazioni relative alle fenomenologie che determinano le condizioni di rischio sul territorio ed ai relativi scenari.*

*Per ciascuna tipologia di evento atteso (alluvioni, terremoti, frane, ecc.), occorre elaborare gli scenari di evento in grado di descrivere la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici e/o simulazioni analitiche dei fenomeni e del loro conseguente impatto sul territorio.*

Per ciascuno scenario di impatto occorre, poi, predisporre una risposta operativa cui dovrà corrispondere un modello di intervento associato, costituito da una serie di attività organiche, organizzate in un quadro logico e temporale coordinato, finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza.

Il Piano di Emergenza Comunale deve contenere:

- indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- procedure semplici e non particolareggiate;
- individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

Il Piano di Emergenza Comunale deve essere in grado di rispondere ai seguenti quesiti:

- Quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?
- Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- Quale risposta operativa è necessaria per ridurre al minimo l'impatto dell'evento?
- Quali risorse sono disponibili per fronteggiare l'emergenza?
- A chi vengono assegnati i ruoli e i compiti per la gestione delle emergenze?

Le fasi principali necessarie alla redazione del Piano di Emergenza Comunale sono di seguito schematizzate:

1. Studio delle caratteristiche di base del territorio.
2. Individuazione dei rischi.
3. Conoscenza delle reti di monitoraggio e dei precursori di evento.
4. Valutazione della pericolosità.
5. Valutazione della vulnerabilità degli elementi a rischio.
6. Sviluppo degli "Scenari di evento e di danno".
7. Valutazione delle risorse disponibili.
8. Confronto tra le necessità e le disponibilità.
9. Verifica della capacità di intervento.
10. Sviluppo del "Modello di intervento".
11. Informazione e coinvolgimento della Popolazione.
12. Predisposizione degli interventi di riduzione dei rischi."

In particolare, a titolo esemplificativo, si riportano alcune specificazioni contenute nella Relazione relativa al "Rischio Idrogeologico", illustrative del tipo di contenuti del piano per i diversi settori di intervento considerati: "Idrogeologico, Incendi-Interfaccia, Industriale, Sismico, Vulcanico".

"Gli elementi costitutivi del Piano di Emergenza per il rischio idrogeologico sono descritti nel documento "LINEE GUIDA per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale" pubblicato dalla regione Campania nel Febbraio 2013. In esso viene precisato che per rischio idrogeologico deve intendersi il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

In particolare, nel seguito, si farà riferimento alle due tipologie prevalenti di rischio idrogeologico:

1. RISCHIO IDRAULICO, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsid'acqua naturali o artificiali e da mareggiata;
2. RISCHIO FRANE, da intendersi come rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità.

### **Mappatura e analisi degli elementi esposti**

La "carta degli insediamenti e delle infrastrutture" consente di evidenziare i principali "elementi esposti al rischio" ovvero quegli elementi fisici per i quali deve essere valutata l'esistenza di possibili rischi e il loro livello in seguito al verificarsi di eventi alluvionali di diversa intensità.

In un'ottica di semplificazione delle procedure e di omogeneizzazione dei risultati, attesa la reale difficoltà di attribuire ad ogni categoria e sottocategoria di beni esposti un valore quantitativo specifico sono state definite delle classi di danno, accorpendo categorie d'uso del territorio in classi omogenee per ciascuna delle quali si è ipotizzato un livello di danno.

In particolare, in sede di tavolo tecnico Stato-Regioni, facendo riferimento ai "Programmi nazionali, provinciali e regionali di prevenzione del rischio idrogeologico" ed agli indirizzi ministeriali per l'attuazione del D.Lgs 49/2010,

sono state individuate le quattro classi di Danno Potenziale (Altissimo-D4, Alto-D3, Medio-D2, Basso o nullo-D1) da associare alle macro categorie di beni esposti.

### **Definizione del danno**

I livelli di danno sono stati individuati come segue:

- *D4 (Danno potenziale molto elevato): aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico-ambientali;*
- *D3 (Danno potenziale elevato): aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;*
- *D2 (Danno potenziale medio): aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socio-economico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;*
- *D1 (Danno potenziale moderato o nullo): comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.*

### **Classi di rischio**

Sono individuate le seguenti classi di rischio idraulico e idrogeologico in coerenza con il D.P.C.M.29/9/1998:

- *R1 – moderato, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;*
- *R2 – medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socioeconomiche;*
- *R3 – elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale;*
- *R4 – molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio - economiche."*

In base a tali indicazioni e sono ipotizzati diversi "Scenari di rischio per eventi pluviometrici" a seconda della loro intensità ed in relazione agli stessi indicate le "procedure operative riferite ai livelli di allertamento".

### **3.3.2 Piano del Commercio**

Il Comune di Torre del Greco si è dotato dello Strumento d'intervento per l'apparato distributivo (SIAD), ai sensi delle previsioni dell'art. 13 della Legge Regionale della Campania 1/2000, nell'anno 2002. Tale strumento è stato infatti approvato in Consiglio Comunale con la Delibera n. 18 del 20.02.2001, integrata con delibera del Commissario Prefettizio n. 42 del 31.10.2001 e delibera del Commissario Straordinario n. 141 del 04.04.2002, ed ha conseguito il visto di conformità regionale con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 2215 del 07.06.2002 pubblicata sul BURC n. 34 del 22.07.2002.

La programmazione commerciale effettuata dal SIAD approvato nell'anno 2002 ha individuato n. 3 aree funzionali:

- a) Centro Commerciale Primario, costituito dall'ambito urbano definito dal P.R.G. vigente con la zona omogenea A/1 – Centro Antico. (Ambito, corrispondente al centro storico della città, caratterizzato da un forte potenziale attrattivo per la popolazione e da un'elevata presenza di esercizi di vicinato (circa il 45% dell'intero territorio);
- b) Aree Commerciali di Aggregazione, individuate nella parte orientale del centro storico su Via Purgatorio e 1° tratto Via Nazionale, nonché attorno ai quartieri S. Antonio/De Gasperi, S. Maria La Bruna e Leopardi. Per tali aree il SIAD si poneva l'obiettivo di promuovere interventi di razionalizzazione dell'apparato distributivo esistente;
- c) Aree Commerciali Carenti, caratterizzate dalla presenza di un vicinato ristretto riguardante principalmente generi di prima necessità, individuate nella zona attorno a Via De Nicola/Via Montedoro/Via Scappi (a monte dell'autostrada NA/SA), e nei quartieri alti del territorio di Cappella Bianchini, Cappella Nuova e Via Nuova Trecese.

Per quanto attiene al commercio in sede fissa il SIAD vigente consente, in sintesi:

- l'insediamento di esercizi di vicinato (esercizi commerciali aventi una superficie massima di non superiore a mq. 250) in tutto il territorio cittadino tranne nelle zone territoriali omogenee "D", "E" ed "F" del P.R.G. vigente;
- l'insediamento di esercizi di vicinato speciali (cioè quelli che trattano esclusivamente merci ingombranti delle quali il venditore non è in grado di effettuare la consegna immediata, quali auto, mobili, elettrodomestici, legnami, materiali per l'edilizia, ecc. ) su tutto il territorio cittadino tranne nelle zone territoriali omogenee "A2", "D", "E" ed "F" del P.R.G. vigente. La massima superficie di vendita di questi esercizi è 250 mq, la restante superficie deve essere attribuita a magazzino, deposito o superficie espositiva connessa e non può essere superiore a 1000 mq.. Nella zona A1 la superficie complessiva dell'esercizio non può in ogni caso superare il limite massimo di mq. 250;
- l'insediamento di medie strutture di vendita in numero non superiore a 30 (trenta) comprese quelle esistenti, suddivise in numero di 15 per prodotti alimentari o misti (M1 A/M ed M2 A/M) e 15 per prodotti extralimentari (M1 E ed M2 E).

Le medie strutture di vendita, anche sotto forma di centro commerciale, aventi una superficie di vendita compresa tra i 250 e i 2500 mq., possono essere allocate nelle zone territoriali omogenee "B" e "C" del P.R.G. vigente.

Il SIAD ha escluso l'insediamento sul territorio comunale delle grandi strutture di vendita (superficie superiore ai 2500 mq.), che sebbene compatibili, dal punto di vista urbanistico, con diverse zone del P.R.G. (quali la zona Industriale "D" e la zona per Attrezzature Commerciali "F10"), la loro allocazione è sembrata non adeguatamente supportata da idonee infrastrutture viarie, parcheggi ed attrezzature urbane.

Per quanto attiene al commercio su aree pubbliche il SIAD vigente, nell'evidenziare che l'80% delle attività di tale tipo è concentrato in pieno Centro Storico e, più precisamente, tra le Vie Teatro, Falanga e Largo Santissimo (cosiddette piazzette storiche), ha posto in rilievo le criticità strutturali ed igienico-sanitarie conseguenti a tale forma di commercio.

In questi luoghi detto tipo di attività si è sviluppato in forma promiscua con gli esercizi di vendita al dettaglio in sede fissa e nella quasi completa assenza delle necessarie condizioni igienico-sanitarie, utilizzando esclusivamente le modeste ampiezze delle sedi viarie ed i relativi marciapiedi ove esistenti.

In relazione all'esiguità degli spazi pubblici, alla necessità di ovviare ai disagi della circolazione veicolare e pedonale nel Centro Storico, all'esigenza di evitare la promiscuità con il commercio in sede fissa, alle carenze igienico-sanitarie, il SIAD del 2002 si poneva come obiettivo il riordino di tale settore che, sebbene adeguato in termini quantitativi alle esigenze cittadine, risultava essere carente in termini qualitativi, sia sotto il profilo della allocazione territoriale, sia per l'assenza di aree ed infrastrutture specifiche.

In tale ottica il SIAD del 2002 individuava alcune aree, pubbliche e private, potenzialmente idonee a favorire la presenza di questa forma commerciale, per lo svolgimento di mercati giornalieri e di mercati o fiere locali con cadenza periodica. Tra le aree individuate si citano:

1) Ex area containers (M4)	Via Circumvallazione	Area Pubblica	n. 65 posteggi
2) Ex Mercato Ortofr. (M5)	Via Purgatorio	Area Pubblica	n. 42 posteggi
3) Area (M6)	Via del Cimitero	Area Privata	n. 09 posteggi
4) Area (M7)	Via del Porto	Area Pubblica	n. 12 posteggi
5) Area (M8)	Via Nazionale/Leopardi	Area Privata	n. 48 posteggi
6) Ex area containers (M9)	Via Montedoro	Area Privata	n. 15 posteggi
7) Area (M10)	Via Litoranea	Area Privata	n. 12 posteggi
8) Area (M11)	Via Litoranea	Area Privata	n. 07 posteggi
9) Area (M12)	Via Crocifisso	Area Privata	n. 19 posteggi
10) Area (M13)	Via S. G. Alle Paludi	Area Privata	n. 06 posteggi

### 3.3.3 Piano Generale Urbano del Traffico

Il comune di Torre del Greco è dotato del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), adottato con Delibera di C.C. n. 414 del 25.09.2003.

Dallo studio eseguito emerge che lo scenario di riferimento, e quello minimo di intervento, del PGTU (scenari di breve periodo che configurano l'assetto del sistema viario in un orizzonte di 2 -3 anni dalla approvazione del PGTU) sono sicuramente diversi rispetto alla situazione attuale. In particolare per quel che riguarda la regolamentazione del traffico, il PGTU è suscettibile di modifica in quanto dettato da nuove e diverse esigenze di decongestione del traffico veicolare.

Per quanto riguarda le prospettive di scenario di medio e lungo periodo (proiettato nei 5 – 10 anni successivi alla approvazione del PGTU) si è potuto riscontrare, mediante una analisi puntuale degli interventi previsti, una certa corrispondenza nelle opere che oggi si stanno realizzando nel Comune di Torre del Greco. I punti del PGTU che non sono stati presi in considerazione (nuova linea ferrata a nord del Vesuvio e nuova viabilità pedemontana a nord dell'autostrada), sono stati oggetto di altre considerazioni in virtù delle quali si è ritenuto opportuno non procedere con la loro realizzazione.

La prima causa della congestione del traffico è la promiscuità nell'uso delle sedi stradali. Il primo intervento da attuarsi è la separazione dei traffici pedonale/veicolare, movimento/sosta, pubblico/privato, che vede come intervento prioritario lo sgombero della sosta delle auto dalla rete principale. Sono necessarie quindi aree di parcheggio, per i residenti, per le occupazioni permanenti, per le occupazioni temporanee, e per tutte le attività sociali (sport, svago); aree che diventano veri e propri nodi di interscambio, luoghi di interconnessione al fine di riequilibrare la viabilità urbana. Diventa fondamentale inoltre la realizzazione di una maglia a grana fine di strade per eliminare l'effetto barriera dell'autostrada e della linea ferrata lungo le direttrici costa-pendici del Vesuvio, attraverso interventi di riuso, recupero ed adeguamento dell'orditura viaria a piccola scala.

Le indicazioni per le azioni che sono state attivate per l'attuazione del PGTU si possono così sintetizzare:

- a) predisporre gli strumenti tecnico-amministrativi per consentire l'impegno del capitale privato nella realizzazione di parcheggi fuori strada.
- b) valutare la fattibilità tecnico-economica di più soluzioni alternative per il potenziamento del trasporto collettivo locale soprattutto sulle direttrici est-centro.
- c) attivare le procedure per l'istituzione della ZTL e per la regolazione tariffaria della sosta.
- d) definire progettualmente e realizzare gli interventi per l'adeguamento delle sedi viarie, e per i provvedimenti atti a migliorare la sicurezza della circolazione.
- e) portare in attuazione la bretella S. Antonio-via Scappi ma studiare una variante per l'innesto su via Nazionale.

Gli scenari di riferimento, e quello minimo di intervento del PGTU, riguardano la regolamentazione del traffico e l'adeguamento dell'offerta di sosta.

Le prospettive del Piano, riguardanti gli scenari di medio e lungo periodo, stanno coinvolgendo le principali infrastrutture per la mobilità, ed in particolare:

- 1) Ferrovie per servizi locali: Circumvesuviana e FFSS (era prevista una linea ferrata a nord del Vesuvio, ad oggi non realizzata);
- 2) Autostrada NA-SA nuovo casello e relativi svincoli (ad oggi il nuovo casello e lo svincolo di via Scappi sono operativi, mentre lo svincolo di via S. Gennariello è in corso d'opera);
- 3) Viabilità urbana:
  - eliminazione passaggi a livello sulla linea FFSS lungo la via Litoranea (i lavori sono in corso d'opera),
  - realizzazione di una nuova viabilità pedemontana a nord dell'autostrada (non verrà realizzata per evitare uno sviluppo insediativo spontaneo ed incontrollato);
- 4) Eliminazione delle strozzature al sottovia in corrispondenza di via Giovanni XXIII e del cavalcavia su via Nuova Tre Case (ad oggi i lavori sono in corso d'opera);
- 5) Infrastrutture per la sosta fuori strada per sopperire al deficit derivante dalle limitazioni di sosta sulla viabilità interzonale, ed anche per facilitare l'interscambio con il trasporto collettivo (nel primo triennio di attuazione

del PGTU si sarebbero dovuti realizzare 1500-2000 posti auto. Gli altri 2000 posti erano a farsi a medio termine. Ad oggi ne sono stati realizzati solo una parte);

- 6) Sistema di monitoraggio e controllo (necessari per la riduzione dell' inquinamento acustico ed atmosferico);
- 7) Riqualificazione urbana e pista ciclabile. Si riportano a titolo di esempio: all'interno della ZTL sono previste alcune strade, riqualificate da progetti di arredo urbano, che saranno adibite alla sola circolazione dei pedoni; lungo la via Litoranea si prevede la realizzazione di una zona pedonale con pista ciclabile (ad oggi via S. Noto è divenuta una strada pedonale con intervento di riqualificazione e la pista ciclabile lungo la via Litoranea non è stata realizzata).

### 3.3.4 Piano Urbano dei Parcheggi

Il comune di Torre del Greco non è dotato di un Piano Parcheggi, benchè la materia sia trattata all'interno del PGTU, che in ogni caso non ha valore prescrittivo per le destinazioni d'uso dei suoli proposti per la sosta, che, naturalmente sono di competenza dello strumento urbanistico generale.

Per quanto da considerare sulla materia non può non evidenziarsi che nel caso in esame i problemi del traffico, di cui la sosta è un aspetto fondamentale, sono stati fronteggiati con provvedimenti per lo più estemporanei, adottati in situazioni di emergenza, raramente risolutivi e spesso poco efficaci.

L'esperienza più recente anche in altri contesti, del resto, è ricchissima di espedienti (zone verdi o blu, sensi unici, targhe alterne, etc.) che vengono assunti al di fuori di una programmazione generale di settore.

Sono infrequenti gli interventi più incisivi (allargamenti di strade, sventramenti compatibili, parcheggi finalizzati, etc.) ed assolutamente rari gli interventi "globali" che considerino il riassetto funzionale della città, la ristrutturazione della maglia stradale primaria, la realizzazione di un "sistema di parcheggi" sapientemente correlato alle attrezzature collettive.

In sostanza, sono rari i tentativi di affrontare i problemi del traffico e della sosta con piani organici (urbanistico e del traffico).

### 3.3.5 Piano Arenili Demaniali

La linea di costa del litorale torrese ha subito nel corso dei secoli, a causa delle colate laviche dovute all'attività plurimillennaria del Vesuvio, continue modifiche.

L'azione del vulcano, oltre a mutare la morfologia dei luoghi, ha comportato anche la distruzione degli antichi insediamenti.

La presenza lungo la costa di ruderi di Ville marittime di epoca romana, rinvenibili nel tratto compreso tra Villa Sora e la Torre Scassata, è la testimonianza di un passato famoso di questa zona dell'area vesuviana.

Tali insediamenti, che hanno interessato anche il territorio torrese, si sono localizzati, soprattutto, lungo il primo tratto della Strada Regia delle Calabrie e lungo le sue principali diramazioni, privilegiando una disposizione planimetrica dell'impianto secondo l'asse visivo Vesuvio-mare.

L'assetto territoriale dell'abitato, conformandosi secondo un percorso di tipo lineare o a corridoio, è stato ampiamente condizionato, in termini geomorfologici ed urbanistici, dalla presenza del vulcano e dall'andamento della linea di costa.

Il territorio della Città di Torre del Greco, nonostante sia stato interessato dal predetto processo, conserva ancora notevoli risorse ambientali (fascia pedemontana e costiera), archeologiche (località Ponte Riviaccio e Contrada Sora), storico-culturali (Ville Vesuviane) ed esprime legami con il mare mediante le attività della cantieristica, della pesca, della lavorazione del corallo e turistico-ricettive-ricreative.

In relazione a quanto in precedenza il Comune di Torre del Greco, con delibera di C.C. n. 110 del 09.07.2008, ha approvato il Piano di Utilizzo delle Aree Demaniali, con disposizioni sulle concessioni ed i canoni demaniali marittimi, nonché norme per la gestione della materia.

Successivamente, con delibera di C.C. n. 95 del 13.09.2013 è stato approvato il "*Regolamento per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di concessioni dei beni del demanio marittimo rientranti nel territorio comunale*". Con tale ultimo provvedimento sono state fornite più dettagliate modalità di applicazione delle disposizioni del Piano, anche con riferimento a:

*"a) la gestione e l'uso, ai fini turistico-ricreativi e ricettivi delle aree del demanio marittimo nonché delle aree non demaniali se destinate allo stesso uso.*

*b) l'assetto funzionale del lungomare, in rapporto alle caratteristiche ambientali dello stesso;*

*c) riqualificazione ambientale dell'intero litorale mediante indicazioni, su tipologie e sistemazione planimetrica di manufatti e elementi di arredo urbano".*

Nella relazione di progetto viene, tra l'altro, precisato che *"Le norme che regolano il P.A.D. (Piano delle Aree Demaniali), nel rispetto del quadro normativo generale, con particolare riferimento al P.R.G. (Piano Regolatore Generale) e al P.T.P (Piano Territoriale Paesistico) hanno la funzione di garantire la fondamentale esigenza di tutela dei tratti di costa per la conservazione delle risorse naturali, in armonia con lo sviluppo delle attività turistico-ricreative e la libera fruizione di tratti di costa allo scopo definiti".*

#### **Stato di fatto ed analisi del piano degli arenili demaniali**

Il processo di urbanizzazione del comprensorio vesuviano costiero ha completamente alterato, in molte zone, e compromesso, in altre, gli equilibri paesaggistici ed ambientali della costa.

Il litorale della fascia costiera possiede potenzialità ambientali e paesaggistiche, ma allo stato si presenta in condizioni di evidente abbandono.

Il degrado riscontrabile comporta, di riflesso, conseguenze che si ripercuotono, in termini nettamente negativi, anche sulle attività turistiche e commerciali, nonché sulle stesse attrazioni ambientali e paesistiche del lungomare.

La limitatezza e la irriproducibilità dei beni ambientali, parte dei quali è già stata irrimediabilmente dissipata, rendono urgente il riconoscimento della necessità di porre come primario e generale obiettivo della programmazione la salvaguardia e la conservazione di tale patrimonio.

Le opportunità di un corretto sfruttamento delle risorse offerte dal litorale, devono essere bilanciate da adeguate norme che impongono, ove necessario, proibizioni e/o eliminazioni e limitazioni.

La programmazione elaborata per il litorale della fascia costiera torrese, prevede sostanzialmente interventi che mirano a:

- regolare la corretta utilizzazione, a scopo turistico-ricreativo, delle aree demaniali e di quelle poste a confine, se destinate agli stessi usi, mediante riqualificazione e risanamento delle stesse;
- definire l'assetto funzionale del lungomare in rapporto alle singole caratteristiche ambientali;
- recuperare la qualità estetica dell'intero litorale mediante precise indicazioni sul colore, tipologie e sistemazione planimetrica di manufatti ed arredo urbano.
- salvaguardare gli abitati costieri mediante interventi di difesa della costa che assicurino l'andamento della linea di costa e di battigia.

La costruzione del Piano è perciò impostata percorrendo i seguenti livelli d'indagine:

- analisi delle caratteristiche delle risorse;
- analisi del grado di antropizzazione del litorale;
- analisi degli strumenti urbanistici e del sistema dei vincoli esistenti.

La fascia costiera si presenta nel primo tratto molto diversificata, con rade rocciose, piccole insenature e tratti di spiagge, diventa poi bassa, uniforme e dopo il Postiglione, riprende l'andamento articolato iniziale. Nelle Tavole grafiche di analisi si sono evidenziate le diverse caratteristiche del litorale, le attrezzature ricreative, i luoghi di interesse pubblico, le caratteristiche e le qualità delle spiagge e delle rade rocciose, nonché i flussi gravitazionali. La costa è pressata, soprattutto nel tratto compreso tra Via Calastro e S. Giuseppe alle Paludi, dalla presenza di forti densità di popolazioni e dall'area portuale;

Lo sviluppo lineare delle spiagge, caratterizzato dalla nera sabbia di origine vulcanica, è di circa 3.500 m ed esse vengono a collocarsi, per la maggior parte, nel tratto compreso tra il Cimitero e la località Mortelle. La fascia litoranea, compresa tra la Torre di Bassano e Postiglione, è quasi totalmente occupata da stabilimenti balneari dati in concessione, intervallata da spiagge libere non organizzate.

L'utilizzazione, a scopo turistico balneare del litorale, ebbe inizio con l'apertura della strada Litoranea, che, scendendo dall'estremità orientale del centro abitato, sottopassa per due volte la strada ferrata della linea Napoli-Salerno, per poi ricongiungersi, al limite del territorio comunale verso Torre Annunziata, con la ss. 18.

La costruzione di tale arteria comportò una massiccia urbanizzazione della zona, con la costruzione di edifici per civili abitazioni occupate, nella fase iniziale, per lo più solo nei mesi estivi, per un turismo di tipo residenziale e poi destinate, a causa della carenza di alloggi e del degrado del litorale, in modo stabile a residenze per la popolazione locale.

Il litorale torrese, utilizzato a scopi di balneazione, è delimitato a monte dalla linea ferroviaria Napoli-Salerno, che presenta nel breve tratto compreso tra i due sottopassi di Via Litoranea ben quattro passaggi a livello che creano, a causa del frequente traffico ferroviario, una barriera, visiva e fisica, tra il mare e la zona retrostante, con inevitabili ripercussioni anche sugli aspetti della mobilità. L'indagine in sito ha messo in evidenza la qualità e la consistenza degli impianti balneari.

Il quadro normativo, elaborato in conformità degli obiettivi generali, mira anche a definire precisi criteri sia in merito alle tipologie dei manufatti che alla loro disposizione planimetrica

Le indicazioni fornite scaturiscono anche dalla necessità di consentire che gli attuali stabilimenti possano adeguarsi alle vigenti norme igienico-sanitarie, ma soprattutto di favorire soluzioni che sotto l'aspetto di inserimento ambientale siano eco-compatibili.

Le analisi effettuate, in merito alle caratteristiche morfologiche della costa e del suo grado di antropizzazione, hanno consentito di poter definire la seguente zonizzazione:

- ZONA A - fascia costiera compresa tra i "Confini con Ercolano" e "Largo Gabella del Pesce". Tale zona viene utilizzata, nel tratto a confine con Ercolano, per scopi turistico-balneari, mentre in prossimità dell'area portuale si rilevano attività produttive, alcune delle quali dismesse. Tale ambito è a tutt'oggi, anche se alcune attività sono state dismesse, il centro produttivo della città. La presenza di attrezzature portuali, di complessi e contenitori non più utilizzati per attività produttive, di attività a carattere artigianale o semi-industriale, le caratteristiche dell'abitato e dei luoghi, che esprimono precisi rapporti con il porto, determinano la vocazione di questa zona per scopi produttivi legati al mare.
- ZONA B - fascia costiera compresa tra "Largo Gabella del Pesce" e la "Torre di Bassano". Tale zona presenta, nella fascia a diretto contatto con il mare, un arenile che si sviluppa senza soluzione di continuità dal locale "Cimitero" sino alla "Torre di Bassano". Alle spalle di questa, con un evidente salto di quota, si individuano rade rocciose di natura vulcanica, i cui profili sono stati recentemente modificati con opere di protezione a difesa della linea ferroviaria Napoli - Reggio Calabria. L'accesso all'arenile è impedito da questa infrastruttura, comunque lungo il percorso vi sono possibilità di passaggio per la maggior parte privati. Attualmente l'arenile non ospita nessun stabilimento balneare e si presenta in uno stato di totale abbandono, fatta eccezione nel tratto adiacente alla "Torre di Bassano", dove risulta collocato il lido denominato "La Scogliera". In tale zona insiste un'area archeologica con la presenza di un complesso architettonico che comprende vari edifici, tra cui le terme sub-urbane ubicate a confine con la fascia balneare.
- ZONA C - fascia costiera compresa tra la "Torre di Bassano" e "Via Mortelle". La zona in questione comprende una ampia fascia di arenile e si colloca a diretto contatto, sia altimetricamente che morfologicamente, con la sede stradale. E' il tratto di costa che, nei periodi estivi, viene utilizzato per scopi balneari. La caratteristica principale di questo ambito è quella di costituire un'ampia terrazza sul golfo di Napoli, con notevoli valenze paesistiche ed ambientali. E' il tratto più significativo teso all'intervento di riqualificazione della costa, in considerazione anche della presenza di strutture produttive e turistico-ricettive-ricreative.
- ZONA D - fascia costiera compresa tra la "Via Mortelle" ed i "Confini di Torre Annunziata". E' il tratto di costa che più degli altri esprime potenzialità ambientali e paesaggistiche. La linea di costa, salvo la presenza di alcuni complessi turistici o di opere finalizzate alla salvaguardia del litorale, è la meno compromessa dagli interventi antropici, considerato anche la non alta densità abitativa.

Dall'analisi critica, delle specificità caratterizzanti l'intero territorio costiero esaminato, sono emersi gli elementi che hanno consentito la valutazione dello stato di fatto e delle potenzialità locali.

In base a tale valutazione il litorale torrese si configura, per la sua utilizzazione a scopi turistico-ricreativi, secondo i seguenti modelli di caratterizzazione:

- - stabilimenti balneari;
- - spiaggia libera.

In definitiva, lo strumento legislativo redatto ed il regolamento allegato al Piano, disciplinano l'uso della fascia costiera mediante prescrizioni, topograficamente e normativamente definite, che comprendono sia l'individuazione delle differenti aree, sia le norme che precisano le specifiche destinazioni ammesse per la loro utilizzazione.

### 3.3.6 Piano del Colore

Il Piano del Colore si configura quale tematica complessa che percorre trasversalmente tutta la problematica degli interventi sul costruito e sul nuovo nelle nostre città, arricchendosi, in quest'ultimi decenni, di consolidate esperienze. Il Comune di Torre del Greco è dotato di "Piano del colore" del "centro storico", strumento approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 60/CONS del 23.03.2007. Tuttavia la sua piena efficacia fa seguito ad interlocuzioni con la Regione Campania su alcuni aspetti di merito, relativi in particolare alla "cartella colori".

Successivamente, a seguito di affidamento ad aziende specializzate di supportare la precisazione delle colorazioni basate su specifiche indagini, con la presentazione del "Piano del Colore per il centro storico e le strutture di interesse storicoarchitettonico", evento tenutosi in data 23.02.2018 presso la sala Auditorium dell'ex Orfanotrofio della SS. Trinità - sita a Via Circumvallazione Torre del Greco (NA), il procedimento attivato si è ritenuto concluso.

Dalla lettura della documentazione già prodotta emerge che il campo d'indagine ha riguardato, oltre al rilievo del colore, anche tutti gli elementi che concorrono a definire l'immagine cromatica del fronte di un edificio: paramenti murari, modanature, infissi, sistemi d'oscuramento, vetrine, insegne, impianti tecnici (luce, acqua, gas).

La necessità di acquisire i predetti dati è scaturita dalla particolarità di gran parte dei fronti costruiti, dove il colore perde ogni connotazione smarrendosi nella confusione del disegno compositivo delle facciate dei manufatti edilizi. Prevale nel disegno dei fronti edilizi il vuoto delle porte, dei balconi, la trasformazione dei piani terreni, l'insieme dei detrattori ambientali sul pieno della muratura.

Gli elementi accessori della facciata, ed in particolare l'impiantistica, assumono un peso notevole nel determinare l'immagine dei fronti edilizi: luce, acqua, gas si segnalano attraverso tombini, tubi, cassonetti che interrompono e lacerano le murature e i materiali di rivestimento.

Il campo d'indagine, dunque, non poteva essere orientato unicamente al rilievo del colore, ma doveva comprendere, necessariamente, tutti gli elementi che concorrono a formare la percezione cromatica del fronte di un edificio.

Inoltre è stata promossa un'indagine sugli esercizi commerciali, relativamente allo studio della *devanture*, essendo tale struttura quella che si rapporta, più d'ogni altra, con i fabbricati che l'ospitano e con gli spazi pubblici di relazione. Lo studio dei fronti edilizi, esteso all'intera area del "centro storico", è stato limitato al rilievo/schedatura di un campione d'edifici rappresentativo dell'intero universo.

A fronte di ciò sono state predisposte, limitatamente a spazi pubblici ed edifici più rappresentativi e paradigmatici, le seguenti schede di rilevazione:

- a) – "Scheda di rilevazione della qualità architettonica degli edifici – Mod. 1/A",
- b) – "Scheda di rilevazione delle componenti dei fronti edilizi – Mod. 1/B";
- c) – "Scheda di rilevazione degli apparati allestitivi commerciali – Mod. 1/C";
- d) – "Scheda di rilevazione degli spazi pubblici – Mod. 1/D".

In altri termini, i contenuti delle "Schede di rilevazione" hanno consentito di individuare, in sede d'analisi storica - urbanistica e dei caratteri urbanistici ed edilizi, le seguenti tipologie:

- **di strada:**
  - Strada del tessuto antico;
  - Strada del tessuto storico;
- **d'edifici:**
  - Edificio monumentale o con rilevante o prevalente caratteristiche architettoniche e tipologiche significative (qualità architettonica "Buona");
  - Edificio d'importanza ambientale per profili volumetrici e prospetti principali (qualità architettonica "Sufficiente");
  - Edificio senza particolare pregio architettonico, che s'inserisce, per conformazione volumetrica, in modo adeguato nell'ambiente di cui fa parte (qualità architettonica "Mediocre");
  - Edificio che costituisce elemento di discontinuità ambientale nell'articolazione volumetrica o altimetrica (qualità architettonica "Carente");
- **d'apparati allestitivi commerciali:**
  - vetrina in luce;
  - vetrina con cornice-portale;
  - vetrina esterna;
  - vetrina interna.

I risultati delle analisi condotte sono riprese e riordinate, in sede di formazione delle indicazioni e norme di Piano del Colore, per costituire i principi guida delle scelte e politiche di Piano.

La struttura normativa del "Regolamento Piano del Colore" è articolata in due distinti ed integrati strumenti di gestione e controllo degli interventi:

- a) Norme d'Attuazione,
- b) Guida agli Interventi.

La tradizionale vocazione del "centro storico" è quella di luogo degli incontri di relazione e degli scambi, in altri termini esso rappresenta il cuore della città. Questa vocazione tipicamente urbana gli deriva dalla sua conformazione, ossia dal suo configurarsi come un organismo urbanistico unitario, considerato non solo per gli aspetti fisici, ma anche per i suoi valori socio - culturali e storici.

Torre Del Greco è una città legata al mare, ma a fronte di questo straordinario sistema unificante, si rileva, sin dalla sua fondazione, una doppia natura della città, divisa com'è in città bassa, legata al porto e alle attività marinare, e in città alta, aperta alla campagna ed alle vie di comunicazione con i centri più importanti. Questa doppia natura è testimoniata da una sostanziale disomogeneità del suo tessuto urbano.

Il "centro storico" è caratterizzato dall'irregolarità dei tracciati, dalla deturpante presenza d'edifici di recente impianto, dalle sostituzioni e dalle integrazioni di volumi, da un ambiente costruito con superfici degradate, dove si sovrappongono presenze di una fitta rete di impianti tecnologici e dalle finiture dell'ambiente dovute all'anarchia progettuale, presenza di segni fisici della maleducazione.

Il "centro storico" presenta una moltitudine di carenze, quali condizioni di degrado edilizio ed urbano, cattiva accessibilità e fruibilità, mancanza di parcheggi e di adeguati spazi per la sosta. Tra le carenze più rilevanti, quella più emergente è sicuramente il degrado delle strutture urbanistiche e del patrimonio edilizio esistente.

La regolamentazione dei flussi con le zone a traffico limitato (ZTL) e simili, la creazione di aree pedonali e di adeguate reti di trasporto collettive, dotate di parcheggi nei punti nodali sono le uniche strade per trasformare radicalmente sia l'immagine che l'abitabilità di una città.

Il "centro storico", rispetto all'attuale scenario di degrado, deve, ai fini di una rivitalizzazione e rigenerazione del sistema socio-economico e del contesto urbano, necessariamente riappropriarsi della sua tradizionale vocazione, che è quella di luogo degli incontri di relazione e degli scambi, divenire di fatto cioè, ed in senso qualitativo, cuore della città.

Per conseguire questa finalità occorre superare le attuali carenze sia paesaggistiche sia ambientali, i luoghi devono cioè acquisire riconoscibilità, offrire migliori condizioni di sicurezza ai cittadini ed essere facilmente accessibili e fruibili. Le analisi hanno interessato tutto il "centro storico", ambito urbano che comprende, come riportato nelle tavole del presente progetto di piano, l'impianto urbanistico così come individuato e delimitato a seguito delle indagini effettuate sulla struttura urbana e sul costruito esistente del "centro storico". La perimetrazione di tale impianto, pressoché corrispondente a quella dell'ambito urbano classificato come zona omogenea A1 - "Centro Antico" nella Tav. n. 9 – Zonizzazione – del P.R.G. vigente, è stata integrata da lievi modifiche richieste dalla IV Commissione Consiliare in sede di esame della "Proposta d'inclusione nell'elenco degli insediamenti censiti" di cui all'art. 2, c. 1, della L.R. n. 26/02. Tali modifiche hanno incluso nella perimetrazione del "centro storico" una piccola parte di tessuto edilizio. Le surriferite analisi sono state finalizzate a definire specifici tematismi rappresentati nelle tavole allegate.

Il rilievo sul campo, riferito al campione di indagine, è stato effettuato con l'ausilio delle quattro schede predette.

Le schede di rilievo degli edifici identificano, la prima, la situazione generale delle caratteristiche e della qualità architettonica del fabbricato, mentre la seconda, le componenti del fronte edilizio: facciata, finestre, ingressi - vetrine, insegne, tende, apparati tecnici.

In particolare gli apparati allestitivi commerciali vengono indagati con un'apposita e specifica scheda, con la quale si rilevano anche le insegne, le tende e gli apparati tecnici.

Per definire i caratteri distintivi dei fronti si è optato per un rilievo molto analitico e non solo limitato alla definizione del colore prevalente o di alcune partizioni del fronte. Per quanto riguarda le facciate si sono considerati: il fondo, la zoccolatura, il basamento, il cornicione, le lesene, le fasce marcapiano, le cornici. Per quanto riguarda le finestre, gli ingressi e le vetrine vengono presi in considerazione, oltre al colore, il tipo di infisso, il sistema oscurante e la struttura. Per gli elementi di arredo si rilevano la presenza di lapidi, meridiane, stemmi, ecc.. La scheda degli spazi pubblici, ad integrazione delle predette citate schede, attraverso la rilevazione di specifiche caratteristiche, completano l'analisi sulla struttura urbana degli ambiti analizzati.

Gli apparati allestitivi commerciali del "centro storico", nella loro evoluzione tipologica e costruttiva, non presentano caratteri propri e ben definiti tali da poter rilevare una omogenea tradizione culturale.

Il commercio locale ha sfruttato le esigue disponibilità di spazi offerti dal patrimonio edilizio esistente, occupando principalmente i piani terra degli edifici e sviluppandosi, soprattutto, lungo le strade più rappresentative e di relazione.

I negozi hanno trasformato ed invaso, con le loro vetrine, le facciate degli edifici (zona basamentale) ed i stretti marciapiedi. Le più importanti strade commerciali, come via Roma, via D. Colamarino e via S. Noto, non riescono ad avere quel ruolo centrale e rappresentativo, perché stravolte dal caotico traffico automobilistico e dalla sosta, per quanto regolata ed a pagamento, delle auto.

Le costruzioni commerciali offrono, nel loro insieme, un'immagine di confusione, disordine, annullando le poche soluzioni di buon arredamento commerciale presenti. Tale immagine unita alle condizioni del traffico caotico ed alla situazione del disordine edilizio, favoriscono il continuo e progressivo degrado del "centro storico", fornendoci una qualità della scena urbana molto decadente. In alcune strade del centro, quale Corso Umberto I, l'immagine di desolazione è totale.

Infatti la presenza di esercizi commerciali trattiene la domanda e la loro immagine, soprattutto con un disegno della *devanture* di non invadenza, qualifica i fronti edilizi e lo spazio pubblico di relazione. Se l'ambito urbano in esame non ospita attività economicamente produttive rimane, inesorabilmente, condannato all'abbandono, cosa che si riflette negativamente sulla vitalità e sull'immagine della scena urbana.

Un'efficace presenza di negozi ed una ricerca qualitativa dell'immagine commerciale, soprattutto della *devanture*, rappresentano fattori che concorrono alla riqualificazione dello scenario urbano e di quello produttivo. Le strade commerciali del "centro storico", caratterizzate dalla presenza di negozi sia di largo consumo sia specializzato, presentano un'edilizia espositiva disomogenea, marciapiedi stretti ed invasi da barriere architettoniche. L'assenza di zone pedonali ed il traffico automobilistico caotico non offrono a queste strade né una particolare serenità per gli acquisti, né quella vivacità formale necessaria a qualificarle come tali.

La progettazione degli apparati allestitivi commerciali deve essere informata ad un rispetto dei caratteri storici e paesaggistici del luogo. Il fatto stesso di inquadrare il prospetto del proprio negozio nelle linee architettoniche dei varchi originari di un fabbricato è il primo passo per un cambio di rotta verso un modo più civile per proporsi al pubblico.

Per via Roma, principale strada di relazione e commerciale del "centro storico", sono state analizzate, a grosse linee, le specifiche patologie e le congruenti azioni, quest'ultime intese in termini di indicazioni progettuali o di adeguate metodologie.

Un obiettivo che veda unitariamente realizzate esigenze urbanistiche, di valorizzazione e salvaguardia dei valori storico-architettonici e paesaggistici, ma anche esigenze economiche e produttive.

L'immagine del commercio costituisce una componente essenziale di caratterizzazione degli spazi urbani. Essa assume particolare rilievo nel quadro delle politiche volte ad elevare i livelli di vivibilità complessiva del sito urbano, anche nell'ambito di strategie di riassetto urbanistico e di riqualificazione delle funzioni sul territorio.

La complessità delle funzioni presenti nell'ambito urbano in esame, di cui quella commerciale ne costituisce componente essenziale, impone non solo un approccio coinvolgente tutti gli aspetti emergenti, ma altresì un'attenzione mirata alle specifiche problematiche relative ai rapporti tra commercio e qualificazione degli spazi urbani.

Perché si attivi un reale processo di riqualificazione occorre un progetto integrato, un intervento cioè che prende in considerazione le diverse problematiche che caratterizzano l'ambito urbano.

Programma economico e progetto urbanistico costituiscono due momenti correlati ed interagenti, il primo non si realizza senza l'attuazione dell'altro, e quest'ultimo presume l'integrazione di un intervento socio-economico.

### 3.4 Piani Attuativi

#### 3.4.1 Piani di Zona ex lege 167/62

I Piani di Zona ex legge 167/62 previsti nel Piano Regolatore Generale sono risultano così suddivisi:

- Piano di Zona "S. Antonio Est" approvato e reso operante con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.10358 del 24/09/1980;
- Piano di Zona "S. Antonio Ovest" reso operante con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.9152 del 23/07/1980;
- Piano di Zona "Leopardi" solamente adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.833 del 06/03/1979

#### Piano di Zona "S. Antonio Est"

Il Piano per l'edilizia economica e popolare "S. Antonio Est" fu approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.10358 del 24/09/1980 ed adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.831 del 06/03/1979. Successivamente con atti, rispettivamente, di Consiglio Comunale – n. 2915 del 15/12/82 - e di Giunta Municipale - n. 2474 del 09/07/90 - ai sensi della legge n. 865/71, art. 34 - sono state apportate varianti al predetto Piano di zona. La superficie interessata era compresa tra la strada "Provinciale due Torri" a Sud, il tracciato della ferrovia Circumvesuviana a Nord e la Chiesa di S. Antonio ad Ovest e prevedeva la realizzazione di edilizia economica e popolare per residenza e per attrezzature commerciali, aree per la viabilità ed aree destinate a verde e ad opere di urbanizzazione secondaria. In particolare la sistemazione di "Villa Guerra" e la sua riutilizzazione ad uffici e centro per le attività culturali e la realizzazione di una scuola materne tramite la conversione di un edificio esistente originariamente destinato al asilo comunale.

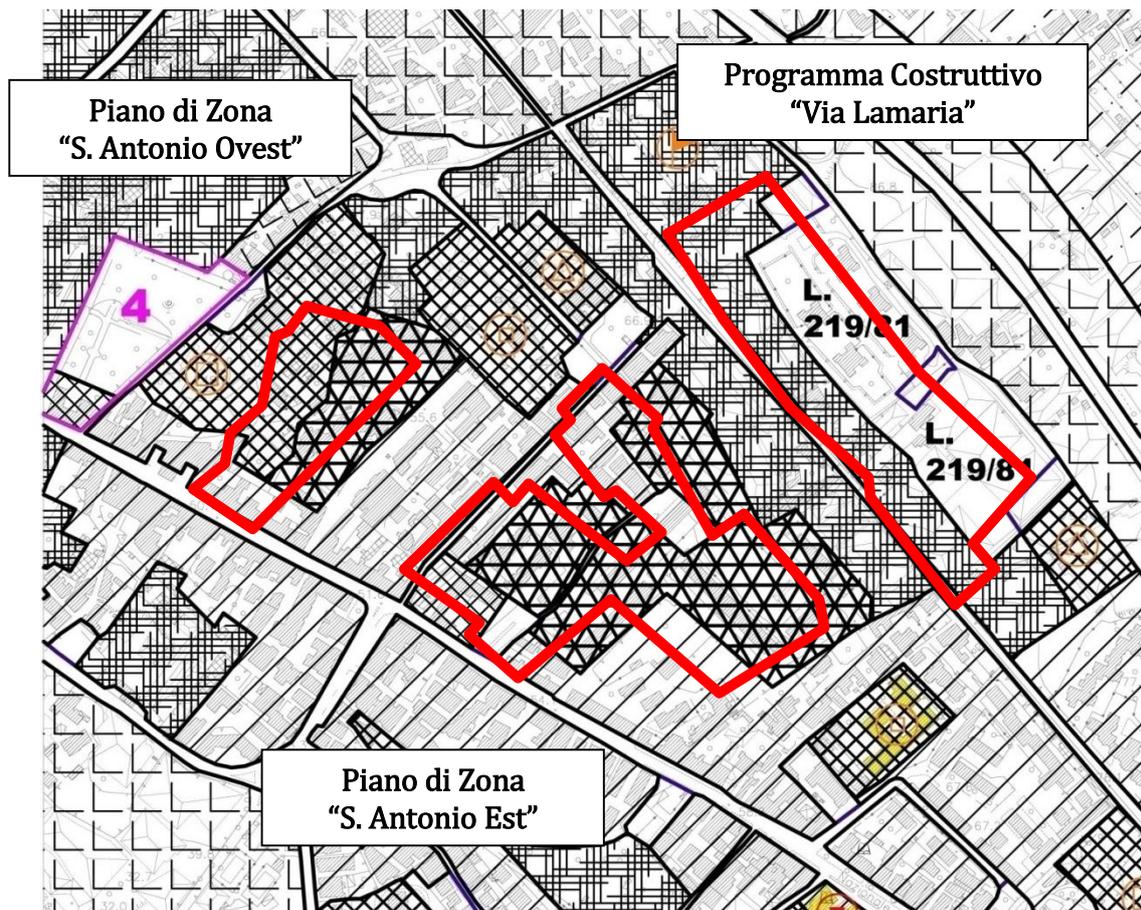


Figura 2 Piano di Zona "S. Antonio Est"

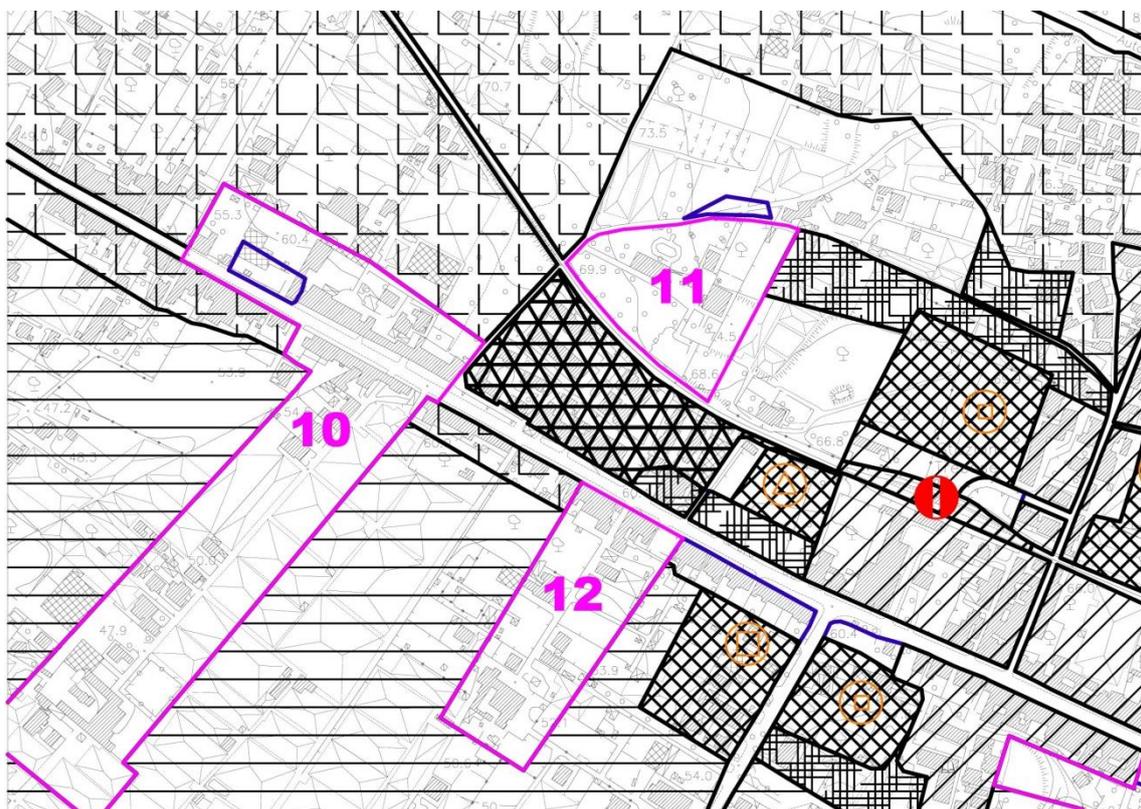
**Piano di Zona "S. Antonio Ovest"**

Il Piano per l'edilizia economica e popolare "S. Antonio Ovest" fu approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.9152 del 23/07/1980.

Per tale Piano non è stato possibile recuperare nessuna documentazione all'interno degli uffici comunali.

**Piano di Zona "Leopardi"**

La superficie interessata dal Piano per l'edilizia economica e popolare "Leopardi" è ubicata il località Leopardi, a nord di via Nazionale, ad est di via Leopardi e a sud della ferrovia circumvesuviana. Il piano prevede la realizzazione di una cubatura edilizia divisa in due lotti, di strade e parcheggi e di reti fognarie, idriche e di gas. Anche per questo piano non è stato possibile recuperare la documentazione completa



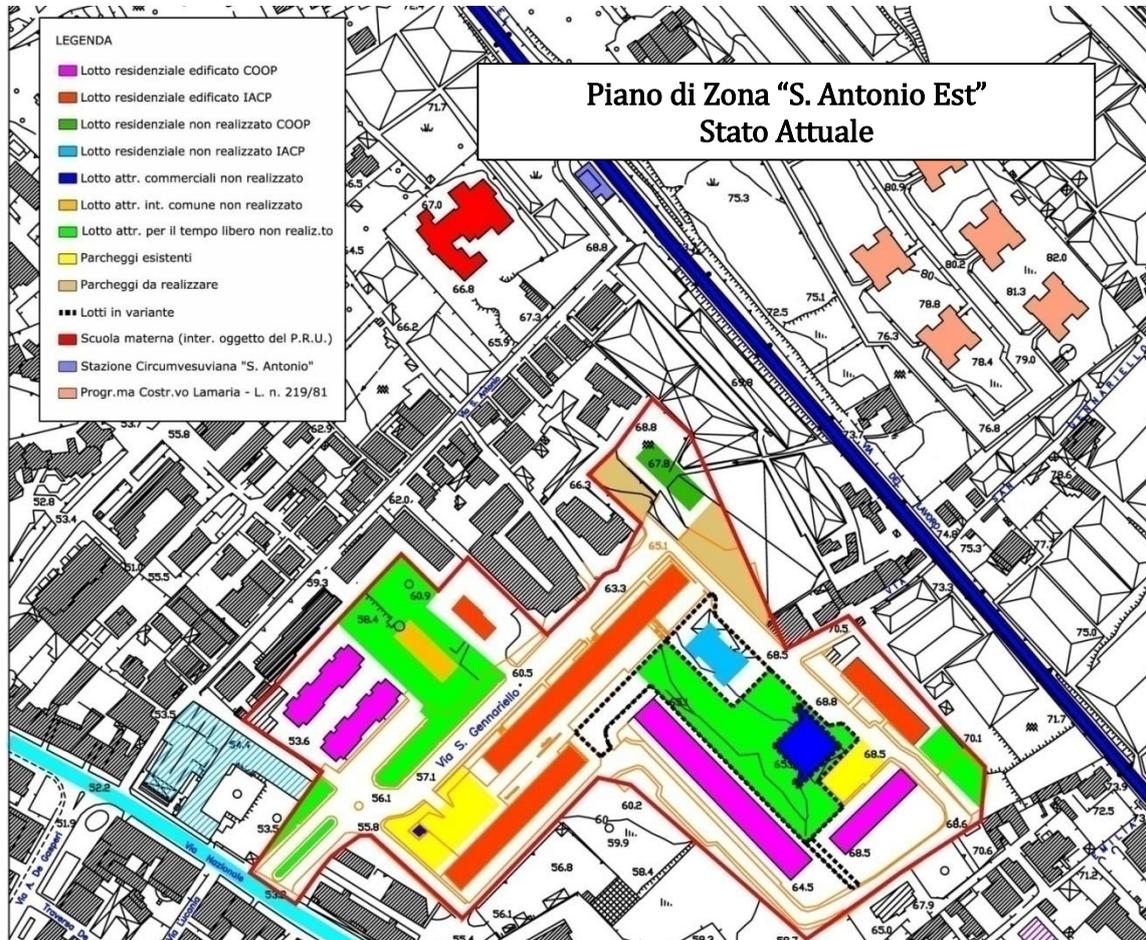
**Piano di Zona "Leopardi"**

Nella situazione di fatto, le previsioni del *Piano di Zona "S. Antonio Est"* realizzate sono le seguenti:

- a) le principali opere d'urbanizzazione primaria (viali di penetrazione, fogne, rete elettrica, rete idrica, illuminazione stradale, parte dei parcheggi);
- b) n. 4 manufatti, dei cinque previsti, di edilizia residenziale (Legge n. 457/78 – 1°, 2°, 3° biennio d'intervento a cura dell'istituto Case Popolari di Napoli - I.A.C.P.);
- c) n. 3 manufatti, dei quattro previsti, di edilizia residenziale (interventi cooperativistici, in diritto di superficie e in diritto di proprietà, nelle percentuali stabilite dalla Legge n. 865/71).

A margine di tale Piano, separato ad est dalla linea ferroviaria Circumvesuviana, sono stati realizzati 5 corpi di fabbrica per un totale di 79 alloggi, rientranti nel Programma Costruttivo "Via Lamaria" – legge 219/81. L'efficacia del Piano, a causa della scadenza del termine stabilito per la sua esecuzione, è venuta meno nel settembre 1998. Infatti ai sensi dell'art. 17, c. 1, della Legge n. 1150/42, scaduto il termine stabilito per l'esecuzione del piano particolareggiato (per equiparazione del piano di zona) " questo diventa inefficace per la parte in cui non abbia avuto attuazione, rimanendo soltanto fermo a tempo indeterminato l'obbligo di osservare nella costruzione di nuovi edifici e nella modificazione di quelli esistenti gli allineamenti e le prescrizioni di zona stabiliti dal piano stesso". Gli immobili, riferiti alle misure pianificate non attuate, sono tornati, pertanto, nella piena ed esclusiva disponibilità dei proprietari. Le previsioni pianificate e non attuate riguardano opere riferite, oltre ai due suddetti corpi di fabbrica residenziali, alle attrezzature di interesse comune, per il tempo libero ed il commercio. Nel merito si precisa che il progetto, e il relativo esproprio, per la costruzione dell'asilo nido in località S. Antonio fu approvato con Deliberazione di C.C. n. 312 del 29/01/72. Con successivo atto di G.M. n. 3201 del 09/07/81 furono approvate tutte le indennità provvisorie relative alle maggiori aree interessate alla costruzione dell'attrezzatura scolastica. Con deliberazione di C.C. n. 290 del 27/07/00 è stato

autorizzato il cambio di destinazione d'uso da asilo nido a scuola materna (già assentito dalla Regione) ed approvato il progetto preliminare relativo all'adeguamento e completamento del manufatto edilizio. La realizzazione dell'asilo nido è stata completata solo recentemente e la riqualificazione di Villa Guerra risulta ancora essere un progetto in corso di definizione per il Comune, tuttavia con altre funzioni. Per quanto riguarda il Piano di Zona "S. Antonio Ovest" ed il Piano di Zona "Leopardi", non essendo stato possibile entrare in possesso della documentazione completa, si può asserire sostanzialmente che è stata realizzata, per la maggior parte la parte, relativa all'edilizia residenziale. Non sono però state realizzate le parti relative alle aree verdi, parcheggi ed attrezzature comuni, ne consegue quindi un disegno complessivo caratterizzato da una frammentarietà insediativa e da un diffuso degrado urbano, il tutto aggravato dall'assenza totale delle previste attrezzature e di spazi pubblici di relazione.



Piano di Zona "S. Antonio Est" Stato Attuale

### 3.4.2 Piano di Recupero ex Legge n. 219/81

Il piano è stato adottato con Deliberazione Consiliare n. 483 del 20/11/1981 ed approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 5539 del 14/07/1982.

La variante del suddetto Piano è stata adottata con Deliberazione Consiliare n. 1020 del 15/12/1987 ed approvata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 5969 del 26/09/1989.

A seguito del sisma del 23/11/1980 il Comune di Torre del Greco fu dichiarato "gravemente danneggiato", ai sensi dell'art.2 del D.P.C. 22/05/1981 (G.U. n.146 del 29/05/1981). Sulla base degli accertamenti tecnici eseguiti sugli edifici danneggiati fu eseguita una suddivisione in "Edifici da demolire totalmente o in parte" (in numero di 83), "Edifici gravi e gravissimi" (in numero di 175) e "Edifici gravi e gravissimi non riportati nelle schede precedenti" (in numero di 24) e furono emesse 1050 ordinanze di sgombero. Alla luce di ciò, l'Amministrazione Comunale di Torre del Greco affidò con Delibera di Giunta Comunale n.3064 del 09/07/1981 ad un gruppo di progettisti l'incarico di redigere un Piano di Recupero ai sensi dell'art.28 della legge n.219/81.

Contemporaneamente, con atto di Giunta Municipale n.3339 del 10/07/1981, individuò le aree occorrenti per la realizzazione di alloggi per le popolazioni colpite dagli eventi sismici nei Piani di Zona "S. Antonio Est", "S. Antonio Ovest" e "Leopardi" e in ulteriori aree in contrada Leopardi e Lamaria.

Il Programma Costruttivo redatto dagli incaricati fu approvato dal Consiglio Comunale con atto n.79 del 29/07/1981; con tale atto fu anche approvato il Programma Costruttivo per 178 alloggi di cui 100 in zona Leopardi e 78 in zona Lamaria.

Sulla base dello studio delle schede relative agli edifici e dei sopralluoghi effettuati, i tecnici elaborarono i seguenti elenchi:

- ✓ *Elenco 1* – Edifici da demolire o già crollati (in numero di 51), ossia edifici in condizioni statiche estremamente precarie o edifici di cui si prevede la demolizione per ragioni derivanti da strategie di riassetto del territorio e del suo sviluppo economico;
- ✓ *Elenco 2* – Edifici con danni preesistenti al sisma, ma inseriti nei piani di recupero (in numero di 3), poiché situati in prossimità di edifici da demolire. Per tali edifici non si prevede la ricostruzione a fini abitativi, ma l'utilizzo delle aree di sedime per l'insediamento di attività produttive ad esclusione dell'ex "mercato del pesce" di cui invece si prevede la ristrutturazione;
- ✓ *Elenco 3* – Edifici gravi da rafforzare inseriti nei piani di recupero (in numero di 5), per cui si prevedono interventi di adeguamento sismico;
- ✓ *Elenco 4* – Fabbricati recuperabili con Legge 219/81 (in numero di 120), ossia edifici con danni gravi ma che non necessitano di una pianificazione urbanistica prioritaria;
- ✓ *Elenco 5* – Edifici con danni preesistenti al sisma (in numero di 46), ma esclusi dai piani di recupero;
- ✓ *Elenco 6* – Edifici da demolire parzialmente (in numero di 10), ossia edifici con danni gravi solo piccole parti strutturali;
- ✓ *Elenco 7* – Edifici da demolire ad uso non abitativo (in numero di 7), per i quali si prevede la demolizione e la ricostruzione;
- ✓ *Elenco 8* – Edifici con lavori in corso per la riattazione (in numero di 18);
- ✓ *Elenco 9* – Edifici notevoli o lievi (in numero di 10), esclusi dagli interventi previsti dall'art.28 della legge 219/81;
- ✓ *Elenco 10* – Elenco delle schede duplicate (in numero di 10);

Oggetto dei piani di recupero sono gli edifici contenuti negli elenchi 1, 2, 3 e 7.

I criteri utilizzati per la progettazione degli interventi sugli edifici e per la realizzazione dei piani sono i seguenti:

- ✓ Per 17 degli edifici contenuti nell'elenco 1, ubicati fuori dal perimetro del Centro Storico, è stata prevista la demolizione e la ricostruzione in sito. Si tratta di edifici rurali e/o isolati adiacenti a fabbricati nuovi o con danni non rilevanti, per i quali non occorre necessariamente una pianificazione esecutiva preventiva (Elenco 1-A);
- ✓ Per 18 degli edifici contenuti nell'elenco 1, ubicati nel Centro Storico, è stata prevista la demolizione e la ricostruzione in sito attraverso 9 Piani di Recupero. Si tratta di edifici spesso adiacenti o comunque vicini, per i quali si è ritenuto opportuno prevedere la ricostruzione non solo sulla base della Normativa di Intervento, ma anche sulla base di prescrizioni grafiche (Elenco 1-B);
- ✓ Per 16 fabbricati, comprendenti alloggi ed unità produttive o commerciali, è stata prevista la demolizione poiché ubicati in aree del Centro Storico notevolmente congestionate e degradate. Per le aree di sedime è stato previsto l'utilizzo per la creazione di aree verdi o di altre attrezzature pubbliche (Elenco 1-C).

Gli strumenti urbanistici previsti sono quindi:

- 1) 9 Piani di Recupero che riguardano aree di limitate dimensioni del centro storico in cui si trovano edifici da demolire e da ricostruire anche in sito secondo specifiche indicazioni ed edifici adiacenti o vicini da rafforzare;
- 2) un Piano di Zona dimensionato sulla base del fabbisogno degli alloggi non ricostruibili in sito, ubicato nella contrada "Leopardi Nord" utilizzando parte del P.E.E.P. previsto dal Comune e stralciato dall'approvazione regionale;
- 3) un Piano degli Insediamenti Produttivi localizzato sulle aree di sedime di fabbricati fatiscenti e del centro storico, in modo da evitare di delocalizzare attività produttive e commerciali per lo più legate al tessuto socio-economico del centro storico. Questo per quanto riguarda le attività produttive, artigianali o commerciali poste in edifici da demolire e da non ricostruire in sito (in numero di 13).

Per gli edifici compresi nelle Unità Minime di Intervento del Piano di Recupero, la situazione al 2011 è la seguente:

<b>n.</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Comparto</b>	<b>u.m.i.</b>	<b>Stato Attuale</b>
1	Via Piscopia n.26-30	B	II	Ricostruito
2	Via Cappuccini n.1-3-5	B	I	In fase di Ricostruzione
3	Via Piscopia n.57-65-67/69-71/73 IV vico Orto Contessa n.21	C		Demolito
4	Vico Pizzo n. 1-3-3bis	E	I	Nessun Intervento
5	Vico Bufale n.32	E	II	In Contenzioso
6	Vico Bufale n.11	E	III	Ricostruito
7	Il Travesa Luise n.2/4	E	IV	Nessun Intervento
8	Via Gradoni e Canali n.10-14	F		Demolito
9	Via Comizi n.6	G		Ricostruito
10	Via XX Settembre n.89	H		Ricostruito
11	Via del Clero n. 2-6	I		Nessun Intervento

### 3.4.3 Programma di Recupero Urbano

Il Programma di Recupero Urbano pone al centro del proprio intervento il Piano di Zona "S. Antonio Est", ubicato nella prima periferia, a ridosso del centro urbano, lungo la SS. 18, attuale Via Nazionale.

Le previsioni pianificate ma non attuate di tale Piano riguardano, in particolare, opere riferite a due corpi di fabbrica a destinazione residenziale, ad una struttura commerciale e ad attrezzature sportive.

Il disegno complessivo conseguito risulta caratterizzato da una frammentarietà insediativa e da un diffuso degrado urbano, il tutto aggravato dall'assenza totale delle previste attrezzature e di spazi pubblici di relazione.

Attraverso l'azione della "ricomposizione interna", supportata dalla realizzazione delle previste dotazioni di attrezzature e servizi, si promuove una coesione sociale intorno ai servizi ed alle istituzioni civiche che incide, di conseguenza, positivamente sulle attuali cause e/o condizioni esistenti di degrado urbano e sociale.

Il Programma, pertanto, si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

- ricomporre in un unico disegno i vari lotti residenziali edificati;
- rigenerare i luoghi, incidendo sulle condizioni di degrado urbano e sociale esistenti.

Dal punto di vista urbanistico la strategia posta in essere dal Programma, punta, nel suo insieme, a mantenere il carattere unitario dell'ambito in esame, rendendolo al tempo stesso più vivibile.

Questa strategia si basa sulle seguenti misure:

- riqualificazione dei lotti liberi non edificati del P.E.E.P. mediante la realizzazione di spazi pubblici per attività di integrazione sociale (spazi attrezzati a verde, per il gioco, il tempo libero e lo sport);
- recupero di una struttura allo stato di rudere per destinarla a "Pubblici Servizi";
- completamento ed adeguamento a scuola materna dell'esistente istituto scolastico;
- sistemazione di opere di urbanizzazione, quali marciapiedi, aree a verde, parcheggi.

Le suddette misure perseguono, quindi, i seguenti obiettivi:

- promuovere la tutela delle fasce deboli – Il conseguimento di tale obiettivo è affidato all'intervento di "Completamento della scuola materna". Con tale azione v'è l'esigenza e la volontà di dare voce ai bisogni della componente più giovane della popolazione. La struttura, a recupero avvenuto, sarà destinata ad assorbire l'eccedenza di bambini che non possono essere ospitati nelle sedi già esistenti e contribuirà a migliorare la qualità complessiva dell'offerta del quartiere di "S. Antonio".
- favorire processi di integrazione sociale – La "Realizzazione del verde pubblico attrezzato" ed il "Recupero e la riqualificazione di Villa Guerra" sono due interventi cui il P.R.U. affida la possibilità di realizzare nell'ambito in esame punti di aggregazione sociale, con un possibile ruolo di attrazione anche verso l'intero quartiere di "S. Antonio". Sono due azioni significative del Programma, infatti le previste destinazioni, rispettivamente di spazi di relazione/attività sportive e di centro polifunzionale, favoriranno l'aggregazione e l'attrazione verso l'interno quartiere, dando un carattere più urbano ad un ambito, che per quanto inserito in un contesto fortemente edificato ed abitato, appare periferico e marginale.
- promuovere la vita di relazione - Diminuire l'isolamento sia fisico sia sociale dei residenti e promuovere la vita di relazione è un obiettivo prioritario del P.R.U.. Gli interventi pianificati, in particolare quelli riferiti alle "Opere di urbanizzazione" ed alla "Realizzazione del verde pubblico" mirano alla riorganizzazione degli spazi di relazione. La riorganizzazione dello spazio comunitario, si configura, quindi, come una delle principali azioni progettuali necessarie per favorire un recupero d'immagine del sito, per garantire più adeguati livelli di vivibilità e per promuovere i rapporti interpersonali. Gli spazi di aggregazione sociale contribuiscono ad aumentare la vivibilità e la socializzazione e ad ostacolare le cause dell'isolamento fisico e sociale.
- potenziare la dotazione di servizi pubblici - L'incremento della dotazione dei servizi è da considerarsi, rispetto alla situazione di fatto, significativa (spazi per attività sportive e ludiche, struttura polifunzionale e scuola materna). E' prevista la sistemazione di tutte le aree libere ed interstiziali a verde e la dotazione di elementi di arredo urbano. Il centro polifunzionale, in particolare, incrementerà la dotazione di spazi ed attrezzature pubbliche non banali, di cui si rileva l'assoluta carenza nel quartiere.
- riqualificare spazi pubblici - Alcuni interventi mirano al miglioramento della condizione ambientale (riqualificazione degli spazi pubblici esistenti e arredo urbano), altri sono destinati a migliorare la fruibilità degli stessi spazi. Il P.R.U. punta sulla riqualificazione degli spazi pubblici e sull'arredo urbano per dare all'ambito urbano un'immagine nuova e di disegno complessivo unitario. L'intervento (Opere di urbanizzazione) corrispondente a tale specifico obiettivo fa leva, inoltre, sulle caratteristiche paesistiche dell'area (asse Vesuvio-Mare).
- integrare l'ambito nel tessuto urbano del quartiere – Tutti gli interventi previsti dal Programma tendono all'integrazione dell'ambito in esame nel quartiere, con il proposito di ridimensionare l'attuale carattere di isola rispetto al resto del tessuto urbano. Il ruolo significativo che il Programma attribuisce agli interventi è quello di migliorare l'immagine dell'ambito in esame e, nel contempo, di modificare il carattere periferico dell'area. Alcune funzioni previste assumono una rilevanza in relazione alla loro capacità attrattiva riferita ad un bacino di utenza abbastanza ampio. Ma l'integrazione del Piano di Zona nel tessuto urbano del quartiere è, prevalentemente, affidata a tutte quelle azioni volte a conseguire la ricomposizione, in un unico disegno, delle varie zone residenziali edificate. Contribuiscono a tale finalità le altre misure previste, in particolare quelle in grado creare elementi di attrazione nel quartiere.
- favorire mix funzionale - L'obiettivo di diminuire la monofunzionalità del Piano di Zona è affidato alle previste funzioni, tutte non di carattere residenziale. La mitigazione del carattere monofunzionale del quartiere pubblico con eventuali altre attività (ad esempio quella commerciale non attuata) risulterebbe di difficile perseguimento, in quanto si rileva, al di fuori del perimetro del Piano di Zona per questo specifico settore, una significativa presenza di mix funzionale.
- creare centralità urbana – Lo spazio/piazza contemplato dall'intervento "Realizzazione di verde pubblico" e l'insieme delle destinazioni previste dal Programma svolgeranno, in prospettiva, una funzione di centralità nel quartiere di "S. Antonio". Il carattere di centralità di questo ambito rispetto all'intero quartiere sarà subordinato, in particolare, alla capacità delle attività pianificate dal Programma di contribuire ad accrescere l'integrazione sociale.

Gli interventi previsti dal presente "Programma" sono riferiti alle zone delimitate ed incluse nel perimetro dell'ambito d'intervento rappresentato nelle tavole cartografiche allegate alla proposta del P.R.U. Definitivo", e sono finalizzati al conseguimento degli obiettivi, generali e specifici, descritti al punto 1. della presente "Relazione".Gli interventi previsti, tutti di iniziativa pubblica e finanziati con risorse economiche regionali e comunali, consistono:

- **Recupero e riqualificazione di "Villa Guerra" e delle aree circostanti**

Il manufatto edilizio della "Villa Guerra", allo stato in condizioni di totale degrado tale da costituire un rudere, ricade nell'ambito del perimetro del Piano di Zona di "S. Antonio est". Nelle stesse condizioni di degrado ed abbandono sono le aree esterne circostanti e di pertinenza del fabbricato. L'intervento progettuale, che promuove il recupero ed il restauro del manufatto architettonico e la riqualificazione delle aree circostanti, prevede le seguenti destinazioni d'uso:

- "Pubblici Servizi", per il manufatto architettonico ;
- attrezzature a verde, per le aree esterne circostanti .

#### - **Opere di urbanizzazione**

L'intervento contempla la realizzazione di un'insieme di opere interessanti tutti gli spazi pubblici dell'intero ambito urbano del PdZ. Alcune di queste opere sono volte al miglioramento della condizione ambientale (riqualificazione degli aree libere ed interstiziali a verde e dotazione di elementi di arredo urbano), altre sono tese a migliorare la fruibilità degli spazi stessi. Come già sottolineato in precedenza, mediante tale azione si vuole dare all'ambito urbano un'immagine nuova e di disegno complessivo unitario. In particolare le opere previste attengono:

- a) riqualificazione delle aiuole esistenti e sistemazione a verde delle aree libere ed interstiziali, (utilizzo di essenze arboree mediterranee, inserimento, ove possibile, di alberi d'alto fusto, impianto di siepi secondo la tradizione locale, prato a raso);
- b) elementi di arredo urbano, (cestini gettacarte, panchine, dissuasori di sosta, ecc.);
- c) pavimentazioni dei vialetti pedonali in cubetti di pietra vesuviana;
- d) cordonature e bordo/aiuole in pietra;
- e) impianto di illuminazione pedonale ad integrazione di quello stradale esistente;
- f) misure per favorire la fruibilità degli spazi all'utenza più debole ed ai soggetti disabili;
- g) accorgimenti per mitigare gli effetti deturpanti prodotti dalla presenza di eventuali detrattori ambientali.

#### - **Realizzazione verde pubblico**

La riqualificazione delle aree libere è finalizzata alla realizzazione di spazi pubblici attrezzati a verde, per il gioco e per lo sport, in particolare l'intervento comprende:

- a) sistemazione a verde degli spazi: essenze arboree mediterranee, inserimento di alberi d'alto fusto, impianto di siepi secondo la tradizione locale, prato a raso;
- b) elementi di arredo urbano;
- c) pavimentazioni dei vialetti pedonali in cubetti di pietra vesuviana o in lastre di tufo;
- d) cordonature in pietra e bordo/aiuole in pietra di tufo;
- e) impianti di smaltimento acque piovane, di illuminazione;
- f) attrezzature per lo sport e il tempo libero e relativi ambienti di servizio;
- g) spazio di ristoro;
- h) realizzazione di spazio pubblico di relazione.

#### - **Parcheggi**

Gli interventi, già previsti nel Piano di Zona, saranno a servizio dei residenti e degli utenti delle attrezzature a verde e per lo sport.

#### - **Completamento scuola materna (ex asilo nido)**

Il manufatto architettonico, già completato sia nelle opere strutturali sia nella definizione e nella distribuzione funzionale degli ambienti, è costituito da un piano terra e da un seminterrato ed è, allo stato, in condizioni di abbandono. La proposta progettuale, nel rispetto dell'impostazione strutturale dell'edificio e di conseguenza della ripartizione interna degli ambienti, consiste nell'adeguamento funzionale del manufatto alle vigenti norme di edilizia scolastica. L'area esterna all'edificio scolastico è stata suddivisa in tre zone:

- uno spazio in cui si intende collocare delle giostrine per le attività ludiche degli allievi, situato nelle immediate vicinanze dell'ingresso principale dell'edificio;
- un campo da gioco che possa essere utilizzato sia dagli allievi (anche per eventuali manifestazioni scolastiche), sia dai ragazzi del quartiere;
- la restante parte della superficie scoperta è stata lasciata a verde libero terrazzato nella zona adiacente l'ingresso dell'edificio, mentre per l'area che circonda l'edificio è stata prevista una zona pavimentata.

Sono inoltre previsti n. 9 posti auto scoperti, mentre è esclusa la destinazione a parcheggio dei locali seminterrati che saranno utilizzati, pertanto, esclusivamente per usi manutentori .L'accesso pedonale e carrabile al plesso avviene da via S. Antonio.

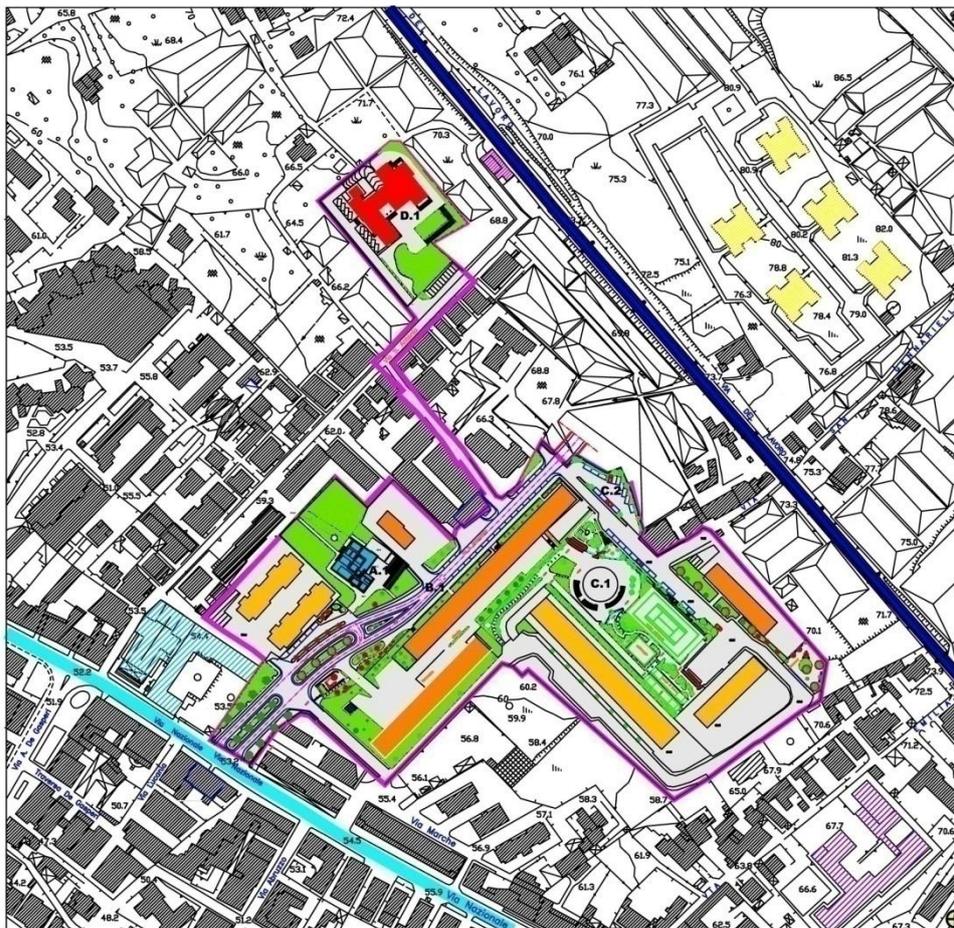
Il Programma non è mai stato definitivamente approvato, né tantomeno realizzato.

**LEGENDA**

- Edilizia residenziale (COOP)
- Edilizia residenziale (IACP)
- Villa Guerra
- Scuole materna
- Chiesa di "S. Antonio"
- Scuole media
- Edilizia residenziale L. 219/81
- Perimetro P.R.U.
- Sede Ferrovie Circumvesuviana
- Stazione Circumvesuviana "S. Antonio"
- Via Nazionale

**PROGETTI PREVISTI DAL P.R.U.:**

- Lotto A - Identificazione A.1 -** Recupero e Riqualificazione di Villa Guerra
- Lotto B - Identificazione B.1 -** Opere di Urbanizzazione (invece dello stesso entro altro lotto)
- Lotto C - Identificazione C.1 -** Realizzazione Verde Pubblico
- Lotto C - Identificazione C.2 -** Parcheggi
- Lotto D - Identificazione D.1 -** Completamento Scuola Materna



Plesso S. Antonio

## 4. PROGRAMMI E PROGETTI DI AREA VASTA IN CORSO

### 4.1 PIU' Europa (Piano Integrato Urbano)

Il PIU' Europa di Torre del Greco è un Programma Integrato di interventi elaborato in attuazione della programmazione comunitaria del periodo 2007\_2013, che destinava particolare attenzione alle città medie campane con popolazione superiore alle 50.000 unità, sostenendole con finanziamenti rivolti al potenziamento del ruolo e delle funzioni dei centri maggiori nel contesto territoriale. Nel Programma, promosso dalla Regione Campania nell'ambito del P.O. FERS 2007-2013 (P.O. FERS 2007-2013 – Asse 6 – Sviluppo Urbano e qualità della vita – Obiettivo operativo 6.1 – Città medie), i contenuti, in larga parte, anticipavano molte delle problematiche che ci si trova ad affrontare con la formazione del PUC, imponendo, tuttavia, una stretta coerenza fra gli stessi, secondo un processo di interazione costante fra i diversi livelli di programmazione e pianificazione.

Secondo le direttive regionali si allestì un articolato programma di attività al fine di affrontare con la strategia delineata la crisi sociale ed economica che avanzava anche nel proprio comune.

L'obiettivo di fondo era quello di recuperare/riqualificare la Città nel rispetto dell'ambiente e ricomporre il territorio ricco di storia.

Il Programma era articolato in particolare nelle seguenti aree tematiche:

**1. Fisico – Ambientale** – Il riferimento a tale area tematica mira a promuovere processi di valorizzazione del tessuto urbano – edilizio e del patrimonio ambientale, nonché a potenziare l'offerta di servizi coerenti con l'obiettivo di fare di Torre del Greco una città in grado di assurgere il ruolo di Centro Amministrativo - Direzionale e di polo di eccellenza di una certa rilevanza nell'ambito del Comprensorio Vesuviano costiero.

Obiettivi specifici:

- 1.1. Riqualificare il tessuto urbano – edilizio e migliorare le condizioni ambientali e l'immagine dell'ambito d'intervento;
- 1.2. Realizzare un modello di sviluppo territoriale teso alla sostenibilità ambientale;
- 1.3. Promuovere mobilità sostenibile.

**2. Socio-Culturale** – L'attenzione a tale area tematica punta al rafforzamento del senso di identità ed appartenenza degli abitanti dell'ambito d'intervento alla comunità locale, al coinvolgimento attivo dei cittadini.

Gli Interventi previsti di maggior rilievo erano:

- Centro formativo per attività velistiche
- Riqualificazione e sistemazione degli spazi del complesso ex Orfanotrofio della SS. Trinità
- incubatore per la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali locali
- Realizzazione di interventi integrati per la riqualificazione del Porto Borbonico
- Opere di arredo urbano
- Recupero ex Palestra GIL
- Introduzione di sistemi di trasporto (ascensori, scale mobili) a supporto della mobilità pedonale: la riqualificazione delle scalinate tra la zona mare ed il centro storico
- Piazzale e passeggiata a mare.

La partecipazione del Comune al Programma integrato urbano PIU' Europa, in particolare, ha fornito l'occasione per sviluppare un'approfondita riflessione, anche di carattere urbanistico, che ha messo in luce i limiti e l'insufficienza della vigente pianificazione a sostenere un necessario processo di modernizzazione della città, pur sempre in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo.

La strategia di sviluppo, in particolare, messa in campo con il programma integrato di riqualificazione e di sviluppo dell'area portuale, quale ambito urbano prescelto per l'esplicazione degli obiettivi del Programma regionale, si è dovuta confrontare con le disposizioni normative del PRG e del PTP vigenti, rivelando profili di incompatibilità delle scelte effettuate per la rivitalizzazione socio-economica e la riqualificazione morfologica e funzionale di un'area strategica per l'avvio della riorganizzazione dell'intero territorio comunale.

Con il PIU' Europa si è delineata tuttavia una strategia unitaria per la rivitalizzazione e lo sviluppo economico di questa importante parte della città, fondata sul principio del recupero urbano e della riqualificazione territoriale, assumendo come "chiave di successo" il complesso dei Beni Culturali, Ambientali e Produttivi presenti, per restituire all'area portuale -con effetti, beninteso, estesi all'intera città- la centralità perduta e per offrire nuove opportunità di sviluppo e rilancio economico, in un ambiente più sano e sicuro.

L'area prescelta per l'attuazione del Programma è quella del centro storico/frontera mare, caratterizzata dalla compressione lungo la linea di costa dell'insediamento urbano, con la presenza in un corridoio ristretto della ferrovia Napoli - Salerno, della S.S. 18, della Circumvesuviana, dall'autostrada A3/Napoli - Salerno. Il programma si caratterizza come sistema integrato di interventi, settoriali e correlati, pubblici e privati, per la promozione e la realizzazione dello sviluppo socio-economico del territorio, utilizzando metodologie della pianificazione complessa urbana, ben rispondenti alle esigenze del territorio, per lo sviluppo locale e la rigenerazione urbana, privilegiando azioni di recupero, riqualificazione, riconversione e valorizzazione del patrimonio esistente.

L'obiettivo è recuperare l'identità di Torre del Greco, come città della qualità e della sua originale identità culturale, con la realizzazione di interventi di recupero della portualità, dei cantieri, di contenitori dismessi. Un'azione diffusa di conservazione, di divulgazione e promozione culturale e scientifica, utilizzata per creare la "cittadella del mare" con la scuola di alta formazione per la gente di mare e il "M3-Museo del Mare e della Marineria", con la rivitalizzazione del tessuto produttivo nautico, con la riorganizzazione della mobilità, dal "metrò del mare" all'esistente maglia infrastrutturale, per concretare un sistema con l'indispensabile funzione di "via di fuga" per le emergenze.

Una strategia ed un progetto fortemente condivisi dalla città, attraverso un percorso di partecipazione democratica delle forze sociali e produttive, dove tutti hanno potuto e potranno in forma diretta avanzare proposte, "manifestazioni d'interesse", che non esauriscono ma determinano le precondizioni per proseguire un lavoro protetto e garante nei confronti di ogni forma impropria o, peggio ancora, di deviante partecipazione.

In particolare lo studio è finalizzato a precisare le operazioni per la rigenerazione fisico-funzionale dell'ambito portuale, incidendo in maniera più marcata su aspetti infrastrutturali per un'ampia accessibilità ed agibilità dell'area, coinvolgendo il porto e le zone ferroviarie, riferite all'Asse prioritario "1", concernente l'area tematica "Fisico - Ambientale", che contempla, tra l'altro, l'Obiettivo specifico 1.3 "Promuovere mobilità sostenibile", declinato, a sua volta, nei seguenti obiettivi operativi:

- Obiettivo operativo 1.3.1 "Promuovere una mobilità sostenibile in grado, tra l'altro, di supportare il nuovo sistema delle funzioni previste";
- Obiettivo operativo 1.3.2 "Valorizzare e potenziare il porto per riqualificare l'ambiente fisico, per promuovere l'economia locale, per rifunzionalizzare il sistema dei trasporti locali, per creare vie di fuga per mare e per attuare, in un'ottica di integrazione dell'infrastruttura con il sistema della portualità del Golfo, collegamenti regionali via mare.
- 

Gli interventi riguardano:

- la riqualificazione del porto esistente, con restauro conservativo, manutenzione e ristrutturazione, eliminando le attività inquinanti incompatibili con l'attuale condizione di sviluppo, in una coordinata azione di riorganizzazione degli attracchi e dei servizi per sostenere le attività pescherecce e del piccolo diporto;
- l'ampliamento del porto, impegnando un tratto di costa, caratterizzato da forte degrado ambientale oltre che urbano, compreso tra il porto, attuale, Largo Gabella del Pesce e Largo S. Giuseppe alle Paludi. All'interno dello specchio d'acqua ricavato con la realizzazione di una diga foranea collocata su esistenti opere di difesa dai marosi, a proteggere anche il vecchio specchio d'acqua, viene realizzata una nuova banchina (piazza sul mare) per l'attracco dei mezzi per i collegamenti marittimi (metropolitana del mare) a sosta temporanea. Questa parte del porto viene attrezzata anche per essere disponibile a mezzi di protezione civile, per creare vie di fuga per mare, in coerenza con il piano di evacuazione elaborato dalle strutture di protezione civile regionale;
- la riallocazione della cantieristica locale, delle attrezzature portuali e di aree di supporto alle attività portuali, lungo la costa da Largo Gabella del Pesce fino a Largo San Giuseppe alle Paludi, a confine con il locale cimitero.
- la dotazione di attrezzature e servizi portuali, proposti in sostituzione di un inattivo depuratore per acque luride (S. Giuseppe alle Paludi), con un parcheggio urbano e alcune attrezzature di sostegno alle attività del porto (servizi ricettivi e Capitaneria di Porto), nonché con aree per la cantieristica, in una zona di semi abbandono compresa tra Viale Campania a monte e la Ferrovia costiera dello Stato a valle;

- il potenziamento dell'accessibilità all'intero ambito, con la creazione di nuove connessioni, da attuarsi anche attraverso il miglioramento del sistema della mobilità locale, in un'ottica di intermodalità dei diversi traffici.

Al fine di risolvere le problematiche di accessibilità e connessione di quest'ambito con la restante parte della città, si sono adottate scelte di carattere infrastrutturale, quali:

- realizzazione, sul fronte nord-ovest dell'ambito individuato, di un nodo d'interscambio tra la via Calastro, la via Cesare Battisti e la stazione di torre Centrale della linea ferroviaria costiera Napoli - Salerno;
- miglioramento di una strada esistente per svincolare il porto verso est, in relazione al nuovo svincolo dell'autostrada A3 (Napoli - Salerno) in località S. Antonio - Lamaria, attraverso l'esistente Via Campania.

Il Programma PIU' Europa, redatto a conclusione di un processo di analisi e di valutazioni, focalizza, quindi, l'intervento strategico sulla zona mare-porto, pur includendo nella perimetrazione un'area più vasta, per realizzare le necessarie connessioni con il centro storico, verso il "miglio d'oro", e lungo le centrali vie V.le Vincenzo Romano - via Roma e verso viale Campania a sud, suddivisa in più ambiti d'intervento che si caratterizzano per tipologie di intervento omogenee; incentra l'approfondimento analitico nella zona mare-porto, territorio compreso tra la linea di costa e la linea ferroviaria statale, con un ampliamento fino a via C. Battisti e via Fontana, ad includere il Porto e le zone adiacenti e omogenee. Include, altresì, la zona denominata S. Giuseppe alle Paludi, dove si localizzano attrezzature e il nuovo attracco per i Cantieri, le connessioni viarie per definire un sistema di mobilità basato su un più razionale utilizzo delle reti esistenti anche con contenuti interventi di sbocco.

All'interno del più ampio Programma d'intervento strategico sono, infatti, contemplati ulteriori ambiti che interagiranno con quello di maggior rilievo strategico individuato nella zona mare, essi riguardano aree nel centro storico e corridoi di connessione urbana.

Di seguito si riportano gli ambiti ed i sub-ambiti individuati, nonché gli interventi più puntuali inseriti nel programma operativo:

Ambito: "Zona mare-porto": In coerenza con le previsioni di PRG è l'ambito d'intervento definitivo per il Recupero Urbano delle aree adiacenti al porto, e per motivi di omogeneità ed integrazione, viene esteso per includere l'ex opificio industriale della Federconsorzi, oggi impegnato da un intervento di interesse pubblico per la realizzazione da parte di privati di un albergo con attrezzature ricettive e turistiche, nonché l'area delle "cento fontane" comprendente anche il piazzale di accesso alla ferrovia, fino a largo Gabella del Pesce.

Nella zona compresa tra il piazzale delle "cento fontane", e dal fronte del porto fino a Gabella del Pesce e verso il porto, si propone un'ampia ristrutturazione urbanistica. Infatti, l'area verrà liberata da manufatti edilizi di bassa consistenza volumetrica ma di grosso impatto su un territorio fortemente congestionato. L'intento è di restituire all'area, insieme ad una nuova capacità funzionale a servizio della banchina del fronte porto, "spiaggia del fronte" destinato all'attracco di pescherecci, una configurazione più vicina alle cortine storiche che si affacciavano sul porto, con caratteristiche forme e consistenze ottocentesche. Obiettivo conseguito con la demolizione senza ricostruzione di un edificio che costituiva gli uffici doganali ormai trasferiti e dei corpi di fabbrica prospicienti la banchina del fronte porto, occupati dalla guardia costiera e dal circolo nautico, trasferiti in altre sedi individuate nella zona mare.

Si interviene, ancora con piccole demolizioni senza ricostruzione, per liberare il piazzale antistante la chiesa di S. Maria di Portosalvo, con il trasferimento del cantiere navale esistente in altra area. La scuola professionale per le attività nautiche insistente sullo stesso lotto, verso Corso Garibaldi, invece, viene liberata dalle attività formative, trasferite in altra sede individuata nell'ambito, per essere destinata ad attrezzature portuali (palazzina viaggiatori per il metromare). Il progetto d'intervento prevede il recupero delle volumetrie esistenti e del fronte lungo Corso Garibaldi, che va riqualificato per essere asse di riferimento del "sistema" delle piazze, che caratterizzano il progetto di riqualificazione e recupero del fronte mare all'interno dello specchio d'acqua portuale.

E' un insieme di slarghi disposti a pettine lungo C.so Garibaldi, oggi in forte degrado, che vanno a costituire ampie terrazze, che connoteranno la zona mare, a definire con omogeneità, rispetto alla banchina del fronte porto, accessi verso le attrezzature portuali: l'attracco del metromare, "altare di fabbrica", il Largo Gabella del pesce, per l'accesso all'attracco cantieri e alla passeggiata a mare, connotata da una pista ciclabile con percorso pedonale che collegherà il porto alla "litoranea" (via de Gasperi).

L'intervento per l'area portuale viene proposto nel rispetto delle norme vigenti sia in relazione al PRG che al piano paesistico, a meno di quanto previsto per la zona destinata ad attracco del metromare e al pennello sopraflutto ridisegnato per una maggiore efficacia nella difesa dalle mareggiate. Pertanto, l'attuazione prevista per lotti/sub-ambiti di intervento funzionalmente autonomi, a valle del piano particolareggiato di zona, ovvero progetto particolareggiato di Recupero del Porto (R.P.), della zona mare e di Corso Garibaldi (R.U.2), della zona del piazzale ferrovia- Federconsorzi, in coerenza con le norme del PRG.

E' necessario, invece, per l'attrezzaggio e valorizzazione del porto, con la rifunzionalizzazione della diga foranea di sopraflutto, e la realizzazione dell'attracco delle vie del mare, un intervento in variante agli strumenti urbanistici vigenti, un programma in deroga sorretto da un piano/progetto dettagliato.

Ambito: Centro storico: Include le aree in adiacenza alla zona mare, da cui sono separate dalla ferrovia dello Stato, e verso monte dal largo "Castello", piazza dei comizi, per proseguire fino al Cimitero, ingresso mare. Include anche le aree del centro storico che costituiscono il nucleo centrale e identificativo della città.

E' una lunga porzione di territorio urbano coincidente sostanzialmente con le colmate dovute alle colate laviche verificatesi alla fine del settecento. Le parti dell'insediamento antico, a ridosso del porto hanno caratteri ottocenteschi, mentre più minuta e povera è l'edilizia lungo via del Cimitero, anche di più recente edificazione, mentre nel centro storico è più compatta e caratterizzata spesso da contrafforti su strade piccole (vicoli) a costituire un dedalo di viuzze, ancora utilizzate per mercatini.

Il progetto definirà gli interventi di recupero urbano per ottenere una profonda riqualificazione e valorizzazione, con il duplice obiettivo di rivitalizzazione del tessuto sociale e produttivo esistente, oltre che con interventi di riassetto urbano e di messa in sicurezza dei tessuti e dell'edilizia.

Ambito: parco urbano produttivo: E' la zona urbana che a corona del Centro Storico è andata a costituire l'espansione edilizia degli anni del boom economico del secolo scorso('60), andando a sovrapporre edilizia e tessuti privi di qualità. Si propone un intervento di valorizzazione urbana con la razionalizzazione delle strade, con la riqualificazione e la dotazione dei servizi. Il piano particolareggiato tenderà a definire gli interventi per consentire la riqualificazione dell'edilizia esistente, la realizzazione dei collegamenti con le aree libere verso est, all'interno delle quali viene realizzata una contenuta fascia di edilizia residenziale per il trasferimento di nuclei familiari provenienti da diradamento nella zona mare, inserita in ampie aree a verde con attrezzature urbane.

L'intervento è completato con la realizzazione di attrezzature per aree produttive a servizio del polo nautico, che vede impegnate le aree da bonificare per la presenza del depuratore dismesso di S. Giuseppe alle paludi e le aree tra la ferrovia statale costiera e il viale Campania. Queste ultime aree venivano già destinate dal PRG a servizi e attrezzature di interesse pubblico. Il ponte lungo il viale Campania, è caratterizzato dalla presenza di scuole d'obbligo, dalle caserme dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, nonché dalla sede della locale pretura.

Il PIU' Europa della città di Torre del Greco risponde, in definitiva, alla necessità di migliorare le condizioni di vita e favorire l'attrattività del territorio, caratterizzandosi come sistema integrato di interventi, settoriali e correlati, pubblici e privati, per la promozione e la realizzazione dello sviluppo socioeconomico del territorio, utilizzando metodologie della pianificazione complessa urbana, ben rispondenti alle esigenze del territorio, per lo sviluppo locale e la rigenerazione urbana, privilegiando azioni di recupero, riqualificazione, riconversione e valorizzazione del patrimonio esistente.

A conclusione, in assenza, di una coordinata azione di riorganizzazione e rivitalizzazione, l'ampia porzione di territorio presa in considerazione pur strategica per lo sviluppo sociale ed economico della città rimane condannata all'ulteriore scadimento della qualità urbana, al crescente disagio socio-economico, con aggravamento dei fenomeni di marginalizzazione sociale e produttiva, di frammentazione del paesaggio ed "insularizzazione" delle residue attività esistenti, in danno ed in sfregio delle indubbie peculiarità e potenzialità possedute.

L'attuazione del PIU' Europa, purtroppo, non ha consentito di conseguire tutti i risultati programmati, favorendo per lo più interventi di riqualificazione ed arredo urbano di spazi pubblici del centro storico. Tuttavia la strategia delineata ed i progetti più a "larga scala" ipotizzati restano degli obiettivi importanti ed ineludibili per segnare una vera svolta delle politiche urbane del comune di Torre del Greco. Resta pertanto confermata, in questa sede la necessità di uno stretto raccordo nell'elaborazione dello strumento urbanistico generale con lo sviluppo delle progettazioni definite nel PIU' Europa.

#### 4.1.1 PICS (Programma Integrato Città Sostenibile)

La programmazione regionale in attuazione del Programma Operativo FERS 2014-2020, in particolare dell'Asse X – Sviluppo Urbano", ha dato continuità alle elaborazioni progettuali allestite con la precedente programmazione del periodo 2007-2013, privilegiando ancora le città medie della Campania per la realizzazione di interventi tesi a rafforzare il ruolo e lo sviluppo nella logica del policentrismo regionale.

Il PO FESR Campania 2014/2020 riconosce difatti alle città di medie dimensioni il carattere prioritario dello sviluppo delle aree urbane nell'affrontare le sfide economiche e sociali finalizzate al miglioramento della qualità della vita e prevede un Asse dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile, che individua quali destinatari le 19 Città Medie della Campania, tra cui Torre del Greco. Inoltre le Autorità Comunali sono elevate al ruolo di Organismi Intermedi che attuano direttamente la strategia per lo sviluppo urbano, tenendo presente i 4 driver principali verso cui orientare gli interventi e che riguardano:

- a) contrasto alla povertà ed al disagio;
- b) valorizzazione dell'identità culturale e turistica della Città;
- c) miglioramento della sicurezza urbana;
- d) accessibilità dei servizi per i cittadini.

I Programmi Integrati Città Sostenibile (PICS) sono programmi complessi orientati al perseguimento di obiettivi di crescita socio-economica, rivitalizzazione energetica ed ambientale, miglioramento della qualità ed efficienza, la cui attuazione da parte delle Autorità Urbane delegate, comprende una pluralità di azioni integrate, improntate:

- alla sostenibilità e consolidamento della dotazione infrastrutturale;
- ai temi relativi al contrasto alla povertà ed al disagio;
- all'accessibilità dei servizi per i cittadini;
- alla valorizzazione dell'identità culturale e turistica della Città;
- al miglioramento della sicurezza urbana.

In attuazione di tale strategia il Comune di Torre del Greco, con delibera di C.C. n. 81 del 23.07.2019, ha approvato il Documento di Orientamento Strategico (DOS), Con quale sono aggiornate le strategie e gli interventi rivolti al perseguimento degli obiettivi della programmazione comunitaria su base regionale.

Le Linee Strategiche ed Obiettivi Specifici sono così delineati:

1. Torre del Greco: Città del Corallo
2. Torre del Greco: Città del Mare
3. Torre del Greco: Città Accessibile ed Attrattiva
4. Torre del Greco: Città Inclusiva e Sostenibile

Gli Ambiti Urbani Strategici sono individuati nei seguenti:

- a) Centro Urbano – centro Storico
- b) Quartiere S. Antonio
- c) Fascia Costiera
- d) Intero territorio Comunale (per azioni diffuse)

Nel dettaglio sono stati poi selezionati gli interventi da realizzare che consistono, per i diversi Ambiti Urbani, nei seguenti:

##### **Centro Urbano – Centro Storico:**

- Ex Orfanatrofio SS. Trinità: centro diurno per attività laboratoriali, artistiche/didattiche
- MMM (Mulini Meridionali Marzoli): recupero ex silos per Art Factory
- Stadio Amerigo Liguori: rifacimento manto erboso
- Rifacimento marciapiedi

##### **Quartiere S. Antonio:**

- Collegamento Casello A3-Via Nazionale
- Ex Mercato Ortofrutticolo – Polo Eccellenze tradizionali
- Villa Guerra – Riquilificazione
- Tecnostruttura "La Salle"

##### **Fascia Costiera**

- Riqualificazione Litoranea
- Recupero e Parco Villa Sora
- Ripristino accesso arenili

**Intero territorio Comunale (per azioni diffuse):**

- Efficientamento energetico
- Telemedicina (di concerto con ASL)
- Incentivi per ricezione turistica

**4.2 Programma Triennale delle OO.PP.**

Con delibera di G.C. n. 268 del 08.08.2019 è stato adottato, ai sensi del D.Lgs. 163/2006, "Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2020/2022 ed Elenco annuale 2011 dei Lavori Pubblici 2020" per il Comune di Torre del Greco.

L'atto esprime, al di là dell'analitica indicazione degli interventi da realizzarsi nel periodo di tempo considerato, la complessiva programmazione della spesa comunale disponibile per l'attuazione delle opere che si sono ritenute prioritarie e congruenti con gli obiettivi dell'Amministrazione comunale in carica.

E' evidente che la riprogrammazione generale in corso dell'intero territorio comunale potrà comportare una revisione qualitativa dell'attuale Programma Triennale, consentendo il nuovo PUC una verifica di attualità delle scelte finora fatte e rinvenendo nuove sollecitazioni infrastrutturali e di servizio in coerenza con il ridisegno dell'intero sistema urbanistico-ambientale.

L'importo complessivo degli investimenti nell'arco triennale è pari ad € 43.995.600,50, mentre quello relativo alla prima annualità è di € 17,086,673.14.

Al di là di interventi di tipo manutentivo e di recupero di immobili e spazi comunali, rilevano, per quanto di interesse in questa sede, gli interventi che maggiormente apportano significative trasformazioni dello stato di fatto e consistenti in:

- Creazione del percorso di accesso a Villa Sora (finanziamento mediante fondi comunitari)
- Recupero e riqualificazione di "Villa Guerra" e degli spazi circostanti (finanziamento mediante fondi comunitari)
- Riqualificazione urbana ed ambientale della Litoranea/Passeggiata a mare (finanziamento mediante fondi comunitari)
- "Borgo del Corallo" - Riqualificazione degli spazi pubblici dei mercatini di Largo Santissimo, di Via Falanga e di Via Teatro (finanziamento mediante fondi comunitari)
- Recupero e riqualificazione ex M.M.M. sub B (finanziamento mediante fondi comunitari)
- Parcheggio Via Marconi Angolo Via Francesco Balzano (finanziamento con fondi comunali)
- Cittadella dello Sport viale Europa (finanziamento con fondi nazionali)

**4.3 Programmi di area vasta****4.3.1 Grande Progetto Pompei (GPP)**

Torre del Greco è stata compresa nella proposta di riorganizzazione dell'ambito vesuviano al contorno delle aree archeologiche costiere, tutelate dall'UNESCO, con la quali si è proceduto alla redazione di un "*Piano strategico per lo sviluppo socio-economico delle aree ricadenti nella buffer zone del sito UNESCO - Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*".

Il Piano è stato elaborato in tre anni di lavoro e rappresenta l'esito di un lavoro congiunto per la definizione di una strategia di sviluppo e rilancio del territorio, nel solco già delineato dal legislatore nel D.L. 8 agosto 2013 n. 91 convertito, con modificazioni, in Legge 7 ottobre 2013 n. 112, ponendosi quale atto iniziale di un iter processuale suscettibile di ulteriori approfondimenti, rivisitazioni ed implementazione di proposte, idee e suggerimenti.

Il Piano assume particolare rilevanza per la dimensione di area vasta che mira a dotare l'intero ambito al contorno dei grandi attrattori culturali archeologici di fattori di qualità complessiva ai fini della più ampia valorizzazione dei beni e

del contesto. La sua elaborazione, rifacendosi alle esperienze di progettazione integrata e concertata costituisce un elemento di riferimento per l'attuazione di politiche urbane condivise dai vari Enti Locali coinvolti, cui si sono aggiunti gli altri Soggetti Istituzionali competenti nella specifica materia.

Dalla relazione di progetto si evince quanto segue:

*"1 INTRODUZIONE Allo scopo di cogliere appieno l'opportunità di valorizzare l'attrattore turistico-culturale del sito archeologico di Pompei, quale fattore propulsivo per lo sviluppo del territorio dell'area vesuviana, il legislatore, con DL 91/2013 (convertito, con modificazioni, dalla L. 112/2013 e successivamente modificato ed integrato dalla L. 106/2014), individua nel Piano strategico (di seguito Piano) lo strumento per la definizione e l'attuazione di una strategia unitaria finalizzata al rilancio economico-sociale, alla riqualificazione ambientale ed urbanistica ed al potenziamento dell'attrattività turistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata".*

*Tale ambito territoriale, geomorfologicamente "compresso" tra il mare ed il Vesuvio, si presenta eterogeneo e ricco di contraddizioni. Esso è caratterizzato da una notevole densità insediativa, dalla presenza di aree produttive, spesso dismesse, da una fitta rete di infrastrutture che hanno, nel tempo, condizionato i potenziali benefici generabili dalla presenza di un patrimonio culturale di altissimo valore storico, archeologico, paesaggistico ed ambientale, poiché, a volte, appaiono compromessi i rapporti, anche visivi, tra mare, fascia costiera e Vesuvio. Pertanto, il legislatore ha affidato al Piano la definizione di una strategia unitaria di sviluppo sostenibile e la conseguente individuazione di una serie di interventi che puntano a migliorare le condizioni di fruizione e vivibilità del territorio.*

*Il GPP si configura, dunque, come progetto strategico disposto con risorse finanziarie comunitarie a valere sul Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" 2007-2013 prima e sul Programma Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo FESR 2014-2020 poi. Il GPP è finalizzato al raggiungimento di due obiettivi:*

- arrestare il degrado e riportare il sito archeologico di Pompei a migliori condizioni di conservazione strutturale, anche al fine di ottimizzarne la fruizione e la capacità di contribuire allo sviluppo territoriale;*
- creare le condizioni per rendere permanente la funzione della "conservazione programmata" del sito, implementando un adeguato sistema organizzativo e di gestione interno all'Amministrazione.*

*Il Piano prevede, in particolare:*

- interventi infrastrutturali urgenti necessari a migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici;*
- interventi infrastrutturali urgenti necessari al recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse;*
- interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero;*
- azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme di partenariato pubblico-privato, nonché di coinvolgimento di associazioni ed organizzazioni no profit impegnate nella valorizzazione del patrimonio culturale, nonché "il coinvolgimento degli operatori del settore turistico e culturale ai fini della valutazione delle iniziative necessarie al rilancio dell'area in oggetto".*

La cosiddetta "Buffer Zone", qualificabile come l'ambito territoriale di riferimento urbanistico ed ambientale del compendio di beni culturali ed archeologici tutelati dall'UNESCO, "non ricomprende, tuttavia, il Parco Nazionale del Vesuvio nella considerazione che quest'ultimo vive di regole ad hoc e, quindi, si sono volute evitare sovrapposizioni che avrebbero potuto creare disarmonie."

"Nel corso delle attività del Tavolo di concertazione con i comuni della buffer zone, successivamente all'elaborazione del Piano di gestione inviato all'UNESCO nel 2014, dopo aver individuato i beni culturali presenti nella buffer zone, si è ritenuto di sostanziare il "sistema turistico vesuviano" in sottosistemi attraverso i seguenti tre itinerari tematici:

- "Da Reggia a Reggia": itinerario che partendo dalla reggia borbonica di Portici, tra scavi, panorami e paesaggi, giunge alla reggia del Quisisana di Castellammare di Stabia;*
- "Oltre le Mura, città e campagna all'ombra del Vesuvio": itinerario che va dalle città di Pompei ed Ercolano verso il Vesuvio, dove l'archeologia, la geologia e l'agricoltura offrono lo stimolo per godere "delle ville d'otium, delle ville rustiche e delle grandi ville padronali" fra imponenti architetture e fregi figurati di grande eleganza;*
- "Talassa": itinerario che si propone lo sviluppo degli approdi turistici esistenti al fine di favorire l'accesso all'area vesuviana da mare".*

Nel piano sono, poi, indicati gli Interventi Strategici che sono ritenuti fondamentali per la buona riuscita degli obiettivi individuati e tra questi figurano anche alcuni specifici interventi relativi al territorio comunale di Torre del Greco. Gli

interventi strategici sono definiti come realizzazioni "connotate da un approccio multidisciplinare di più ampio respiro, capace di coniugare le componenti naturali ed antropiche del paesaggio interessato, le relazioni e i fenomeni che vi si sono instaurate nel tempo, salvaguardando e valorizzando adeguatamente ogni aspetto evolutivo che abbia inciso sull'accrescimento culturale dei luoghi, così integrando negli itinerari turistici più consolidati anche quella parte di patrimonio attualmente posta a margine ed isolata e puntando su una loro riscoperta dignità filologica basata anche su testi, documenti e notizie storiche".

Nel dettaglio si richiamano i singoli interventi di interesse:

#### **7.4.16 - Recupero e valorizzazione del complesso dei Molini Marzoli a Torre del Greco**

*Il complesso immobiliare, di proprietà comunale dal 1989, nasce all'inizio del secolo scorso quale primo nucleo industriale della città intorno al porto e costituì un luogo di innovazione tecnologica e di aggregazione sociale. La fabbrica fu progettata per essere tecnicamente ed architettonicamente all'avanguardia, e la sua posizione sul mare era strettamente funzionale al ciclo di lavorazione del grano che veniva trasportato su specifiche imbarcazioni. Il Molino fu chiuso definitivamente nel 1985. Il complesso immobiliare ricopre un'area di circa 15.500 mq ed è articolato in vari corpi di fabbrica, solo in minima parte recuperati. L'ipotesi di destinazione funzionale formulata dal Comune di Torre del Greco consiste nella creazione di un "polo integrato formativo e museale delle eccellenze della Città di Torre del Greco", destinando il complesso alla collettività con funzioni culturali, formative e turistiche anche con la presenza di specifiche destinazioni d'uso pubbliche connesse alla risorsa mare. Per il recupero e la valorizzazione del complesso vengono individuate alcune destinazioni d'uso correlate: - ai settori della pesca, della lavorazione del corallo e delle pietre dure, della cantieristica; - alle attività di monitoraggio del patrimonio culturale e ambientale e di marketing territoriale; - alla formazione delle professionalità e delle competenze nei settori ed attività allocate; - alla direzionalità per le vicine attività del porto.*

#### **7.4.17 - Valorizzazione area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco**

*Il sito archeologico è posizionato in condizione periferica a sud del centro storico cittadino, in un contesto caratterizzato dall'area cimiteriale e da suoli agricoli in parte coperti da serre per la produzione florovivaistica. Posta in prossimità del mare ed alle spalle del cimitero comunale, immediatamente a ridosso della linea ferroviaria Napoli – Salerno, l'area archeologica risulta essere in una condizione di assoluto isolamento che di fatto ne limita fortemente la fruizione e la valorizzazione. In particolare si prevede:*

- *la riqualificazione paesaggistica ambientale dell'intera area;*
- *un intervento conservativo e di valorizzazione del sito archeologico (Villa Sora e Terme ginnasio);*
- *il collegamento al parco pubblico attrezzato (La Salle);*
- *il recupero funzionale di immobili storici;*
- *la mitigazione dell'impatto paesaggistico della rete ferroviaria.*

Di interesse nel documento del GPP sono anche altre azioni di natura "trasversale", che attengono a strategie da includere nella pianificazione/programmazione locale e che contribuiscono sinergicamente a migliorare ed a qualificare soprattutto le tante risorse ambientali, culturali ed economiche presenti sui territori considerati.

Le più rilevanti sono di seguito descritte in stralci:

#### **7.4.25 - Promozione del turismo naturalistico ed enogastronomico attraverso la valorizzazione del paesaggio agrario, dell'architettura rurale e delle produzioni tipiche dei "borghi interni"**

*Il paesaggio agrario dell'area vesuviana costituisce uno straordinario elemento identitario per le particolari caratteristiche geologiche, orografiche, floro-faunistiche e per la presenza di un diffuso patrimonio di architettura rurale nonché per la permanenza di tracce della centuriazione romana. Al fine di potenziare l'offerta turistica della buffer zone il Piano propone il recupero di questo paesaggio per promuovere forme di turismo naturalistico ed enogastronomico, già interessate da una crescente domanda che ha consentito l'avvio di numerose attività ricettive, prevalentemente di piccole dimensioni, quali bed & breakfast, affitta-camere etc. L'intervento si estende anche alle aree agricole-periurbane, in considerazione dello stato di degrado in cui spesso versano, unitamente alle aree non più coltivate, per perseguire, quindi, l'obiettivo posto dalla norma del recupero dei paesaggi degradati e compromessi. Anche nel Piano di gestione del sito UNESCO viene affermata la valenza turistico-culturale della campagna vesuviana, attraverso l'individuazione di un itinerario che dalle città di Pompei ed Ercolano si inoltra verso il Vesuvio, e lungo il quale l'archeologia, la geologia e l'agricoltura offrono lo stimolo per godere anche delle "ville d'otium, delle ville rustiche e delle grandi ville padronali". ..... Risulta perciò opportuno prevedere la "ricucitura" complessiva del territorio agricolo esistente, anche mediante la costituzione di Parchi Agricoli Urbani, capaci di integrare nuove forme di visita e di svago con la residuale realtà agricola locale, consentendo il recupero ed il restauro del paesaggio*

rurale esistente.....Il raccordo tra le aree urbane ed il territorio agricolo non può prescindere da una attenta opera di ricucitura del paesaggio periurbano, ovvero di quella fascia di disordinata commistione di aree edificate, di tipo residenziale e produttivo, e spazi agricoli, spesso non più coltivati, che caratterizza anche il territorio della buffer zone..... potranno prevedersi attrezzature ricreative e per il tempo libero, come ad esempio aree di verde attrezzato e per lo sport.

#### **7.4.26 - Riqualificazione ambientale-paesaggistica ed opere di difesa della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale del waterfront.**

L'esigenza di una programmazione unitaria della riqualificazione ambientale della fascia costiera e della rigenerazione urbana-ambientale del waterfront, ..... è stata poi confermata nel corso di riunioni dei tavoli tecnici .... La fascia costiera rappresenta un elemento rilevante per il futuro di tutti i comuni della buffer zone, quindi non solo per quelli costieri, anche se la fascia litoranea appare in gran parte degradata a causa di una serie di elementi "antropici" (edilizia residenziale o insediamenti industriali ed infrastrutturali, etc.) che hanno profondamente alterato la naturalità dei luoghi, peraltro molto sensibili dal punto di vista ambientale. .... In tale area sono presenti porti ed approdi di grande rilievo storico ed economico - quali il porto del Granatello a Portici, l'approdo della Real Favorita in Ercolano, i porti di Torre del Greco, di Torre Annunziata, di Castellamare di Stabia ed il porto turistico di Marina di Stabia..... Il Piano di gestione del Sito UNESCO, tra gli itinerari culturali ritenuti prioritari, prevede un percorso nella direzione "da nord a sud" denominato "Talassa", che propone appunto "lo sviluppo degli approdi turistici già esistenti al fine di favorire l'accesso all'area vesuviana dalla via del mare". .... La riscoperta del rapporto città-mare passa, infatti, attraverso la difesa della costa, la riqualificazione degli arenili e lo sviluppo, in chiave turistica, dell'attività portuale. Queste attività devono, inoltre, essere strettamente connesse al tessuto urbano retrostante e contribuire allo sviluppo delle potenzialità naturalistiche ed ambientali dei luoghi al fine della rivisitazione del disegno del waterfront. La fascia costiera, intesa come parte del tessuto urbano esistente, dovrà essere considerata come parte integrante della città e offrire un contributo alla vitalità urbana. Gli interventi da individuare dovranno mirare principalmente a: - riordinare dal punto di vista figurativo le cortine edilizie prospicienti la fascia costiera, ove esistenti, e riqualificare gli spazi pubblici disponibili; - valorizzare i porti esistenti, attraverso la riorganizzazione di attracchi e servizi a sostegno della diportistica e della cantieristica locale, e potenziare i moli e le banchine per i collegamenti marittimi e per l'attività peschereccia; - recuperare le volumetrie sottoutilizzate, o del tutto dismesse, all'interno dei tessuti urbani e nelle aree periferiche prospicienti il litorale costiero, anche al fine di migliorare l'accessibilità al mare; - potenziare l'accessibilità alla fascia costiera, attraverso la realizzazione di nuove connessioni, finalizzate, peraltro, al miglioramento della mobilità locale, e creare percorsi fino al lungomare (discese a mare attrezzate) con annesse aree di sosta o parcheggio, nuove aree a verde e di servizio; - integrare i servizi urbani e di quartiere, attraverso la realizzazione di strutture ricettive, ricreative e per attività sportive; - creare/recuperare strutture di servizio, commerciali, artigianali e mercatali a sostegno del ruolo economico-produttivo delle aree litoranee, anche attraverso il riuso di aree dismesse; - realizzare parchi urbani integrati da allestimenti museali ed artistici, che, attraverso un'immagine coordinata, possano diventare segni riconoscibili del territorio.

#### **7.4.27 - Riqualificazione e rigenerazione del tessuto edilizio degradato**

Il territorio dei maggiori comuni della buffer zone è caratterizzato da un tessuto urbano che, compreso tra mare e Vesuvio, si è sviluppato addensando le aree già edificate. .... , la continua e disorganica sovrapposizione edilizia ha determinato una perdita di riconoscibilità dei connotati identitari dei centri storici, con una progressiva riduzione di aree libere e degli spazi verdi, ed ha reso inadeguato il sistema viario originario e difficile l'adeguamento per la localizzazione dei servizi urbani.....è andato snaturandosi, per un verso, lo storico rapporto tra centro e periferia, dall'altro, l'osmosi tra città e campagna, dando vita ad ambiti peri-urbani caotici e degradati, privi di riconoscibilità e luoghi di forzata commistione sociale, origine di conflittualità. I fenomeni di abusivismo edilizio, per quanto di differente natura tra centri e periferie, hanno poi contribuito a rendere ancor più disorganica la struttura urbana.

Il presente Piano, coordinandosi con il quadro normativo ordinario vigente, può intervenire nel merito, sfruttando appieno una serie di possibilità offerte dalla norma, quali:

- l'utilizzo di strumenti tecnici, organizzativi e di coordinamento programmatico ed operativo (centralità della sede decisionale, accelerazione procedurale, principio della programmazione negoziata e potenziale agevolazione per accesso a fonti finanziarie);
- la previsione di una strategia unitaria riferita all'intera buffer zone e di un programma di interventi, che investono tematiche differenti (infrastrutturali, riqualificazione architettonica, recupero ambientale, incremento attrezzature e servizi), coordinati anche nei singoli ambiti urbani;
- la sinergia pubblico-privata attivabile per il recupero di aree e volumetrie esistenti a fini turistici, nell'ottica del minor consumo di territorio, previa riqualificazione dei contesti ad esse limitrofi.

Il Piano rappresenta, per questo territorio, un'occasione straordinaria per perseguire l'obiettivo del recupero dei paesaggi degradati cui viene assegnato un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'area, in linea con quanto raccomandato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, decisa a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata, in Italia, con Legge 9 gennaio 2006, n. 14, che tra i preamboli indica: "... che il paesaggio é in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle area urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana". Pertanto, si ritiene necessario provvedere ad una puntuale ricognizione dei fenomeni di degrado dei tessuti storici e moderni nei vari territori comunali ed alla definizione di un organico programma di interventi ed azioni volto sia a supportare le amministrazioni nell'attuare le previsioni dei programmi urbanistici locali e sia a realizzare progetti specifici con procedure di tipo straordinario. La prima fase di quest'azione si concretizza con la mappatura degli spazi e dei volumi degradati, in stato di abbandono o mai completati. Si potranno, così, individuare gli ambiti in cui insediare tutte quelle attività sia culturali (biblioteca, laboratori restauro, centro studi e sale espositive) sia turistico-ricettive (alberghi, ristoranti, bar, attrezzature sportive, etc.), che possano generare condizioni opportune per un sensibile miglioramento della qualità dell'offerta turistica dell'area in uno scenario di sostenibilità. Resta inteso, infatti, che le destinazioni d'uso dovranno risultare chiaramente funzionali ad implementare sia i flussi dei visitatori sia i servizi di quartiere per la popolazione residente. Il complessivo programma di interventi di riqualificazione e rigenerazione dei tessuti degradati deve comunque essere ispirato ad un principio di tutela dei significativi valori storico-architettonici e identitari espressi dal territorio costiero e da quello interno e deve rapportarsi, in ottica sinergica, evitando duplicazioni e ridondanze, con le altre iniziative previste dal presente Piano.

#### **4.3.2 Accordo di reciprocità per la Costa del Vesuvio**

Gli Accordi di Reciprocità, previsti dal Documento Strategico Regionale, rappresentano un'opportunità di sviluppo per un territorio che su base di sistema territoriale costruisce, intorno ad un progetto portante - composto o da una singola operazione infrastrutturale, oppure da un insieme di interventi, di forte rilevanza strategica, tecnicamente connessi e di considerevole importo finanziario - un'idea di sviluppo condivisa.

L'Accordo di Reciprocità per la Costa del Vesuvio risponde a questa caratteristica generale; si tratta, infatti, di un complesso d'azioni infrastrutturali, che interessano direttamente il territorio di più comuni del Sistema Territoriale di Sviluppo. Inoltre, gli interventi proposti si connettono ad altre azioni dei Comuni e sono capaci di innescare investimenti privati collegati.

"La Città Vesuviana" la cui proposta strategica è stata condivisa sia dai Comuni del STSF3 Miglio d'Oro Torrese Stabiese sia dal Partenariato socio-economico dell'area «si fonda su una visione strategica che presuppone il mare come principale attrattore dello sviluppo locale e caratterizza l'area vesuviana-costiera come un nodo metropolitano per la produzione di nuovi saperi, per la ricerca, per il turismo metropolitano e da diporto e per l'offerta di servizi tecnologici e di commercio innovativo».

L'obiettivo del Progetto Portante dell'Accordo di Reciprocità è "la restituzione del mare" agli abitanti dell'area. Attualmente la costa è per lunghi tratti compromessa dalla presenza di industrie dismesse e capannoni abbandonati; la ferrovia inoltre rappresenta una barriera fisica.

Di fatto la costa da San Giorgio a Castellammare non è fruibile per lunghi tratti e persino le zone più tradizionalmente balneari, presentano oggi una condizione di marginalità, come frammenti di spiaggia, insinuati in un territorio frammentato e degradato.

In questo contesto l'Accordo di Reciprocità punta a dare una risposta funzionale ad una domanda sempre più articolata e complessa che si sostanzia rispetto ad alcune esigenze come quella di rigenerare il *waterfront* e restituire alla balneabilità tratti della fascia costiera rendendo disponibili spazi per nuove strutture per il tempo libero (stabilimenti balneari, bar, *internet point*) ma interpretando anche bisogni a questi complementari come l'integrazione della mobilità (terrestre e marittima) del territorio vesuviano rispetto all'area metropolitana di Napoli, il rafforzamento e l'implementazione delle attività marine (acquacoltura, pesca sportiva, pesca turismo, boat and breakfast ecc.) e quindi la costruzione di una realtà urbana ecocompatibile.